

esione, FSE, europa 2020, basilicata, europa, agenda digitale, sviluppo urbano, mobilità, are
nterne, ricerca, sviluppo tecnologico, innovazione, competitività delle imprese, economia, cam
tamento climatico, gestione dei rischi, tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse, sistemi d
asporto sostenibili, occupazione sostenibile, mobilità dei lavoratori, inclusione sociale, capacita
stituzionale, FSE, europa 2020, basilicata, europa, agenda digitale, sviluppo urbano, mobilità, are
cultura, cultura tecnologica, innovazione, competitività delle imprese, economia, cam

Potenza, Aprile 2017

Valutazione ex post del PO FSE Basilicata 2007 – 2013

Rapporto finale

Analisi dei risultati conseguiti in relazione ad un campione selezionato di 11 misure attivate dal PO

Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici – Regione Basilicata

Il presente rapporto è stato redatto da: dr. Enrico D'Alessio, dr. Antonio Di Stefano, ing. Antonio Mauro, con la collaborazione dei colleghi dr. Riccardo Achilli, dr.ssa Antonella Nota, dr. Vittorio Simoncelli.

Si coglie occasione per ringraziare per la preziosa quanto proficua cooperazione l'Ufficio "Autorità di Gestione FSE 2007-2013 e 2014-2020" nonché gli uffici del Dipartimento "Politiche di sviluppo, lavoro, formazione e ricerca" titolari delle misure oggetto di valutazione.

Si ringraziano inoltre le Amministrazioni, i soggetti beneficiari privati ed i destinatari che hanno partecipato alle attività di rilevazione delle informazioni garantendo la costruzione di un utile giacimento conoscitivo.

INDICE

| | |
|---|-----------|
| 1. PREMESSA | 5 |
| 1.1 La valutazione ex post nel disegno valutativo generale | 5 |
| 2. CONSIDERAZIONI DI CONTESTO..... | 5 |
| 2.1 Premessa..... | 5 |
| 2.2 Contesto economico..... | 6 |
| 2.3 Andamento demografico..... | 10 |
| 2.4 Mercato del lavoro | 11 |
| 2.5 Fabbisogni occupazionali imprese | 13 |
| 2.6 Sistema istruzione..... | 13 |
| 2.7 Esclusione sociale e lotta alla povertà | 15 |
| 3. INQUADRAMENTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO..... | 18 |
| 3.1 La strategia del programma..... | 18 |
| 3.2 I principali risultati raggiunti..... | 23 |
| 3.2.1 I risultati del programma..... | 23 |
| 3.2.1 Il quadro finanziario del programma | 25 |
| 4. FINALITA' ED OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE EX POST DEL PO FSE 2007-2013 | 27 |
| 4.1 Ambito di indagine..... | 27 |
| 5. IDENTIFICAZIONE DELLE PROCEDURE ATTUATIVE OGGETTO DI VALUTAZIONE..... | 28 |
| 5.1 Criteri di scelta | 28 |
| 5.2 Esiti della scelta..... | 30 |
| 5.3 Rilevanza dell'area oggetto di valutazione | 30 |
| 6. METODOLOGIA UTILIZZATA..... | 32 |
| 7. ANALISI VALUTATIVA | 33 |
| 7.1 Avviso Pubblico SPIC – Sportello Impresa Formazione Continua | 33 |
| 7.2 Avviso pubblico “Sperimentazione apprendistato professionalizzante” | 49 |
| 7.3 Avviso Pubblico: “Incentivi fiscali per l’assunzione dei lavoratori svantaggiati in Basilicata” | 63 |
| 7.4 Avviso pubblico “Concessione di aiuti all’occupazione e alla formazione” | 72 |

| | |
|---|------------|
| 7.5 Programma “Linee di intervento per l’inclusione sociale e lavorativa di soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell’autorità giudiziaria nella regione Basilicata” | 78 |
| 7.6 Avviso pubblico “Valore donna” – Linea di intervento 2 “Work experiences per donne in difficoltà” ... | 94 |
| 7.7 CO.P.E.S. - Programma regionale di contrasto delle condizioni di povertà e di esclusione sociale” | 102 |
| 7.8 Avviso pubblico “Long List Giovani & Imprese” | 116 |
| 7.9 Avviso pubblico “ Concessione di contributi per la partecipazione a: Master universitari in Italia e all’estero per gli anni accademici 2012/2013 E 2013 /2014 e master non universitari in Italia e all’estero | 129 |
| 7.10 Avviso pubblico “ Concessione di contributi per la partecipazione a dottorati di ricerca per l’anno accademico 2010-2011” ed Avviso pubblico “ Concessione di contributi per la partecipazione a dottorati di ricerca per gli anni accademici 2011-2012 e 2012-2013” | 142 |
| 7.11 Avviso pubblico per la concessione di voucher per il catalogo interregionale dell’alta formazione | 154 |
| 8. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE | 172 |
| 8.1 Considerazioni rispetto alle finalità del Programma | 173 |
| 8.2 Continuità con il 2014-2020..... | 174 |
| 9. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI..... | 176 |
| 10. ALLEGATI | 178 |

1. PREMESSA

1.1 La valutazione ex post nel disegno valutativo generale

La presente ricerca valutativa è prevista dal Piano di Valutazione del PO FSE – 2014-2020 (presentato in sede di Comitato di Sorveglianza in data 20.05.2016), che individua tra i temi ed oggetti da affrontare la valutazione ex post dei risultati che il Programma Operativo - Regione Basilicata del Fondo Sociale Europeo ha conseguito nel precedente ciclo di programmazione 2007-2013.

Il Piano di valutazione a sua volta si riconduce al Disegno Unitario di Valutazione adottato dalla Regione Basilicata con DGR n. 913/2016.

L'intento dell'intervento valutativo ex post sul PO FSE 2007-2013, definito di intesa con l'Autorità di Gestione del PO FSE, è dunque quello di analizzare i risultati conseguiti, con particolare focalizzazione su specifici campi, e di utilizzarli per poter ricalibrare o rifocalizzare gli obiettivi definiti a valere sul programma 2014-2020 nonché rimodulare o ripensare alcune azioni già programmate sul nuovo ciclo, evidentemente sulla base dell'efficacia che esperienze pregresse hanno apportato sul territorio lucano. Infatti, nonostante la fase di programmazione del nuovo PO FSE 2014-2020 si sia già conclusa, la valutazione ex post sull'efficacia di alcuni strumenti messi in campo per il conseguimento di specifiche politiche può contribuire al miglioramento della azione implementativa del Programma 2014-2020. Pertanto la ricerca valutativa risulta essere centrata soprattutto su quei temi o politiche che presentano una continuità strategico-temporale tra i due programmi.

2. CONSIDERAZIONI DI CONTESTO

2.1 Premessa

Nella presente sezione si riporta un'analisi aggiornata del contesto socio – economico regionale effettuata indagando l'evoluzione dei principali parametri socio economici ponendo particolare enfasi su quelli riferiti ad ambiti ritenuti particolarmente rilevanti per le politiche messe in atto dal FSE.

L'analisi è stata redatta utilizzando informazioni statistiche rinvenienti principalmente da fonte Eurostat e ISTAT e operando un raffronto tra l'andamento dei dati regionali e l'andamento dei dati riferiti alla macro area Mezzogiorno e Italia.

Gli aspetti su cui si è focalizzata l'attenzione sono:

- contesto economico (PIL, valore aggiunto, esportazioni, nati mortalità imprese);
- andamento demografico;
- mercato del lavoro (Forze lavoro, occupazione, disoccupazione, CIG, fabbisogno occupazionale);
- istruzione (sistema scolastico e universitario, dispersione scolastica, livello di istruzione);
- esclusione sociale e lotta alla povertà (indicatori di povertà, servizi per minori e anziani).

Gli elementi informativi individuati attraverso l'analisi costituiscono uno sfondo di interesse rilevante sul quale stagiare le singole attività valutative focalizzate su specifiche misure messe in campo dal programma operativo ed arricchiscono di senso le evidenze risultanti da dette attività.

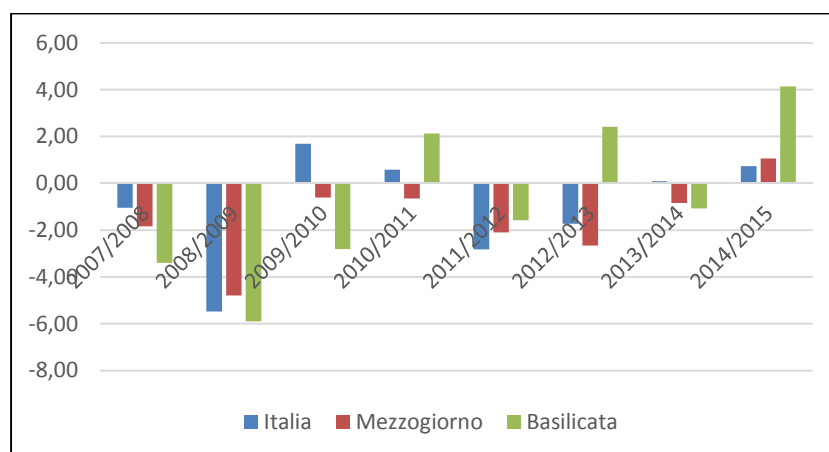
2.2 Contesto economico

Le condizioni dell'economia globale sono leggermente migliorate nel corso del 2016 a seguito di una crescita che si è andata gradualmente rafforzando a partire dalla seconda metà dell'anno. Le prospettive rimangono tuttavia soggette a diversi fattori di incertezza legati alla diffusione di eventuali spinte protezionistiche oltre che a possibili turbolenze nelle economie emergenti. Le valutazioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI) diffuse a gennaio rilevano una crescita del prodotto mondiale del 3,1% nel 2016 e stimano per il 2017 e 2018 un ulteriore aumento rispettivamente del 3,4% e del 3,6%.

Nell'area dell'euro la crescita prosegue a un ritmo moderato pur se in graduale consolidamento. Nel terzo trimestre del 2016 il PIL dell'area dell'euro è aumentato dello 0,3% rispetto al periodo precedente. Fra i principali paesi dell'area, il PIL è cresciuto dello 0,2% in Germania e Francia e dello 0,3% in Italia. Il valore aggiunto è aumentato significativamente nell'industria in senso stretto (1,1% contro -0,7% del trimestre precedente) e in misura più ridotta nei servizi. E', invece, lievemente sceso nel settore edilizio.

Gli indicatori prospettici, deducibili dalle interviste ai responsabili degli acquisti delle PMI, dalle inchieste ISTAT relative al clima di fiducia di famiglie e imprese, dall'indagine trimestrale condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, propendono per la prosecuzione di una moderata espansione dell'attività economica anche nel primo trimestre del 2017.

Figura 2.1. PIL (Valori concatenati con anno di riferimento 2010)



Fonte: elaborazione NRVVIP su dati ISTAT – Conti Economici Territoriali

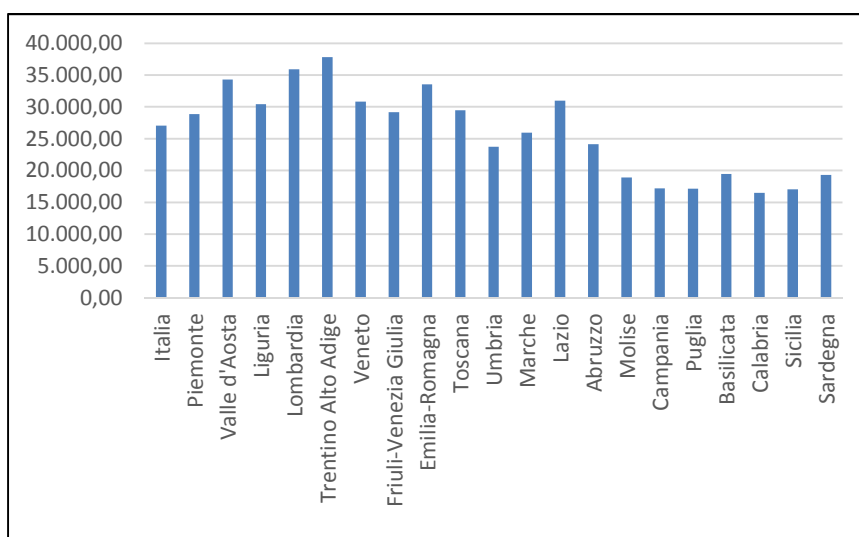
Il PIL della Basilicata, dopo il forte calo subito nel 2009, nel 2015 ritorna ad assumere valori prossimi a quelli del 2008 (11.310 mln di euro nel 2015). Le variazioni percentuali annue riferite al periodo compreso tra il

2007 e il 2015 mostrano il segno negativo nel triennio 2007-2010, e negli anni 2012 e 2014. Per l'ultimo anno, per il quale è disponibile il dato, la variazione annua si attesta al 4% circa e si colloca al di sopra sia del dato riferito alle regioni meridionali che al dato nazionale.

La crescita del prodotto ha beneficiato di alcune condizioni particolari: l'annata agraria particolarmente favorevole, la forte espansione delle esportazioni di autoveicoli, la crescita del valore aggiunto nei servizi con particolare riferimento al settore del commercio e del turismo, la chiusura della programmazione dei Fondi Strutturali europei 2007 – 2013 che ha portato ad un'accelerazione della spesa pubblica legata al loro utilizzo per evitarne la restituzione.

Dal confronto tra i valori regionali assunti dal PIL pro capite emerge che la Basilicata con 19.473 euro per abitante si colloca al di sotto della media nazionale, ma al di sopra delle altre regioni del Sud. Rimane sempre marcata la differenza rispetto alle regioni del Nord.

Figura 2.2. PIL Pro – Capite (Euro - 2015)



Fonte: elaborazione NRVVIP su dati ISTAT – Conti Economici Territoriali

Sulla base delle informazioni riportate nell'ultimo aggiornamento congiunturale sull'economia della Basilicata pubblicato da Banca d'Italia a novembre 2016, nei primi nove mesi dell'anno si è registrata una crescita dell'attività manifatturiera anche se con un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente. L'incremento di fatturato è stato più intenso della media per le imprese più grandi e per quelle con maggiore propensione all'export. Le vendite, anche se in rallentamento, sono risultate in crescita nel comparto dell'*automotive*, che incide in maniera significativa sulle esportazioni. Il settore estrattivo, risentendo delle vicende giudiziarie che hanno comportato la temporanea interruzione della produzione in Val' d'Agri, ha visto calare la produzione di petrolio greggio rispetto allo stesso periodo del 2015 di circa il 60%, mentre quella di gas naturale del 53%. Il calo ha avuto riflessi anche nella dinamica delle esportazioni regionali relative allo stesso comparto.

Secondo i dati ISTAT, nei primi sei mesi del 2016 le esportazioni lucane a prezzi correnti sono lievemente aumentate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'andamento dell'export lucano si è discostato da quello del Mezzogiorno e da quello dell'Italia che invece è rimasto stazionario. La dinamica dell'export lucano è ascrivibile essenzialmente al comparto dell'*automotive* le cui vendite all'estero, a partire dall'accelerazione subita a fine 2014, sono ulteriormente cresciute fino a registrare nel secondo trimestre 2016 il valore storicamente più elevato. Il comparto pesa l'85% sul totale delle esportazioni. L'export ha subito un aumento anche in altri settori produttivi, con particolare riguardo ai prodotti chimici e ai metalli, complessivamente pari al 3,9%.

Il settore delle costruzioni anche nel 2016 ha confermato la tendenza negativa già registrata precedentemente. Il significativo aumento di compravendite di abitazioni che, secondo la stima di Banca d'Italia su dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, è stato pari al 20,7% rispetto allo stesso periodo del 2015 ha influito in maniera marginale sulla ripresa del comparto dell'edilizia residenziale. La produzione nel comparto delle opere pubbliche si è ridotta, a seguito anche della flessione del valore degli appalti registrata nel corso del 2015. Si prevede per i prossimi mesi un miglioramento di tale comparto a seguito del significativo aumento degli importi dei bandi registrato nel primo semestre del 2016 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nell'ambito del comparto turistico si è confermato un buon andamento come testimoniano i risultati provvisori di un'indagine condotta dall'Agenzia di Promozione Turistica (APT) della Basilicata su un campione rappresentativo di strutture ricettive secondo cui il numero di pernottamenti è cresciuto del 4,8%. L'incremento si è concentrato per lo più in provincia di Matera ed è scaturito dai flussi registrati soprattutto nelle località balneari. Secondo i dati contenuti nell'indagine Movimprese sulla nati-mortalità delle imprese nel 2016, dopo cinque anni di segno negativo, il saldo tra imprese iscritte e cessate ritorna ad essere positivo con un tasso di crescita del 1,2%, superiore alla media nazionale che si attesta sullo 0,2%. Nei dodici mesi, 3.875 imprese sono state iscritte ai registri delle Camere di Commercio lucane mentre sono 3.164 quelle che hanno cessato l'attività.

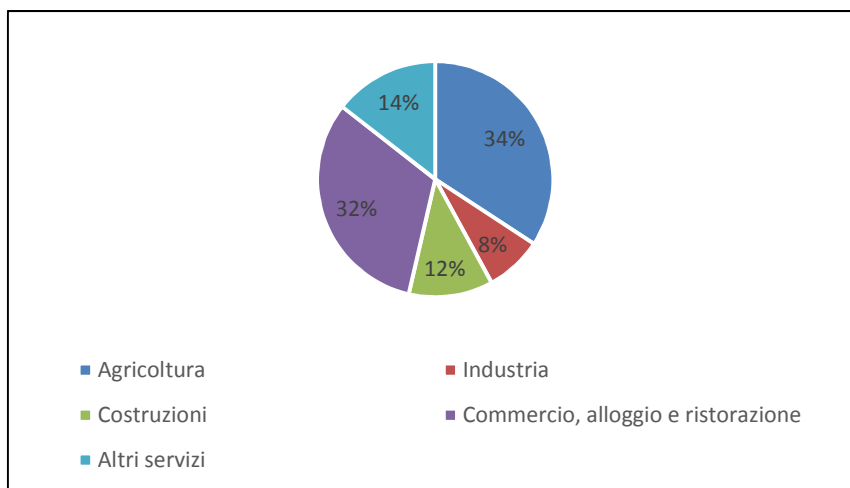
Tabella 2.1. Nati mortalità imprese (Basilicata: 2010 – 2016)

| Anno | Registrate | Attive | Iscrizioni | Cessazioni | Saldo | Tasso di crescita |
|------|------------|--------|------------|------------|-------|-------------------|
| 2010 | 62.281 | 55.060 | 3.451 | 3.441 | 10 | 0,0 |
| 2011 | 61.550 | 54.320 | 3.106 | 3.856 | -750 | -1,2 |
| 2012 | 60.935 | 53.870 | 3.435 | 4.067 | -632 | -1,0 |
| 2013 | 60.260 | 53.119 | 3.267 | 3.917 | -650 | -1,1 |
| 2014 | 59.675 | 52.418 | 2.955 | 3.489 | -534 | -0,9 |
| 2015 | 59.044 | 51.907 | 3.016 | 3.627 | -611 | -1,0 |
| 2016 | 59.765 | 52.627 | 3.875 | 3.164 | 711 | 1,2 |

Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati Infocamere

L'analisi settoriale mostra che sul totale delle imprese attive sia le imprese dell'agricoltura, con il 34%, che le imprese del terziario, con il 46%, pesano in maniera significativa.

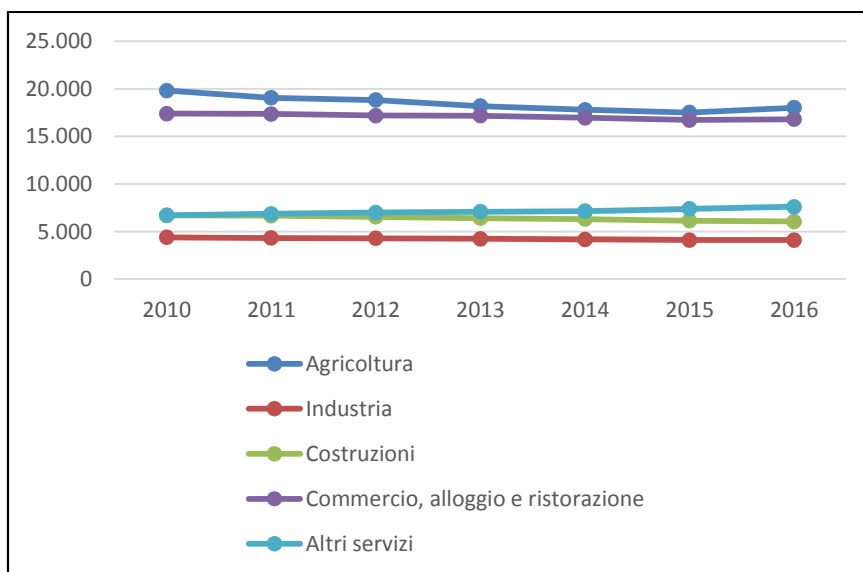
Figura 2.3. Composizione settoriale imprese attive



Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati Infocamere

La tendenza relativa alle imprese attive calcolata nell'arco temporale 2010 – 2016 evidenzia complessivamente una flessione generale che ha interessato le imprese di tutti i settori tranne quelle appartenenti agli altri servizi. Nel 2016 la variazione positiva interessa le imprese del settore agricolo (2,89%) e in maniera poco significativa le imprese del settore commercio, alloggio e ristorazione (0,56%).

Figura 2.4. Trend imprese attive (2010 – 2016)



Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati Infocamere

2.3 Andamento demografico

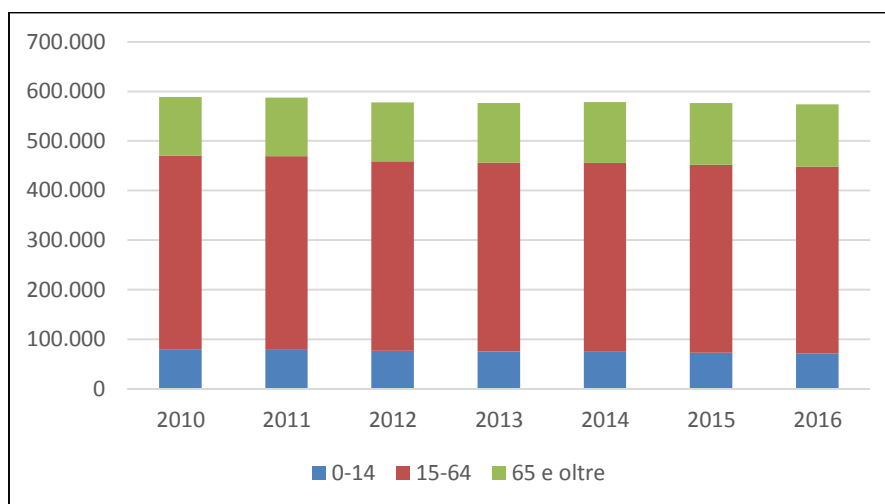
Al 1° gennaio 2016 in Basilicata risiedono 573.694 abitanti. E' evidente un calo demografico che dal 2010 al 2016 ha visto ridursi la popolazione complessivamente del -2,58%, per un totale di circa 15.000 unità in meno. Il trend negativo coinvolge maggiormente la provincia di Potenza (-3,17%) rispetto alla provincia di Matera (-1,46%).

Il decremento della popolazione è riconducibile in primo luogo alla dinamica naturale. Il saldo naturale, dato dalla differenza tra il numero delle nascite e quello dei decessi, è sempre più negativo. Nell'ultimo anno alla riduzione del livello della popolazione lucana contribuisce anche il saldo migratorio che, dopo aver assunto il segno positivo negli anni precedenti, nel 2016 è negativo (-633).

La popolazione straniera residente, anche se risulta in crescita negli ultimi anni, appare ancora piuttosto modesta rispetto al resto dell'Italia pesando solo il 3,4% sulla popolazione totale. In termini assoluti la presenza straniera conta 19.442 unità al 1° gennaio 2016.

La conseguenza diretta di tale dinamica è rappresentata da un notevole fenomeno di invecchiamento che, nel corso degli anni, ha determinato un restringimento della base della piramide delle età dovuto all'insufficiente ricambio delle generazioni e all'aumento della popolazione in età anziana. L'analisi della struttura per età della popolazione, infatti, rivela che nel periodo compreso tra il 2010 e il 2016 la popolazione in età 15-64 anni, che rappresenta la fascia di popolazione in età attiva, si è ridotta del -3,7%. Gli ultrasessantacinquenni sono incrementati del 6,4% passando da 118.274 a 125.794 unità. Un calo significativo ha interessato la popolazione sotto i 15 anni che ha subito una contrazione del -10,3%.

Figura 2.5. Popolazione residente in Basilicata per fasce d'età (2010 – 2016)



Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

L'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra popolazione anziana (oltre 65 anni) e la popolazione in età giovane (0 – 14 anni) è progressivamente aumentato dal 2010 fino a raggiungere, nel 2016, il valore del

175,7% che si colloca al di sopra sia del dato riferito alle regioni del Mezzogiorno (140,4%) che a quello nazionale (161,4%). Le più recenti proiezioni demografiche elaborate dall'ISTAT ci dicono lo spopolamento in atto caratterizzerà anche gli anni a venire: fra un ventennio in Basilicata risiederanno 511.763 individui e nel 2050 la popolazione conterà 461.653 unità.

2.4 Mercato del lavoro

Dopo la forte crisi verificatasi tra il 2008 e il 2014, la dinamica regionale del mercato del lavoro mostra, secondo gli ultimi dati rinvenuti dalla Rilevazione sulle Forze Lavoro dell'ISTAT, risultati complessivamente positivi con un aumento dell'occupazione ed un calo della disoccupazione. L'inversione di tendenza è stata dovuta alla forte ripresa della dinamica produttiva in alcuni settori, agricoltura e turismo principalmente con un'attenuazione della crisi nell'industria, ma anche agli effetti delle misure di forte decontribuzione per le assunzioni a tutele crescenti previste nell'anno passato.

La forza lavoro è aumentata dello 0,6%. L'incremento maggiore, pari al 5%, ha interessato le donne compensando la riduzione che, invece, ha subito il genere maschile (-2%).

Il tasso di attività che fornisce una misura della partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, calcolato rapportando la forza lavoro alla popolazione in età 15 – 64 anni, pur evidenziando sempre una scarsa partecipazione al mercato del lavoro, nel terzo trimestre 2016 si è attestato al 57,62% quasi in linea con il valore 2015 (57,11%), anno in cui il valore è incrementato rispetto ai valori più bassi registrati negli anni precedenti. La componente maschile si colloca al di sopra della media regionale con una percentuale del 69,51%, contro il 45,63% della componente femminile. In Italia, complessivamente, la quota di popolazione che si presenta sul mercato è pari al 64,77%, mentre al Sud è pari al 54,21%.

Il tasso di occupazione si è caratterizzato per un trend decrescente fino al terzo trimestre 2016 quando è ritornato sui livelli pre-crisi con un valore pari al 50,58%, collocandosi sotto la media nazionale (57,57%) ma al di sopra di quella riferita alle regioni del Mezzogiorno (43,97%). Il dato è ancora molto distante dalla media relativa all'UE27 che nel 2015 è risultata pari al 65,7% (dato Eurostat).

Al terzo trimestre 2016 si contano 193.707 occupati in Basilicata, valore in crescita dal 2013. Gli occupati sono aumentati nell'industria in senso stretto e in agricoltura. Quasi la metà dei soggetti occupati opera all'interno del settore dell'agricoltura, il 18% nell'ambito dell'industria, il 17% nel commercio e servizi di ricezione e ristorazione, e la restante fascia è spalmata equamente sul settore delle costruzioni e degli altri servizi. Il settore dei servizi, ad esclusione di quelli commerciali, alberghieri e della ristorazione, ha registrato una riduzione del numero di occupati, in controtendenza con il dato nazionale e del Mezzogiorno. In linea con il dato nazionale, invece, risulta la tendenza del comparto delle costruzioni nell'ambito del quale si è protratta la fase di contrazione del numero di persone occupate. L'analisi per genere mostra che l'aumento dell'occupazione ha interessato maggiormente la componente femminile (2,8% in più sullo stesso periodo del 2015) rispetto a quella maschile (0,4%). La distribuzione per fasce d'età indica che l'incremento dell'occupazione si è concentrato maggiormente nella fascia compresa tra i 55 e i

64 anni (6,2% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), nella fascia tra i 25 e i 34 anni gli occupati sono rimasti stazionari, mentre in quella tra i 35 e i 54 anni si è registrato un calo (-3,1%). In controtendenza rispetto a quanto rilevato per l'intero territorio nazionale e per il Mezzogiorno, la dinamica positiva è stata influenzata dall'incremento del numero di lavoratori indipendenti (6,0% in più rispetto ai primi sei mesi del 2015), mentre l'occupazione dipendente nello stesso periodo si è ridotta (-0,5%).

Il tasso di disoccupazione dopo il peggioramento subito a partire dal 2012 è ritornato su livelli prossimi al 12%, ancora sopra la media nazionale (10,93%) ed europea (9,3%) ma sotto quella del Mezzogiorno (18,65%).

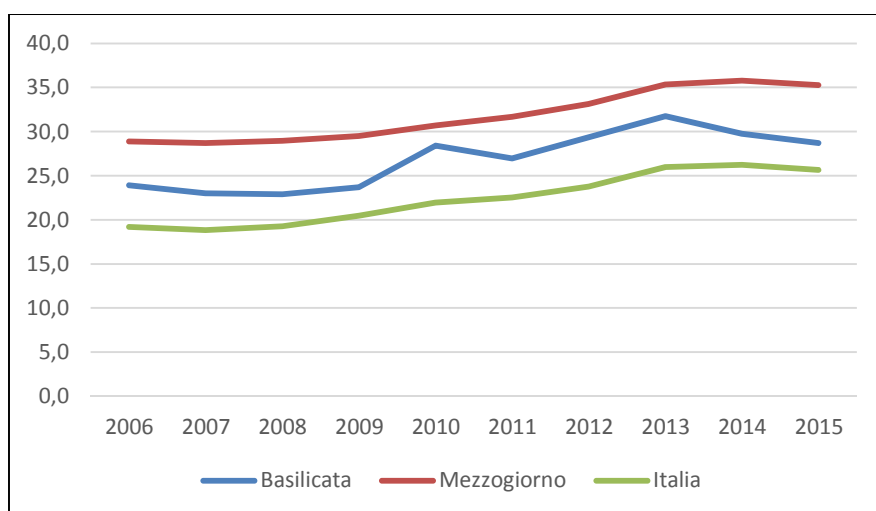
Tabella 2.2. Principali indicatori del mercato del lavoro

| | Basilicata (ISTAT - III trim. 2016) | Mezzogiorno (ISTAT - III trim. 2016) | Italia (ISTAT - III trim. 2016) | EU27 (Eurostat - 2015) |
|-------------------------|--|---|------------------------------------|---------------------------|
| Tasso di attività | 57,62 | 54,21 | 64,77 | 72,6 |
| Tasso di occupazione | 50,58 | 43,97 | 57,57 | 65,7 |
| Tasso di disoccupazione | 12,00 | 18,65 | 10,93 | 9,3 |

Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT ed Eurostat

Il tasso giovani NEET che esprime la quota di giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione/formazione sulla popolazione nella corrispondente classe di età dal 2006 è aumentato complessivamente del 20% circa, subendo un picco nel 2013. Gli anni successivi sono stati caratterizzati da una flessione che ha portato il valore ad attestarsi sul 28,7%, dato inferiore a quello riferito al Mezzogiorno (35,3%) e superiore a quello nazionale (25,7%).

Figura 2.6. Andamento tasso giovani NEET (2006 – 2015)



Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

Le ore autorizzate complessive di Cassa Integrazione Guadagni, che dal 2007 sono aumentate in maniera esponenziale fino a toccare i 17.000.000 circa nel 2012, a partire dal 2013 si sono ridotte e nel 2016 ammontano a 3.000.000 circa. L'andamento negli anni risulta differenziato se l'analisi si concentra sulle singole tipologie: la cassa integrazione ordinaria si riduce a partire dal 2013, quella straordinaria dopo l'apice raggiunto nel 2015 nel 2016 si attesta su valori decisamente più bassi (2.243.110), quella in deroga, invece, dopo il picco del 2011 si è mantenuta negli anni successivi su livelli stazionari.

Nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni la riduzione della stessa ha compensato l'incremento registrato per il settore dei servizi.

2.5 Fabbisogni occupazionali imprese

I dati rinvenuti dall'Indagine Excelsior realizzata da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro su un campione di 97.000 imprese rappresentative dell'universo delle imprese private dell'industria e dei servizi restituiscono il quadro circa i programmi occupazionali delle imprese per i primi tre mesi del 2017. In Basilicata si prevede che ci saranno: 2.400 assunzioni di dipendenti, pari al 47% di tutte le opportunità di lavoro previste in regione (nel Mezzogiorno saranno circa 71.800 e in Italia 259.000); 1.030 assunzioni con contratti in somministrazione; 1.690 assunzioni con contratti di collaborazione a progetto e altre modalità di lavoro indipendente. Il 44% sarà costituito da assunzioni a tempo indeterminato, il 7% da contratti di apprendistato, il 44% da diverse tipologie di contratto a termine ed il restante 5% da altri contratti. Le assunzioni si concentreranno per il 43% nel settore delle costruzioni, per l'11% in quello dell'industria in senso stretto e la restante parte nei servizi. Inoltre l'85% delle assunzioni sarà effettuato da imprese con meno di 50 dipendenti. Il 38% delle assunzioni programmate interesserà i profili operai, il 20% profili *high skill* (dirigenti, specialisti e tecnici) contro una media nazionale del 22%, il 25% atterrà figure intermedie rappresentate da profili impiegatizi e del commercio e dei servizi, la richiesta di personale non qualificato sarà pari al 17%. Si segnala, inoltre, la difficoltà a reperire figure dotate di esperienza specifica per il 73% delle assunzioni. In 21 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati. Una quota pari al 29% dei casi interesserà giovani con meno di 30 anni.

2.6 Sistema istruzione

Il declino demografico che caratterizza il territorio regionale inevitabilmente si riflette sulla dimensione numerica del sistema istruzione della Basilicata. La contrazione della fascia di popolazione in età giovanile, di cui si è detto sopra, ha conseguenze rilevanti sul numero di iscritti al sistema istruzione che, come si evince dai dati contenuti nei Focus "Anticipazione sui principali dati della scuola statale" pubblicati dal MIUR, si sono ridotti notevolmente passando dai 97.800 dell'anno scolastico 2007/2008 agli 81.244 dell'anno scolastico 2016/2017. La contrazione ha interessato tutti gli ordini di scuola, principalmente la scuola dell'infanzia e in misura meno accentuata la scuola di I grado. L'analisi dettagliata del sistema

istruzione non può prescindere da un approfondimento circa l'evoluzione di alcuni indicatori significativi e rappresentativi dello stesso in relazione al fenomeno della dispersione scolastica e ai livelli di istruzione.

Il fenomeno dell'abbandono prematuro dei percorsi di istruzione e formazione può ritenersi in netto miglioramento, anche rispetto ad altre realtà regionali.

L'indicatore relativo ai giovani che abbandonano prematuramente gli studi, rappresentativo del fenomeno della dispersione scolastica, nel 2015, con un valore del 10,3%, è prossimo al target individuato nell'ambito della Strategia Europa 2020 che prevede la riduzione degli abbandoni scolastici al di sotto del 10%. Dal 2004 il valore assunto dall'indicatore si è ridotto di circa il 38% corrispondente, in valore assoluto, a circa 4.000 giovani in meno. La performance realizzata dall'indicatore risulta ancora più significativa se confrontata con il valore riferito al Mezzogiorno (19,2%) e al dato nazionale (14,7%). I risultati ottenuti nel contrasto alla dispersione trovano conferma nell'innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione e nel buon andamento del tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore.

Tabella 2.3. Indicatori relativi al sistema istruzione

| Indicatore | Definizione | Basilicata | | Mezzogiorno | | Italia | |
|--|--|------------|------|-------------|------|--------|------|
| | | 2004 | 2015 | 2004 | 2015 | 2004 | 2015 |
| Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale | Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative | 16,8 | 10,3 | 27,6 | 19,2 | 23,1 | 14,7 |
| Livello di istruzione della popolazione 15 - 19 anni | Quota della popolazione di 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore | 98,6 | 99,0 | 97,3 | 97,9 | 98,0 | 98,2 |
| Tasso di scolarizzazione superiore | Popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (percentuale) | 78,4 | 86,0 | 67,7 | 75,9 | 72,1 | 79,7 |
| Livello di istruzione terziaria | Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni | 12,9 | 22,8 | 12,9 | 19,7 | 15,6 | 25,3 |
| Livello di istruzione della popolazione adulta | Popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore (percentuale). | 53,0 | 41,1 | 57,6 | 48,8 | 51,8 | 40,5 |

Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

La quota di giovani in età 15 – 19 anni che hanno conseguito la licenza media inferiore è prossima al 100% e anche in questo caso è superiore sia alla media nazionale (98,2%) che meridionale (97,9%). Analogamente il

tasso di scolarizzazione superiore, che esprime la percentuale di popolazione in età 20 - 24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, con un valore dell'86% si colloca al di sopra dei valori medi riferiti all'intero territorio nazionale (79,7%) e alle regioni del Sud (75,9%). Il livello di istruzione della popolazione adulta, dato dalla quota di popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore, presenta un valore del 41,1% inferiore al dato riferito alla macro area Mezzogiorno (48,8%) e superiore a quello medio nazionale (40,5%).

Gli indicatori relativi alle competenze in matematica e lettura, monitorati nell'ambito degli obiettivi di servizio e per i quali sono stati fissati rispettivamente i target del 21% e del 20%, per la Basilicata si attestano sui seguenti risultati. Gli studenti con scarse competenze in lettura sono pari al 20,8% (Mezzogiorno 26,5%, Italia 19,5%); gli studenti con scarse competenze in matematica ammontano al 30,5%, collocandosi al di sotto del valore concernente il Mezzogiorno (34,4%) ma al di sopra sia del target che del valore medio nazionale (24,7%).

Da rilevare, inoltre, il miglioramento del tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30 - 34 anni che in Basilicata è aumentato in misura maggiore sia rispetto al complesso delle regioni meridionali che dell'Italia. Al contempo si rilevano evidenti criticità nell'ambito del sistema universitario rappresentate dal continuo esodo degli studenti lucani verso altre realtà universitarie come testimoniato dal valore alquanto negativo assunto dall'indice di attrattività delle università che misura il rapporto tra saldo migratorio netto degli studenti e il totale degli studenti immatricolati, che tra l'altro è in ulteriore peggioramento dal 2004 al 2014 (ultimo anno per cui è disponibile il dato).

Il trend decrescente connota anche l'andamento delle iscrizioni e immatricolazioni. Nell'anno accademico 2015/2016 risultano iscritti all'ateneo lucano 6.538 studenti di cui 887 immatricolati. Il dato, che segue la tendenza negativa nazionale, è in calo se paragonato a quello del triennio precedente. Nell'anno accademico 2013/2014 si contavano, infatti, 7.778 iscritti di cui 913 immatricolati. Tra le cause si annovera la riduzione dei 19-enni e il peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie, come conseguenza diretta della crisi economica degli anni scorsi, che induce molti giovani a rinunciare agli studi universitari e cercare possibilità di inserimento nel mondo del lavoro.

2.7 Esclusione sociale e lotta alla povertà

Nell'ambito dell'esclusione sociale il fenomeno della povertà indagato attraverso le stime diffuse dall'Eurostat e dall'ISTAT attraverso l'indagine Noi Italia appare alquanto preoccupante in Basilicata. La povertà è fortemente associata al territorio, alla struttura familiare (in particolare alla numerosità dei componenti e alla loro età), a livelli di istruzione e profili professionali poco elevati, oltre che all'esclusione dal mercato del lavoro.

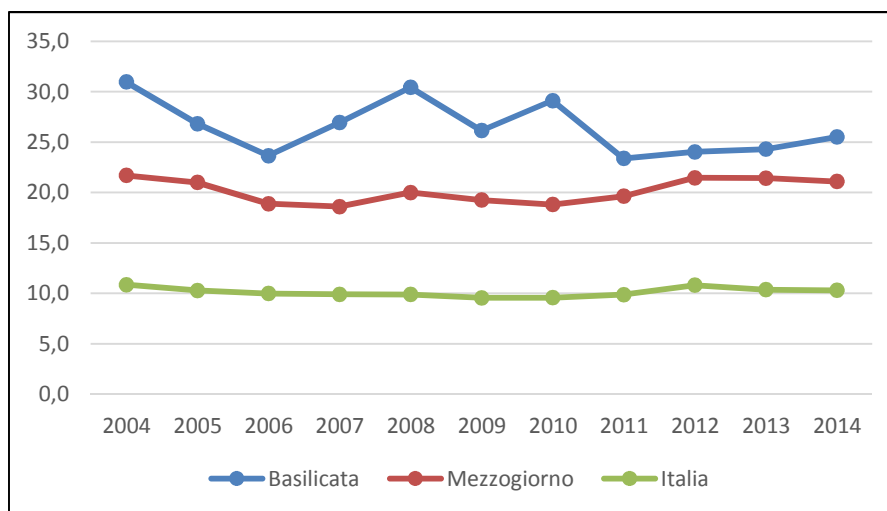
I dati Eurostat al 2015 parlano di una regione in forte svantaggio in cui il 41,5% delle persone residenti è a rischio di povertà o esclusione sociale. Si tratta di una quota in salita rispetto al 2014 (39,6%) ma in fase

decescente rispetto ai valori decisamente più elevati rilevati in corrispondenza delle annualità comprese tra il 2011 e il 2013.

L'analisi del trend a partire dal 2006 mostra un aumento complessivo degli individui a rischio di povertà (dal 36,2% al 41,5%). Il dato desta maggiori preoccupazioni se paragonato a quello medio nazionale (28,7%) secondo cui oltre un individuo su quattro persone residenti in Italia nel 2015 è a rischio di povertà o esclusione sociale.

La misurazione della povertà relativa, data dall'incidenza del numero di famiglie con spesa media mensile pari o al di sotto della soglia di povertà relativa sul totale delle famiglie residenti, mostra rispetto al 2004 un calo complessivo, a seguito di un andamento irregolare caratterizzato da variazioni annue sia positive che negative, attestandosi nel 2014 al 25,5% contro il 31% iniziale, il livello dell'indicatore appare ancora piuttosto elevato e distante dalla media sia del Mezzogiorno (21,1%) che dell'Italia (10,3%).

Figura 2.7. Incidenza povertà relativa



Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

L'indicatore di grave deprivazione materiale, definito attraverso l'ammontare di individui che vivono in famiglie in condizione di grave deprivazione cioè di famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione su una lista di nove (non riuscire a sostenere spese impreviste; avere arretrati nei pagamenti di mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo; non potersi permettere una settimana di ferie lontano da casa in un anno, un pasto adeguato almeno ogni due giorni, il riscaldamento adeguato dell'abitazione, l'acquisto di una lavatrice, o di un televisore a colori, o di un telefono, o di un'automobile), è più che raddoppiato nel 2014 rispetto al 2004 e rappresenta il 15% della popolazione residente. Il valore assoluto, in crescita dal 2005, ha toccato il valore più elevato nel 2011 (141.664), anno in cui è iniziata la fase decrescente fino ad attestarsi su un valore assoluto di 87.016 individui nel 2014. Il valore del Mezzogiorno

pari a oltre 4.000.000 di individui pesa il 29% sul totale della popolazione residente, mentre quello dell'Italia, pari a circa 7.000.000, quota l'11% sul totale dei residenti.

Il reddito familiare netto medio rilevato nell'ambito dell'Indagine sul reddito e condizioni di vita (Eu-Silc), dopo aver raggiunto i circa 25.000 euro nel 2007 e tra il 2009 e il 2011, si è ridotto a 23.600 circa nel 2013. Il dato, quasi in linea con quello del Mezzogiorno, si discosta da quello medio nazionale che tocca i 29.500 euro.

Relativamente all'inclusione scolastica di alunni con disabilità si osserva che nell'anno scolastico 2014/2015 la percentuale di alunni con disabilità sul totale degli alunni per la Basilicata raggiunge il livello minimo (2%) rispetto al resto delle regioni italiane. La media italiana si attesta al 2,7%, la percentuale più alta si rileva in Abruzzo. A livello regionale l'incidenza di alunni disabili raggiunge percentuali più elevate nella scuola primaria e nella scuola secondaria di I grado, mentre si riduce nella scuola dell'infanzia e nella scuola secondaria di II grado.

Gli indicatori relativi alla presa in carico dei servizi del territorio, monitorati nell'ambito degli obiettivi di servizio e fermi al 2012, relativamente ai servizi di cura sia per l'infanzia che per la popolazione anziana mostrano le seguenti evidenze.

La diffusione dei servizi per l'infanzia misurata in termini di percentuale di comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione al 2012 si ferma al 31,3% ancora distante dal target fissato nell'ambito della strategia sugli obiettivi di servizio secondo cui la percentuale sarebbe dovuta passare dal 21% al 35%. Il dato è quasi in linea con il Mezzogiorno (32,7%) ma inferiore al dato nazionale (56,3%), quest'ultimo trainato dalle performance significative realizzate dalle regioni del Nord.

La presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia, espressa dalla percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (asili nido o servizi integrativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-2 anni, così come rilevata per l'ultimo anno disponibile (2012) con un valore del 6,9%, pur superando il valore Mezzogiorno (4,9%) è ancora distante dal target obiettivi di servizio (12%) e dal valore raggiunto dall'Italia nel suo complesso (13%).

Risultati soddisfacenti si rilevano relativamente ai servizi per la popolazione anziana. Nello specifico, l'indicatore di presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata, dato dalla percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana, è passato dal 2,1% del 2001 al 5,4% del 2012 superando il target fissato al 3,5% ma anche i valori riferiti al complesso del regioni del Sud (3,3%) e delle regioni italiane (4,3%).

3. INQUADRAMENTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO

3.1 La strategia del programma

La strategia delineata con il PO FSE Basilicata 2007-2013 ha, nel corso della sua genesi focalizzato sempre meglio gli obiettivi e le modalità di intervento orientandoli all'effettiva rispondenza ai fabbisogni individuati in fase di analisi. La valutazione ex ante ha adeguatamente valorizzato la programmazione iniziale tale da riconoscerla come adeguata e ben impostata.

In particolare, per quanto concerne l'adeguatezza e la coerenza logica della strategia del PO il Valutatore ha evidenziato: *“a fronte dell'articolato quadro di bisogni definito nell'analisi di contesto, l'identificazione dei 4 obiettivi globali risulta coerente e pertinente, così come si riscontra una robustezza dei nessi logici fra obiettivi globali - Assi prioritari – obiettivi specifici”*.

La strategia del PO è stata disegnata sull'obiettivo di aumentare *“la qualità e la quantità dell'occupazione attraverso l'investimento nel capitale umano e la conseguente crescita competitiva, una maggiore partecipazione e inclusività del sistema sociale e una maggiore capacità istituzionale e dei servizi che operano sul mercato del lavoro. La sua articolazione operativa risponde ai bisogni dei diversi target di popolazione e dei diversi sistemi territoriali, con una particolare attenzione ai giovani, alle fasce deboli, all'innovazione e alle aree più marginali. Esso inoltre prevede un'ampia azione di rafforzamento delle modalità di governo del mercato del lavoro e dei sistemi ad esso collegato (istruzione, formazione, ricerca).”*¹

Sinteticamente il PO FSE Basilicata 2007-2013 era articolato in 4 obiettivi generali in grado di qualificare meglio la strategia e di rafforzare le connessioni causali tra le esigenze del contesto da un lato e dall'altro le priorità e gli obiettivi specifici, derivanti per la quasi totalità dagli obiettivi specifici “comuni” definiti nel regolamento comunitario n. 1081/2006.

Il programma era organizzato in 7 assi prioritari, all'interno dei sette assi prioritari sono stati individuati 14 obiettivi specifici (Tabella 3.1, i quali derivano per la quasi totalità dagli obiettivi specifici “comuni” definiti nel regolamento comunitario n.1081/2006. Inoltre, per poter garantire la presenza della prospettiva di genere, assieme agli obiettivi specifici e in un'ottica di mainstreaming, è stata sostenuta la partecipazione femminile ai processi decisionali, a livello istituzionale, economico, sociale sia all'interno del PO sia all'interno delle più ampie politiche regionali. Nella tabella seguente si propone un quadro di sintesi che evidenzia i collegamenti tra la strategia comunitaria, da cui deriva la definizione degli assi prioritari, e la strategia regionale, articolata negli obiettivi specifici comuni e negli obiettivi generali e globali propri della Regione Basilicata.

¹ PO FSE Basilicata 2007-2013. Versione approvata con consultazione scritta conclusa il 17 maggio 2012

Tabella 3.1. Relazione tra assi prioritari comunitari, obiettivi specifici, obiettivi generali e globali della strategia regionale

| Strategia comunitaria | | Strategia regionale | | |
|---|---|---|---|--|
| Obiettivi asse | Asse | Obiettivi specifici | Obiettivi generali | Obiettivi globali |
| Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori, al fine di migliorare l'anticipazione dei cambiamenti economici | I - Adattabilità | a) Sviluppare sistemi di formazione continua e l'adattabilità dei lavoratori | | |
| | | b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro | | |
| | | c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti, promuovere competitività e imprenditorialità | | |
| Potenziare il capitale umano | IV - Capitale Umano | h) Elaborare e introdurre riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità con particolare attenzione all'orientamento | Attivare e sostenere i processi di sviluppo e competitività mediante politiche del lavoro e per il capitale umano mirate al rinnovamento del sistema produttivo | |
| | | i1) Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie. i2) Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità | | |
| | | l) Creare reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione | | |
| Migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro, prevenire la disoccupazione, in particolare di lunga durata e giovanile, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro | II - Occupabilità | d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro | Favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro | Promuovere lo sviluppo, la piena occupazione e la qualità del lavoro |
| | | e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese | | |
| | | f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere | | |
| Potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro | III - Inclusione sociale | g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro | Combattere i crescenti squilibri e rispondere alle nuove domande sociali | |
| Promuovere partenariati, patti e iniziative tramite la creazione di reti a livello transnazionale, nazionale, regionale e locale, al fine di promuovere riforme nei settori dell'occupazione e dell'integrazione nel mercato del lavoro. | V - Transnazionalità e interregionalità | m) promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche | Favorire la crescita delle capacità istituzionali e degli attori locali | |
| Rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza attori locali, delle pubbliche amministrazioni e, ove opportuno, delle parti sociali e delle ONG, soprattutto nei settori economico, occupazionale, dell'istruzione, sociale, ambientale e giudiziario | VI - Assistenza Tecnica | o) migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio | | |
| | VII - Capacità Istituzionale | p) rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi | | |



Tabella 3.2. Relazione tra, obiettivi specifici e obiettivi operativi

| ASSE I – ADATTABILITÀ | |
|--|---|
| Obiettivo Specifico | Obiettivo Operativo |
| a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori | Creazione e rafforzamento di un efficiente sistema di formazione continua che permetta di promuovere la competitività creando occupazione qualificata all'interno dei distretti e delle aree produttive, facilitando l'introduzione di innovazioni tecnologiche, organizzative e l'applicazione di linee di ricerca e sviluppo. |
| | Rafforzamento delle capacità di adattamento all'evoluzione tecnologica dei lavoratori, soprattutto di quelli in CIGO e degli atipici |
| b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro | Miglioramento dell'innovazione, della produttività e dell'organizzazione del lavoro attraverso la promozione di una formazione mirata e continua per imprenditori, lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi. |
| c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti, promuovere competitività e imprenditorialità | Implementazione di un sistema di intervento flessibile, snello e veloce che attivi un ampio numero di strumenti, non solo formativi, e sappia dare risposte opportune, mirate e di qualità alle sfide competitive e del lavoro. |
| | Sviluppo della competitività mediante la promozione di nuove forme di imprenditorialità, il sostegno all'internazionalizzazione e all'innovazione tecnologica. |
| ASSE II – OCCUPABILITÀ | |
| Obiettivo Specifico | Obiettivo Operativo |
| d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro | Rinnovamento dei servizi per l'impiego, anche in collaborazione con altri enti pubblici e privati, e mediante una più chiara divisione tra le politiche di inserimento lavorativo (pacchetti individuali e collettivi di misure volte al veloce inserimento lavorativo in accordo con le imprese) e le politiche formative e di sviluppo delle risorse umane (volte all'occupabilità e spendibilità sul mercato nel medio-lungo periodo). |
| e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese | Sostegno diversificato e mirato alle diverse fasce di popolazione disoccupata o alla ricerca di un inserimento lavorativo. L'attenzione sarà rivolta alle fasce maggiormente svantaggiate e ai giovani, la cui valorizzazione è una delle priorità regionali. Particolare attenzione sarà dedicata all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro e all'invecchiamento attivo. |
| | Sviluppo di nuove attività imprenditoriali con particolare attenzione a quelle innovative e promosse dai giovani, sostegno attivo alle diverse forme di lavoro autonomo e all'avvio delle nuove imprese. |

| | |
|---|---|
| f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere | Azione specifica di orientamento, empowerment e servizi di accompagnamento della componente femminile del mercato del lavoro. L'azione sarà rivolta sia all'offerta sia alla domanda di lavoro, per associare politiche di conciliazione e servizi mirati agli interventi diretti di inserimento. Sarà anche sostenuto lo sviluppo del lavoro autonomo e dell'imprenditorialità, come anche dei percorsi di carriera femminili. |
| ASSE III – INCLUSIONE SOCIALE | |
| Obiettivo Specifico | Obiettivo Operativo |
| g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro | Interventi volti all'inserimento lavorativo, al sostegno socio-assistenziale rientranti nel campo di attività del FSE e ad offrire pari opportunità ai soggetti deboli, e basati su un approccio integrato che affronti le molteplici cause del disagio sociale in modo unitario, le problematiche lavorative, della cittadinanza attiva, dell'integrazione sociale e culturale rientranti nel campo di attività del FSE; |
| | Sviluppo di nuovi servizi e di reti di servizi esistenti, crescita dell'occupazione, della qualità e dell'imprenditorialità nell'offerta di servizi del terzo settore |
| ASSE IV – CAPITALE UMANO | |
| Obiettivo Specifico | Obiettivo Operativo |
| h) Elaborare e introdurre riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità con particolare attenzione all'orientamento | Miglioramento della qualità di offerta dei diversi sistemi, verifica in modo qualificato e ampio (test PISA) dei progressi nella qualità dell'istruzione, potenziamento nell'uso delle nuove tecnologie ICT nell'istruzione |
| | Integrazione tra istruzione, formazione e lavoro per promuovere conoscenze spendibili e migliorare l'orientamento e il dialogo con le imprese, l'aggiornamento delle competenze degli operatori e la loro capacità di lavorare insieme. |
| i-1) Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie. | Lotta all'abbandono scolastico (sostegno e accompagnamento dei giovani nei loro percorsi educativi e nella loro socialità, con particolare attenzione alle situazioni di marginalità), |
| | Sviluppo di opportunità di apprendimento permanente (strutture ed opportunità educative per adulti, voucher per lavoratori), Sostegno alle donne negli studi scientifici e nei percorsi di studio ove soffrono disparità |
| i-2) Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità | Aumento della partecipazione dei giovani agli studi universitari e il loro completamento, con il sostegno alla creazione di curricula integrati di studio e lavoro, la promozione di nuove forme di accoglienza, accompagnamento e socialità nelle strutture educative e formative |

| | |
|---|--|
| <p>l) Creare reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione</p> | <p>Collaborazione tra sistemi, i quali devono essere in grado di comprendere le reciproche esigenze di innovazione e devono saper offrire opportunità di conoscenza e di condivisione di saperi. Una particolare apertura e coinvolgimento sarà richiesto alle università e ai centri di ricerca pubblici, con il duplice scopo di sostenere le esigenze innovative locali e di aprire il sistema produttivo alle reti di conoscenza internazionali. In questo quadro le reti per la ricerca e l'innovazione saranno considerate prioritarie e le azioni al loro sostegno dovranno consentire un rafforzamento delle capacità di tutti gli attori regionali</p> |
| <p>ASSE V – TRANSAZIONALITÀ ED INTERREGIONALITÀ</p> | |
| <p>Obiettivo Specifico</p> | <p>Obiettivo Operativo</p> |
| <p>m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche</p> | <p>Politiche di long life learning e del lavoro; Rafforzamento delle reti internazionali di Università e centri di R&S. Attrazione di investimenti e talenti, marketing territoriale; Crescita delle esperienze di internazionalizzazione (in entrata ed uscita) dei giovani lucani; Creazione di reti internazionali di collaborazione tra distretti di PMI locali sui temi della formazione continua, le risorse umane e la gestione e valorizzazione dei beni culturali e ambientali; Ampliamento degli scambi e cooperazioni attivati dal terzo settore con Equal, con attenzione ai temi promossi dal disegno di legge regionale sulla "Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale"</p> |
| <p>ASSE VI - ASSISTENZA TECNICA</p> | |
| <p>Obiettivo Specifico</p> | <p>Obiettivo Operativo</p> |
| <p>n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto</p> | <p>Supporto specialistico e mirato alle attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo dei programmi operativi e alle attività volte a rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione dei Fondi.</p> |
| <p>ASSE VII - CAPACITÀ ISTITUZIONALE</p> | |
| <p>Obiettivo Specifico</p> | <p>Obiettivo Operativo</p> |
| <p>o) Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio</p> | <p>Supporto consulenziale e tecnico per facilitare la messa a punto di interventi di sviluppo, favorire il dialogo tra settore pubblico e privato, individuare forme di pianificazione, valutazione e miglioramento della qualità degli interventi adeguati ai diversi settori di intervento, favorire gli scambi e l'individuazione di buone pratiche con altre regioni italiane</p> |

| | |
|---|---|
| <p>p) Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi</p> | <p>Favorire le condizioni di contesto necessarie al successo delle diverse strategie, a promuovere la partecipazione alle decisioni dei cittadini e dei portatori di interessi, a migliorare il partenariato economico e sociale e istituzionale, a sviluppare istituzioni ed agenzie capaci di supportare i decisori pubblici, a definire modelli di governance adeguati alle nuove politiche (relazioni, regole e comportamenti tra i diversi attori)</p> |
|---|---|

3.2 I principali risultati raggiunti

3.2.1 I risultati del programma

I risultati del programma in termini di realizzazione dovevano essere valorizzati attraverso un set di indicatori stabiliti in sede di programmazione. La Tabella 3.3 riporta i valori conseguiti e misurati da ogni indicatore di risultato (di cui all'articolo 37, paragrafo 1, lettera c del Regolamento (CE) n.1083/06) al 31.12.2015 relativamente all'Asse prioritario di riferimento.

Le informazioni sono state dedotte dal Rapporto Finale di Esecuzione del Programma Operativo Fondo Sociale della Basilicata 2007-2013. Le elaborazioni sono state generate secondo le modalità indicate nell'Allegato XVIII del Reg. n.846/2009 e sulla base delle schede tecniche per il calcolo degli indicatori comuni di risultato presenti nei PO FSE 2007 – 2013 elaborate dall'ISFOL in data 19/12/2008. Come si evince dalla tabella 3.3 e così come evidenziato dal Rapporto, non tutti gli indicatori di risultato sono stati valorizzati. Secondo l'Autorità di Gestione alcune motivazioni sono ascrivibili ad alcuni elementi di problematicità quali l'assenza di azioni previste sui relativi obiettivi specifici, che hanno risentito dell'orientamento in funzione anticrisi del Programma Operativo.

Come emerge dalla tabella, alcuni indicatori calcolati presentano dei valori (anche positivi) molto elevati. Dal calcolo dei risultati emergono, inoltre, dati che appaiono non del tutto coerenti con la baseline ed il target: questo sembra essere determinato nella maggior parte dei casi dalla diversa metodologia utilizzata per il calcolo della baseline e del valore corrente (All'inizio della programmazione talora le baseline sono state calcolate sulla base di medie annue o per alcuni indicatori in base al numero dei destinatari avviati in progetti conclusi nell'anno t.)

Per quanto riguarda gli esiti finali dell'attuazione riferiti al perseguimento degli obiettivi generali del PO, il Rapporto Finale evidenzia come, i valori positivi degli indicatori di risultato relativi all'intera attuazione del PO FSE confermano il trend delineatosi durante tutto il ciclo di programmazione. Il sostanziale scostamento che emerge tra i valori target attesi e calcolati per alcuni degli indicatori è ascrivibile principalmente all'orientamento anti crisi del Programma Operativo, che ha determinato, su alcuni degli Assi Prioritari, la concentrazione delle risorse finanziarie nel contrasto dei fenomeni di disoccupazione ed esclusione sociale, sempre crescenti in questi ultimi anni. Il programmatore conferma, come evidenziato nel corso dell'attuazione (cfr nei precedenti RAE), la difficoltà di valorizzazione di alcuni degli indicatori di risultato, riferiti a congiunture socio – economiche, al momento dell'approvazione del PO, ben diverse rispetto alle

situazioni economico – sociali che hanno caratterizzato la programmazione regionale nel periodo 2007-2013. Infine, il Rapporto Finale afferma che gli aspetti relativi ai risultati conseguiti dall’attuazione degli interventi finanziati sul PO FSE Basilicata sono ulteriormente evidenziati dalle valutazioni effettuate in itinere, realizzate dal Valutatore indipendente del PO FSE Basilicata, di cui si è riferito nel RAE delle annualità precedenti.

Tabella 3.3. Indicatori di risultato PO FSE Basilicata 2007 – 2013 al 31.12.2015

| Indicatore | Baseline 2007 | Obiettivo 2013 | Valori conseguiti da PO | |
|--|---------------|----------------|-------------------------|-----------|
| | | | Anno 2013 | Anno 2015 |
| Indicatore a C -1 - Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (media annua) declinato per genere | 0,8 | 4,4 | 4,83 | 5,78 |
| Indicatore b - C-2 -Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti nel territorio | n.d. | 0,65 | 4,43 | 4,7 |
| Indicatore c1 - C-3 - Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all’anticipazione e all’innovazione, sul totale delle imprese presenti nel territorio | n.d. | 0,95 | n.d. | n.d. |
| Indicatore c2 - C-4 -Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all’imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio | n.d. | 0,07 | n.d. | n.d. |
| Indicatore d - C-5 -Numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l’impiego raggiunti dall’obiettivo | n.d. | 60 | 51,94 | 51,94 |
| Indicatore e1 - C-6 -Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall’obiettivo (media annua) declinato per genere, fasce d’età, cittadinanza, titolo di studio | 1,6 | 22,38 | 17,75 | 40,54 |
| Indicatore e2 - C-7 -Tasso di incidenza degli interventi finalizzati al lavoro autonomo e all’avvio di imprese sul totale di quelli realizzati dall’Obiettivo | n.d. | n.d. | 39,31 | 18,59 |
| Indicatore e3 - C-8 -Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di FSE per target group prioritari dell’Obiettivo | 16,8 | 24,64 | n.d. | n.d. |
| Indicatore f1 - C-9 -Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall’obiettivo (media annua) | 0,4 | 4,2 | n.d. | n.d. |
| Indicatore f2 - C-10 -Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall’obiettivo | 16,8 | 20,8 | n.d. | n.d. |
| Indicatore g1 - C-11 -Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione per l’inserimento o reinserimento | 1 | 5,36 | 0,46 | 0,87 |

| | | | | |
|--|------|------|-------|-------|
| lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo | | | | |
| Indicatore g2 - C-12 -Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo (media annua) | 3,4 | 4,39 | 20,88 | 20,43 |
| Indicatore h1 - C-13 -Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo | n.d. | n.d. | n.d. | 1 |
| Indicatore h2 - C-14 -Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati nell'obiettivo | n.d. | n.d. | n.d. | n.d. |
| Indicatore i1 - C-15a -Tasso di copertura dei destinatari di interventi contro l'abbandono scolastico e formativo rispetto al totale della popolazione potenzialmente interessata (media annua) | 0,1 | 6,87 | 23,77 | 44,98 |
| Indicatore i2 - C-15b -Tasso di copertura dei giovani raggiunti dagli interventi realizzati dall'obiettivo rispetto al totale della popolazione potenzialmente interessata (media annua) | n.d. | 0,66 | 2,79 | 4,72 |
| Indicatore l1 - C-16 -Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento dell'attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzati dall'obiettivo | n.d. | n.d. | n.d. | n.d. |
| Indicatore l2 - C-17 -Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento dell'attività di ricerca e di trasferimento della innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo | n.d. | n.d. | n.d. | n.d. |
| Indicatore m - C-18 -N. di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo | n.d. | n.d. | 14,28 | 14,28 |
| Indicatore o - C-19 -N. di progetti implementati attraverso progetti multiattore (partenariati) sul totale degli interventi realizzati dall'obiettivo | n.d. | n.d. | 9,09 | 9,09 |
| Indicatore p - C-20 -Tasso di copertura dei destinatari dei progetti realizzati dall'obiettivo rispetto al totale dei dipendenti delle PA (media annua) | n.d. | 0,6 | 2,28 | 2,28 |

3.2.2 Il quadro finanziario del programma

La tabella successiva sintetizza il quadro finanziario del Programma. In particolare;

- il finanziamento complessivo del programma operativo totale, ovvero il totale del piano finanziario del settennio comunitario e nazionale;
- la base di calcolo del contributo dell'Unione, pubblico o totale se presente quota privata;
- il totale delle spese ammissibili certificate sostenute dai beneficiari, espressi in valori cumulati;
- il contributo pubblico corrispondente;

Tabella 3.4. Quadro finanziario del POR FSE Basilicata 2007-2013 per Asse. [al 31/12/2015]

| | Finanziamento complessivo del programma operativo dell'Unione e nazionale [Euro] | Base di calcolo del contributo dell'Unione (costo pubblico o totale) [Euro] | Totale delle spese ammissibili certificate sostenute dai beneficiari [Euro]* | Contributo pubblico corrispondente [Euro]* |
|---|--|---|--|--|
| Asse I – Adattabilità | 39.000.000 | 15.600.000 | 36.736.367 | 36.736.367 |
| Asse II – Occupabilità | 85.500.000 | 34.200.000 | 90.915.308 | 90.915.308 |
| Asse III – Inclusione Sociale | 66.000.000 | 26.400.000 | 72.600.000 | 72.600.000 |
| Asse IV – Capitale umano | 101.100.000 | 40.440.000 | 93.553.208 | 93.553.208 |
| Asse V – Transnazionalità ed interregionalità | 8.200.000 | 3.280.000 | 8.950.838 | 8.950.838 |
| Asse VI - Assistenza tecnica | 12.894.620 | 5.157.848 | 12.562.656 | 12.562.656 |
| Asse VII - Capacità Istituzionale | 9.670.968 | 3.868.387 | 10.159.919 | 10.159.919 |
| TOTALE | 322.365.588 | 128.946.235 | 325.478.295 | 325.478.295 |

*Di cui 98.063 Euro per l'Asse II e 4.415 Euro per l'Asse IV rientrano nella dotazione del FESR

Fonte: Rapporto Finale di Esecuzione PO FSE Basilicata 2007-2013

Le tabelle 3.5 e 3.6 mostrano la comparazione dei risultati finanziari conseguiti a metà periodo di programmazione e a fine programmazione, in termini assoluti e in termini percentuali attraverso:

- Capacità di impegno
- Grado di attuazione
- Capacità di certificazione

Tabella 3.5. Comparazione quadro finanziario del POR FSE Basilicata [al 31/12/2011 e al 31/12/2015]

| | Al 31/12/2011 | | | Al 31/12/2015 | | |
|---|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
| | Impegni | Pagamenti | Spese certificate | Impegni | Pagamenti | Spese certificate |
| Asse I – Adattabilità | 23.179.271 | 13.123.166 | 12.579.897 | 36.736.367 | 36.736.367 | 36.736.367 |
| Asse II – Occupabilità | 58.875.204 | 31.185.261 | 31.134.537 | 90.915.308 | 90.915.308 | 90.915.308 |
| Asse III – Inclusione Sociale | 52.781.727 | 37.367.985 | 34.562.927 | 72.600.000 | 72.600.000 | 72.600.000 |
| Asse IV – Capitale umano | 69.227.844 | 31.414.782 | 28.569.556 | 93.553.208 | 93.553.208 | 93.553.208 |
| Asse V – Transnazionalità ed interregionalità | 10.819.478 | 1.266.435 | 1.148.105 | 8.950.838 | 8.950.838 | 8.950.838 |
| Asse VI - Assistenza tecnica | 8.197.261 | 6.093.507 | 6.093.049 | 12.562.656 | 12.562.656 | 12.562.656 |
| Asse VII - Capacità Istituzionale | 3.659.880 | 875.865 | 870.925 | 10.159.919 | 10.159.919 | 10.159.919 |
| TOTALE | 226.740.665 | 121.327.001 | 114.958.996 | 325.478.295 | 325.478.295 | 325.478.295 |

Fonte: Valutazione di metà percorso dell'andamento del programma operativo PO FSE Basilicata 2007-2013 [Giugno 2012] e Rapporto Finale di Esecuzione PO FSE Basilicata 2007-2013

Tabella 3.6. Indicatori finanziari del PO FSE a [al 31/12/2011 e al 31/12/2015]

| | Capacità di impegno (Impegni/programmato) | | Grado di attuazione (Pagamenti/programmato) | | Capacità di certificazione (Spesa certificata/programmato) | |
|--|--|----------------|--|----------------|---|----------------|
| | Al 31/12/2011 | al 31/12/2015 | Al 31/12/2011 | al 31/12/2015 | Al 31/12/2011 | Al 31/12/2015 |
| Asse I – Adattabilità | 59,43% | 94,20% | 33,65% | 94,20% | 32,26% | 94,20% |
| Asse II – Occupabilità | 68,86% | 106,33% | 36,47% | 106,33% | 36,41% | 106,33% |
| Asse III – Inclusione Sociale | 79,97% | 110,00% | 56,62% | 110,00% | 52,37% | 110,00% |
| Asse IV – Capitale umano | 68,47% | 92,54% | 31,07% | 92,54% | 28,26% | 92,54% |
| Asse V – Transnazionalità ed interregionalità | 131,94% | 109,16% | 15,44% | 109,16% | 14,00% | 109,16% |
| Asse VI - Assistenza tecnica | 63,57% | 97,43% | 47,26% | 97,43% | 47,25% | 97,43% |
| Asse VII - Capacità Istituzionale | 37,84% | 105,06% | 9,06% | 105,06% | 9,01% | 105,06% |
| TOTALE | 70,34% | 100,97% | 37,64% | 100,97% | 35,66% | 100,97% |

Fonte: Elaborazione NRVVIP su dati da Valutazione di metà percorso dell'andamento del programma operativo PO FSE Basilicata 2007-2013 [Giugno 2012] e Rapporto Finale di Esecuzione PO FSE Basilicata 2007-2013.

4. FINALITA' ED OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE EX POST DEL PO FSE 2007-2013

L'analisi valutativa si è focalizzata sull'impatto territoriale del PO FSE 2007-2013, andando a misurare l'efficacia e l'efficienza delle politiche regionali messe in campo e dei sistemi attuazione di tali politiche nonché la coerenza del processo implementativo con gli obiettivi generali previsti dal Programma.

L'azione pertanto è finalizzata ad esplorare la capacità di risposta alla domanda dell'utenza, l'efficacia e la qualità degli interventi, l'efficienza e la sostenibilità nel tempo dei risultati conseguiti. Su quest'ultimo punto una particolare attenzione è stata assegnata alla valutazione degli effetti di placement, con riferimento ai diversi target presi in considerazione nel Programma.

Gli esiti occupazionali sono stati rilevati attraverso indagini di placement su campioni rappresentativi dei destinatari, altri strumenti di intervento (es. focus group) e interrogazioni mirate del Sistema Informativo Lavoro, al fine di assicurare informazioni integrative rispetto al giacimento di conoscenze derivanti da analisi desk e dai sistemi di monitoraggio. La valutazione degli esiti occupazionali naturalmente ha tenuto conto delle finalità delle misure analizzate, non tutte prioritariamente indirizzate alla creazione di occupazione, e della tipologia di destinatari coinvolti nonché delle capacità occupazionali dei target.

4.1 Ambito di indagine

Nella tabella successiva si definiscono i principali ambiti su cui la ricerca valutativa ha in premessa concentrato il proprio campo di attività. In fase di analisi, attraverso specifici strumenti di intervento adeguatamente selezionati e dei quali si fornirà contezza nel capitolo 7, si è provveduto a sviluppare

ulteriori domande valutative di approfondimento rispetto alle quali il gruppo di lavoro ha generato adeguate indagini ed effettuato la ricerca valutativa richiesta.

Tabella 4.1. Articolazione della proposta valutativa

| Temî valutativi | Metodi | Indicatori | Fonti di informazione |
|--|--|---|---|
| Quale impatto ha avuto il PO sull'accesso al lavoro e al conseguimento di titoli per la popolazione giovanile? | Analisi dei rapporti annuali del PO Analisi risultati azioni valutative già realizzate Monitoraggio degli indicatori del PO FSE Esame comparativo fra interventi previsti da atti amministrativi e azioni implementative del PO FSE Valutazione partecipata Esame comparato tra esiti valutativi e risultati attesi | Dati quantitativi sugli indicatori di realizzazione e di risultato del PO FSE | Vexa PO FSE 2007-2013 |
| Gli effetti prodotti sui partecipanti sono considerabili durevoli? | | | Valutazione di metà percorso dell'andamento del programma operativo FSE 2007-2013 (Giugno 2012) |
| Quale impatto ha avuto il PO sull'accesso al lavoro per le donne? | | | Rapporti di precedenti valutazioni specifiche |
| Il programma ha determinato effetti favorevoli per i soggetti socialmente fragili? | | | Rapporti Annuali di Esecuzione |
| In generale il PO ha determinato effetti positivi sul sistema di accesso al lavoro e sulle condizioni di permanenza nel MdL? | | Dati qualitativi rilevati da beneficiari/stakeholders del PO FSE | Atti amministrativi emanati in attuazione del PO FSE SIRFO BASIL Questionari somministrati a destinatari/i stakeholders del PO |

5. IDENTIFICAZIONE DELLE PROCEDURE ATTUATIVE OGGETTO DI VALUTAZIONE

5.1 Criteri di scelta

L'azione valutativa non si è sviluppata a scala di analisi di impatto generale dell'utilizzo del FSE sul territorio, ma ha concentrato la propria attenzione su un numero importante di misure messe in campo, il cui insieme definisce un universo di soggetti destinatari e un ammontare di risorse impegnate assolutamente significativo. I criteri di scelta adottati per la identificazione delle procedure attuative del PO FSE 2007-2013 oggetto di specifica analisi valutativa sono stati:

- **Rilevanza economica:** si è tenuto in considerazione l'impatto finanziario dei singoli interventi selezionati sia rispetto all'ammontare complessivo delle risorse stanziato sull'Asse di riferimento, sia con riguardo a quanto realmente speso dal complesso delle misure orientate al conseguimento dei

“puntuali” obiettivi operativi. Ciò affinché l’analisi fosse rappresentativa della componente finanziaria dell’attuazione.

- **Rilevanza della platea dei destinatari:** il numero di destinatari coinvolti nei singoli interventi ha avuto un ruolo altrettanto significativo nella scelta delle misure oggetto di valutazione in quanto sono state privilegiate quelle che configuravano, nel loro complesso, un sottoinsieme rilevante, sia per la componente numerica sia per la varietà dei profili dei destinatari coinvolti rispetto all’universo complessivo. L’azione valutativa ha tenuto conto della platea dei destinatari che hanno portato a conclusione la loro partecipazione alle misure oggetto di valutazione.
- **Innovatività:** una variabile presa in considerazione nella selezione delle misure è stata certamente quella del loro grado di innovatività. A tal proposito si è inteso considerare come innovative sia le misure “sperimentali”, sia quelle che risultavano essere innovative esclusivamente “per il territorio” in quanto mai o limitatamente attuate nel contesto lucano. L’innovatività della misura ha, inoltre, rappresentato un criterio di scelta sia al fine di valutare la bontà intrinseca dell’intervento sperimentale, sia quale metro di confronto in termini di efficacia rispetto alle misure ordinarie aventi le stesse finalità.
- **Coerenza strategia EU:** le misure identificate, in coerenza con le finalità valutative, hanno garantito altresì la possibilità di dare conto di numerosi nonché rilevanti aspetti riconducibili alla strategia complessiva dell’UE ed, in particolare, a quella di Lisbona. Si è tenuto conto, ad esempio, dell’efficacia degli interventi in materia di occupazione nonché di quelli che miravano a favorire la crescita basata sulla conoscenza e sul capitale umano quale fattore di ricchezza.
- **Coerenza strategia regionale:** la scelta delle misure da valutare ha, ulteriormente, subito l’influenza di quanto definito dalla strategia regionale attuata tramite il FSE in coerenza con gli orientamenti del Documento Unitario di Programmazione. Essa è stata, tra l’altro, orientata ad aumentare l’impatto occupazionale delle azioni per l’inserimento lavorativo, a sostenere i processi di sviluppo e competitività mediante politiche del lavoro e per il capitale umano mirate al rinnovamento produttivo, ad aumentare la qualità e la quantità dell’occupazione attraverso l’investimento nel capitale umano: si è pertanto privilegiata la scelta di misure che potessero offrire indicazioni sull’efficacia delle azioni attivate nel rispetto da quanto definito dalla strategia.
- **Continuità 2014-2020:** la continuità delle azioni poste in essere dal Fondo Sociale Europeo in Basilicata attraverso le differenti programmazioni ha orientato, altresì, la scelta valutativa verso misure che fossero potenzialmente replicabili, con un grado variabile di omogeneità, anche nella programmazione 2014-2020. Ciò al fine di poter offrire, a valle dei riscontri della valutazione, utili indicazioni al fine di migliorare l’attuazione in corso d’opera di quanto previsto nel presente periodo di programmazione.
- **Copertura degli assi del programma:** tutti gli assi sono stati oggetto di analisi in quanto coerenti con i criteri di scelta sopra elencati, ad eccezione degli assi VI Assistenza Tecnica e VII Capacità Istituzionale in quanto ritenuti non direttamente riconducibili a destinatari esterni all’amministrazione e meno rilevanti in termini di valutazione di occupazione/occupabilità.

5.2 Esiti della scelta

L'applicazione dei criteri sopraindicati, condivisi con l'AdG FSE, ha determinato l'individuazione delle seguenti procedure, all'interno del quadro complessivo delle misure adottate dal Programma Operativo, così ripartite per asse di pertinenza:

Tabella 5.1. Procedure implementate con il PO FSE Basilicata 2007-2013 oggetto di valutazione

| | |
|---|---|
| Asse I- Adattabilità | SPIC – Sportello Impresa Formazione Continua |
| | Sperimentazione apprendistato professionalizzante |
| Asse II - Occupabilità | Incentivi fiscali per l'assunzione di lavoratori svantaggiati in Basilicata |
| | Avviso pubblico "Concessione di aiuti all'occupazione e alla formazione" - Generazioni verso il lavoro |
| Asse III – Inclusione sociale | Programma "Linee di intervento per l'inclusione sociale e lavorativa di soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria nella Regione Basilicata" - "Vale la pena lavorare" |
| | Valore donna- Work experiences donne |
| | Copes - Programma regionale di contrasto delle condizioni di povertà e di esclusione sociale" |
| Asse IV – Capitale umano | Long list Giovani & Imprese |
| | Master |
| | Dottorati |
| Asse V – Transnazionalità e interregionalità | Avviso pubblico per la concessione di voucher per il catalogo interregionale dell'alta formazione |

5.3 Rilevanza dell'area oggetto di valutazione

Il quadro delle misure oggetto di valutazione risulta essere rilevante in termini di copertura rispetto al quadro complessivo del Programma Operativo, come evidenziato dalla seguente tabella.

Complessivamente le misure prese in considerazione dal processo di valutazione rappresentano, sul versante delle risorse il 22,54% delle spese certificate a fine programmazione sul totale riferito ai primi cinque assi del PO che risultano essere stati interessati (ma anche considerando il valore totale di spesa certificata di tutto il PO la rilevanza cala di poco, attestandosi al 20,97%).

Tabella 5.2. Rilevanza finanziaria delle misure attivate con il PO FSE Basilicata 2007-2013 oggetto di valutazione

| ASSE | MISURA VALUTATA | RISORSE | % SU ASSE | Destinatari | % SU ASSE |
|--|---|----------------------|---------------|--------------|---------------|
| Asse I - Adattabilità | SPIC – Sportello Impresa Formazione Continua | 3.623.222,00 | 9,86% | 2.222 | 13,93% |
| | Sperimentazione apprendistato professionalizzante | 4.025.931,00 | 10,96% | 324 | 2,03% |
| | Totale su asse | 7.649.153,00 | 20,82% | 2.546 | 15,96% |
| Asse II - Occupabilità | Incentivi fiscali per l'assunzione di lavoratori svantaggiati in Basilicata | 8.960.096,00 | 9,84% | 412 | 3,04% |
| | Generazioni verso il lavoro | 19.665.403,00 | 21,60% | 1.319 | 9,72% |
| | Totale su asse | 28.625.499,00 | 31,45% | 1.731 | 12,76% |
| Asse III – Inclusione sociale | Progetto “Vale la pena lavorare” | 5.867.313,00 | 8,08% | 1.091 | 9,95% |
| | Valore donna- Work experiences donne | 1.198.013,00 | 1,65% | 159 | 1,45% |
| | Copes | 10.429.478,37 | 14,37% | 2.720 | 24,81% |
| | Totale su asse | 17.494.804,37 | 24,10% | 3.970 | 36,22% |
| Asse IV – Capitale umano | Long list Giovani & Imprese | 856.730,00 | 0,92% | 72 | 0,12% |
| | Master | 10.478.819,00 | 11,20% | 1.108 | 1,84% |
| | Dottorati | 438.037,00 | 0,47% | 105 | 0,17% |
| | Totale su asse | 11.773.586,00 | 12,58% | 1.285 | 2,14% |
| Asse V – Transnazionalità e interregionalità | Voucher Alta formazione | 2.711.350,00 | 30,29% | 269 | 23,56% |
| | Totale su asse | 2.711.350,00 | 30,29% | 269 | 23,56% |
| | Totale su complesso Assi I - II - III- IV - V | 68.254.392,37 | 22,54% | 9.801 | 9,63% |
| | Totale su intero Programma Operativo | 68.254.392,37 | 20,97% | | |

Rispetto alla platea dei destinatari, premettendo che si sono considerati i soggetti che hanno concluso il percorso nel quale sono stati coinvolti, il dato generale appare più basso (9,63% sul totale dei primi 5 assi), ma la media è sicuramente alterata dall'Asse IV “Capitale umano”, nel quale si concentra circa il 60% dei destinatari del programma che per circa il 95% sono persone inserite in percorsi di istruzione. Se infatti si considerano le medie di copertura rispetto agli altri assi l'attività valutativa ha interessato misure che hanno coinvolto dal 12% al 36% del totale dei destinatari di asse.

6. METODOLOGIA UTILIZZATA

L'approccio metodologico adottato ai fini della presente valutazione trae origine sia dall'osservazione della varietà degli oggetti da analizzare, sia dalla complessità della domanda valutativa alla quale si intende dare risposta ed è, pertanto, risultato di una ampia riflessione riconducibile ai seguenti aspetti:

- 1) Eterogeneità dei beneficiari/destinatari;
- 2) Distanza temporale tra l'attuazione dello specifico avviso e la rilevazione condotta;
- 3) Variabilità degli oggetti da osservare;
- 4) Ampiezza del tema valutativo e mutevolezza delle sfaccettature da approfondire in relazione ai diversi avvisi.

La ricerca valutativa ha avvicinato i singoli oggetti della valutazione (avvisi) osservandoli con il filtro derivante dalle domande valutative selezionate a monte e ritenute rilevanti, con focus sugli effetti occupazionali diretti ed indiretti riconducibili agli stessi.

Ogni singolo oggetto è stato analizzato con le tecniche e gli strumenti più idonei a coglierne le peculiarità e, per ognuno di essi, è stato redatto uno specifico rapporto di valutazione.

A tal proposito il modello di ricerca valutativa ha inteso dotarsi di una **cassetta degli attrezzi** tale da consentirci di spaziare da strumenti qualitativi, in grado di offrire uno spaccato soggettivo del fenomeno da osservare nonché di rilevare peculiarità strettamente riconducibili all'esperienza dei singoli beneficiari, a strumenti quantitativi, più consoni a dare informazioni sull'importanza del fenomeno e sulla sua pregnanza rispetto all'universo di riferimento.

Pertanto, è possibile suddividere gli strumenti adottati nelle seguenti categorie:

- **Strumenti di rilevazione empirica**, in grado di rilevare, attraverso l'interazione diretta con i destinatari dei singoli interventi, le peculiarità degli stessi. Si tratta di strumenti di natura prettamente qualitativa quali:
 - a) Questionari valutativi sviluppati ad hoc per ogni singola procedura
 - b) Focus Group
 - c) Interviste individuali
- **Strumenti di interrogazione sistemi informativi**, funzionali a sviluppare elaborazioni statistiche sul singolo avviso/fenomeno osservato. Si tratta di:
 - a) Banca dati SIRFO;
 - b) Banca dati BASIL;
 - c) Sistema Telemaco
- **Analisi desk**, necessaria ai fini dell'approfondimento dell'oggetto di analisi per coglierne le specificità. Si tratta in particolare della disamina dei seguenti documenti:

- a) Rapporti annuali di esecuzione
- b) Valutazioni intermedie
- c) Documentazione amministrativa (Avvisi, atti amministrativi, ecc..)

Il percorso di valutazione del singolo avviso è suddivisibile, in linea di massima e con i necessari aggiustamenti di volta in volta adottati, nelle seguenti fasi:

1. Analisi dell'avviso e della documentazione di supporto (amministrativa, valutazione in itinere, ecc..);
2. Individuazione degli aspetti salienti della procedura e delle criticità;
3. Scelta del set di strumenti più idonei all'analisi;
4. Costruzione, ove necessario, di strumenti valutativi ad hoc (questionario, traccia di intervista, ecc..);
5. Implementazione dello/gli strumento/i valutativi identificato/i sul campione di destinatari selezionato;
6. Analisi dei dati qualitativi raccolti;
7. Analisi dei dati quantitativi/desk derivanti da banche dati (Basil, Sirfo, ecc..);
8. Stesura del rapporto di valutazione;

7. ANALISI VALUTATIVA

7.1 Avviso Pubblico SPIC – Sportello Impresa Formazione Continua

A. Descrizione della Avviso Pubblico

L'avviso pubblico "SPIC-Sportello Impresa Formazione Continua", in coerenza con gli obiettivi generali dell'asse I "Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori, al fine di migliorare l'anticipazione dei cambiamenti economici" era stato implementato per rispondere agli obiettivi operativi di:

- creazione e rafforzamento di un efficiente sistema di formazione continua che permetta di promuovere la competitività creando occupazione qualificata all'interno dei distretti e delle aree produttive, facilitando l'introduzione di innovazioni tecnologiche, organizzative e l'applicazione di linee di ricerca e sviluppo (obiettivo specifico 1a);
- implementazione di un sistema di intervento flessibile, snello e veloce che attivi un ampio numero di strumenti, non solo formativi, e sappia dare risposte opportune, mirate e di qualità alle sfide competitive e del lavoro (obiettivo specifico 1c).

L'Avviso Pubblico, approvato con D.G.R. 7 agosto 2012, n. 1087, intendeva, in coerenza con la strategia delineata dall'Asse I del PO FSE 2007-2013, sostenere la capacità competitiva dei sistemi produttivi e l'adeguamento della professionalità dei lavoratori, attraverso la concessione alle imprese, di aiuti finanziari, in regime di "de minimis", per implementare la "formazione continua" del proprio personale.

L'analisi del contesto, rispetto alla quale è stato generato l'avviso, indicava la necessità di implementare nuove forme e sistemi di intervento per favorire l'adattabilità dei lavoratori e migliorare le loro competenze in processi produttivi dinamici che necessitano di rinnovate forme di organizzazione del lavoro in cui i cambiamenti strutturali e tecnologici richiedono altissimi livelli di competitività e una forte capacità di innovazione anche organizzativa. Il PO FSE 2007-2013 era stato strutturato in modo che si sostenessero gli interventi di miglioramento dell'adattabilità dei lavoratori ai nuovi scenari tecnologici, di internazionalizzazione dei mercati e delle organizzazioni del lavoro, di relazioni intersettoriali e fra imprese. Ciò significava l'avvio di azioni migliorative in aree strategiche per le imprese (utilizzo ICT e servizi avanzati, introduzione di innovazioni, trasferimento tecnologico, integrazioni produttive e commerciali per gruppi di imprese, ecc...), sviluppo di strategie di filiera per rafforzare le risorse umane nei suoi diversi segmenti e, soprattutto, ascolto e stretto collegamento con i bisogni delle singole imprese.

L'avviso, strutturato secondo una modalità a "sportello", ha coinvolto direttamente:

- i lavoratori in qualità di destinatari delle attività di formazione;
- le imprese in qualità di beneficiari dell'aiuto.

Quest'ultime potevano presentare e attuare i progetti formativi direttamente, in forma singola o associata in ATI/ATS (progetto interaziendale), o delegare un organismo di formazione accreditato dalla Regione Basilicata, il quale su mandato del o dei beneficiari di fatto diventava titolare del progetto formativo. Inizialmente, le tipologie delle azioni formative previste erano:

- Tipologia A – progetti formativi costituiti da un singolo intervento di formazione aziendale o interaziendale, anche articolato in una o più edizioni della medesima durata, basato su sulla candidatura di un proposta progettuale. Le caratteristiche di ammissibilità del progetto, secondo quanto disposto dall'art. 6 dell'AP, erano:
 - intervento formativo unico ed omogeneo e specificatamente caratterizzato in termini di motivazione e contesto di azione, obiettivi, destinatari, contenuti, durata ed impatti attesi;
 - immediata cantierabilità (data di avvio certi, calendarizzazione delle attività formative, individuazione dei partecipanti e dei docenti).

Per questa tipologia di attività formativa l'importo massimo ammissibile a finanziamento era determinato mediante il parametro standard di costo adottato per i servizi collettivi pari a 20€/ora/allievo. I parametri da considerare per determinare il contributo pubblico massimo erano: numero massimo di ore per progetto: 90; numero massimo di allievi per progetto: 15; numero massimo di edizioni dell'intervento: 3 edizioni. In sostanza il massimo contributo pubblico concedibile per iniziativa era di (20 €/ora/allievo x 15 allievi x 90 ore) x 3 edizioni = 81.000,00 €. La rendicontazione avveniva secondo la modalità dei costi standard sulla base di effettiva realizzazione delle attività progettuali.

- Tipologia B – progetti formativi ad accesso individuale, basati sulla presentazione da parte di un richiedente di un progetto personale, relativo ad un'attività formativa reperibile sul mercato. Per questi progetti il limite massimo di contributo pubblico era di 1.000,00 euro per progetto realizzati in

Basilicata per oltre il 50% della durata oraria complessiva e di 1.500,00 per progetti realizzati prevalentemente fuori regione Basilicata. Lo stesso beneficiario poteva richiedere per la stessa attività formativa massimo 4 voucher. Questi progetti non potevano essere rendicontati a costi standard ma a costi effettivamente sostenuti. La attivazione dei progetti di tale tipologia è stata sospesa con DGR n. 1623/2012 e di fatto essi non sono stati sostenuti.

B. Dati su attuazione della linea di intervento

Inizialmente, la dotazione finanziaria dell'avviso era di 2,50 Meuro, articolato in quattro tranche, a cui, per effetto di risorse liberate si sono aggiunte due ulteriori tranche di finanziamento per un totale di dotazione finanziaria pari a 4,174 Meuro. La tabella seguente mostra l'articolazione temporale delle finestre di finanziamento e la dotazione finanziaria.

Tabella 7.1. Articolazione finanziaria per tranche

| Tranche | Data ultima di ricezione delle domande | Dotazione finanziaria [Euro] |
|----------------------------|--|------------------------------|
| I | 1 ottobre 2012 | 550.000,00 |
| II | 31 gennaio 2013 | 550.000,00 |
| III | 31 maggio 2013 | 700.000,00 |
| IV | 1 ottobre 2013 | 700.000,00 |
| I tranche rifinanziamento | 31 gennaio 2014 | 842.640,00* |
| II tranche rifinanziamento | 31 maggio 2014 | 831.680,00** |
| TOTALE | | 4.174.320,00 |

Fonte: * Approvazione graduatorie ed elenchi progetti I^ tranche rifinanziamento (BUR n. 6 del 01/03/2014);

** Approvazione esiti di valutazione II tranche rifinanziamento (BUR n. 23 del 01/07/2014).

I progetti formativi candidati sono stati selezionati mediante un processo articolato essenzialmente in:

- verifica dei requisiti di ammissibilità secondo delle modalità prestabilite dall'AP;
- valutazione di merito.

Tabella 7.2. Progetti formativi presentati per tranche

| | Progetti Ammessi e finanziati | Progetti Ammessi ma non finanziati per indisponibilità di risorse | Progetti che non hanno superato la soglia di accettabilità | Progetti non ammessi a valutazione di merito | Totale |
|------------------------------|-------------------------------|---|--|--|------------|
| I Tranche* | 23 | 0 | 143 | 21 | 187 |
| II Tranche* | 19 | 10 | 44 | 7 | 80 |
| III Tranche* | 25 | 32 | 42 | 2 | 101 |
| IV Tranche* | 27 | 31 | 26 | 12 | 96 |
| I tranche rifinanziamento** | 26 | 20 | 15 | 4 | 65 |
| II tranche rifinanziamento** | 28 | 59 | 22 | 7 | 116 |
| TOTALE | 148 | 152 | 292 | 53 | 645 |

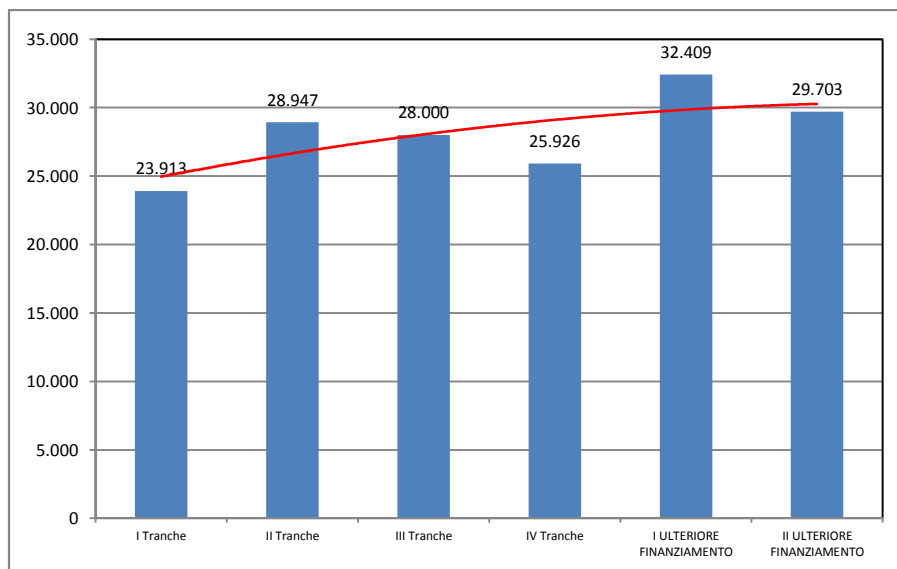
* Monitoraggio di metà Programmazione. Dipartimento Formazione Cultura sport. Regione Basilicata – Formez (Rev. 26 agosto 2013).

** Nostra elaborazione (fonte BUR n. 6 del 01/03/2014 e BUR n. 23 del 01/07/2014).

Quest'ultima fase, articolata in 4 criteri e 18 subcriteri, per un assegnazione totale di 40 punti complessivi, ha consentito di finanziare, in relazione al budget disponibile per singola tranche un totale di 148 progetti formativi su 645 progetti candidati (il 22,9%). Di questi circa 8% sono risultati non ammessi alla fase di valutazione in quanto non ammissibili, ben il 45,3% invece sono risultati inadeguati in quanto non hanno superato la soglia minima di ammissibilità a finanziamento (20 punti) (tabella seguente).

Il grafico successivo mostra la dimensione media, in termini consistenza finanziaria dei progetti formativi candidati e ammessi a finanziamento. Complessivamente la dimensione media è di 28.205 € per progetto, equivalente a 1.407 ore complessive di formazione per progetto.

Figura 7.3. Consistenza finanziaria media dei progetti formativi per tranche



Il fabbisogno finanziario necessario per sostenere anche i progetti formativi ammessi ma non finanziati per indisponibilità di risorse sarebbe di altri 4,40 Meuro.

Complessivamente l'Avviso Pubblico ha sostenuto 134² progetti formativi coinvolgendo 2.222 lavoratori di cui 614 di sesso femminile e 1.608 di sesso maschile pari al 72,37% dei lavoratori. Le imprese che hanno beneficiato della formazione sostenuta con fondi pubblici sono state 622 di cui 20 hanno ottenuto il beneficio attraverso candidatura e attuazione diretta della formazione mentre il resto delle attività sono state delegate a organismi di formazione accreditati presso la Regione Basilicata.

La tabella successiva dettaglia per tranche le operazioni effettuate e le imprese coinvolte e il numero degli organismi di formazione che sono stati delegati dalle imprese a presentare ed attuare i percorsi formativi aziendali.

² Fonte: SIRFO. Tale numero considera solo i progetti che sono stati effettivamente rendicontati.

Tabella 7.4. Numero di beneficiari e destinatari per tranche

| | Numero progetti formativi | Organismi di formazione delegati | Azione diretta | Imprese coinvolte | Totale destinatari |
|----------------------------|---------------------------|----------------------------------|----------------|-------------------|--------------------|
| I Tranche | 20 | 11 | 8 | 33 | 279 |
| II Tranche | 17 | 9 | 2 | 31 | 265 |
| III Tranche | 21 | 14 | 2 | 163 | 385 |
| IV Tranche | 26 | 14 | 3 | 68 | 443 |
| I ULTERIORE FINANZIAMENTO | 24 | 14 | 3 | 177 | 432 |
| II ULTERIORE FINANZIAMENTO | 26 | 16 | 2 | 150 | 418 |
| TOTALE | 134 | 78 | 20 | 622 | 2.222 |

C. Analisi del profilo dei destinatari

Dall'analisi dei dati acquisiti dal sistema di monitoraggio SIRFO si evince che l'età media dei lavoratori coinvolti nei progetti formativi è stata di 42 anni per i maschi e 40 anni per le donne. Mediamente per ogni tranche di intervento l'età media dei lavoratori maschi è sempre stata più alta rispetto a quelle delle donne, con una punta di 44 anni di media dei soggetti "formati" con il I Ulteriore finanziamento. (tabella 7.4)

Tabella 7.5. Profilo dei destinatari per tranche

| | Destinatari | | | Età Media | |
|----------------------------|--------------|------------|-------------|-------------|-------------|
| | TOTALE | F | M | F | M |
| I Tranche | 279 | 90 | 189 | 39,9 | 41,2 |
| II Tranche | 265 | 60 | 205 | 38,1 | 40,1 |
| III Tranche | 385 | 124 | 261 | 41,8 | 42,1 |
| IV Tranche | 443 | 144 | 299 | 39,5 | 41,0 |
| I ULTERIORE FINANZIAMENTO | 432 | 111 | 321 | 41,5 | 44,3 |
| II ULTERIORE FINANZIAMENTO | 418 | 85 | 333 | 38,6 | 42,5 |
| TOTALE | 2.222 | 614 | 1608 | 39,9 | 41,9 |

Figura 7.6. Comparazione del numero dei destinatari per sesso e per tranche

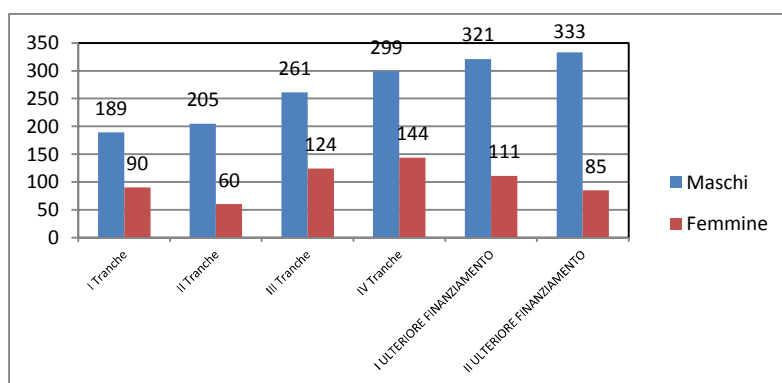
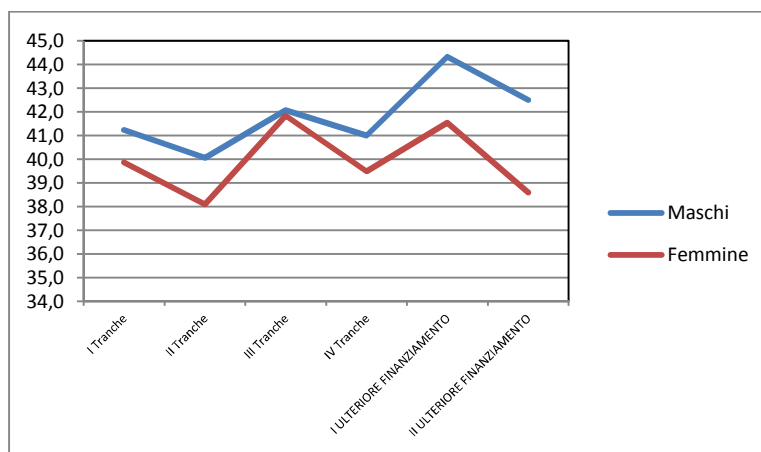


Figura 7.7. Andamento dell'età media dei destinatari per sesso e per tranche

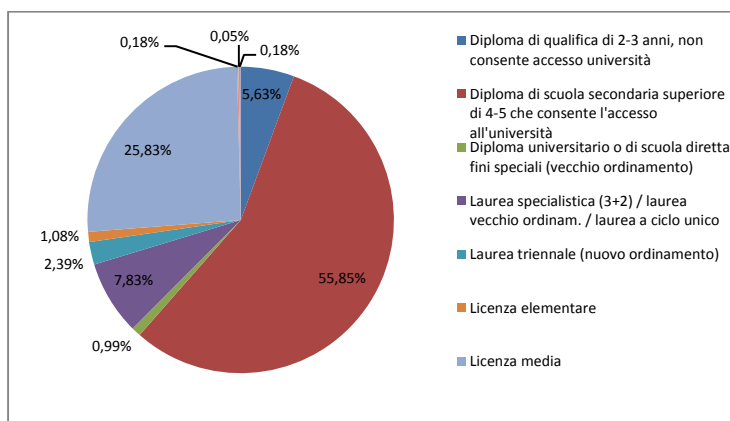


Circa il 56% dei lavoratori hanno il diploma di scuola media superiore, il 25% quello di scuola media inferiore. Solo il 7,83 % ha coinvolto lavoratori con laurea specialistica. La tabella seguente mostra il dettaglio per tranche dei lavoratori coinvolti nei progetti per titolo di studio.

Tabella 7.8. Livello di istruzione dei destinatari per tranche

| | I Tranche | II Tranche | III Tranche | IV Tranche | I Ulteriore Finanziamento | II Ulteriore Finanziamento | TOTALE |
|---|-----------|------------|-------------|------------|---------------------------|----------------------------|--------|
| Diploma di qualifica di 2-3 anni, non consente accesso università | 20 | 13 | 28 | 17 | 14 | 33 | 125 |
| Diploma di scuola secondaria superiore di 4-5 che consente l'accesso all'università | 158 | 141 | 202 | 284 | 252 | 204 | 1.241 |
| Diploma universitario o di scuola diretta fini speciali (vecchio ordinamento) | 0 | 3 | 8 | 2 | 5 | 4 | 22 |
| Laurea specialistica (3+2) / laurea vecchio ordinam. / laurea a ciclo unico | 13 | 27 | 22 | 65 | 28 | 19 | 174 |
| Laurea triennale (nuovo ordinamento) | 4 | 6 | 13 | 12 | 5 | 13 | 53 |
| Licenza elementare | 0 | 1 | 6 | 2 | 1 | 14 | 24 |
| Licenza media | 81 | 73 | 105 | 59 | 127 | 129 | 574 |
| Master post laurea specialistica (o vecchio ordinamento) | | 1 | 1 | 1 | | 1 | 4 |
| Specializzazione post laurea (compresi corsi perfezionamento) | | | | 1 | | 0 | 1 |
| Nessun titolo | 3 | | 0 | 0 | | 1 | 4 |

Figura 7.9. Ripartizione dei destinatari per livello di istruzione



D. Profilo delle imprese

L'analisi sul profilo delle imprese, rispetto alle attività formative implementate e sostenute con l'Avviso Pubblico - SPIC, è stato effettuato analizzando "lo stato di salute" delle aziende che hanno usufruito del beneficio pubblico prima e dopo l'attività formativa. In particolare, il focus di indagine si è concentrato solo su quelle aziende che hanno presentato e attuato l'intervento formativo in modo autonomo senza ricorrere ad un organismo di formazione.

Tabella 7.10. Caratteristiche delle aziende e dei progetti formativi del campione analizzato

| Codice ISTANZA | Fine Corso | Partecipanti al corso | Costo del progetto formativo | Totale ore di formazione programmate | Settore di attività prevalente | Capitale sociale | Incidenza progetto/capitale sociale | Numero di addetti al 30/06/2016 |
|----------------|------------|-----------------------|------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------|------------------|-------------------------------------|---------------------------------|
| ITS12001483 | 30/04/2013 | 7 | 12.600 | 90 | | 21.053 | 60% | 7 |
| IST12001639 | 19/04/2013 | 11 | 19.800 | 90 | | 10.200 | 194% | 14 |
| IST12001221 | 04/04/2013 | 15 | 27.000 | 90 | | 30.000 | 90% | 23 |
| IST12000896 | 06/04/2013 | 15 | 27.000 | 90 | | 78.452 | 34% | ND |
| IST12001708 | 08/03/2013 | 10 | 18.000 | 90 | | 25.500 | 71% | 11 |
| IST12001814 | 27/02/2013 | 9 | 16.200 | 90 | | ND | ND | 3 |
| IST12001484 | 10/05/2013 | 15 | 27.000 | 90 | | 70.000 | 39% | 49 |
| IST12001716 | 22/02/2013 | 10 | 18.000 | 90 | | 15.300 | 118% | 14 |
| IST12003160 | 10/07/2013 | 10 | 18.000 | 90 | | 2.300 | 783% | ND |
| IST13001250 | 10/09/2013 | 11 | 19.360 | 88 | | ND | ND | 6 |
| IST13004451 | 27/01/2014 | 5 | 12.600 | 126 | | 2.000 | 630% | 4 |
| IST13004314 | 30/10/2013 | 12 | 21.600 | 90 | | 10.000 | 216% | 15 |
| IST13005037 | 29/01/2014 | 12 | 21.600 | 90 | | 480.000 | 5% | 52 |
| IST13005215 | 30/04/2014 | 11 | 19.800 | 90 | | ND | ND | ND |
| IST13005207 | 30/05/2014 | 8 | 14.000 | 88 | | 5.165 | 271% | 5 |
| IST14000896 | 24/06/2014 | 8 | 11.520 | 72 | | 43.460 | 27% | 13 |
| IST13006526 | 07/07/2014 | 10 | 18.000 | 90 | | 250.000 | 7% | 43 |
| IST14000400 | 25/10/2014 | 13 | 23.400 | 90 | | 119.000 | 20% | 17 |
| IST14002159 | 29/10/2014 | 7 | 12.600 | 90 | | 108.000 | 12% | 5 |
| IST14002155 | 27/02/2015 | 44 | 81.000 | 92 | | 25.000 | 324% | 41 |

Fonte: elaborazione NRVVIP su dati pubblicati su BUR relativamente ai progetti ammessi a finanziamento e banca dati "Telemaco" del registro delle Imprese

Come si evince dalla tabella precedente le aziende sono essenzialmente micro e piccole imprese che hanno un capitale sociale medio inferiore a 100.000 Euro. Ad esclusione di 4 aziende che hanno un capitale sociale maggiore di 100.000,00 Euro la maggior parte hanno un capitale sociale inferiore a 25.000,00.

Aspetto interessante è che tutte le aziende sono in attività e che hanno mantenuto, nonostante il periodo di transizione dell'economia lucana, un sufficiente livello occupazionale. Solo in 6 casi su 17 (il 35% del campione) il numero dei partecipanti alle attività formative è stato superiore agli occupati nelle aziende partecipanti (dato questo rilevato al 30/06/2016). Il tentativo, in assenza di informazioni dirette atte a misurare l'efficacia della formazione attraverso il ritorno economico dell'investimento della formazione, mediante comparazione tra costi e benefici (ad esempio attraverso il calcolo del ROI che è la misura dei benefici monetari rispetto ad un dato investimento in un programma formativo) della formazione appare alquanto complessa in relazione alle informazioni a disposizione.

Dalla lettura dei bilanci depositati dalle imprese si è cercato di interpretare l'efficacia del processo formativo attivato rispetto all'andamento della performance aziendale. Ovvero ricercare un'interpretazione indiretta dell'impatto della formazione sul processo aziendale. Analizzando i dati sul valore della produzione negli ultimi quattro esercizi (ovvero ciò che l'impresa ha prodotto nel corso di un esercizio) delle 20 aziende analizzate si ottiene che rispetto all'anno successivo della formazione 6 aziende su 13 (quasi il 50%) hanno incrementato tale valore.

Tabella 7.11. Caratteristiche delle aziende e dei progetti formativi del campione analizzato

| Codice istanza progetto | Fine attività formativa | 2012-2013 | 2013-2014 | 2014-2015 |
|-------------------------|-------------------------|-----------|-----------|-----------|
| ITS12001483 | 30/04/2013 | 1,21% | 3,22% | -0,80% |
| IST12001639 | 19/04/2013 | -0,81% | 12,01% | -8,90% |
| IST12001221 | 04/04/2013 | 7,39% | -9,38% | 0,14% |
| IST12000896 | 06/04/2013 | -17,09% | -0,23% | 27,01% |
| IST12001708 | 08/03/2013 | 7,15% | -15,17% | 13,22% |
| IST12001814 | 27/02/2013 | - | - | - |
| IST12001484 | 10/05/2013 | 4,99% | -16,54% | 76,12% |
| IST12001716 | 22/02/2013 | 0,30% | -4,41% | -6,08% |
| IST12003160 | 10/07/2013 | -26,76% | -20,96% | 34,54% |
| IST13001250 | 10/09/2013 | - | - | - |
| IST13004451 | 27/01/2014 | 96,27% | 161,13% | 243,69% |
| IST13004314 | 30/10/2013 | 70,95% | -10,26% | -25,63% |
| IST13005037 | 29/01/2014 | - | - | - |
| IST13005215 | 30/04/2014 | - | - | - |
| IST13005207 | 30/05/2014 | - | - | - |
| IST14000896 | 24/06/2014 | - | - | - |
| IST13006526 | 07/07/2014 | -36,26% | 5,15% | 44,89% |
| IST14000400 | 25/10/2014 | -10,00% | 36,48% | 18,76% |
| IST14002159 | 29/10/2014 | | -49,24% | -100,00% |
| IST14002155 | 27/02/2015 | -2,88% | -8,58% | 21,95% |

Fonte: elaborazione NRVVIP su dati bilancio aziendale da banca dati "Telemaco" del registro delle Imprese

Il valore medio della produzione generato dal campione osservato presenta un incremento medio in quattro anni del 16,64% con una media in termini assoluti di circa 500,00 Keuro.

Tabella 7.12. Valore medio della produzione per intervallo temporale

| | 2012-2013 | 2013-2014 | 2014-2015 | Media |
|--|-----------|-----------|-----------|---------|
| Incremento/decremento medio annuo [Valori in Euro] | -178.734 | 892.310 | 793.471 | 502.349 |
| Incremento/decremento medio annuo [Valori %] | -6,34% | 33,80% | 22,46% | 16,64% |

Fonte: elaborazione NRVVIP su dati bilancio aziendale da banca dati "TELEMACO" del registro delle Imprese

La tabella successiva mostra il costo totale sostenuto dall'azienda per il personale in termini assoluti.

Tabella 7.13. Valore medio della produzione per intervallo temporale

| Codice istanza progetto | Fine attività formativa | 2015 | 2014 | 2013 | 2012 |
|-------------------------|-------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| ITS12001483 | 30/04/2013 | 52.688 | 48.228 | 43.412 | 43.783 |
| IST12001639 | 19/04/2013 | 397.015 | 529.406 | 475.390 | 469.233 |
| IST12001221 | 04/04/2013 | 711.839 | 893.654 | 820.279 | 792.346 |
| IST12000896 | 06/04/2013 | 684.036 | 513.901 | 576.247 | 629.332 |
| IST12001708 | 08/03/2013 | 426.180 | 410.712 | 395.446 | 385.060 |
| IST12001814 | 27/02/2013 | | | | |
| IST12001484 | 10/05/2013 | 613.014 | 290.829 | 232.909 | 144.750 |
| IST12001716 | 22/02/2013 | 378.907 | 393.414 | 367.402 | 393.476 |
| IST12003160 | 10/07/2013 | 1.102.838 | 906.372 | 1.005.039 | 1.112.475 |
| IST13001250 | 10/09/2013 | | | | |
| IST13004451 | 27/01/2014 | 69.506 | 0 | 180 | 0 |
| IST13004314 | 30/10/2013 | 480.339 | 451.985 | 437.388 | 359.996 |
| IST13005037 | 29/01/2014 | 3.410.249 | 2.909.957 | | |
| IST13005215 | 30/04/2014 | | | | |
| IST13005207 | 30/05/2014 | | | | |
| IST14000896 | 24/06/2014 | | | | |
| IST13006526 | 07/07/2014 | 2.363.507 | 1.694.467 | 1.743.289 | 2.018.776 |
| IST14000400 | 25/10/2014 | 462.462 | 435.964 | 414.062 | 380.104 |
| IST14002159 | 29/10/2014 | | 252.743 | 348.866 | |
| IST14002155 | 27/02/2015 | 1.531.649 | 1.570.889 | 1.322.679 | 1.790.230 |

Fonte: Bilancio aziendale da banca dati "TELEMACO" del registro delle Imprese

Come si nota dal grafico successivo l'andamento della media del costo annuo sostenuto dalle aziende dal 2012 al 2015 tende ad aumentare con un incremento medio nel periodo 2012 -2015 del 13,57%.

Figura 7.14. Andamento annuo del costo medio del personale

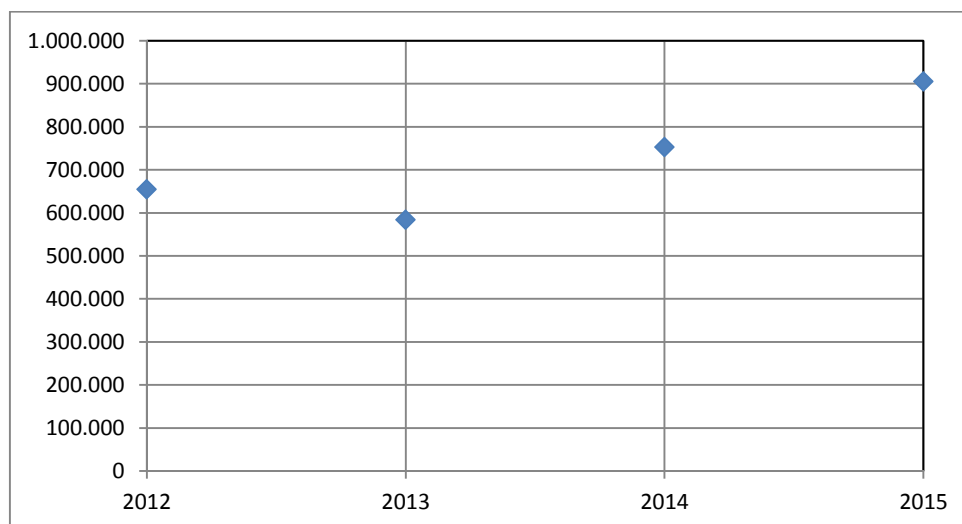


Tabella 7.15. Valore medio del costo totale del personale per intervallo temporale

| | 2012-2013 | 2013-2014 | 2014-2015 | Media |
|--|-----------|-----------|-----------|--------|
| Incremento/decremento medio annuo [Valori in Euro] | -70.880 | 169.031 | 152.515 | 83.555 |
| Incremento/decremento medio annuo [Valori %] | -7,82% | 22,43% | 26,09% | 13,57% |

Fonte: elaborazione NRVVIP su dati bilancio aziendale da banca dati "Telemaco" del registro delle Imprese

Dall'analisi del costo del personale che le aziende hanno sostenuto tra il 2012 (prima degli investimenti in formazione) e fine periodo vi è una crescita relativa. Si potrebbe ipotizzare, con i limiti dovuti al campione utilizzato e al netto del contesto economico di riferimento, che le attività formative predisposte dalle aziende hanno contribuito ad attivare un processo virtuoso nei confronti dei lavoratori. Le aziende, utilizzando il contributo pubblico in formazione, hanno risposto alle proprie esigenze di innovazione e ampliamento di mercato.

E. Finalità dell'azione valutativa

Lo scopo del processo valutativo del programma operativo nel suo complesso è di verificare, e ove possibile quantificare, l'esistenza dell'impatto delle politiche di formazione professionale e sviluppo del capitale umano sul contesto socio economico territoriale e, dunque, sui livelli di benessere e coesione sociale, in coerenza con gli obiettivi specifici ed operativi posti nel PO FSE 2007-2013. In particolare, per l'Avviso Pubblico SPIC, lo scopo è di verificare in primo luogo l'esistenza di una sinergia tra efficacia e i contenuti della formazione finanziata, o meglio di verificare se la formazione sostenuta con fondi pubblici ha apportato benefici sia all'azienda che ai lavoratori. In pratica verificare se con il progetto formativo

l'azienda ha ottenuto benefici (incrementando i ricavi e/o riducendo dei costi aziendali) attraverso l'incremento delle competenze dei lavoratori.

Gli esiti delle analisi sono state rilevate attraverso analisi desk e attraverso indagini dirette su un possibile campione rappresentativo dei beneficiari in grado di assicurare informazioni integrative rispetto al giacimento di conoscenze derivanti da analisi desk stessa.

F. Obiettivo della proposta

Obiettivo della ricerca valutativa è stata quella di procedere ad un'analisi degli effetti che l'AP – SPIC 2007-2013 ha provocato ovvero valutare l'efficacia delle azioni formative rispetto:

- alle imprese in termini di soddisfacimento del proprio fabbisogno, di consolidamento delle quote di mercato o di miglioramento dei loro prodotti o processi a seguito dell'investimento formativo (es: più clienti, più fatturato, più quote di mercato, ecc)
- alle persone/lavoratori in termini di occupazione/occupabilità e di effetti sul profilo professionale degli allievi (aumento delle possibilità lavorative quali: aumento del potere negoziale, velocità operativa e di entrata nel ciclo aziendale, apprendimento delle competenze richieste dal mercato del lavoro. crescita professionale (autosoddisfazione, autorealizzazione, ecc)

G. Metodologia di analisi

I progetti formativi sostenuti con l'AP-SPIC 2007-2013 hanno coinvolto aziende e lavoratori e racchiudono tutti gli interventi finalizzati alla qualificazione, riqualificazione, aggiornamento e specializzazione del personale. Questi dovrebbero portare dei vantaggi reciproci per i soggetti coinvolti, in termini di miglioramento dell'apprendimento tecnico per i lavoratori e di sviluppo per l'organizzazione stessa in termini di prodotto e processo. Valutare la formazione continua diviene così un'opportunità per verificare se tali interventi hanno conseguito i risultati attesi da parte delle aziende. Generalmente l'approccio valutativo si può distinguere in valutazione di efficienza, che concerne l'impiego ottimale delle risorse disponibili per il conseguimento degli obiettivi, e valutazione di efficacia, che si riferisce al grado di conseguimento degli obiettivi, con il raffronto tra risultati ottenuti e risultati attesi.

Si distingue infine tra valutazione di processo, che tiene conto del livello di attuazione degli interventi, e valutazione di impatto, che si concentra maggiormente sui loro esiti.

Su quest'ultimo punto in particolare, si è soliti individuare quattro livelli di valutazione:

- **Il gradimento.** Questo livello fa comprendere come i partecipanti hanno percepito l'azione formativa, quale è stata la reazione emotiva, quali le difficoltà di apprendimento. Queste aree vanno indagate immediatamente dopo la fine dell'intervento formativo, attraverso questionari, focus group, interviste. La metodologia usata è quella delle smile sheets (o faccine emozionali), tra le più comuni forme di valutazione.

- **L'apprendimento.** Il secondo livello considera il trasferimento dei contenuti della formazione sul posto di lavoro. Bisogna comprendere se il corso di formazione ha generato nei partecipanti: miglioramento delle conoscenze, miglioramento delle competenze di base, miglioramento delle attitudini.
- **Il comportamento.** Questo livello valuta l'efficienza della formazione come risultato dei cambiamenti nel comportamento del personale sul posto di lavoro (valutazione on the job).
- **I risultati.** Questo livello è difficile da indagare, in quanto l'analisi riguarda l'intera realtà aziendale ed i cambiamenti nell'organizzazione, nella produttività, nel profitto.

Accanto a questo tipo di valutazioni se ne può aggiungere un altro orientato alla valutazione di un intervento di formazione come ricostruzione e valorizzazione del suo ritorno economico, individuando il ritorno dell'investimento della formazione in redditività. La modalità generalmente proposta per questa valutazione è il calcolo degli indici di tipo ROI (Return on investment).

Al netto dei diversi approcci valutativi, li oggetti che si intendevano valutare sono stati:

1. per i beneficiari - imprese
 - Rilevanza della formazione rispetto ai risultati aziendali;
 - Rilevanza del ritorno economico per l'azienda (investimento in formazione = redditività)
2. per i destinatari - lavoratori
 - rilevanza della formazione sulla capacità di mantenere il posto di lavoro
 - rilevanza della formazione sull'elevazione delle competenze del lavoratore. (Valutazione dell'apprendimento: conoscenze, capacità, atteggiamenti, flessibilità);
 - rilevanza della formazione sulla progressione di carriera (valutazione del cambiamento: innalzamento delle performance in ambito professionale; incremento delle capacità (saper fare) in ambito professionale; migliori comportamenti organizzativi);

L'azione valutativa, oltre ad un approccio desk con acquisizione dei dati dalle banche dati SIRFO della Regione Basilicata e TELEMACO del Registro delle Imprese si è svolta attraverso la somministrazione di un questionario on line alle aziende che hanno beneficiato del sostegno, attraverso il ricorso ad una piattaforma web sulla quale ciascun partecipante è stato invitato ad accedere direttamente attraverso link comunicato personalmente via posta elettronica.

Lo strumento utilizzato andava ad esplorare i seguenti elementi:

- azienda e settore di operatività;
- rilevanza della attività formativa nella strategia di consolidamento e crescita dell'azienda;
- efficacia della formazione in termini di fatturato, di miglioramento dei rapporti con il cliente e acquisizione nuovi mercati;

- condizione dei lavoratori rispetto alla propria posizione all'interno dell'organizzazione aziendale post intervento.

La compilazione del questionario è stata rivolta a tutte le 20 aziende che hanno presentato ed effettuato il progetto formativo in forma autonoma e a 78 aziende (aziende di cui si aveva a disposizione un indirizzo e-mail) che hanno delegato le attività ad un organismo di formazione accreditato.

Hanno compilato interamente il questionario 12 aziende 6 di queste sono quelle che non hanno delegato l'attività ad organismo di formazione (pari al 30,00% del campione di riferimento). Fermo restando la esiguità del campione a disposizione si è ritenuto, almeno per quelle che hanno attuato il progetto direttamente, di riportare le analisi sull'intervista effettuata.

La tabella successiva mostra la seguente la composizione del campione analizzato in termini di addetti e formati alla data di effettuazione del progetto formativo e allo stato attuale .

Tabella 7.16. Composizione del campione analizzato in termini di addetti

| Numero Addetti alla data di formazione | Partecipanti al corso | Numero Addetti al 30/09/2016 | Saldo |
|--|-----------------------|------------------------------|-------|
| 7 | 7 | 7 | 0 |
| 21 | 15 | 23 | 2 |
| 14 | 10 | 14 | 0 |
| 6 | 8 | 5 | -1 |
| 14 | 13 | 17 | 3 |
| 7 | 7 | 5 | -2 |
| 69 | 60 | 71 | 2 |

Lo schema di intervista adottato e i risultati ottenuti sono allegati al presente rapporto.

H. Oggetti valutati

Nella platea dei beneficiari solo una azienda ha dichiarato di aver attivato un processo formativo aziendale per la prima volta negli ultimi sette anni, mentre per le altre cinque aziende due hanno effettuato formazione almeno una ogni tre anni mentre le altre hanno attivato processi di formazione aziendale almeno una volta ogni due anni.

Le aziende attraverso la formazione intendevano potenziare le competenze dei propri dipendenti per implementare nuovi modelli produttivi e/o fronteggiare un'innovazione di prodotto, attraverso lo sviluppo delle risorse umane. La tabella successiva mostra nel dettaglio il grado di importanza della formazione rispetto alle esigenze della azienda.

Tabella 7.17. Importanza della formazione rispetto alle esigenze dell'azienda

| Risposta | 0 | 2 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
|--|------------|------------|------------|------------|---|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| fronteggiare un'innovazione di processo produttivo | 0 | 1 (16,7 %) | 1 (16,7 %) | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 (16,7 %) | 1 (16,7 %) | 3 (50 %) |
| gestire un'innovazione di prodotto | 1 (16,7 %) | 0 | 0 | 1 (16,7 %) | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 3 (50 %) | 1 (16,7 %) |
| rispondere ad una diversificazione/aumento della domanda | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 (16,7 %) | 0 | 3 (50 %) | 2 (33,3 %) | 0 |
| aggregare nuovi segmenti di mercato | 1 (16,7 %) | 0 | 0 | 1 (16,7 %) | 0 | 0 | 0 | 1 (16,7 %) | 1 (16,7 %) | 2 (33,3 %) | 0 |
| introdurre innovazione del sistema organizzativo aziendale | 0 | 1 (16,7 %) | 1 (16,7 %) | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 (33,3 %) | 3 (50 %) |
| adempiere ad adeguamenti normativi | 2 (33,3 %) | 1 (16,7 %) | 1 (16,7 %) | 0 | 0 | 1 (16,7 %) | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 (33,3 %) |
| contenere il costo del personale | 3 (50 %) | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 (16,7 %) | 0 | 1 (16,7 %) | 0 | 1 (16,7 %) | 0 |
| sviluppo delle risorse umane | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 (16,7 %) | 1 (16,7 %) | 4 (66,7 %) |

La formazione effettuata attraverso il contributo pubblico, secondo le aziende intervistate, ha consentito alle stesse di apportare un miglioramento produttivo e la possibilità di migliorare i rapporti con i clienti. La tabella seguente mostra, in termini percentuali, gli effetti ottenuti dalle aziende a seguito della formazione.

Tabella 7. 18. Importanza della formazione rispetto alle esigenze dell'azienda

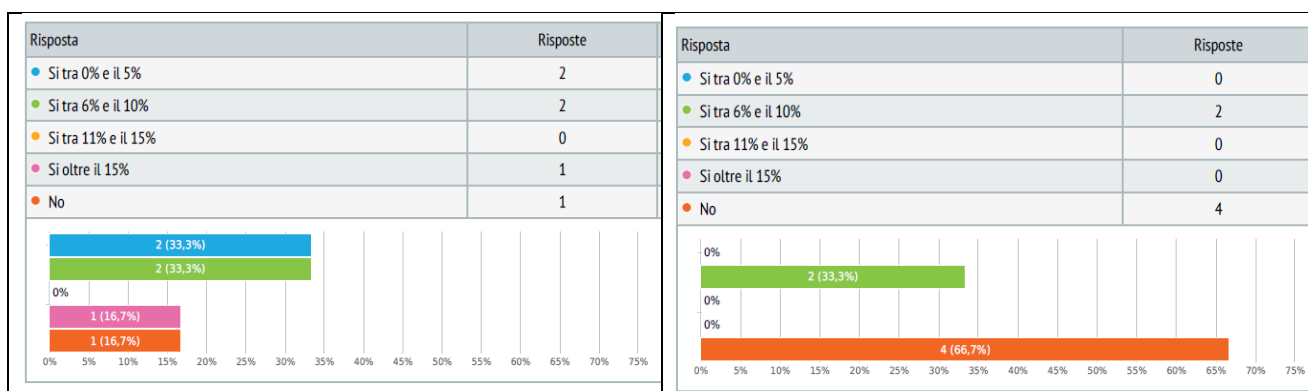
| Risposta | 0 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
|---|---|---|---|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| Miglioramento processo produttivo | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 (16,7 %) | 0 | 1 (16,7 %) | 1 (16,7 %) | 3 (50 %) |
| Crescita economica dell'azienda | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 (33,3 %) | 0 | 2 (33,3 %) | 1 (16,7 %) | 1 (16,7 %) |
| Gestione processi innovativi | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 (16,7 %) | 0 | 1 (16,7 %) | 1 (16,7 %) | 3 (50 %) |
| Ampliamento proprio segmento di mercato | 0 | 0 | 0 | 1 (16,7 %) | 0 | 0 | 0 | 0 | 3 (50 %) | 1 (16,7 %) | 1 (16,7 %) |
| Copertura nuovi segmenti di mercato | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 (33,3 %) | 0 | 0 | 1 (16,7 %) | 2 (33,3 %) | 0 | 1 (16,7 %) |
| Rapporto con i propri clienti | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 (16,7 %) | 0 | 1 (16,7 %) | 0 | 1 (16,7 %) | 3 (50 %) |

In coerenza con quanto già evidenziato con l'analisi desk sulle sull'attività di impresa, solo una azienda ha dichiarato di non aver ottenuto nessun incremento di produttività a seguito della formazione effettuata, mentre il 66,6% ha avuto un incremento di fatturato non superiore al 10%. Quindi, 5 aziende su 6 delle aziende intervistate hanno dichiarato che il progetto formativo ha apportato un incremento di fatturato.

La figura successiva, mostra la comparazione degli effetti della formazione effettuata sul fatturato dell'azienda tra le imprese che hanno presentato ed attuato il progetto formativo in forma autonoma e

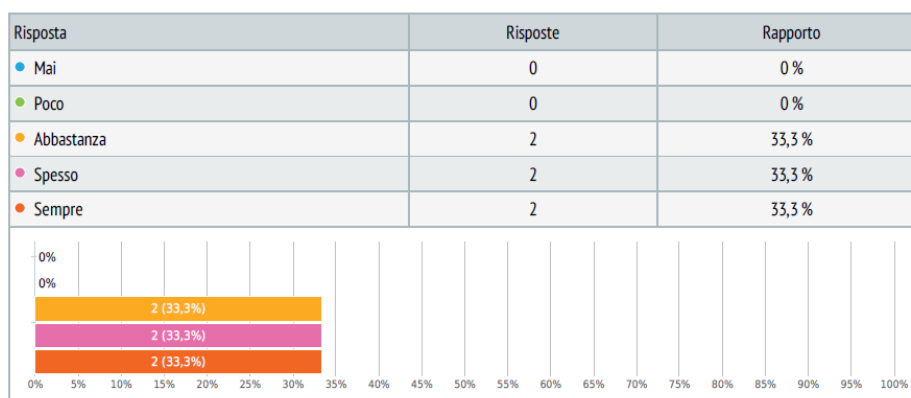
quelle che hanno delegato tale servizio ad un organismo di formazione³. Per quest'ultimi, a differenza di quanto evidenziato per i progetti formativi non delegati, non si evidenzia un significativo impatto sul fatturato dell'impresa; il 66,7% delle imprese hanno dichiarato che la formazione non ha generato nessun incremento di fatturato.

Figura 7.19. Incremento di fatturato generato dall'intervento formativo. Analisi comparata tra intervento aziendale e intervento delegato



Le considerazioni effettuate sull'efficacia dell'intervento lato azienda si sovrappongono con le informazioni sull'efficacia della stessa analizzata dal lato dei destinatari dell'azione, ovvero sull'impatto che la stessa ha avuto sui lavoratori. Infatti, la formazione effettuata sulle aziende ha consentito ai lavoratori di acquisire le competenze per le quali si sono formati (figura 7.7).

Figura 7.20. Utilizzo delle capacità e competenze acquisite durante le attività lavorative



³ Le considerazioni effettuate sui dati generati dai questionari inviati a tali aziende vengono riportate a solo scopo didattico, per la limitatezza del campione analizzato. (Le aziende beneficiarie sono state 622, di cui 602 hanno delegato l'attività ad un organismo di formazione accreditato. Di queste solo 78 sono state contattate per rispondere al questionario -aziende per le quali si disponeva di indirizzo e-mail- ed hanno fornito risposta solo in 6).

Complessivamente le aziende ritengono che l'attività formativa implementata e realizzata da loro abbia conseguito gli obiettivi che si erano posti e tutte ripeterrebbero l'esperienza effettuata.

I. Considerazioni valutative

Gli elementi informativi acquisiti attraverso la somministrazione dei questionari ai beneficiari, uniti al patrimonio conoscitivo derivante dalle fonti procedurali amministrative, dalle indicazioni contenute nei Rapporti Annuali di Esecuzione, dai documenti amministrativi e dai sistemi di monitoraggio, e dalle analisi desk effettuate sulle imprese attraverso il sistema "Telemaco" di InfoCamere, seppur su un campione di dati limitati, consentono di evidenziare le seguenti considerazioni;

- in termini di impatto di efficacia (misurato attraverso l'incremento di fatturato e di incremento di produttività) le aziende che hanno beneficiato della formazione hanno ottenuto un incremento di attività d'impresa, imputando questo incremento essenzialmente alla innovazione di processo e di prodotto che hanno generato sostenuto da una adeguata formazione specificatamente effettuata sul proprio personale;
- emerge inoltre, seppur con i limiti del campione a disposizione e quindi il livello molto basso di significatività dell'analisi, che le aziende che hanno delegato la formazione ad organismo di formazione tendenzialmente non hanno ottenuto i medesimi benefici in termini di fatturato. Tale aspetto assume valore di rilevanza empirica e meriterebbe di essere confermato attraverso una analisi specifica che allarghi la base analizzata e tenga conto della tipologia di impresa;
- complessivamente quelle aziende che si innovano o che si aprono a nuovi mercati chiedono un adeguato livello di formazione, la quale collegata alle esigenze reali dell'impresa, consente loro di ottenere i benefici in termini di efficacia;
- dal punto di vista delle aziende vi è consapevolezza dell'importanza della formazione e di come questa possa apportare benefici all'azienda stessa; l'indagine evidenzia, però, lo scarso ricorso a formazione "non obbligatoria" (ovvero a quella non derivante da obblighi normativi) del proprio personale e che probabilmente queste senza il sostegno pubblico non avrebbero effettuato formazione specifica collegata a innovazioni di prodotto e/o processo;
- complessivamente, seppur limitativamente alle aziende che hanno effettuato la formazione in modalità "non delegata", l'investimento in capitale umano, seppur non apportando incrementi di livelli di competenza e di retribuzioni, ha consentito di non ridurre il livello occupazionale

Complessivamente va evidenziato la bassa risposta da parte dei beneficiari al questionario valutativo. Essenzialmente le aziende che hanno delegato la formazione ad un organismo di formazione accreditato hanno mostrato uno scarso interesse al processo valutativo implementato (solo 3 aziende su 78 contattate). La scelta del valutatore di non utilizzare, per la valutazione degli effetti e dell'efficacia dell'azione formativa, il soggetto delegato è dovuta alla misurazione della formazione direttamente presso l'azienda e non presso il soggetto che ha fornito il servizio.

Infine, si evidenzia che l'avviso pubblico, se da un lato ha di fatto creato e rafforzato il sistema di formazione continua, rispondendo ad un fabbisogno reale di formazione aziendale (vedi l'elevato numero di aziende beneficiarie) e raggiungendo gli obiettivi specifici dell'Asse I rispetto ai quali l'avviso è stato sostenuto finanziariamente, dall'altro canto ha selezionato la maggior parte dei progetti formativi da parte di quelle aziende che hanno delegato il processo ad un ente di formazione per i quali il processo valutativo di efficacia ha evidenziato una scarsa partecipazione. Per il prossimo periodo di programmazione, per ottenere un incremento dei risultati della valutazione sui progetti formativi sostenuti con il contributo pubblico in termini di efficacia dei risultati, sarebbe opportuno effettuare un focus valutativo specifico sull'azione. Ciò sarebbe utile anche per verificare ed esplorare la possibilità di attuare le azioni attraverso altre modalità (ad es. cofinanziare i progetti formativi, per incrementare la platea dei beneficiari; trovare nuove modalità di selezione degli interventi che premiano maggiormente gli impatti della formazione e non solo la qualità progettuale⁴; ecc). Vista l'efficienza e la tempestività del processo di selezione ed attuazione degli interventi da parte della Regione Basilicata, e considerato che gli scenari economici in cui operano le imprese tendono a subire rapidi mutazioni sarebbe opportuno che tali percorsi valutati ex post siano implementati a breve distanza dalla conclusione dei progetti.

7.2 Avviso pubblico "Sperimentazione apprendistato professionalizzante"

A. Descrizione della Linea di intervento

La linea di intervento è stata attuata attraverso avviso pubblico "Sperimentazione apprendistato professionalizzante" approvato con DGR 1107 del 08/08/2012. Finalità dell'avviso era di promuovere la sperimentazione di percorsi innovativi di istruzione, formazione ed inserimento professionale attraverso la forma dell'apprendistato professionalizzante, agevolando l'attivazione e la fruizione di percorsi di formazione di base ed il trasferimento di competenze legate a processi di produzione innovativi ed all'utilizzo di nuove tecnologie. L'avviso prevedeva due possibili interventi:

- Linea A – VOUCHER, ovvero la possibilità di richiedere un voucher per la formazione dell'apprendista ed un voucher per l'attività di consulenza e affiancamento svolta da un esperto in grado di trasferire conoscenze e competenze innovative nell'ambito tecnologico o nel processo produttivo. Entrambi i voucher erano oggetto di cofinanziamento da parte dell'impresa secondo le regole degli Aiuti di Stato;
- LINEA B – INCENTIVI, ovvero la possibilità di richiedere un incentivo all'attivazione del contratto di apprendistato quale integrazione dei costi salariali, variabile nella durata (12 o 24 mesi) e nell'importo, sulla base della specifica condizione del lavoratore (svantaggiato, molto svantaggiato,

⁴ La selezione dei progetti formativi è avvenuta attraverso criteri di valutazione che premiavano essenzialmente la qualità progettuale (20 punti su 40 criterio D) e poco quei progetti che attenevano a reali fabbisogni aziendali di innovazione e di apertura a nuovi mercati (5 punti su 40) o di quelle aziende che intendevano introdurre innovazioni tecnologiche, organizzative e nuove linee di sviluppo.

disabile). L'assunzione doveva rappresentare un aumento netto del numero di dipendenti dell'impresa rispetto alla media dei 12 mesi precedenti.

L'intervento valutativo ha riguardato l'avviso nel suo complesso con riguardo agli aspetti occupazionali ad esso riconducibili.

Potevano assumere il ruolo di beneficiari le imprese, aventi sede operativa in regione Basilicata che, alla data di pubblicazione del presente Avviso Pubblico, intendevano attivare o avessero già attivato (dal 14 settembre 2011) un contratto di apprendistato professionalizzante rivolto ad apprendisti residenti in Basilicata. Destinatari dell'avviso erano giovani di età compresa tra i 18 ed i 29 anni ed i lavoratori in mobilità assunti con contratto di apprendistato professionalizzante nonché i lavoratori/datori di lavoro che assumevano il ruolo di tutore.

In base all'avviso ogni singolo intervento agevolato doveva essere improntato ai seguenti parametri:

- importo massimo voucher formazione richiedibile: € 2.400,00;
- durata formazione: 120 ore;
- importo massimo voucher consulenza richiedibile: € 4.000,00;
- ammontare incentivo prima annualità: da € 5.000,00 a € 7.000,00 a seconda della tipologia di lavoratore;
- ammontare incentivo seconda annualità: da € 6.600,00 a € 8.600,00 a seconda della tipologia di lavoratore.

B. Dati su attuazione della linea di intervento

Le risorse previste dall'avviso per la linea di intervento sono state pari ad € 6.000.000,00. L'ammissibilità delle candidature era prevista dal 12 settembre 2012 e fino al 31 ottobre 2012, con due finestre di analisi delle domande pervenute (al 30 settembre ed al 31 ottobre).

La linea di intervento ha finanziato 324 contratti di apprendistato professionalizzante, attuati da 234 soggetti, con la media di 1,38 contratti per impresa. Il quadro riepilogativo dei percorsi di apprendistato finanziati è riportato nella tabella seguente:

Tabella 7.21. Quadro riepilogativo degli interventi finanziati con l'AP

| Totale percorsi di apprendistato attivati | Nr. imprese | Media apprendisti per impresa |
|---|-------------|-------------------------------|
| 324 | 234 | 1,38 |

Il 52,78% degli apprendisti (pari a 171 unità su 324) sono stati assunti in aziende che hanno attivato un unico contratto di apprendistato, il 29,01% in imprese con 2 apprendisti, fino ad un massimo di 7 apprendisti in un'unica impresa.

Di seguito la distribuzione degli apprendisti rispetto al totale delle imprese coinvolte nell'avviso.

Tabella 7.22. Distribuzione degli apprendisti rispetto alle imprese coinvolte

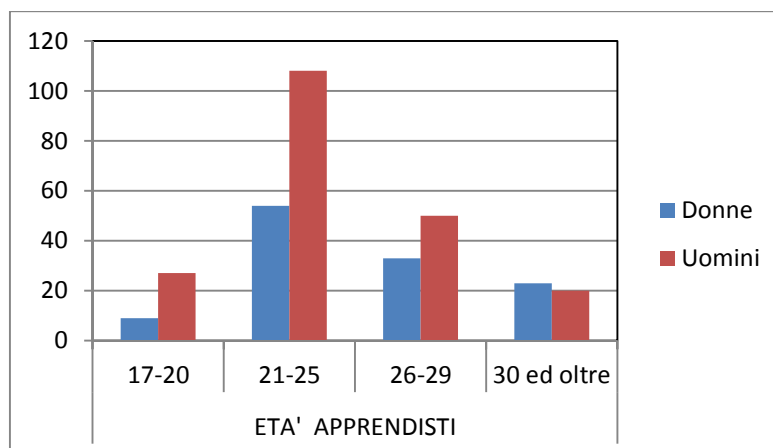
| Nr. apprendisti assunti | Nr. imprese | Totale percorsi di apprendistato attivati | % sul totale dei contratti di apprendistato attivati |
|-------------------------|-------------|---|--|
| 1 apprendista | 171 | 171 | 52,78% |
| 2 apprendisti | 47 | 94 | 29,01% |
| 3 apprendisti | 10 | 30 | 9,26% |
| 4 apprendisti | 3 | 12 | 3,70% |
| 5 apprendisti | 2 | 10 | 3,09% |
| 7 apprendisti | 1 | 7 | 2,16% |
| TOTALE | 234 | 324 | 100,00% |

La distribuzione per età dei partecipanti è di 24,82 anni, con una prevalenza della fascia 21-25, seguita da quella 26-29, come riportato nelle seguenti tabelle e grafico:

Tabella 7.23. Distribuzione degli apprendisti per età

| ETA' | DONNE | UOMINI |
|------|------------|------------|
| 17 | 0 | 1 |
| 18 | 1 | 3 |
| 19 | 2 | 11 |
| 20 | 6 | 12 |
| 21 | 9 | 20 |
| 22 | 9 | 21 |
| 23 | 12 | 19 |
| 24 | 17 | 24 |
| 25 | 7 | 24 |
| 26 | 9 | 19 |
| 27 | 6 | 8 |
| 28 | 11 | 12 |
| 29 | 7 | 11 |
| 30 | 12 | 12 |
| 31 | 8 | 4 |
| 32 | 3 | 3 |
| 48 | 0 | 1 |
| | 119 | 205 |

Figura 7.24. Distribuzione apprendisti per classi di età



Il 29,62% degli apprendisti (96 persone su 324) risiede nei comuni capoluogo (27 a Potenza e 69 a Matera), mentre dei rimanenti 228 apprendisti il 62,72 % (143 persone) proviene dalla Provincia di Potenza ed il 37,28 % (85 persone) da quella di Matera.

Relativamente al titolo di studio sono 46 i destinatari senza alcun titolo , 151 pari al 46,6% posseggono un diploma di scuola media superiore e sono 21 pari al 6,48 % i possessori di laurea o titolo accademico equivalente. Complessivamente dunque i destinatari si attestano su livelli di istruzione medio/alti.

Tabella 7.25. Distribuzione degli apprendisti per titolo di studio

| Titolo di studio | Nr apprendisti |
|---|----------------|
| Diploma di scuola secondaria superiore di 4-5 che consente l'accesso all'università | 151 |
| Licenza media | 91 |
| Nessun titolo | 46 |
| Diploma di qualifica di 2-3 anni, non consente accesso università | 15 |
| Laurea triennale (nuovo ordinamento) | 9 |
| Laurea specialistica (3+2) / laurea vecchio ordinam. / laurea a ciclo unico | 6 |
| Diploma universitario o di scuola diretta fini speciali (vecchio ordinamento) | 4 |
| Master post laurea specialistica (o vecchio ordinamento) | 1 |
| Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) ed equipollenti | 1 |

C. Metodologia di analisi

La domanda valutativa inerente il presente avviso ha inteso focalizzare l'attenzione sia sugli aspetti relativi all'efficacia complessiva della procedura "sperimentazione apprendistato professionalizzante", sia in termini di successivi risvolti occupazionali riconducibili, direttamente o indirettamente, a tale avviso. Si è inoltre provato a valutare la procedura in esame anche sul versante della percezione del mondo imprenditoriale coinvolto attivamente nella stessa.

L'azione valutativa ha inteso agire concentrando la propria attenzione sui due soggetti principali attori dell'avviso, ovvero i soggetti beneficiari (imprese) ed i soggetti destinatari dell'intervento (apprendisti), attesa la natura dell'intervento volto a favorire la sperimentazione di percorsi innovativi di istruzione, formazione ed inserimento professionale dei giovani lucani favorendo la crescita occupazionale sul territorio regionale.

A tal fine si è ritenuto opportuno procedere con due differenti strumenti di analisi:

- Uno strumento desk di analisi delle posizioni lavorative degli apprendisti a conclusione del percorso in azienda, attraverso l'analisi dei dati BASIL e delle comunicazioni obbligatorie presso i centri per l'impiego;
- Uno strumento di analisi qualitativo, ovvero un questionario somministrato alle imprese beneficiarie, avente il fine di sondare i differenti aspetti inerenti l'efficacia dell'avviso, le modalità di selezione dell'apprendista ed ulteriori aspetti relativi all'esperienza nel suo complesso;

L'azione valutativa pertanto si è sviluppata articolandosi secondo le seguenti fasi:

- analisi procedure di evidenza pubblica per attuazione intervento
- studio dati di monitoraggio fisico
- elaborazione questionario valutativo per i beneficiari
- invio del questionario, compilabile attraverso un sistema on-line, del questionario a referenti dei soggetti attuatori
- acquisizione dati BASIL sui 324 apprendisti con rilevazione dello stato occupazionale alla data odierna;
- analisi informazioni acquisite
- sviluppo report valutativo

Schema di questionario adottato è allegato al presente documento.

D. Analisi desk - oggetti valutati

La prima attività di analisi è stata quella di tipo "desk" effettuata sui dati Basil relativi alle comunicazioni obbligatorie inerenti l'intero universo degli apprendisti destinatari dell'avviso pubblico.

▪ Destinatari

L'analisi dei dati ha consentito di acquisire elementi di approfondimento circa la storia lavorativa di ogni singolo apprendista a valle del contratto di apprendistato professionalizzante, l'eventuale assunzione in una diversa azienda, l'eventuale recesso. La normativa sull'apprendistato professionalizzante prevede infatti che, (fatta salva l'interruzione anticipata del periodo di apprendistato), una volta completato il percorso lavorativo da apprendista sia il datore di lavoro che l'apprendista possono decidere di chiudere il rapporto di lavoro durante il periodo cosiddetto di "recesso", che è regolamentato nella sua durata dalla contrattazione collettiva. In caso di mancato esercizio del recesso, il rapporto di lavoro prosegue a tempo indeterminato.

La prima informazione che emerge è quella relativa al rapporto apprendista-azienda: tutti gli apprendisti hanno comunicazioni obbligatorie effettuate, alla data di stesura del presente report, dalle medesime aziende presso le quali hanno avviato il percorso di apprendistato professionalizzante. Nessun apprendista, dunque, ha cambiato azienda a partire dall'avvio del percorso di apprendistato.

Circa invece l'attuale condizione lavorativa, ovvero il prosieguo o meno dell'attività lavorativa presso l'azienda beneficiaria dell'avviso oggetto della presente attività valutativa, i dati che emergono mostrano come per il 48,46% degli stessi (pari a 157 apprendisti su 324), non esistano comunicazioni obbligatorie e pertanto ciò lascerebbe presupporre il naturale prosieguo del contratto di lavoro con l'azienda, divenuto pertanto a tempo indeterminato.

Il 20,06% degli apprendisti (pari a 65 unità) avrebbe iniziato un nuovo rapporto di lavoro con l'azienda con la quale ha avviato l'apprendistato, forse a valle di un'interruzione dello stesso in un periodo precedente, mentre il 15,74% (pari a 51 unità) avrebbe cessato il rapporto con l'azienda. Nel complesso sembra che una percentuale significativa degli apprendisti (68,52%) abbia mantenuto una continuità lavorativa con l'azienda presso la quale ha iniziato il percorso di apprendistato professionalizzante.

Tabella 7.26. Comunicazioni obbligatorie per tipologia

| Tipo di comunicazione | Nr apprendisti | % |
|---------------------------|----------------|----------------|
| Nessuna comunicazione | 157 | 48,46% |
| Inizio Rapporto di lavoro | 65 | 20,06% |
| Cessazione | 51 | 15,74% |
| Trasformazione | 33 | 10,19% |
| Proroga | 18 | 5,56% |
| Totale complessivo | 315 | 100,00% |

E. Questionario valutativo - oggetti valutati

La seconda attività di analisi è stata quella di tipo qualitativo, realizzata attraverso effettuata la somministrazione di un questionario alle 234 aziende che hanno aderito alla misura. Di seguito viene rappresentato il panorama delle risposte che, pur rappresentando una percentuale ridotta rispetto all'universo e pari circa al 10%, (23 aziende su 234), ci consente di fotografare diversi aspetti quali le caratteristiche delle aziende ospitanti, le motivazioni alla base della scelta di approcciare la misura nonché di comprendere l'evoluzione del rapporto tra impresa ed apprendista.

▪ Le aziende ospitanti

Un primo dato oggetto della rilevazione ha riguardato le caratteristiche delle aziende ospitanti, con specifico focus sul settore di appartenenza delle stesse. I dati evidenziano come, nel panorama delle imprese aderenti, siano rappresentati in maniera equilibrata i diversi settori dell'economia, come si evince dalla tabella seguente:

Tabella 7.27. Settore di attività aziende ospitanti

| Settore azienda | Nr. | % |
|---|-----------|----------------|
| Commercio | 4 | 17,39% |
| Edilizia | 4 | 17,39% |
| Servizi alle imprese | 4 | 17,39% |
| Industria | 3 | 13,04% |
| Artigianato | 2 | 8,70% |
| Sanità e assistenza privata | 2 | 8,70% |
| Metalmeccanica artigianato - servizi in genere | 1 | 4,35% |
| Produzione di prodotti da forno (snacks) | 1 | 4,35% |
| Racc e trasporto rifiuti- bonifiche ambientali | 1 | 4,35% |
| Raccolta, trasporto, recupero e smaltimento rifiuti | 1 | 4,35% |
| Totale complessivo | 23 | 100,00% |

Di particolare interesse è la risposta fornita alla domanda circa l'origine della scelta di partecipare all'avviso pubblico da parte delle imprese: una percentuale molto significativa (78,26%) dichiara di essere stato consigliato dal consulente d'impresa o da un ente di formazione mentre il rimanente 21,74% ha reperito l'opportunità attraverso una azione autonoma di ricerca delle opportunità di finanziamento.

Tabella 7.28. Criteri di scelta per la partecipazione all'avviso

| Scelta di partecipazione all'avviso | Nr. | % |
|--|-----|--------|
| consigliata da suo consulente di impresa | 15 | 65,22% |

| | | |
|---|-----------|----------------|
| suggerita da ente di formazione | 3 | 13,04% |
| il frutto di una sua ricerca di canali di finanziamento | 3 | 13,04% |
| scelta effettuata personalmente | 2 | 8,70% |
| Totale complessivo | 23 | 100,00% |

Con riguardo al numero di apprendisti per i quali l'impresa ha beneficiato della misura osserviamo come oltre i tre quarti del panorama delle imprese hanno beneficiato di agevolazioni per un unico apprendista (78,26%) , il 13,04% ha ottenuto l'agevolazione per due unità mentre l'8,70% per tre apprendisti.

Tabella 7.29. Numero di apprendisti per impresa

| Nr. apprendisti oggetto di agevolazioni | Nr. | % |
|---|-----------|----------------|
| 1 | 18 | 78,26% |
| 2 | 3 | 13,04% |
| 3 | 2 | 8,70% |
| Totale complessivo | 23 | 100,00% |

Interessante è comprendere le modalità di scelta adottate dall'impresa ai fini dell'identificazione dell'apprendista. Il 43,48% ha reclutato l'apprendista attraverso il canale della conoscenza diretta mentre il 47,83% ha reperito lo stesso sul mercato del lavoro (attraverso candidature spontanee o attraverso la risposta ad annunci pubblicati ad hoc). Ciò evidenzia da un lato come continui ad operare il sistema delle relazioni informali nel momento in cui si manifesta l'esigenza di reclutare un lavoratore in azienda ma dall'altro una rilevante apertura delle imprese lucane verso il libero mercato.

Tabella 7.30. Criteri di scelta dell'apprendista da parte dell'impresa

| Modalità identificazione apprendista | Nr. | % |
|--|-----------|----------------|
| Attraverso reti di conoscenza diretta | 10 | 43,48% |
| Curriculum ricevuto da parte dell'interessato | 9 | 39,13% |
| Attraverso avvisi/inserzioni pubblici | 2 | 8,70% |
| Attraverso precedente rapporto di collaborazione professionale con l'interessato | 2 | 8,70% |
| Totale complessivo | 23 | 100,00% |

Infine con riguardo al ruolo della misura nel favorire il re-inserimento lavorativo di lavoratori in mobilità, solo l'8,7% degli apprendisti erano in tale condizione mentre la quasi totalità dei soggetti (91,3%) non provenivano da una condizione di precedente espulsione dal mercato del lavoro. Inoltre nessuno dei destinatari dell'avviso aveva alcuna condizione di disabilità.

▪ Le agevolazioni richieste dalle imprese

Come noto, l'avviso oggetto della presente valutazione prevedeva la possibilità di fruire di diverse forme di agevolazione a cui l'impresa poteva decidere o meno di aderire. Si trattava da un alto dei voucher, ovvero della possibilità di richiedere un contributo per la formazione dell'apprendista ed un voucher per l'attività di consulenza e affiancamento svolta da un esperto, dall'altro del vero e proprio incentivo, ovvero della possibilità di richiedere, all'attivazione del contratto di apprendistato, un'integrazione dei costi salariali.

Dall'analisi dei dati notiamo come il 51,61% abbiano richiesto l'incentivo, il 35,48% il voucher per la formazione dei lavoratori e solo il 12,90% abbia ritenuto di voler beneficiare del voucher per l'attività di consulenza e affiancamento svolta da un esperto in grado di trasferire conoscenze e competenze innovative.

Tabella 7.31. Tipologia di agevolazione richiesta

| Agevolazioni a cui le imprese hanno aderito | % |
|---|----------------|
| incentivo per l'attivazione di contratti di apprendistato sotto forma di integrazione dei costi salariali | 51,61% |
| voucher per la formazione di base | 35,48% |
| voucher per l'attività di consulenza e affiancamento | 12,90% |
| Totale complessivo | 100,00% |

Interessante è la risposta delle imprese che hanno deciso di usufruire del voucher per la formazione di base in merito alla qualità delle attività formative realizzate a favore dell'apprendista: ben il 73,91% si dichiara soddisfatta di tale formazione in quanto la stessa ritiene sia stata proficua ai fini dell'acquisizione, da parte dell'apprendista, dei rudimenti necessari alla propria attività. Solo il 4,35% ritiene inutile tale attività formativa.

Tabella 7.32. Qualità percepita dei percorsi formativi

| Percezione della Formazione di base per gli apprendisti | Nr | % |
|---|-----------|----------------|
| è stata proficua ed ha consentito all'apprendista di acquisire elementi necessari alla attività | 17 | 73,91% |
| è stata di medio livello | 3 | 13,04% |
| è stata inutile, non coerente con le competenze necessarie all'azienda | 1 | 4,35% |
| ho inteso avvalermene solo in ragione di pregressa intesa con ente di formazione | 1 | 4,35% |
| non ho inteso avvalermi della formazione di base e trasversale | 1 | 4,35% |
| Totale complessivo | 23 | 100,00% |

Per quanto concerne le aziende che avevano deciso di usufruire del voucher per l'affiancamento dell'apprendista ad un esperto esterno notiamo come il 43,48% lo ritengano uno strumento utile per la gestione dell'apprendista all'interno dell'impresa.

Tabella 7.33. Percezione dell'importanza dell'esperto esterno

| Percezione dell'importanza dell'Esperto esterno | Nr | % |
|---|-----------|----------------|
| è stato uno strumento utile per agevolare la gestione dell'apprendista in azienda | 10 | 43,48% |
| è stato uno strumento utile perché ha consentito di avere in azienda competenze utilizzabili indipendentemente dall'apprendistato | 1 | 4,35% |
| non mi ha interessato poiché la mia azienda ha scelto di non avvalersene; | 12 | 52,17% |
| Totale complessivo | 23 | 100,00% |

Con riguardo alle modalità di scelta dell'esperto esterno il 73,91% lo hanno identificato attraverso la propria ordinaria rete di relazioni e solo il 4,35% attraverso un avviso/inserzione.

Tabella 7.34. Modalità di scelta dell'esperto esterno

| Modalità di scelta dell'esperto esterno | Nr | % |
|--|-----------|----------------|
| Individuandolo tra la propria rete di contatti professionali | 10 | 43,48% |
| Assegnando la funzione ad uno dei consulenti esterni abituali | 4 | 17,39% |
| Attraverso propria rete relazionale extra professionale (amici, parenti, conoscenti) | 3 | 13,04% |
| Attraverso un avviso/inserzione | 1 | 4,35% |
| Interno all'azienda | 1 | 4,35% |
| Nessuno | 1 | 4,35% |
| Non è stato individuato | 1 | 4,35% |
| Non mi ha interessato poiché la mia azienda ha scelto di non avvalersene; | 1 | 4,35% |
| Rivolgendosi ad organizzazioni/organismi competenti | 1 | 4,35% |
| Totale complessivo | 23 | 100,00% |

▪ **Apprendistato e rapporto lavoro**

Ambito di analisi di particolare interesse ha riguardato il rapporto tra azienda ed apprendista a conclusione del periodo di apprendistato. Per il 60,87% dei casi il contratto di lavoro, conformemente a quanto previsto dalla normativa in materia di apprendistato, si era automaticamente trasformato in un contratto di lavoro a

tempo indeterminato mentre nel 30,43% dei casi il rapporto di lavoro si è concluso per volontà dell'apprendista.

I dati che emergono con riguardo alla percentuale degli apprendisti assunti a tempo indeterminato sono confrontabili con quanto emerso dall'analisi desk su dati BASIL che mostravano come una percentuale del 68,52% dei lavoratori avessero avuto una continuità lavorativa con le imprese presso le quali avevano avviato il percorso di apprendistato.

Tabella 7.35. Situazione lavorativa a conclusione del periodo di apprendistato

| Rapporto di lavoro al termine dell'apprendistato | Nr | % |
|---|-----------|----------------|
| Si è trasformato in contratto a tempo indeterminato | 14 | 60,87% |
| Si è concluso per volontà dell'apprendista | 7 | 30,43% |
| continua | 2 | 8,70% |
| Totale complessivo | 23 | 100,00% |

All'atto della rilevazione invece, la situazione degli apprendisti ospitati presso le aziende che hanno risposto al questionario valutativo è la seguente:

Tabella 7.36. Situazione lavorativa all'atto della rilevazione (Febbraio 2017)

| Rapporto lavoro apprendisti all'atto della rilevazione | Nr | % |
|---|-----------|----------------|
| continuano ad essere dipendenti | 12 | 52,17% |
| non lavorano più presso l'azienda | 10 | 43,48% |
| (in caso di più apprendisti) in parte lavorano ed in parte hanno cessato rapporto | 1 | 4,35% |
| Totale complessivo | 23 | 100,00% |

Registriamo, a tal proposito, una continuità del rapporto di lavoro di coloro che erano stati assunti a conclusione dell'apprendistato con un calo del 8,70% rispetto al valore precedente.

▪ Rilevanza del finanziamento regionale

Di particolare interesse è l'ambito di indagine volto ad indagare il grado di incidenza del finanziamento regionale sulla scelta di attivare contratti di apprendistato da parte delle imprese aderenti. Una percentuale elevata di imprese beneficiarie, pari al 73,91%, dichiara che la presenza di un finanziamento sia stato determinante per la scelta della tipologia contrattuale (tempo indeterminato) ma che, probabilmente, avrebbe comunque coinvolto il lavoratore con una formula contrattuale differente (anche assunzione a tempo determinato), anche in assenza di incentivi regionali. Il 26,08% considera il finanziamento fondamentale e dichiara che, senza lo stesso, probabilmente non avrebbe assunto il lavoratore.

Tabella 7.37. Ruolo del finanziamento regionale nell'attivazione di percorsi di apprendistato

| Ruolo del finanziamento regionale | Nr | % |
|--|-----------|----------------|
| l'avrebbe coinvolto/i ma con altra formula contrattuale | 8 | 34,78% |
| probabilmente l'avrebbe assunto/i | 7 | 30,43% |
| l'avrebbe comunque assunto/i a tempo indeterminato | 2 | 8,70% |
| probabilmente non l'avrebbe assunto/i | 3 | 13,04% |
| sicuramente non avrebbe assunto il lavoratore/i lavoratori | 3 | 13,04% |
| Totale complessivo | 23 | 100,00% |

Nel complesso la sensazione delle aziende circa il ruolo dell'avviso sperimentazione apprendistato professionalizzante nel creare occupazione stabile sul territorio rileva un giudizio positivo per il 47,83% dei beneficiari (voto da 10 a 8) ed un giudizio sufficiente per il rimanente 52,17% (voto da 7 a 5).

Tabella 7.38. Importanza percepita dell'avviso nel creare posti di lavoro stabili

| Giudizio sul ruolo dell'avviso nel creare occupazione stabile | Nr | % |
|--|-----------|----------------|
| 10 | 3 | 13,04% |
| 9 | 2 | 8,70% |
| 8 | 6 | 26,09% |
| 7 | 10 | 43,48% |
| 6 | 1 | 4,35% |
| 5 | 1 | 4,35% |
| Totale complessivo | 23 | 100,00% |

▪ **Apprezzamento complessivo della misura**

Una degli aspetti oggetto di analisi ha riguardato il ruolo della misura nel favorire la formazione di competenze professionali utili alle aziende ospitanti apprendisti. Il giudizio complessivo è positivo in quanto il 65,22% (voto da 10 a 8) ritengono che tale misura abbia favorito la internalizzazione di competenze professionalizzanti attraverso l'attivazione di un contratto di apprendistato e giudicano positivamente tale opportunità quale leva utile alla crescita aziendale.

Tabella 7.39. Ruolo dell'avviso nell'accrescere le competenze aziendali

| Importanza misura per accrescimento competenze aziendali | Nr | % |
|---|-----------|----------|
| 10 | 3 | 13,04% |
| 9 | 2 | 8,70% |
| 8 | 10 | 43,48% |
| 7 | 6 | 26,09% |

| | | |
|---------------------------|-----------|----------------|
| 6 | 1 | 4,35% |
| 4 | 1 | 4,35% |
| Totale complessivo | 23 | 100,00% |

Il giudizio è positivo anche sul versante delle competenze individuali acquisite dagli apprendisti che per il 47,83% degli intervistati hanno maturato competenze tali da essere divenuti autonomi e responsabili nel processo produttivo.

Tabella 7.40. Competenze maturate dagli apprendisti

| Competenze maturate negli apprendisti | Nr | % |
|--|-----------|----------------|
| acquisire conoscenza puntuale dei processi e competenze operative tali da permettere comportamenti di autonomia e responsabilità | 11 | 47,83% |
| acquisire competenze pratiche di base che consentono di operare con un minimo di autonomia | 9 | 39,13% |
| acquisire le conoscenze generali di base che consentono di operare sia pure con la supervisione altrui | 3 | 13,04% |
| Totale complessivo | 23 | 100,00% |

A rappresentare la qualità e l'efficacia della misura è il giudizio sintetico circa l'eventuale disponibilità a ripetere l'attivazione della misura da parte delle imprese che vede il 95,7% delle imprese orientate a riproporre l'esperienza.

A sostegno di quanto appena evidenziato appare quanto dichiarato dal 60,87% delle imprese che non hanno alcun consiglio circa aspetti da migliorare della procedura. Il 17,39% ritiene si debbano facilitare le procedure di rendicontazione delle attività e l'8,70% vorrebbe minore burocrazia e maggiore attenzione allo sviluppo delle competenze professionali/pratiche dell'apprendista.

Tabella 7.41. Aspetti dell'avviso considerati migliorabili

| Consigli ed aspetti da migliorare | Nr | % |
|--|-----------|----------------|
| Nessuno, la misura è stata complessivamente efficace. | 14 | 60,87% |
| Facilitare le procedure di rendicontazione | 4 | 17,39% |
| Snellire la burocrazia amministrativa e privilegiare l'acquisizione di competenze pratiche da parte dell'apprendista | 2 | 8,70% |
| Comunicare alle imprese con posta certificata | 1 | 4,35% |
| Facilitare l'elaborazione delle pratiche | 1 | 4,35% |
| Maggiore autonomia nella formazione trasversale da personalizzare | 1 | 4,35% |
| Totale complessivo | 23 | 100,00% |

F. Considerazioni valutative

▪ **Impatto positivo in termini di occupabilità ed empowerment individuale**

La misura, nel complesso, appare abbia conseguito l'obiettivo di favorire l'occupabilità dei destinatari: una elevata percentuale di beneficiari (60,87%) ha avuto la possibilità di ottenere una forma contrattuale (lavoro a tempo indeterminato), grazie alla normativa in materia di apprendistato professionalizzante che dispone tale forma contrattuale quale naturale prosieguo del rapporto di lavoro a valle del percorso da apprendista. Tale percentuale trova riscontro nei dati provenienti da BASIL che colloca intorno alla stessa percentuale, sulla base della nostra analisi dei dati, la percentuale complessiva di apprendisti che, a conclusione del percorso, hanno proseguito un rapporto di lavoro con l'impresa ospitante. Sul versante del miglioramento delle competenze e dell'empowerment individuale una elevatissima percentuale di apprendisti (86,96%), come dichiarato dagli imprenditori presso cui hanno svolto il percorso lavorativo, hanno acquisito conoscenze puntuali dei processi e competenze operative tali da permettere comportamenti lavorativi autonomi spendibili sul mercato del lavoro. Ciò rappresenta un importante successo per la misura e per il contesto produttivo lucano, a garanzia del prosieguo e della continuità delle professioni.

▪ **Operatività complessiva della misura**

Con riguardo all'operatività della misura, nel suo complesso appare abbia funzionato: numerose imprese hanno avuto accesso alla stessa con particolare riguardo alla Linea B - Incentivi. A tal proposito appare interessante è notare come, oltre alle relazioni informali quale canale utilizzato dalle imprese per l'reclutare dell'apprendista, una significativa percentuale degli stessi (47,83%) siano stati selezionati attraverso l'analisi delle candidature spontanee pervenute alle stesse imprese nonché di avvisi rivolti al mercato.

Diverso è stato l'approccio delle imprese alla Linea A – Voucher: scarsamente attrattiva è apparsa la possibilità di richiedere voucher per l'individuazione di esperti esterni (solo il 12,90 % delle imprese ha avuto accesso a tale beneficio) , il che sembrerebbe dimostrare una bassa fiducia nello strumento ovvero una percezione, da parte del mondo imprenditoriale, di scarsa utilità dello stesso a fini strettamente aziendali. Di converso, coloro che hanno scelto di aderire anche a tale voucher, hanno manifestato apprezzamento nelle competenze dimostrate dell'esperto, seppur nella maggior parte dei casi si trattasse di risorse umane già di conoscenza dell'imprenditore (73,91%) e solo marginalmente reclutate dal mercato (4,35%). Circa l'accesso ai voucher per la formazione dell'apprendista (altra possibilità offerta della linea A), il 35,48% delle imprese hanno attivato tale voucher.

Circa l'informativa, nel circuito delle aziende lucane, riguardo l'esistenza delle opportunità offerte dal presente avviso appare utile sottolineare come solo una piccola percentuale delle stesse abbiano avuto autonomamente notizia dello stesso (21,74%), mentre sono stati più spesso i consulenti aziendali e/o le agenzie di formazione a veicolare la sua diffusione.

▪ **Finanziamento regionale**

Il finanziamento regionale non ha inciso in maniera significativa sulla scelta di attivare percorsi di apprendistato in quanto le aziende hanno dichiarato che avrebbero provveduto comunque a contrattualizzare le risorse umane. Difatti il 73,91% delle imprese hanno dichiarato che la presenza di un finanziamento è stato determinante esclusivamente ai fini della scelta della tipologia contrattuale da sottoscrivere con il lavoratore (tempo indeterminato), ma che probabilmente, anche in assenza di incentivi regionali, avrebbe comunque coinvolto lo stesso sebbene forse con una formula contrattuale differente. Il 26,08%, invece, considera il finanziamento regionale fondamentale ai fini dell'attivazione della misura e dichiara che, senza lo stesso, probabilmente non avrebbe assunto il lavoratore.

▪ **Rapporto con il sistema aziendale ospitante e criticità gestionali**

Viene giudicato positivamente il sistema adottato dalla amministrazione con riguardo alla gestione della misura: il 60,87% delle imprese che non ha alcun consiglio circa aspetti da migliorare della procedura. Si rileva, per il 17,39% delle imprese, la necessità di facilitare le procedure di rendicontazione delle attività e per l'8,70% di rendere meno burocratizzata la procedura ponendo maggiore attenzione allo sviluppo delle competenze professionali/pratiche dell'apprendista.

Nel complesso il mondo delle imprese è soddisfatto pienamente dell'opportunità messa in campo grazie all'avviso in oggetto.

7.3 Avviso Pubblico: “Incentivi fiscali per l'assunzione dei lavoratori svantaggiati in Basilicata”

A. Descrizione della Avviso Pubblico

L'avviso pubblico “Incentivi fiscali per l'assunzione dei lavoratori svantaggiati in Basilicata” è stato emanato in applicazione della Legge n. 106 del 12.07.2011, che, nel rispetto delle disposizioni di cui al Regolamento (CE) 800/2008, consentiva di concedere ai datori di lavoro per ogni lavoratore assunto nelle regioni del Sud Italia, un credito d'imposta nella misura del 50% dei costi salariali sostenuti nei dodici mesi successivi all'assunzione o nei 24 mesi successivi in caso di lavoratore molto svantaggiato.

L'azione è stata sostenuta con risorse a valere sul PO FSE 2007-2013 Regione Basilicata, per un importo complessivo Euro 4.150.000,00.

L'Avviso è stato attivato sull'Asse II “Occupabilità”, in coerenza con l'Obiettivo Specifico e), finalizzato ad attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.

L'azione implementata rientra all'interno del Pacchetto Anticrisi in cui sono stati finanziati anche tirocini di reinserimento lavorativo per l'assunzione di lavoratori svantaggiati.

L'Avviso Pubblico, approvato con D.G.R. n. 843 del 29.06.2012, intendeva, in coerenza con la strategia delineata dall'Asse II del PO FSE 2007-2013,

- favorire il reinserimento occupazionale di lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati;
- favorire l'acquisizione da parte dei lavoratori destinatari di occupazione in posti di lavoro dipendente, in condizioni lavorative continuative, stabili e durature.

L'avviso, strutturato secondo una modalità a "sportello", attraverso un meccanismo di priorità cronologica al netto della verifica di ammissibilità su requisiti oggettivi dei beneficiari, ha coinvolto direttamente:

- le imprese in qualità di beneficiari dell'incentivo, ovvero:
 - le imprese private, sotto qualsivoglia forma giuridica siano costituite (ditta individuale, società di persone, società di capitali, cooperative, anche sociali, Consorzi), che siano iscritte agli Albi/Registri nelle imprese presso le competenti C.C.I.A.A.;
 - i lavoratori autonomi, con sede nel territorio regionale, il cui titolare risulti iscritto all'Albo professionale, all'Ordine o al Collegio professionale di competenza, ovvero, ove questi risulti non costituito, eserciti l'attività professionale secondo le norme vigenti;
 - le organizzazioni private con finalità solidaristiche che svolgono attività economica: organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), organizzazioni non governative (ONG), organizzazioni di volontariato, cooperative sociali senza scopo di lucro, fondazioni e associazioni di promozione sociale, nei limiti e nei modi stabiliti dalle leggi vigenti
- i lavoratori in qualità di destinatari, ovvero:

A. lavoratore svantaggiato, chiunque rientri in una delle seguenti categorie:

- chi non ha un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi. Sono considerate tali le persone che al momento dell'assunzione non risultino intestatarie di rapporti di lavoro di alcun genere da almeno sei mesi, o che, nei sei mesi precedenti all'assunzione, non abbiano messo in campo attività tali da perdere lo status di inoccupazione o disoccupazione;
- chi non possiede un diploma di scuola media superiore o professionale;
- i lavoratori che hanno superato i 50 anni di età alla data di assunzione;
- gli adulti che vivono soli con una o più persone a carico;
- i lavoratori di sesso femminile assunti per essere occupati nel settore dell'Industria, escluso il settore Costruzioni, e nel settore Servizi;
- gli immigrati extracomunitari o neocomunitari in possesso di regolare permesso di soggiorno.

B. lavoratore molto svantaggiato, è considerato tale il lavoratore senza lavoro da almeno 24 mesi. Rientrano in questa categoria le persone inoccupate o disoccupate, ovvero le persone che al momento dell'assunzione non risultino intestatarie di rapporti di lavoro di alcun genere da almeno ventiquattro mesi, o che, nei ventiquattro mesi precedenti all'assunzione, non abbiano messo in campo attività tali da perdere lo status di disoccupazione.

L'accesso ai benefici dell'Avviso Pubblico, i beneficiari dovevano assumere o aver assunto, con contratto di lavoro a tempo indeterminato full time o part time, uno o più lavoratori svantaggiati secondo la seguente tempistica:

- per accedere alla prima tranche di finanziamento, le assunzioni devono essere state effettuate tra il 14 Maggio 2011 e il 1° Giugno 2012.
- per accedere alla seconda tranche di finanziamento, le assunzioni devono essere effettuate tra il 2 Giugno 2012 e il 13 Maggio 2013.

Il meccanismo di incentivazione prevedeva che a fronte della spesa sostenuta per l'assunzione del lavoratore, il beneficiario maturava un credito nei confronti dell'Erario⁵ portato in compensazione esclusivamente con altri debiti dell'impresa. Le assunzioni dovevano rappresentare un incremento netto del numero di dipendenti a tempo indeterminato mediamente occupati nei dodici mesi precedenti la data di assunzione. Le assunzioni dovevano essere mantenute per almeno tre anni (due anni per le PMI), pena la revoca del beneficio e la restituzione alla Regione Basilicata di quanto già percepito.

B. Dati su attuazione della linea di intervento

Complessivamente le istanze presentate dalle aziende sono state 1.216, di cui 572 hanno risposto alla prima tranche di finanziamento e 644 alla seconda tranche. Al fine di contenere l'impatto della crisi sul tessuto economico e sociale la Regione Basilicata nell'ambito delle operazioni di riprogrammazione del PO FSE Basilicata 2007/2013, ha provveduto a rifinanziare l'Avviso Pubblico prima con ulteriori 4,00 Meuro (D.G.R. 438 del 27/03/2013) e poi con ulteriori 1,15 Meuro (D.G.R. m.843 del 29/06/2012), per lo scorrimento dell'elenco delle domande ammesse e non finanziabili per indisponibilità di risorse, relativi alla 2^a tranche dell'Avviso Pubblico.

Tabella 7.42. Articolazione procedurale e finanziaria per tranche

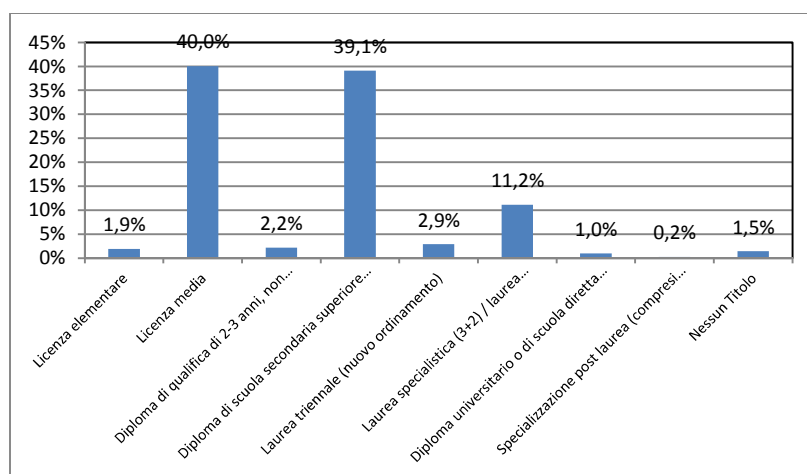
| Tranche di finanziamento | Periodo di presentazione delle domande | Periodo validità assunzioni effettuate | Dotazione finanziaria [Euro] |
|--|--|--|------------------------------|
| I Tranche (DGR n. 843/2012) | al 16/07/2012 al 15/08/2012 | Dal 14/05/2011 al 01/06/2012 | 2.000.000 |
| II Tranche (DGR n. 843/2012) | 01/10/2012 – 13/06/2013 | Dal 02/06/2012 al 13/05/2013 | 2.150.000 |
| II tranche – Rifinanziamento (DGR n. 348/2013) | Scorrimento/Rifinanziamento II Tranche | Dal 02/06/2012 al 13/05/2013 | 4.000.000 |
| Scorrimento II tranche | Scorrimento II tranche - Domande candidate dal 01/12/12 al 26/02/13 | | 1.150.000 |
| Scorrimento I Tranche (DGR n.1105 11 /09/2014) | Fondo regionale per il credito d'imposta Scorrimento 1 ^a tranche di cui alla DGR n.1105 dell'11 settembre 2014 | | 100.000 |

⁵ Ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. n. 241/1997

| | | | |
|----------------------------|---|--|------------------|
| I Scorrimento II tranche | Scorrimento II tranche – Domande candidate dal 15/05/2013 al 04/06/2013 | | |
| II Scorrimento II tranche | Scorrimento II tranche – Domande candidate dal 28/02/2013 al 15/05/2013 | | |
| III Scorrimento II tranche | Scorrimento II tranche - Domande candidate dal 04/06/2013 al 13/06/2013 | | |
| TOTALE | | | 9.400.000 |

Complessivamente le risorse impiegate per sostenere tale azione sono state di 9,30 Meuro a cui vanno aggiunti 100,00 Keuro attivati dalla Regione Basilicata con fondi propri di cui all'art. 22 – credito d'imposta della L. R. 30 aprile 2014 n. 8. Nella tabella successiva è riportato il quadro procedurale e la dotazione finanziaria complessiva attivato attraverso l'Avviso Pubblico. I lavoratori maschi coinvolti sono stati 234 (57% dei lavoratori) mentre le donne coinvolte sono 178. L'età media dei lavoratori, alla data di assunzione è stato di 37 anni. Il dettaglio del profilo dei destinatari è riportato nella tabella 7.44. Il 42% dei destinatari ha un livello di istruzione basso (licenza elementare e licenza media) il restante dei lavoratori aveva un livello istruzione medio alto, il 39,1% aveva il diploma di scuola media superiore ed l'11% dei lavoratori, alla data di assunzione, era in possesso di laurea.

Figura 7.43. Consistenza finanziaria media dei progetti formativi per tranche.



Come si evince dalla tabella successiva complessivamente i beneficiari che hanno usufruito dell'incentivo sono stati 213 di cui 24 aziende hanno avuto accesso all'incentivo grazie allo scorrimento della I tranche avvenuta attraverso la costituzione del Fondo regionale del credito d'imposta. I lavoratori coinvolti sono stati 412. Di questi il 72,5% sono stati assunti nel 2012 mentre circa il 20% nel 2011 e solo 7% nel 2013.

Tabella 7.44. Composizione dei beneficiari e dei destinatari per tranches.

| Tranche | Numero beneficiari | Destinatari | | | | | | | | | |
|---------------|--------------------|-------------|------------|--------------|------------|-------------|------------|-------------|--------------------|------------|-----------|
| | | Totale | Maschi | | Femmine | | Età minima | Età massima | Anno di assunzione | | |
| | | | Numero | Età media | Numero | Età media | | | 2011 | 2012 | 2013 |
| I | 41 | 90 | 43 | 40,09 | 47 | 37,5 | 19 | 61 | 34 | 56 | 0 |
| II] | 38 | 78 | 50 | 40,28 | 28 | 36 | 19 | 65 | 8 | 69 | 1 |
| III | 69 | 106 | 65 | 37,01 | 41 | 37,07 | 19 | 59 | | 105 | |
| IV | 8 | 36 | 20 | 35 | 16 | 33,8 | 22 | 47 | | 35 | 1 |
| V | 24 | 55 | 27 | 35,87 | 28 | 38,7 | 22 | 62 | 39 | 16 | |
| VI | 15 | 20 | 13 | 39,3 | 7 | 45,8 | 21 | 58 | 1 | 7 | 12 |
| VII | 9 | 14 | 7 | 36 | 7 | 34,57 | 25 | 47 | | 9 | 5 |
| VIII | 9 | 13 | 9 | 34,77 | 4 | 33,25 | 21 | 48 | | 2 | 11 |
| TOTALE | 213 | 412 | 234 | 37,29 | 178 | 37,1 | 19 | 65 | 82 | 299 | 30 |

C. Finalità dell'azione valutativa

La finalità dell'attività valutativa è di verificare l'efficacia dello strumento posto in essere con l'Avviso Pubblico in termini di creazione di nuova occupazione delle categorie di lavoratori più svantaggiati.

Gli esiti delle analisi sono state rilevate attraverso analisi desk e attraverso indagini dirette su un possibile campione rappresentativo dei beneficiari in grado di assicurare informazioni integrative rispetto al giacimento di conoscenze derivanti da analisi desk stessa.

D. Obiettivo della proposta

La presente ricerca valutativa è stata finalizzata a verificare, attraverso analisi comparata delle informazioni dedotte dall'attuazione della misura del FSE (database SIRFO) e quelle dello stato dei lavoratori (database BASIL), la posizione dei destinatari dell'incentivo in termini di attuale posizione lavorativa, ovvero:

- se i destinatari dell'azione continuano a lavorare presso le aziende che hanno beneficiato dell'incentivo;
- se i destinatari hanno cessato il rapporto di lavoro presso i beneficiari prima della scadenza temporale imposta dall'Avviso Pubblico;
- se i destinatari dell'azione hanno una nuova collocazione lavorativa presso un'altra azienda;
- se i destinatari dell'azione se non sono più occupati, ovvero se l'effetto dell'azione si è concluso con l'incentivo;
- se lo strumento dell'incentivo fiscale ha influenzato l'assunzione del lavoratore svantaggiato

E. Metodologia di analisi

Oltre l'analisi dei dati rinvenuti da SIRFO e da BASIL, si è proceduto a somministrare un questionario inviato ai 188 beneficiari, che hanno usufruito dell'incentivo fiscale secondo le modalità del credito d'imposta, per valutare l'efficacia dello strumento in termini di sostegno all'occupazione delle persone svantaggiate dal lato dell'impresa.

F. Oggetti valutati

Dall'elaborazione dei dati su BASIL si evince che il 45% dei lavoratori assunti con l'incentivo sono ancora occupati presso le aziende che hanno beneficiato del contributo, il restante 55% ha cessato il rapporto di lavoro con il beneficiario. La tabella successiva mostra il dettaglio delle motivazioni per cui vi è stata la cessazione del rapporto di lavoro.

Dei 223 lavoratori (il 55% dei destinatari) che hanno cessato il rapporto di lavoro con il beneficiario dell'incentivo alla data della valutazione (gennaio 2017) 157 lavoratori hanno in corso un rapporto di lavoro. Il tempo medio di occupazione di questi lavoratori presso le aziende è stato di 3 anni.

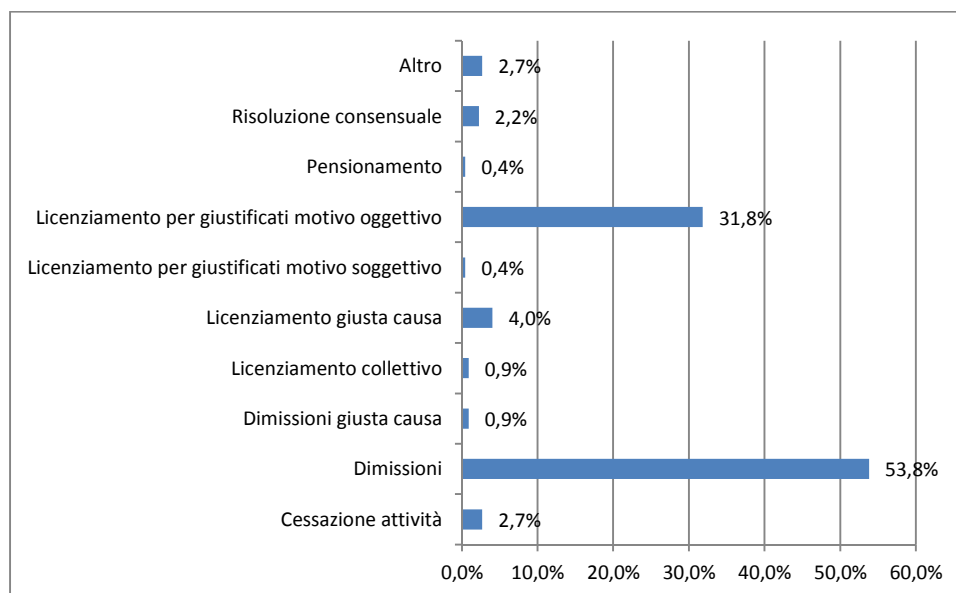
Tabella 7.3. Motivazione dell'interruzione del rapporto di lavoro con i beneficiari [anno 2017]

| | |
|--|------------|
| Cessazione attività | 6 |
| Dimissioni | 120 |
| Dimissioni giusta causa | 2 |
| Licenziamento collettivo | 2 |
| Licenziamento giusta causa | 9 |
| Licenziamento per giustificati motivi soggettivi | 1 |
| Licenziamento per giustificati motivi oggettivi | 71 |
| Pensionamento | 1 |
| Risoluzione consensuale | 5 |
| Altro | 6 |
| TOTALE | 223 |

Valori assoluti

Come si evince il 53,8% delle interruzioni di lavoro sono dovute a dimissioni da parte del destinatario e il 31,8% ha subito un licenziamento per giustificati motivi oggettivi.

Figura 7.46. Motivazione dell'interruzione del rapporto di lavoro con i beneficiari [anno 2017]



La tabella seguente mostra che dei 157 lavoratori che erano stati coinvolti nell'azione, e che si sono ricollocati, ben il 45% attualmente usufruisce di un lavoro stabile con un contratto di lavoro a tempo indeterminato, mentre il tempo determinato include il 51% della platea.

Di conseguenza dei 412 lavoratori che sono stati coinvolti solo 65 attualmente non hanno occupazione in aziende o enti che in operano in Basilicata.

Tabella 7.47. Tipologia del rapporto di lavoro

| | |
|-------------------------|------------|
| Tempo indeterminato | 71 |
| Tempo determinato | 81 |
| COCOCO | 1 |
| Apprendistato | 2 |
| Collaboratore domestico | 1 |
| Lavoro occasionale | 1 |
| TOTALE | 157 |

Oltre alle analisi desk, la valutazione è stata effettuata attraverso la somministrazione di un questionario a alle azione che hanno beneficiato dell'incentivo. In particolare il campione coinvolto è stato di 188 aziende su 213 beneficiari (pari a circa il 88%). Del campione investigato sono pervenute 49 risposte pari al 26,0% del campione selezionato.

Nella platea dei beneficiari il 20,4% delle aziende ha dichiarato che in assenza di incentivo avrebbe comunque assunto il lavoratore, e in linea di massima l'effetto dell'incentivo è stato tale da alimentare incremento di occupazione di un'ulteriore 24,5%. Infatti, queste senza l'incentivo non avrebbero attivato nuova occupazione.

Tabella 7.48. Importanza dell'incentivo nell'assunzione del personale

| Risposta | Risposte | Rapporto |
|---|----------|----------|
| ● sicuramente non avrebbe assunto il lavoratore | 3 | 6,1 % |
| ● probabilmente non l'avrebbe assunto | 9 | 18,4 % |
| ● probabilmente l'avrebbe assunto | 14 | 28,6 % |
| ● l'avrebbe coinvolto ma con altra formula contrattuale | 13 | 26,5 % |
| ● l'avrebbe comunque assunto a tempo indeterminato | 10 | 20,4 % |











Come si evince dalla tabella seguente, i lavoratori assunti con l'incentivo, rientrano all'interno di un sistema di sviluppo aziendale essenzialmente finalizzato ad una previsione di crescita della domanda esterna per una quota pari al 40,8%.

Tabella 7.49. Attività del lavoratore all'interno del sistema aziendale

| Risposta | Risposte | Rapporto |
|---|----------|----------|
| ● Rientra in un programma di innovazione aziendale legato all'acquisto di nuovi macchinari ed alla necessità di assumere personale qualificato; | 7 | 14,3 % |
| ● Rientra in un programma di sviluppo volto all'espansione in nuovi mercati ed alla necessità di assumere personale qualificato; | 12 | 24,5 % |
| ● Risponde ad una scelta di diversificazione dell'offerta; | 6 | 12,2 % |
| ● Sostituisce personale pensionato nei 2 anni precedenti; | 1 | 2,0 % |
| ● È funzionale ad una previsione di crescita della domanda esterna; | 20 | 40,8 % |
| ● Altro | 3 | 6,1 % |

Secondo il campione analizzato il 26,5% ha ritenuto lo molto valido lo strumento dell'incentivo fiscale per la creazione di occupazione stabile. È interessante notare che ben il 94% del campione analizzato sarebbe disponibile a riutilizzare lo strumento dell'incentivo.

Tabella 7.50 Giudizio sulla misura dell'incentivo

| Risposta | Risposte | Rapporto |
|---|----------|----------|
| 10/10  | 13 | 26,5 % |
| 9/10  | 7 | 14,3 % |
| 8/10  | 11 | 22,4 % |
| 7/10  | 8 | 16,3 % |
| 6/10  | 7 | 14,3 % |
| 5/10  | 2 | 4,1 % |
| 4/10  | 0 | 0 % |
| 3/10  | 0 | 0 % |
| 2/10  | 0 | 0 % |
| 1/10  | 1 | 2,0 % |

G. Considerazioni valutative

Gli elementi informativi acquisiti attraverso la somministrazione dei questionari ai beneficiari, uniti al patrimonio conoscitivo derivante dalle fonti procedurali amministrative, dalle indicazioni contenute nei Rapporti Annuali di Esecuzione, dai documenti amministrativi e dai sistemi di monitoraggio, e dalle analisi desk effettuate sui lavoratori attraverso BASIL consentono di evidenziare le seguenti considerazioni:

- che l'incentivo fiscale ha di fatto conseguito l'obiettivo di favorire l'inserimento occupazionale dei lavoratori svantaggiati, in particolare, in relazione al contesto economico in cui è stata attivata, ha stimolato una domanda di occupazione da parte delle aziende che probabilmente senza tale strumento non avrebbero proceduto ad attivare nuova occupazione ed in particolare un lavoratore ritenuto più svantaggiato (solo il 20% del campione intervistato avrebbe comunque proceduto a assumere);
- l'incentivo ha probabilmente determinato un effetto sulla qualificazione del lavoratore e sul suo posizionamento sul MdL. Infatti, il tempo medio di occupazione presso l'azienda beneficiaria è stato di 3 anni per coloro i quali hanno interrotto il rapporto, ma questi per il 70% hanno successivamente trovato una nuova occupazione.

7.4 Avviso pubblico “Concessione di aiuti all’occupazione e alla formazione”

A. Descrizione dei contenuti dell’Avviso

La linea di intervento è stata attuata attraverso avviso pubblico con DGR n. 712 del 21 maggio 2008 con il quale la Regione Basilicata ha inteso favorire l’attivazione di contratti di assunzione a tempo indeterminato e la trasformazione dei contratti a termine e atipici in rapporti di lavoro a tempo indeterminato mediante la concessione di aiuti alle imprese.

Gli aiuti sono consistiti nel sostegno economico per l’assunzione con contratto di lavoro a tempo indeterminato, full time o part time superiore alle 20 ore settimanali o verticale per almeno 6 mesi, per un periodo continuativo di 36 mesi dalla data di assunzione.

L’avviso provvedeva a modulare le proprie finalità rispetto alle diverse tipologie di target, puntando a:

- ridurre la disoccupazione intellettuale favorendo la collocazione lavorativa di persone in possesso di elevati livelli di istruzione;
- contrastare la condizione di precarietà del lavoro favorendo il consolidamento dell’occupazione;
- promuovere il rafforzamento dell’occupazione delle donne;
- incentivare l’assunzione di inoccupati e disoccupati nel sistema produttivo regionale;
- sostenere la ricollocazione lavorativa delle persone con età superiore a 50 anni.

Il raggiungimento dei citati target veniva ad essere regolato attraverso una previsione di incentivo differenziata, che ad esempio promuoveva maggiormente l’assunzione di persone in possesso di titolo di laurea rispetto alle persone meno qualificate e maggiormente le donne rispetto agli uomini. Il contributo concesso variava da un minimo di 5.000 € ad un massimo di 9.000€ per singolo anno e veniva erogato in rate annuali posticipate, previa ricezione della dichiarazione del mantenimento dello stato di occupazione a tempo indeterminato.

L’avviso prevedeva anche la possibilità, per le imprese che assumevano lavoratori, di beneficiare di aiuti alla formazione fino ad un massimo di € 7.000 per la qualificazione dei lavoratori.

La valutazione delle richieste veniva condotta adottando il criterio dell’andamento occupazionale nei due anni precedenti la pubblicazione dell’avviso.

Le risorse utilizzate per l’avviso sono risultate equivalenti a 19,6 meuro.

B. Dati su attuazione della misura

L’avviso, considerati i provvedimenti di approvazione della graduatoria e di scorrimento (DD. n.1826/2008, 1998/2008, 138/2009 e 981/2010) ha coinvolto 917 aziende per un totale di 1486 lavoratori. Tali dati venivano rilevati nella valutazione intermedia al 2013.

Il dato finale, che tiene conto delle revoche e delle rinunce, fotografato a fine programma, evidenzia invece un quadro complessivo composto da 748 aziende e 1319 lavoratori. L'azione valutativa è stata condotta su tale universo di riferimento a partire dalle informazioni derivanti dal sistema di monitoraggio.

Relativamente ai soggetti destinatari la misura ha interessato gli uomini per il 54,7% e le donne per il 45,3%, queste ultime con un profilo tendenzialmente superiore in termini di titoli di studio posseduti:

Tabella 7.51. Titolo di studio dei destinatari

| | Donne | | Uomini | | Totale | |
|--------------------------|-------|--------|--------|--------|--------|--------|
| | | | | | | |
| Laurea | 75 | 12,54% | 29 | 4,02% | 104 | 7,88% |
| Diploma scuola superiore | 266 | 44,48% | 261 | 36,20% | 527 | 39,95% |
| Diploma di qualifica | 9 | 1,51% | 15 | 2,08% | 24 | 1,82% |
| licenza media | 121 | 20,23% | 197 | 27,32% | 318 | 24,11% |
| licenza elementare | 3 | 0,50% | 22 | 3,05% | 25 | 1,90% |
| non specificato | 124 | 20,74% | 197 | 27,32% | 321 | 24,34% |
| TOTALE | 598 | 100% | 721 | 100% | 1319 | 100% |

In merito all'età dei partecipanti la misura ha intercettato prevalentemente destinatari giovani, con una determinante presenza di soggetti al di sotto dei trenta anni, come evidenziato dalla tabella seguente.

Tabella 7.52. Età dei destinatari

| | Donne | | Uomini | | Totale | |
|-------------------------|-------|------|--------|------|--------|------|
| | | | | | | |
| classe età 17 - 29 anni | 264 | 44% | 339 | 47% | 603 | 46% |
| classe età 30 - 39 anni | 194 | 32% | 191 | 26% | 385 | 29% |
| classe età 40 - 49 anni | 116 | 19% | 127 | 18% | 243 | 18% |
| classe età 50 - 59 anni | 24 | 4% | 55 | 8% | 79 | 6% |
| classe età 60 e oltre | 0 | 0% | 9 | 1% | 9 | 1% |
| TOTALE | 598 | 100% | 721 | 100% | 1319 | 100% |

In merito alla ripartizione tra tipologia "nuova assunzione" e "trasformazione di contratti a termine ed atipici", già la valutazione intermedia dal valutatore indipendente Lattanzio RTI condotta nell'aprile del 2013 aveva rilevato che circa il 70% riguardava nuovi ingressi in azienda ed il 30% azioni di trasformazione contrattuale.

In termini di continuità dell'esperienza da parte dei destinatari su 1319 sono stati in 906 quelli che hanno completato il percorso, ovvero che hanno continuato il rapporto con l'azienda per tutto il tempo previsto

dall'avviso nel quale maturava il contributo (triennio). Dunque sono stati 413 i destinatari che hanno interrotto il rapporto entro i 36 mesi previsti per dimissioni o licenziamento.

Relativamente ai 906 destinatari che hanno trapiantato il periodo massimo di agevolazione previsto dall'avviso negli anni successivi fino alla data della rilevazione effettuata al febbraio 2017, sono 400 le unità che hanno mantenuto il posto di lavoro presso la stessa azienda e 506 gli individui che hanno cessato il rapporto di lavoro, come evidenziato dalla seguente tabella:

Tabella 7.53. Conclusioni e interruzioni durante il periodo di sostegno

| | |
|--|------|
| Totale assunzioni ammesse a finanziamento | 1319 |
| Totale beneficiari che hanno interrotto durante il periodo di sostegno | 413 |
| Totale beneficiari con percorso completato | 906 |

Tabella 7.54. Cessazioni e continuità lavorativa successivamente al periodo di sostegno

| | |
|--|-----|
| Totale beneficiari con percorso completato | 906 |
| Totale beneficiari cessati successivamente al periodo di sostegno | 506 |
| Totale beneficiari con continuità lavorativa alla data della rilevazione | 400 |

C. Finalità dell'azione valutativa

Attese le finalità dichiarate dal PO in merito all'Asse II, ovvero in particolare in tema di sostegno alla imprenditorialità e di miglioramento della qualità dell'occupazione, l'intervento è finalizzato a verificare se la misura ha generato impatti positivi in termini di lavoro stabile. Pertanto l'azione in particolare è tesa a verificare cosa è accaduto nel medio periodo, successivamente al decorso del termine di 36 mesi previsto dall'avviso pubblico durante il quale veniva a maturare l'aiuto. Potrà inoltre essere verificato l'impatto con riferimento ai diversi target contemplati dall'avviso.

D. Metodologia di analisi

L'azione valutativa ha inteso agire assumendo come significativa base di partenza la valutazione condotta dal valutatore indipendente Lattanzio RTI nell'aprile del 2013, ovvero in un momento in cui tutte le imprese beneficiarie erano state finanziate ma non risultavano decorsi i termini di 36 mesi dalla data di assunzione per tutti i lavoratori interessati. Essa pertanto interviene in una fase avanzata di esecuzione, nella quale sicuramente è possibile trarre esiti sull'efficacia dell'azione. I dati raccolti dal valutatore indipendente esterno, sviluppati attraverso l'applicazione di un'analisi controfattuale, forniscono un quadro conoscitivo di partenza chiaro e definiscono considerazioni valutative sugli esiti maturati alla data di analisi.

Si è ritenuto di integrare tali elementi informativi andando a verificare gli esiti occupazionali con riferimento alla platea dei lavoratori interessati dalla misura, rilevando la loro condizione occupazionale al

febbraio 2017 e le evoluzioni lavorative intercorse dalla assunzione attivata grazie all'avviso valutato. Tale analisi è stata condotta ricorrendo ad un'interrogazione del sistema BASIL.

L'azione valutativa pertanto si è sviluppata articolandosi secondo le seguenti fasi:

- analisi procedure di evidenza pubblica per l'attuazione intervento
- studio dati di monitoraggio fisico
- analisi report valutazione intermedia
- elaborazione estrazione sistema Basil
- analisi informazioni acquisite e confronto con il patrimonio conoscitivo pregresso
- sviluppo report valutativo

E. Oggetti valutati

L'azione ha focalizzato la propria attenzione sui seguenti elementi, considerati rilevanti in termini di acquisizione di informazioni funzionale allo sviluppo di considerazioni valutative:

▪ Destinatari

La platea di destinatari, pari a 1319 unità, ha interessato prevalentemente una popolazione giovanile, atteso che quasi la metà dei destinatari ha meno di 30 anni. Appare limitata la partecipazione degli over 50, che coinvolge il 7% degli assunti, sebbene tale categoria fosse espressamente prevista dall'avviso.

Rispetto al titolo di studio, sulla base dei titoli disponibili, il 40% circa ha un diploma di scuola media secondaria ed il 25% di media inferiore, mentre solo l'8% è in possesso di laurea, nonostante la previsione specifica di massima finanziabilità prevista dal bando per gli assunti in possesso di livello di istruzione terziario. Positiva la performance in termini di occupazione femminile, che raggiunge il 45% del totale, in coerenza con la previsione dell'avviso maggiormente premiante in caso di assunzioni di donne.

Il novero dei destinatari, in fase di analisi, è risultato complessivamente divisibile in tre macro settori: coloro i quali hanno interrotto il rapporto entro i 36 mesi dalla data di assunzione, pari a 413 unità, coloro che hanno successivamente interrotto il rapporto nel periodo intercorrente tra la data di conclusione del periodo sovvenzionato e la data della rilevazione (febbraio 2017) pari a 506 unità ed infine coloro che al febbraio del 2017 continuano ad avere in corso il rapporto di lavoro attivato con l'impresa beneficiaria, pari a 400 unità.

▪ Tipologie di aziende

Le aziende interessate dalla misura, pari 748 al netto delle revoche e delle rinunce, risultano già identificate nella azione di valutazione intermedia e sono principalmente impegnate in attività connesse a:

- servizi di alloggio e ristorazione;
- commercio (considerato come settore trasversalmente ai beni oggetto del commercio);

- costruzioni/edilizia;
- servizi professionali, scientifici e tecnici;
- beni di manifattura (ad es. lavorazione e produzione prodotti alimentari, fabbricazione articoli tessili, ecc.);
- servizi alla persona.

▪ Cause di risoluzione del rapporto

Relativamente alla platea dei destinatari che hanno interrotto il rapporto durante il periodo di sostegno previsto dall'avviso (413 unità), è rilevabile che le cause principali di cessazione del rapporto si identificano con le dimissioni del lavoratore (oltre il 65%) ed il licenziamento per motivo oggettivo (circa il 18%). Poco rilevanti le altre cause. Sulla base dei dati riportati nel rapporto di valutazione intermedio evidenziamo che vi è un rapporto di proporzionalità tra l'età dei destinatari e quella dei soggetti che interrompono il rapporto di lavoro.

In merito ai destinatari che, superato il periodo di sostegno della misura, hanno cessato il rapporto con l'azienda, pari a n. 506 unità (pari al 38,36% del totale) le cause prevalenti di risoluzione continuano ad essere rappresentate dal licenziamento per motivo oggettivo e dalle dimissioni, cause che insieme interessano circa i tre quarti dei destinatari, ma compaiono, sia pur meno rilevanti, i casi di licenziamento collettivo e cessazione attività, che insieme interessano circa il 10% dei casi, non significative altre cause.

F. Considerazioni valutative

Gli elementi informativi raccolti consentono di sviluppare le seguenti considerazioni:

▪ Impatto in termini di occupazione

L'azione valutativa considera acquisibile e condivisibile il dato riportato nel rapporto di valutazione intermedia, redatto nel 2013, laddove espressamente si evidenzia *“una sostanziale efficacia dell'intervento: le imprese beneficiarie degli aiuti hanno potuto procedere, nella maggior parte dei casi, ad assunzione di nuovo personale con ricadute positive sull'organizzazione del lavoro e, in certi casi, sui livelli di produttività e qualità dei servizi e/o prodotti offerti. Si evince, inoltre, una maggiore propensione a realizzare investimenti in futuro confidando in un superamento nel medio termine della fase di crisi”*.

Partendo da questa fotografia, l'intervento valutativo ha focalizzato la propria attenzione sulla continuità dei rapporti di lavoro innescati attraverso la misura. Il quadro che ne scaturisce è legittimo a ritenere gli effetti prodotti in termini di stabilità sicuramente positivi. Infatti su 1319 beneficiari sono 906 quelli che hanno raggiunto la durata dei 36 mesi previsti dall'avviso. Dei 906, a distanza significativa di oltre un lustro (la rilevazione è stata condotta al febbraio 2017), sono 400 (pari al 44%) i lavoratori che continuano ad avere in corso il rapporto con l'impresa beneficiaria con contratto a tempo indeterminato come previsto da bando.

Tale risultato, in una fase storica caratterizzata dalla contrazione dei mercati e da una corrispondente riduzione della forza lavoro a scala regionale, assume una valenza di giudizio sicuramente positiva.

▪ **Rilevanza rispetto alle categorie dei destinatari**

L'avviso oggetto di valutazione, sebbene focalizzasse la propria attenzione alla attivazione di nuovi contratti di assunzione a tempo indeterminato e sulla trasformazione dei contratti a tempo determinato ed atipici in contratti a tempo indeterminato, prevedeva intensità di aiuti diverse in relazione a specifiche categorie di destinatari. Rispetto ad alcune di queste è possibile trarre alcune considerazioni: è apparso non determinante l'impatto sui lavoratori over 50% e sui possessori di titolo di laurea, atteso che tali categorie interessano rispettivamente il 7% e l'8% della platea dei destinatari.

Ha invece determinato un impatto significativo la previsione di maggior favore per l'occupazione femminile, atteso che la misura ha interessato per il 45,3% donne a fronte, negli anni di riferimento dell'attuazione della misura, di un tasso di compartecipazione femminile alla platea degli occupati regionali che lambisce a stento il 40%.

Vi è infine da rilevare la rilevanza della partecipazione giovanile la quale, sebbene non espressamente sostenuta dall'avviso, ha di fatto costituito una caratteristica connotativa, atteso che il 46% degli assunti aveva meno di trenta anni, l'avviso pertanto ha avuto un impatto particolarmente favorevole nella creazione di occupazione per la fascia più giovane della popolazione.

▪ **Impatto in termini di occupabilità**

Sebbene le condizioni specifiche dell'analisi valutativa si siano concentrate sulla continuità del rapporto di lavoro e dunque sulla capacità di creazione di lavoro stabile, in ogni caso può asserirsi che la misura è intervenuta coinvolgendo destinatari che hanno dimostrato comunque una positiva capacità di aggancio al MdL.

Non abbiamo evidenze su quanto questo possa essere stato causato dalla capitalizzazione dell'esperienza lavorativa innescata con la misura, possiamo limitarci a registrare che sia per i 413 che hanno interrotto il rapporto durante il periodo di sostegno sia per i 506 che hanno interrotto successivamente, circa il 55% dei destinatari ha avviato un nuovo rapporto nel periodo di osservazione. Certamente sarebbe da analizzare la tipologia del rapporto, anche per verificare eventuali processi di "precarizzazione" dei rapporti, ma tale elemento resta di potenziale interesse. Inoltre, alla luce di tale considerazione, può giungere a dirsi che, alla data di rilevazione (febbraio 2017), risulta essere prossima al 30% la percentuale di destinatari che non risulta attiva sul territorio della Basilicata.

▪ **Azione anticiclica**

Se si considera che la misura è intervenuta in un periodo oggettivo di recessione, è possibile affermare che l'intervento oltre ad avere conseguito l'obiettivo dichiarato di favorire l'attivazione di rapporti di lavoro stabili, in piena coerenza con le finalità proprie dell'Asse II "Occupabilità", ha contribuito a porre in essere

una funzione anticiclica, contribuendo a creare occupazione in Basilicata in particolare nel biennio 2008-2009, nel quale sono concentrate le assunzioni attivate e nel quale si cominciava a risentire del calo occupazionale (soprattutto per la componente maschile), e a sostenerne il mantenimento nel triennio seguente, durante il quale il calo delle occupazioni è divenuto più marcato.

7.5 Programma “Linee di intervento per l’inclusione sociale e lavorativa di soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell’autorità giudiziaria nella regione Basilicata”

A. Descrizione del programma

Il programma trova il suo fondamento nella DGR n. 4 del 7.01.2010 che approva il documento “Linee di intervento per l’inclusione sociale e lavorativa di soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell’autorità giudiziaria nella regione Basilicata”, relativo al triennio 2010-2012 e specifica che per la realizzazione dello stesso si ricorra alle risorse del PO FSE 2007-2013.

Con successivi provvedimenti la Regione Basilicata ha affidato la realizzazione degli interventi previsti alle Amministrazioni Provinciali di Potenza e Matera le quali hanno implementato il programma per il tramite delle proprie Agenzie Formative, APOF-IL e AGEFORMA.

Il programma trova la sue premesse in un precedente protocollo d’Intesa, stipulato tra la Amministrazione Regionale ed il Ministro della Giustizia in data 22 ottobre 2004, attraverso il quale la Regione assume formalmente l’impegno di sostenere la realizzazione di progetti finalizzati al recupero ed alla reintegrazione sociale delle persone ristrette negli Istituti penitenziari, in esecuzione penale esterna ed in carico ai servizi minorili presenti sul territorio regionale. Il programma approvato ha una struttura complessa e prevede di intervenire in tre macro aree, ripartite in 9 sub aree e 19 azioni, come da tabella 7.45.

Il programma è rivolto a persone che partecipano al circuito penale, ovvero:

- Minori e giovani adulti in carico all’Istituto Penale per Minorenni ed alla Comunità Ministeriale Servizio Sociale per Minorenni (sede di Potenza e sede di servizio di Matera);
- Soggetti non più in carico ai summenzionati servizi e necessitanti comunque di un accompagnamento;
- Adulti in esecuzione penale, detenuti presso le Case Circondariali di Potenza Matera e Melfi;
- Adulti presi in carico dagli Uffici di Esecuzione Penale Esterna di Potenza e Matera;
- Ex detenuti.

Tabella 7.55. Articolazione del programma

| Area | Sub area | Azione |
|---------------------------------------|-------------------------------|--|
| Orientamento, istruzione e formazione | Orientamento, Case Management | 1.Servizio di Case- management |
| | Istruzione | 2.Scuola dell'obbligo e scuola media superiore |

| | | |
|--|---|--|
| | | 3. Università 4. Borse di Studio |
| | Formazione | 5. Corsi professionali di Base, Laboratori polivalenti 6. Formazione Specialistica 7. Tirocini Formativi |
| Inserimento lavorativo | Lavoro Dipendente | 8. Lavoro alle dipendenze di cooperative sociali 9. Soci in cooperative sociali di nuova costituzione tra ex-detenuti 10. Lavoro alle dipendenze imprese private |
| | Lavoro Autonomo | 11. Costituzione di cooperative tra detenuti 12. Avvio di attività autonoma in forma individuale 13. Avvio di attività autonoma in forma societaria |
| | On the Job | 14. Formazione on the job |
| Azioni di accompagnamento e di comunicazione | Attività di sensibilizzazione e comunicazione | 15. Partecipazione a ministrazioni di settore 16. Campagna informativa 17. Punto mobile informativo |
| | Coordinamento | 18. Ufficio dipartimentale competente con il supporto del gruppo tecnico |
| | Formazione | 19. Formazione congiunta operatori |

Il programma riserva a tutti costoro un approccio ampio e completo, strutturato in fasi progressive, che parte dal modello di presa in carico dell'utenza di competenza penale a seguito della segnalazione dei Servizi della Giustizia, prosegue con interventi di valutazione (Case – Management) ed implementazione di un piano personalizzato di intervento (formazione professionale o inserimento in tirocini presso realtà produttive) e termina con l'elaborazione di un programma di autonomia sociale.

Un ruolo determinante per il funzionamento del programma è assegnato alle agenzie formative delle due province, Apofil e Ageforma, che costituiscono i soggetti attuatori delle misure messe in campo finanziate dalla risorse FSE. Esse hanno interagito, in un processo ampio di cooperazione interistituzionale, con i servizi dell'area penale del Ministero della Giustizia presenti in Basilicata. Nella fase operativa di delega attuative alle agenzie il programma, approvato con DGR n. 4/2010, ha assunto la denominazione "Vale la pena lavorare" con il quale è più facilmente identificato tra gli operatori dei servizi coinvolti.

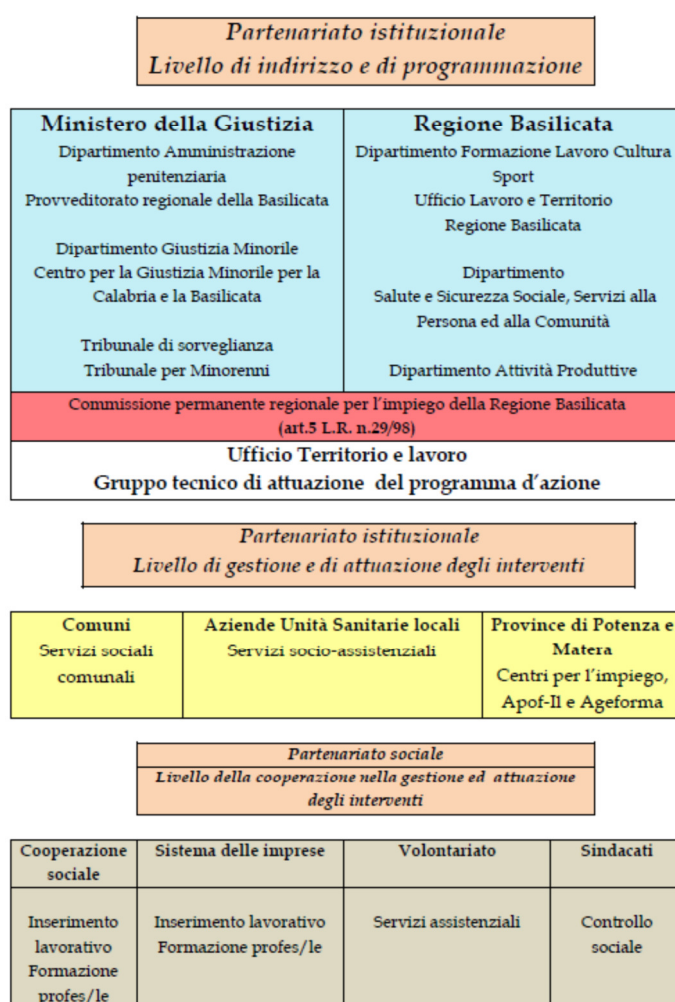
All'interno del programma era prevista anche l'attivazione di una rete territoriale ampia, chiamata a confrontarsi con le diverse azioni che costituiscono il programma, formata potenzialmente da:

- Imprenditoria locale
- Sindacati
- Cooperazione Sociale
- Volontariato e l'Associazionismo
- Centri per l'Impiego

- Comunità per minori
- Comunità Terapeutiche
- Servizi Socio-Assistenziali della Provincia e dei Comuni
- Dipartimento Salute Mentale e Servizio per le Tossicodipendenze delle Aziende Sanitarie

Ne deriva una governance del sistema per la gestione del programma assai composta ed illustrata nell'organigramma seguente.

Figura 7.56. Articolazione della governance del programma



B. Dati su attuazione del programma

Il programma ha avuto attuazione nel periodo 2011-2015, atteso che nell'annualità 2010 l'amministrazione regionale ha messo in campo le procedure necessarie per la predisposizione operativa delle attività.

Le persone coinvolte complessivamente sono state 1091, ripartite per 775 sulla provincia di Potenza, e dunque rientranti nel quadro delle attività messe in campo dall'agenzia Apofil, e per 316 sulla provincia di Matera, seguite dall'agenzia Ageforma. La ripartizione, marcatamente a favore numericamente su Potenza rispetto a Matera, dipende prevalentemente dalla diversa distribuzione degli istituti di pena sul territorio.

Il programma ha interessato i detenuti e le persone in carico ai servizi, ma anche gli operatori dei servizi stessi, nell'ambito dell'attività di formazione congiunta.

In relazione alle attività condotte, dall'analisi delle informazioni caricate sul sistema di monitoraggio SIRFO, risulta che per Ageforma siano state sviluppate le seguenti azioni:

Tabella 7.57. Azioni sviluppate da agenzia AGEFORMA

| Vale la pena lavorare – attività Ageforma | Beneficiari |
|--|-------------|
| Tecniche di manutenzione aree verdi (casa circondariale) | 15 |
| Tecniche per la realizzazione di pitture e decorazioni murali (casa circondariale) | 17 |
| Tirocini formativi/lavorativi (casa circondariale) | 21 |
| Formazione congiunta del personale per l'inclusione sociale e lavorativa | 84 |
| Lavorazione di riciclo e riutilizzo di materiale di scarto | 15 |
| Lavorazione e applicazione di cartongesso | 15 |
| Tecniche di manutenzione edile (casa circondariale) | 15 |
| Tecniche di riparazione e restauro di arredo e manufatti lignei | 16 |
| Tirocini formativi/lavorativi (casa circondariale) | 52 |
| Manutenzione edile | 14 |
| Recupero semplice di manufatti edili | 14 |
| Tecniche di coltivazione dei funghi | 14 |
| Tirocini formativi/lavorativi | 24 |
| TOTALE | 316 |

Le modalità di imputazione delle informazioni sui partecipanti all'interno del sistema di monitoraggio non consentono di sviluppare un quadro tassonomico delle azioni condotte nella provincia di Potenza, tuttavia l'analisi di quanto riportato nell'ultimo Rapporto Annuale di Esecuzione dell'anno 2015 indica la realizzazione di n.41 corsi di formazione, con il coinvolgimento di n. 282 detenuti, e lo svolgimento di tirocini che hanno interessato n. 106 detenuti. A tali numeri vanno poi aggiunte le attività di presa in carico ed orientamento e la formazione congiunta rivolta agli operatori (complessivamente il sistema di monitoraggio SIRFO registra 775 utenti in quota Apofil).

Relativamente alla composizione anagrafica dei partecipanti, depurata la platea dai dati degli operatori, si evidenzia una significativa, ma non preponderante, presenza di popolazione molto giovane, evidentemente derivante dal coinvolgimento nel programma dei servizi per la giustizia minorile:

Tabella 7.58. Partecipazione classi di età giovani

| Età | n. | % |
|---------------------|-----|-----|
| Minori (13-17 anni) | 122 | 15% |
| Giovani 18 -21 anni | 63 | 8% |
| Giovani 22 -25 anni | 42 | 5% |

Poco significativa risulta la partecipazione di utenti in fascia anagrafica anziana:

Tabella 7.59. Partecipazione classi di età avanzate

| Età | n. | % |
|----------------------|----|------|
| adulti 55-60 anni | 28 | 3% |
| adulti 61-65 anni | 9 | 1% |
| adulti oltre 65 anni | 4 | 0,5% |

Complessivamente pertanto il programma ha interessato una popolazione nel pieno della fase della vita solitamente dedicata al lavoro, atteso che l'età media degli utenti è di poco più di 33 anni, con una prevalenza decisamente di uomini (87%) rispetto alle donne (13%), circostanza che ovviamente dipende dalla tipologia di servizi del sistema della giustizia interessato.

Relativamente ai titoli di studio degli utenti dei servizi dell'area penale, in base alle informazioni registrate nel sistema Sirfo, quasi il 90% possiede il titolo di scuola secondaria primaria. Bassa la presenza di stranieri coinvolti, solo 16 utenti risultano di nazionalità non italiana.

Rispetto al quadro delle risorse finanziarie impiegate il programma ha drenato circa 5,8 meuro, che costituiscono il 10% circa della dotazione dell'Asse "Inclusione sociale" e dunque rappresentano una componente attuativa rilevante nel quadro esecutivo dell'Asse. Anche in termini di destinatari complessivi il rapporto del 10% viene confermato, essendo tale la relazione tra i 1.091 partecipanti al programma e gli 11.114 destinatari monitorati sull'Asse.

C. Finalità dell'azione valutativa

Il programma "Vale la pena lavorare" ha avuto la finalità di assicurare azioni di inclusione sociale per le persone in carico ai servizi dell'area penale, sia minorile che per adulti, ovvero a vantaggio di una tipologia di individui assai variegata, in parte ristretti ed in parte in stato di libertà.

Al fine di conseguire tale finalità il programma ha previsto il coinvolgimento diverse agenzie e numerosi servizi, lungo un orizzonte temporale abbastanza significativo (2011-2015).

L'azione valutativa pertanto intende approfondire i contenuti dell'azione condotta al fine di assicurare risposte rispetto alle seguenti domande:

- l'intervento ha consentito di mettere in campo forme di integrazione sociale per la popolazione interessata?
- l'intervento ha determinato un impatto in termini di occupazione/occupabilità del target?
- il programma ha permesso di agire favorevolmente nella definizione di azioni personalizzate e nella costruzione di percorsi di autostima per gli individui coinvolti?
- è stato possibile realizzare un modello di azione integrata, con la compartecipazione di più servizi, in grado di attivare soluzioni ai problemi di esclusione sociale della popolazione interessata (detenuti, ex detenuti)?
- Il programma ha agito sul rafforzamento delle competenze e della capacità di lavorare in rete degli operatori dei servizi coinvolti?

D. Metodologia di analisi

La tipologia di intervento valutato, finalizzato ad attivare processi di integrazione a beneficio di un'utenza svantaggiata, ha indotto a considerare opportuno concentrare l'azione sul versante dell'offerta di servizio, dunque interagendo con i soggetti attuatori e le agenzie pubbliche coinvolte ed incrociando gli esiti del confronto con le evidenze documentali sui destinatari. La rilevazione e la raccolta di informazioni direttamente sull'utenza è risultata inidonea per diverse ragioni: "volatilità" di parte dei destinatari (persone provenienti da altri territori e ad essi ritornati a conclusione della pena), restrizione in istituti di pena, profili di privacy.

L'azione valutativa pertanto si è sviluppata articolandosi secondo le seguenti fasi:

- analisi contenuto del programma
- analisi procedure per attuazione intervento
- verifica elementi informativi contenuti nei Rapporti Annuali di Esecuzione
- studio dati di monitoraggio fisico
- contatti con il sistema dei servizi
- elaborazione di una traccia per la gestione dei focus group
- conduzione dei focus group partecipati da referenti qualificati degli attori coinvolti nell'attuazione del programma
- analisi informazioni acquisite
- sviluppo report valutativo

L'azione valutativa ha previsto lo svolgimento di due focus group, uno per la provincia di Potenza e l'altro per quella di Matera, partecipati dai soggetti attuatori. Ad entrambi ha preso parte il direttore della neo costituita agenzia regionale LAB, al fine di acquisire elementi informativi sui contenuti del programma, utili per una sua eventuale ripetibilità.

Il primo focus group si è svolto a Potenza, in data 9.02.2017, presso l'Istituto Penale Minorenni ed è stato partecipato dai rappresentanti di: istituto Penale Minorenni, l'Ufficio Servizio Sociale Minorenni, l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, la casa circondariale di Potenza, la casa circondariale di Melfi, Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Puglia e la Basilicata, l'Apofil. Hanno inoltre partecipato il cappellano dell'istituto e la presidente della cooperativa sociale Bioflores, società coinvolta nelle attività del programma.

Il focus group per la provincia di Matera ha avuto svolgimento in data 15.02 presso la casa circondariale di Matera, vi hanno partecipato i rappresentanti di: casa circondariale di Matera, l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, l'Ageforma, Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Puglia e la Basilicata. E' stato inoltre presente il comandante della polizia penitenziaria della casa circondariale.

E. Oggetti valutati

La gestione dei due focus group con i referenti dei soggetti attuatori e delle agenzie coinvolte nella esecuzione del programma, unitamente alle evidenze documentali derivanti dai rapporti annuali di esecuzione, dal sistema di monitoraggio, dalle procedure adottate e dai materiali prodotti, ha consentito di acquisire elementi di approfondimento relativamente ai seguenti oggetti:

▪ Fabbisogno alla base del programma

Il programma interviene per rispondere ad una doppia istanza:

- il bisogno di un'utenza assai variegata che presenta al suo interno esigenze anch'esse differenziate: necessità di recupero sociale, empowerment individuale, esigenza di reddito, costruzione di progettualità per il dopo-pena;
- la necessità dei servizi dell'area penale di poter costruire, d'intesa con il territorio, percorsi che contribuiscano a dare sostanza all'attività di trattamento del detenuto, o comunque del soggetto dell'area penale, in adempimento al dettato costituzionale che all'art. 27 prevede la "rieducazione del condannato".

Tali esigenze sono state alla base di un'attività di confronto tra il sistema penitenziario regionale e la Regione Basilicata risalente nel tempo, un'attività che ha coinvolto anche il livello provinciale e che aveva prodotto un protocollo di intesa tra Regione e Ministero della Giustizia già nel 2004, a cui erano seguite attività di intervento. Tuttavia è con il programma "Vale la pena lavorare" che appare essere definito un approccio sistemico funzionale alla risposta ai fabbisogni declinati, costruito per porre in essere una pluralità di azioni diverse pensate per costruire percorsi diversificati di risposta a domande differenziate.

▪ **Modularità dell'intervento**

Il programma “Vale la pena lavorare” risulta possedere una struttura complessa, articolata in tre macro aree (a) Orientamento, istruzione e formazione, b) Inserimento lavorativo, c) Azioni di accompagnamento e comunicazione), ripartite in 9 sub aree e 19 azioni. Il programma ha pertanto un approccio sistemico e in fase di programmazione prova a definire un sistema in grado di assicurare risposte differenziate all'utenza.

La modularità del programma pertanto è stata un tratto distintivo dell'azione, sebbene essa sia stata esercitata non appieno rispetto alle premesse. All'evidenza dei fatti infatti il programma ha attivato solo una quota parte delle azioni previste, focalizzando in massima parte la propria attività sulla macroarea Orientamento, istruzione e formazione. Più limitata l'azione sull'area Azioni di accompagnamento e comunicazione, sebbene l'attività di formazione congiunta del personale risulti essere svolta ampiamente e con esiti positivi. Probabilmente ancora meno praticate le opzioni esecutive previste per l'area Inserimento lavorativo, ove gli interventi per la creazione di lavoro autonomo risultano di fatto non attivati e quelli per la creazione di lavoro dipendente poco significativi. Anche all'interno della macroarea Orientamento, istruzione e formazione il segmento relativo al tema “istruzione” è meno significativo rispetto alle altre subaree “orientamento” e “formazione”, sebbene abbia auto evidenza maggiore per gli utenti della giustizia minorile impegnati in percorsi di recupero scolastico.

Lo squilibrio tra l'utilizzo delle azioni previste nelle diverse macroaree è presumibilmente connesso a due fattori: una maggiore domanda di azioni di orientamento e presa in carico (attività collegata al “Case management”) in una fase iniziale del processo e una evoluzione dalla fase iniziale di primo approccio con l'utente verso attività formative e di tirocinio che permangono in una sfera pre-lavorativa. La macro area “Inserimento lavorativo” viene pertanto ad essere meno attenzionata sia perché in qualche modo nella logica di processo appare venire in seconda battuta, ma anche per talune criticità organizzative correlate agli interlocutori territoriali potenziali nel comparto produttivo.

Infine in corso di esecuzione, la domanda di servizi di formazione e un condiviso riscontro positivo sugli esiti degli stessi, ha indotto a concentrare le risorse finanziarie disponibili su tali servizi, a discapito di altri potenziali interventi di creazione di lavoro per i quali la domanda era meno pressante e soprattutto, il sistema di relazioni organizzative funzionale alla esecuzione, denotava alcune criticità.

▪ **Ruolo delle agenzie provinciali**

Le due agenzie provinciali Apofil e Ageforma risultano essere i propulsori del programma, essendo i soggetti attuatori delegati per la sua attuazione e i titolari delle operazioni cofinanziate dal FSE che hanno permesso di dare corpo alle azioni previste da “Vale la pena lavorare”.

Le agenzie provinciali hanno partecipato attivamente agli strumenti di governance del sistema e hanno modulato la propria struttura interna nei limiti del possibile al fine di consentire lo svolgimento delle attività. Ad esse da parte degli operatori dei servizi penitenziari viene riconosciuto un ruolo proattivo e una capacità di adattamento anche nelle fasi di criticità incontrate lungo il percorso. Il ruolo delle agenzie è

stato rilevante non solo in fase esecutiva, ma anche nella progettazione e rimodulazione in corso della attività.

▪ **Ruolo del sistema penitenziario**

I servizi dell'area penale del Ministero della Giustizia in Basilicata sembrano avere vissuto con partecipazione sia la fase di progettazione del programma che di gestione del medesimo. L'investimento è motivato dall'aver individuato nel programma le condizioni pratiche per porre in essere azioni concrete a servizio dei propri utenti: "Vale la pena lavorare", con le sue declinazioni operative soprattutto formative, è divenuto uno degli elementi costitutivi dei programmi di trattamento dei singoli detenuti o comunque delle persone in libertà affidate ai servizi. Le agenzie Apofil e Ageforma hanno pertanto trovato nei servizi dell'area penale degli interlocutori interessati, partecipi e in qualche modo "esigenti", in quanto portatori di una domanda di servizi consistente e continua. Gli operatori messi in campo dai servizi penitenziari sembrano capaci di mettere a disposizione profili professionali specializzati ed elevati in grado non solo di contribuire positivamente al processo attuativo, ma anche di sostenere con competenza il processo di progettazione condivisa degli interventi. Essi hanno inoltre dovuto gestire i vincoli derivanti dall'appartenenza dei destinatari ad un mondo con regole rigide, dettate dal rispetto dell'esercizio sconto di pena e le relazioni con il sistema di sorveglianza previsto per legge, in quest'ultima attività riuscendo, ad esempio, a "legittimare" il programma anche presso la magistratura di sorveglianza.

▪ **Ruolo dell'imprenditoria**

Il sistema impresa risulta presente in maniera strutturata nella fase di programmazione degli interventi, meno rilevante nella parte esecutiva, anche considerando che la macroarea "Inserimento lavorativo" ha avuto spazio attuativo rispetto alle premesse. Nella fase di programmazione risulta essere stato attivato un confronto con le parti datoriali e sindacali, che tuttavia non appare avere avuto continuità strutturata in fase attuativa. Anche per tali ragioni il coinvolgimento delle imprese è apparso episodico, quando vi è stato è parso piuttosto il frutto di relazioni dirette, talvolta addirittura intermedie dall'utente stesso.

Dunque le imprese del territorio non appaiono esercitare un ruolo da protagoniste nel programma, le ragioni probabilmente sono plurime (linguaggi diversi, fase di recessione, criticità dei sistemi di mediazione lavorativa, debolezza di processi di incentivo all'assunzione, ecc). Non ha invertito il trend neppure una collaborazione giudicata positiva con i Centri per l'Impiego, probabilmente il programma non ha trovato le condizioni idonee a prospettare la collaborazione con le imprese come un'opportunità per queste ultime.

Tuttavia sperimentazioni positive con il mondo della cooperazione sociale testimoniano la possibile funzionalità del sistema, così come del resto attestato da una delle imprese sociali partecipanti ad uno dei focus e dallo svolgimento di attività che hanno consentito al programma di avere visibilità esterna (iniziativa "Adotta un'arnia" nella casa circondariale di Melfi). Analogamente risultano ascrivibili alla cooperazione talune storie di successo occupazionale determinatesi all'interno del programma e riportate dagli operatori.

▪ **Ruolo degli attori istituzionali territoriali**

Il sistema di governance del programma delinea un parterre di soggetti pubblici composito, del quale sicuramente si avverte riverbero in fase attuativa, sia pure con modalità ed intensità diversificate. Le amministrazioni comunali risultano essere state coinvolte, con modalità non uniformi sul territorio, attestando una partecipazione, sia pure non continua e costante, nella fase di presa in carico e nella partecipazione alla formazione congiunta. Meno rilevante il ruolo delle istituzioni scolastiche e dell'università: sarebbe scorretto riportare la loro assenza, anzi vengono citati esempi di iniziative puntuali che li hanno veduti partecipi, ma sicuramente si può asserire che il programma non ha sviluppato a pieno la parte dedicata all'istruzione e pertanto gli attori di questo comparto non hanno avuto modo di esercitare a pieno un ruolo. Analogamente le aziende sanitarie territoriali non vengono citate come elementi propulsivi del sistema, ma non è disconosciuta la capacità di intervento laddove sollecitate nell'esercizio delle loro competenze.

▪ **L'integrazione tra i servizi**

Il programma "Vale la pena lavorare" appare essere una palestra di esercizio di programmazione integrata di interventi di natura sociale destinati ad un target ben definito di soggetti svantaggiati, connotati per la loro circuitazione nel sistema penale su un territorio specifico, costituito dalla Regione Basilicata. Del resto questa vocazione è espressamente dichiarata dal programma, che fin dalla sua fase di impostazione chiama a raccolta una pluralità di soggetti istituzionali, richiama ad un ruolo di concertazione territoriale delle parti sociali ed invita alla collaborazione i rappresentanti del privato sociale.

Questo apparato viene in qualche modo confermato nella fase esecutiva, sebbene in modalità partecipata soprattutto sul versante dei servizi più impegnati direttamente con l'utenza. In questa operazione di manutenzione della rete dei servizi svolge un ruolo importante sia l'azione di formazione congiunta sostenuta dal programma, che consente uno scambio e la costruzione di una visione interdisciplinare dei processi territoriali, sia l'attivazione dell'azione di "case management" che unisce operatori di diversi servizi nella gestione dei casi concreti da trattare. Meno rilevante, in fase attuativa, l'apporto e la partecipazione di soggetti non aventi l'onere di gestire direttamente il rapporto con l'utenza carceraria, ma solo in maniera mediata.

▪ **La personalizzazione dell'intervento**

L'elemento di personalizzazione dell'intervento, oltre ad essere un principio cardine delle politiche di inclusione sociale rivolte alle persone in svantaggio, è stato fin dalla fase iniziale un assunto del programma. La traduzione concreta del principio è stata possibile, soprattutto nelle prime annualità di esercizio, attraverso il servizio di "case management", che ha consentito di attivare equipe multidisciplinari in grado di registrare i fabbisogni degli utenti e di costruire percorsi ad essi rispondenti. Nella fase finale dell'esecuzione il servizio di case management ha dimostrato una flessione operativa.

Il processo di personalizzazione è stato inoltre attuato attraverso un approccio praticato dagli operatori dei servizi penitenziari in base al quale le opportunità formative assicurate dal programma sono divenute elementi integrativi del programma di trattamento individuale. La partecipazione al programma è divenuta, nei casi in cui ciò era compatibile con la normativa e lo stato della pena, condizione per l'accesso a misure alternative alla detenzione o per una diversa configurazione dell'espiazione, in un processo governato nel quale l'azione formativa veniva declinata verso un obiettivo, di più lungo periodo, di reiducazione e integrazione sociale.

▪ **Follow up dell'attività**

L'interlocuzione con gli operatori coinvolti nell'attuazione del programma attesta che non sussiste un processo strutturato né di monitoraggio dei risultati né di verifica ex post. Ne deriva che, al netto di evidenze empiriche e testimonianze di casi specifici di successo, di fatto un dato condivisibile sugli esiti del programma in termini di creazione di nuova occupazione, ad esempio, non è disponibile. Allo stesso modo non è possibile ricavare un dato di qualche significanza statistica rispetto al fenomeno del contenimento dei comportamenti criminosi, considerando che rispetto al tema della recidiva gli operatori riferiscono elementi tratti dalla letteratura in materia tuttavia non suffragati da un'azione di follow up sui destinatari successiva alla loro partecipazione alle attività del programma.

F. Considerazioni valutative

Gli elementi informativi acquisiti attraverso la conduzione dei focus group, uniti al patrimonio conoscitivo derivante dalle fonti procedurali amministrative, dai materiali prodotti durante la fase di attuazione del programma "Vale la pena lavorare", dalle indicazioni contenute nei Rapporti Annuali di Esecuzione, dai documenti amministrativi e dai sistemi di monitoraggio, consentono di evidenziare le seguenti considerazioni valutative:

▪ **L'incidenza su trattamento rieducativo dei destinatari**

La misura ha sortito un effetto positivo sui destinatari: è un'evidenza che viene ribadita dagli operatori, sia per quanto riguarda l'utenza minorile che, e in modalità maggiore, per i soggetti adulti in condizione di restrizione. Non vi sono elementi numerici di sintesi in grado di suffragare tale affermazione, vengono citate le richieste dei detenuti alla partecipazione al programma, la motivazione alla frequenza, la rilevanza assegnata alle attività dalla magistratura di sorveglianza, i cambiamenti percepiti dal personale sulle personalità e sull'acquisizione di un sistema di regole, la pressione esercitata dagli interessati nella fase successiva alla conclusione programma affinché vengano ripristinate le attività, le intenzioni manifestate di fuoriuscire dall'ambiente sociale di provenienza percepito come fattore scatenante gli eventi delittuosi.

Si registra un interesse significativo anche presso gli operatori dei servizi carcerari, che dopo un quinquennio di azione assicurato dal programma attualmente vedono limitata la loro capacità di integrare interventi formativi nei loro processi di trattamento. Semplificando potrebbe dirsi che il ricorso alle azioni

cofinanziate dal FSE abbia consentito di articolare, all'interno dei servizi dell'area penale, una risposta in termini di servizi funzionali al processo di rieducazione del condannato che in condizioni ordinarie non riesce ad essere erogata con pienezza dalla amministrazione statale per indisponibilità di risorse economiche.

▪ **L'impatto in termini di occupabilità e occupazione**

“Vale la pena lavorare” appare aver agito positivamente soprattutto sulle condizioni di occupabilità dei destinatari. Il confronto con gli operatori delinea un quadro di insieme nel quale il programma è riuscito a rispondere al fabbisogno di acquisizione di competenze funzionali ad assicurare una “ripartenza” per l'utente a valle dell'esperienza espiativa o, in alcuni casi, nel corso di essa. I destinatari spesso sono rappresentati da soggetti con storie di relazioni sociali e pregresse condotte di vita che necessitano di una azione di “frattura” nella quale all'acquisizione di abilità spendibili nel MdL sovente è necessario premettere un percorso di riconoscimento e condivisione di un sistema di regole sociali. Il giudizio, pressoché unanime degli operatori, è che tali obiettivi siano stati tendenzialmente raggiunti, non disconoscendo una fisiologica quota di utenti per i quali il processo è stato più travagliato e l'azione formativa meno efficace.

Sul versante occupazionale il riscontro è più complesso a farsi, per diverse ragioni: intanto l'assenza di un sistema interno di monitoraggio che a conclusione del programma comunichi un dato ragionevole degli esiti occupazionali. Ma vi sono anche altri elementi che rendono complessa la valutazione dei risultati: la tipologia di utenza, poco appetibile dalla offerta di lavoro per pregiudizio sociale, una significativa “volatilità territoriale” di parte degli utenti originari di altre regioni e ad esse ritornanti a conclusione della pena, una debolezza del programma nella fase di accompagnamento post formativa, la condizione di stagnazione economica.

In merito agli strumenti non sussiste una banca dati unitaria delle attività formative concluse dai detenuti che possa essere messa a disposizione di azioni di matching con le imprese del territorio per eventuali attività di avviamento al lavoro. Un altro elemento di criticità registrato è stato rappresentato dalla durata dei percorsi formativi, che non hanno raggiunto la lunghezza minima per consentire il rilascio di una qualifica. Complessivamente, per le ragioni esposte, in termini di occupazione creata se ne può trarre che l'impatto sia complesso da valutare, probabilmente di portata limitata in termini di numeri assoluti, ma sarebbe metodologicamente fuorviante farvi discendere un giudizio negativo, considerata la tipologia di utenza, le finalità probabilmente preminenti di inclusione sociale e gli elementi ostativi riportati.

▪ **Rilevanza sull'avvio di attività autonoma**

Il sostegno all'avvio di attività autonoma era tra le azioni previste nel programma. Tuttavia tale azione è stata di fatto non attuata e, nel corso dell'esecuzione, si è optato per una convergenza delle risorse finanziarie disponibili verso le attività formative e di tirocinio sulle quali si concentrava maggiormente la domanda. In assenza di dati derivanti da un monitoraggio interno non è possibile trarre un'evidenza della

rilevanza numerica degli utenti interessati dalla possibilità di trovare occupazione attraverso l'avvio di attività autonoma, tuttavia viene dichiarata tale presenza, che appare interessante anche in ragione della oggettiva difficoltà delle aziende ad assorbire forza lavoro dipendente.

Nella narrazione degli operatori emerge la volontà manifestata da numerosi detenuti di realizzare, una volta scontata la pena, attività imprenditoriali esterne in linea con le competenze maturate attraverso l'attività formativa, volontà talvolta persistente anche a distanza di anni dalla conclusione dei percorsi formativi.

Appare pertanto l'opzione "creazione di attività autonoma" una possibilità da esplorare in un'eventuale ripetizione dell'esperienza, ovviamente a partire da un'analisi puntuale del fabbisogno potenziale e della rilevanza della domanda. Naturalmente è aperta anche la riflessione sugli strumenti da adottare, che potrebbero anche non essere necessariamente quelli tradizionali pensati per l'utenza giovanile disoccupata, si riporta al proposito il commento di un operatore: -A noi non serve un "incubatore di impresa", ma piuttosto un "acceleratore di impresa", siamo in grado di attivare percorsi in grado di preparare il detenuto allo svolgimento di piccole attività artigianali, siamo in grado di arrivare a fornirgli un kit minimale di attrezzistica, ma poi dobbiamo riuscire ad attivargli la partita IVA il giorno che esce dal carcere e supportarlo per soluzioni organizzative nella fase di avvio delle attività.- Si sottolinea, dunque, l'esigenza di offrire, moduli di intervento che possano guidare/assistere il detenuto nel suo percorso futuro di avvio di attività lavorativa autonoma.

▪ La continuità dell'intervento

La possibilità di intervenire con continuità per un periodo mediamente lungo (dal 2011 al 2015) ha rappresentato un punto di forza del programma, sebbene essa in realtà si sia prodotta non su tutte le azioni previste, ma limitatamente gli interventi formativi. Tale continuità ha rappresentato l'orizzonte entro il quale i servizi dell'area penitenziaria hanno potuto pianificare le azioni di trattamento funzionali all'azione di rieducazione prevista dal nostro ordinamento, giungendo a definire soluzioni personalizzate, all'occorrenza condivide con la magistratura di sorveglianza. Tale aspetto in un quadro di ripetibilità dell'intervento appare rilevante in quanto scoraggia l'attivazione di misure limitate nel tempo ed invita alla messa in campo di forme di azioni strutturate sia nella forma che nella durata.

▪ Il processo di programmazione

"Vale la pena lavorare" attesta due elementi degni di nota in termini di azione di programmazione:

- un modello di concertazione iniziale, nel quale il sistema organizzato dell'area penale in Basilicata, con tutti i suoi servizi, costruisce un patto con l'Amministrazione regionale, con il coinvolgimento di attori economici e sociali, finalizzato ad un sistema di azioni articolato, che si fa carico di un'area dello svantaggio, quella carceraria, in termini ampi, universalistici, come prima non era accaduto, riscoprendo anche il valore sociale dell'impresa privata. Questo modello è stato sicuramente innovativo, è stato riconosciuto come tale anche dall'esterno, ed ha costituito una pratica positiva

di programmazione integrata. Esso però non ha assicurato una tenuta di lungo periodo, dopo una fase positiva di start up, riconosciuta dagli operatori, nel corso del programma gli attori non direttamente coinvolti nel sistema di erogazione di prestazioni si sono sfilati ed hanno mantenuto una posizione di sfondo, di non protagonismo.

- un sistema di attivazione del ruolo delle agenzie provinciali in grado di capitalizzare le esperienze e le istanze del sistema carcerario e di trasferirle in un piano di azione coerente con le finalità e le regole del PO FSE, segnatamente dell’Asse III “Inclusione sociale”. Questo sistema prevede infatti che il piano delle agenzie, nella cornice più ampia del programma “Vale la pena lavorare”, venga sviluppato di intesa con i soggetti artefici del programma e successivamente approvato dalla Amministrazione regionale e dunque reso formalmente eligibile. Ne deriva un sistema di cooperazione interistituzionale nel quale gli atti programmatici si costruiscono dal basso, a partire dai fabbisogni e dalle azioni funzionali al loro soddisfacimento.

In entrambi i due elementi registrati la Amministrazione Regionale svolge un ruolo di soggetto regolatore e programmatore, che concerta finalità e tempi, stabilisce portata delle risorse disponibili e consente l’esercizio favorevole di un criterio di sussidiarietà che facilita lo svolgimento degli interventi alla scala istituzionale appropriata.

▪ **Esternalità positive**

Il programma appare essere stato in grado di produrre esternalità positive sul territorio che sono state recepite dalla interlocuzione con gli operatori e che si considera opportuno sottolineare, anche se non espressamente dichiarate in termini di finalità.

Un primo concetto che si intende sottolineare è la “produzione di sicurezza”: il detenuto che acquista la consapevolezza della rilevanza delle regole sociali e le accetta trasferendole nella sua condotta sociale successivamente alla espiazione delle pena è un soggetto che si integra nella comunità e smette di assumere comportamenti criminosi. Questo aumenta il senso di sicurezza in quella comunità. Il carcere, visto da questa prospettiva, diventa luogo di rieducazione e non di mera reclusione e le spese per il trattamento diventano un investimento e non più una spesa corrente. “Vale la pena lavorare” ha prodotto sicurezza? L’interlocuzione con il sistema degli operatori indica che presumibilmente abbia dato un contributo in tal senso, un’analisi nel medio periodo sul tasso di recidiva dei partecipanti potrebbe eventualmente confermare questa percezione.

Un secondo elemento è rappresentato dalla trasmissione di messaggi positivi verso l’esterno: il carcere come luogo che dialoga con il territorio, i detenuti come persone che hanno da scontare una pena ma sono anche titolari di diritti e di una prospettiva di vita. In questa attività le azioni comunicazione (ad esempio le attività teatrali e cinematografiche, gli eventi) hanno aiutato a percepire diversamente il contesto carcerario e potrebbero influire sulla costruzione di positive collaborazioni con il mondo esterno.

▪ Il modello di azione integrata

Il programma dichiarava in tema di azione integrata territoriale un obiettivo manifesto: *“Il modello formale di integrazione istituzionale e sociale, che si propone di realizzare per dare forza ai vari livelli di governance, trova espressione nella formalizzazione di una rete che, a livello regionale, impegni lo Stato, la Regione, gli Enti Locali, la Comunità civile, il volontariato e il sistema delle imprese, e che miri a sviluppare una rete integrata, estesa capillarmente, qualificata e differenziata di percorsi di inclusione sociale delle persone entrate nel circuito penale.”*

L’esperienza condotta centra sicuramente l’obiettivo nella fase programmatica e, per diversi versi, persevera nell’intento in fase attuativa, fase nella quale la manutenzione della rete si fa più complessa e taluni soggetti si sfilano o si appannano. Ad ogni modo “Vale la pena lavorare” può considerarsi un intervento di programmazione congiunta, che può costituire un buon modello per la definizione di interventi sociali e socio-sanitari da attivare in ambito penitenziario e postpenitenziario all’interno dei piani sociali di zona, come previsto dalla Legge regionale 14 febbraio 2007, n. 4 “Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale”. L’integrazione con i servizi sociali dei comuni, sebbene probabilmente da rendere più organica, rappresenta uno schema di azione positivamente replicabile. Un ruolo significativo sulla manutenzione delle relazioni e sulla capacità di tenere alta l’attenzione sugli obiettivi del programma è stato probabilmente agito dalla formazione congiunta degli operatori, per la quale appare esservi un buon livello di soddisfazione degli interessati e la considerazione che abbia valso da strumento per mantenere attivo il dialogo con territorio. La rete ha consentito di potenziare l’operatività del sistema, ad esempio per i servizi dell’area penitenziaria esterna, sia per adulti che per minori, poter contare sui servizi sociali dei comuni ha consentito una copertura potenziale territoriale non conseguibile con la stessa efficacia.

▪ I possibili punti di innovazione

L’esperienza “Vale la pena lavorare” consente di identificare taluni punti di potenziale interesse in termini di innovazione rispetto al territorio regionale. Per certi versi anche la modalità di progettazione integrata praticata, e già citata, se forse non può considerarsi innovativa (ormai sono passati 17 anni dalla L. 328/00 e 10 anni dalla L. R. 4/2007) costituisce comunque una pratica non sovente agita con la medesima intensità. Ad ogni modo costituiscono elementi valutabili se con come pratiche innovative compiute almeno come “focolai” di innovazione: il ruolo del carcere come “datore” di attività, in particolare per quei soggetti che non posseggono le condizioni giuridiche o individuali per poter fruire di azioni formative o lavorative all’esterno. Rientrano in tal senso sia le attività di coinvolgimento di operatori economici all’interno del carcere (in tal senso le attività di apicoltura o di piantumazione di ulivi nella casa circondariale di Melfi) sia l’utilizzo di attività formative in chiave “manutentiva” degli immobili carcerari, funzionali pertanto sia all’acquisizione di competenze per i detenuti che ad un vantaggio diretto per

l'amministrazione. Ma può essere considerato innovativo anche il percorso, in qualche modo accennato nella fase esecutiva del programma anche se non compiutamente sviluppato, di considerare gli affidamenti esterni per la manutenzione degli immobili e la gestione dei servizi per il funzionamento dell'istituzione carceraria quali aree di intervento funzionali a coinvolgere gli operatori economici esterni, in particolare laddove rappresentati da imprese sociali, in attività di integrazione degli utenti, utilizzando gli strumenti consentiti dalla legislazione in materia. Tali attività, laddove attivati, consentono di determinare una occasione di retribuzione per i detenuti destinatari, che per l'attività svolta riceverebbero un trattamento in linea con il contratto collettivo in luogo della semplice mercede.

Il ricorso agli affidamenti pubblici di servizi quale strumento per agevolare l'integrazione lavorativa, viene segnalato dagli operatori, potrebbe prestarsi ad una riflessione più ampia attraverso il coinvolgimento degli enti pubblici territoriali.

▪ Elementi di interesse in funzione di una ripetibilità dell'intervento

L'analisi valutativa induce a segnalare taluni elementi sui quali focalizzare l'attenzione laddove per l'intervento venisse ad essere valutata l'opportunità ad una ripetizione, in modalità pedissequa o con elementi di variazione, a valere sulla programmazione 2014-2020, attesa la previsione nel PO FSE di interventi a favore dell'occupabilità di persone maggiormente vulnerabili, tra le quali sono espressamente citate anche i detenuti (Asse "Rafforzare ed innovare l'inclusione attiva nella società" – obiettivo specifico 9.2).

Tali elementi, che si integrano a quanto già riportato ai punti precedenti, sono i seguenti:

- opportunità di prevedere attività di valutazione ex post del programma sulle condizioni lavorative e i casi di recidività dei destinatari interessati, anche avvalendosi dei data base interni al Ministero della Giustizia, attività di monitoraggio in itinere e follow up in caso di nuovo programma;
- il supporto all'utente nella fase di conclusione dell'azione formativa e l'aggancio delle attività del programma a strumenti di incentivazione dell'occupazione presso terzi e di creazione di nuova attività, attivando in parte strumenti dedicati (es. "dote" per incentivare assunzioni) o disponibili su altre misure regionali o nazionali;
- verifica delle condizioni di esportabilità del modello in un quadro più ampio di azione rivolto non solo alla popolazione carceraria, ma anche ad altre categorie di soggetti socialmente deboli;
- rafforzamento della partecipazione esterna (imprese, sindacati, terzo settore) alla rete di attori, in particolare nella fase operativa;
- la previsione di una modularità praticabile e certificata della azione formativa, al fine di agevolare, attraverso la partecipazione successiva da parte dell'utente ad altra attività formativa congruente, anche su altri territori, il conseguimento di una qualifica professionale;
- assicurare spazi e condizioni per una comunicazione esterna efficace, al fine di potenziare il messaggio di coinvolgimento del territorio e l'immagine dell'istituzione carceraria come soggetto partecipe alle dinamiche di crescita del territorio;

- garantire, all'interno della Amministrazione regionale, un processo di cooperazione tra i dipartimenti interessati al fine di consentire un interfaccia unica ed efficace con la rete del programma e di soggetti attuatori;
- verificare forme di cooperazione interregionale, considerata la rilevanza della presenza di utenti provenienti da altri territori, al fine di garantire un potenziale percorso di supporto post-intervento nei luoghi di residenza;
- lo strumento del tirocinio ha risposto bene alle esigenze del trattamento individuale, con una buona tenuta degli interessati, ma si segnala l'opportunità di definire forme di intese territoriali con il sistema produttivo in una fase precedente alla messa in esecuzione dello strumento;
- rilevanza e funzionalità dell'azione di case management, da assicurare in modalità strutturata e su tutto il territorio;
- considerazione dei fabbisogni territoriali in termini di profili professionali, al fine di orientare adeguatamente le azioni formative del programma.

7.6 Avviso pubblico “Valore donna” – Linea di intervento 2 “Work experiences per donne in difficoltà”

A. Descrizione della Linea di intervento

La linea di intervento è stata attuata attraverso avviso pubblico “Valore donna” approvato con DGR n. 1624 del 27.11.2012. L'avviso prevedeva due linee di intervento, la prima finalizzata a sostenere le donne nell'attività di conciliazione tra lavoro e cura familiare, la seconda a garantire forme di sostegno all'occupabilità e all'empowerment individuale a beneficio di donne in condizioni di difficoltà in quanto sottoposte a violenza, sfruttamento o maltrattamenti. L'intervento valutativo è calibrato esclusivamente sulla seconda linea di intervento.

Potevano assumere il ruolo di beneficiari della misura centri anti violenza e antistalking, centri che si occupano di tratta o sfruttamento femminile e associazioni per la tutela delle donne. Tali organizzazioni dovevano avere sede in Basilicata ed avere una anzianità di servizio pari al meno tre anni, potevano presentare la domanda di partecipazione all'avviso solo in partenariato con un organismo di formazione accreditato e uno o più soggetti disponibili ad ospitare le work experiences.

Ogni beneficiario poteva candidare fino a tre diversi progetti. Ogni progetto doveva avere una fase formativa iniziale propedeutica allo svolgimento della work experience, che poteva svolgersi anche in laboratori gestiti direttamente dai beneficiari. Le destinatarie, italiane residenti da 6 mesi in Basilicata o straniere domiciliate in regione, venivano seguite da un tutor organizzativo del beneficiario e da un tutor aziendale (dipendente o titolare dell'azienda ospitante). In base all'avviso ogni singolo progetto doveva essere improntato ai seguenti parametri:

- importo massimo richiedibile: € 87.000

- durata formazione indizionale: min 50 ore/max 100 ore
- durata work experience: min 2 mesi/ max 6 mesi
- articolazione oraria: minimo 25 ore settimanali
- numero destinatarie: min 3/max 10
- indennità oraria per formazione iniziale: 3€/ora
- borsa mensile work experience: 550€
- rimborso mensile tutor aziendale: 350€

B. Dati su attuazione della linea di intervento

La linea di intervento ha finanziato 16 percorsi formativi, attuati da 9 soggetti beneficiari, con il coinvolgimento di 159 destinatarie. Il quadro dei progetti finanziati è riportato nella tabella seguente.

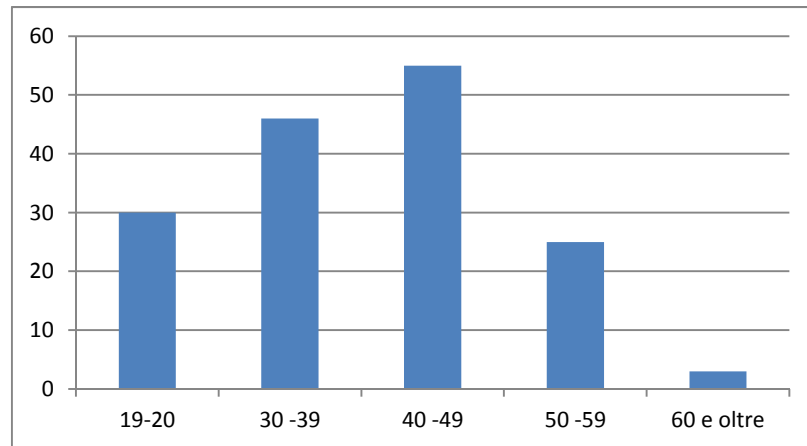
Tabella 7.60. Quadro dei progetti finanziati con l'AP

| Organizzazione beneficiaria | Titolo progetto | Numero destinatarie |
|---|---|---------------------|
| CESTRIM | RESTITUIRE DIGNITA' | 10 |
| | SAPORI DI RISCATTO | 10 |
| | ACCONCIATURE DAL MONDO | 9 |
| ASSOCIAZIONE TELEFONO DONNA | LIBERA MATRE | 10 |
| | WOMEN AT WORK | 10 |
| | IL LAVORO NOBILITA LA DONNA | 10 |
| ADOC BASILICATA | AZIONE DI EMPOWERMENT FEMMINILE CONTRO LO STALKING | 9 |
| ASSOCIAZIONE ORIENTAMENTO E LAVORO DONNE | PROGETTO R.O.S.A. | 11 |
| | DO.T.E.EMPOWERMENT PER LE DONNE IN TRANSIZIONE | 10 |
| DONNA ITALIA | DONNE: COMPETENZE, ABILITA' E RISORSE - EDIZIONE N. 1 | 10 |
| | DONNE: COMPETENZE, ABILITA' E RISORSE - EDIZIONE N. 2 | 10 |
| ASSOCIAZIONE ATHENA | SAPORI MIGRANTI | 10 |
| | IO DONNA TRA CULTURA, MODA E INNOVAZIONE | 10 |
| ASSOCIAZIONE OASI DI PACE DELLE PIE ANCELLE | TECNICO DEI SERVIZI PER ANZIANI | 10 |
| OBIETTIVO IL SORRISO | PENSIERO DONNA | 10 |
| A. I. D. E. | ORIZZONTE DONNA | 10 |

Le risorse previste dall'avviso per la linea di intervento sono state pari ad € 870.000,00. Le risorse sono state utilizzate attraverso due procedure di finanziamento. Le attività si sono svolte nel periodo tra l'inizio del 2014 e la metà del 2015. Le partecipanti di cittadinanza straniera o provenienti da famiglie straniere costituiscono circa il 20% del totale. Oltre la metà delle donne risiede nei comuni capoluogo (26% a Potenza e 30% a Matera), circa 2/3 provengono dalla provincia di Potenza ed 1/3 da quella di Matera. L'età media

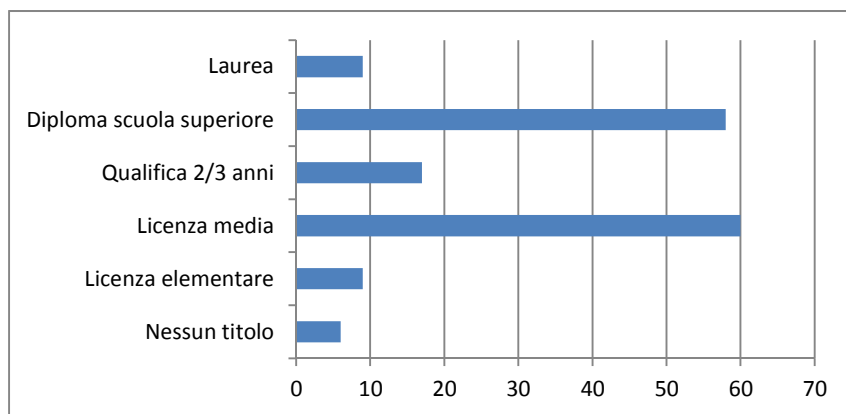
delle partecipanti è di 39,59 anni, con una prevalenza della fascia 40-49, seguita da quella 30-39, come riportato dal grafico 7.12.

Figura 7.61. Destinatari pe classi di età.



Relativamente al titolo di studio sono 6 le destinatarie senza alcun titolo (tutte straniere), equivalenti a circa il 4% delle destinatarie, mentre circa il 6% risulta essere in possesso di licenza elementare, pertanto circa un decimo delle destinatarie si attesta su livelli di istruzione nulli o assai bassi. Le titolari di laurea costituiscono circa il 6%, mentre la gran parte delle destinatarie si situa su livelli di istruzione media di primo e secondo livello, come si evince dal grafico seguente.

Figura 7.62. Destinatari per titolo di studio



C. Finalità dell'azione valutativa

Assumendo quale punto di partenza gli obiettivi operativi dell'Asse III "Inclusione sociale" e tenuto conto della opportunità, manifestata dall'AdG, di verificare eventuali impatti occupazionali dell'intervento, il processo valutativo intende rispondere alle seguenti domande:

- l'intervento ha rafforzato le abilità delle destinatarie al fine di agevolare processi sociali inclusivi?

- l'intervento ha consentito di migliorare l'occupabilità delle destinatarie?
- l'azione ha inciso sulla condizione lavorativa delle destinatarie?
- Il processo attuativo ha favorito un approccio di intervento integrato a scala dei soggetti e dei servizi coinvolti?

D. Metodologia di analisi

L'azione valutativa ha inteso agire concentrando la propria attenzione sul sistema dei soggetti beneficiari, attesa la natura di inclusione sociale della misura e la necessità di assicurare protezione dei dati e delle persone coinvolte. Parte significativa delle destinatarie è risultata inserita in base a segnalazione di servizi sociali o in quanto proveniente dal sistema di protezione delle vittime di tratta o sfruttamento. Per tali ragioni si è ritenuto opportuno e non sostenibile un'azione che prevedesse il coinvolgimento diretto delle destinatarie.

L'azione valutativa pertanto si è sviluppata articolandosi secondo le seguenti fasi:

- analisi procedure di evidenza pubblica per attuazione intervento
- studio dati di monitoraggio fisico
- elaborazione di schema di intervista
- contatto con referenti dei soggetti attuatori
- somministrazione intervista a referenti qualificati dei soggetti attuatori
- analisi informazioni acquisite
- sviluppo report valutativo

Per la somministrazione dell'intervista sono state contattate 8 delle 9 organizzazioni attuatrici della linea di intervento, solo per una non è stato possibile attivare alcun contatto.

Sulle 8 organizzazioni contattate l'intervento valutativo ha potuto avvalersi della collaborazione di 6 soggetti esecutori. Dunque complessivamente l'azione valutativa ha interessato 6 attuatori su 9, responsabili di interventi che hanno coinvolto 88 utenti su 159 equivalenti al 55% delle destinatarie.

E. Oggetti valutati

Le interviste con i referenti delle organizzazioni attuatrici hanno consentito di acquisire elementi di approfondimento relativamente ai seguenti oggetti:

▪ Destinatarie

La condizione di svantaggio delle destinatarie è risultata essere alquanto diversificata: donne vittime di tratta, con esperienze di separazione, disagio economico, vittime di violenza o maltrattamenti. Alcune donne erano denunciati situazioni di molestie e sottoposte a percorsi di tutela, altre avevano esperienze carcerarie.

Il processo di ingresso delle destinatarie nel percorso “work experience” è in funzione sia delle caratteristiche del disagio che del sistema organizzativo dei soggetti attuatori. Alcune organizzazioni gestiscono stabilmente un servizio di accoglienza (es. il Cestrim) o un centro di ascolto (es. Adoc) che ha consentito loro una prima identificazione diretta delle destinatarie ed in seconda battuta di interagire in proposito con i soggetti pubblici con i quali ordinariamente dialogavano (es. assistenti sociali o Prefettura). Altri destinatari, pur non avendo un servizio di presa in carico, hanno attivato delle reti con soggetti pubblici o con altre organizzazioni del terzo settore che hanno consentito un processo identificazione. In altri casi l’identificazione è stata fondata soprattutto sulla filiera di conoscenza diretta ed individuale di persone attive all’interno dell’organizzazione, orientando sovente in tal casi la scelta su donne che non erano in carico al soggetto attuatore e che si sono avvicinate ad esso in occasione dell’avvio delle procedure attuative dell’avviso.

▪ **Rapporto con ente di formazione**

L’ente di formazione ha coadiuvato i soggetti responsabili nelle attività di progettazione e rendicontazione e nello svolgimento della attività formativa propedeutica alla esecuzione della work experience. È stato prevalentemente identificato in base a precedenti rapporti intercorsi con il soggetto attuatore. Solo in un caso è stato dichiarato che la scelta è avvenuta per ragioni tecniche (in un percorso di cucina è stato infatti necessario identificare un ente in grado di fornire le attrezzature per la preparazione dei cibi). Si registra tuttavia un positivo protagonismo delle organizzazioni attuatrici che in genere hanno garantito contenuti della progettazione ed affiancato i progettisti dell’ente. Complessivamente la relazione attuatore-ente di formazione sembra avere garantito forme di interazioni funzionali, solo in un caso viene espressamente lamentata l’inadeguatezza dell’ente incapace, a giudizio dell’associazione titolare del progetto, di gestire l’attività secondo i criteri dell’agire sociale richiesti dalla tipologia di attività e di utenza (in questo caso l’associazione ripeterebbe l’esperienza all’occorrenza ma cambierebbe l’ente di formazione partner).

▪ **Identificazione aziende ospitanti**

Nella metodologia di individuazione delle aziende ospitanti appare prevalente il contatto diretto da parte del soggetto attuatore rispetto a forme di collaborazione con soggetti terzi (organizzazioni di imprese) che comunque vi sono state. Vengono registrate difficoltà in tale attività, sia nel reperimento della disponibilità aziendale che talvolta nell’abbinamento tra destinataria e impresa ospitante (es. donne di fede musulmana riottose verso imprese con titolare di sesso maschile, distanza tra residenza e luogo di lavoro, incompatibilità tra vissuto e nuovo contesto). L’incentivo economico previsto dall’avviso a favore dell’azienda ospitante appare essere, per le piccole imprese, un fattore di interesse rilevante nella scelta di accettare di ospitare il tirocinio.

▪ Tutoraggio

Il sistema di tutoraggio era articolato su due livelli: quello organizzativo-didattico, di pertinenza del soggetto attuatore, che in genere è stato svolto da personale con competenze professionali specifiche, e quello aziendale, indicato dal titolare o coincidente con quest'ultimo. Il soggetto attuatore pertanto ha inciso minimamente sulla scelta del tutor aziendale (che anzi, come nelle aziende unipersonali, era di fatto obbligato). Non vi è stata una formazione specifica dei tutor aziendali, i quali hanno ricevuto un'alfabetizzazione di massima sulle regole in merito al rapporto di tirocinio e sulla loro funzione. I tutor aziendali sono stati supportati dal tutor organizzativo-didattico in modalità diversificate, in alcuni casi molto intense (con visite frequenti sul posto di lavoro) in altri casi in modalità più labile (contatti telefonici periodici).

▪ Personalizzazione dell'intervento

La personalizzazione dell'intervento era uno dei criteri ispiratori dell'avviso. In linea di massima tutti i soggetti attuatori intervistati hanno affermato di aver posto in essere processi funzionali a modellizzare i percorsi a partire dai fabbisogni delle destinatarie. In alcuni casi vincoli soggettivi (analfabetismo, religione, abitudini culturali) rendevano essenziale un percorso costruito sul fabbisogno soggettivo pena l'oggettiva insostenibilità del processo da parte dell'interessata. In alcuni casi l'azione di analisi del fabbisogno si è svolta in forma maggiormente strutturata (es. incontro con psicologa esterna, sviluppo bilancio di competenze, ecc) ed ha condizionato favorevolmente anche l'azione formativa, in altri casi l'analisi è stata condotta in modalità più informale e meno strutturata. Resta comunque da registrare che la difficile identificazione delle aziende ha costituito un vincolo che ha irrigidito la creazione di percorsi di azione sempre perfettamente coerenti con le premesse registrate in termini di fabbisogni e orientamenti ottimali.

▪ Rete di partenariato

Tutti gli intervistati hanno rimarcato la rilevanza della rete partenariale, che è apparsa utile in diverse fasi attuative del processo: individuazione destinatarie, sedi operative, docenti. La struttura di rete a cui si riferiscono è semi-formalizzata, i legami sono un mix di protocolli, collaborazioni pregresse e relazioni di fatto. Spesso tale sistema di riferimento, giudicata comunque un valore aggiunto, viene considerato come un elemento presente, sopravveniente all'esperienza di gestione della misura, ed attivabile all'occorrenza.

▪ Follow up dell'attività

A conclusione dell'esperienza di tirocinio, sulla base del quadro di pertinenza degli enti attuatori intervistati, sono limitati in termini oggettivi i casi di prosecuzione di un rapporto di collaborazione con le aziende ospitanti, riconducibili ad una percentuale di circa il 10%. Nei sei mesi successivi il quadro informativo non è omogeneo, poiché non tutti i soggetti attuatori hanno mantenuto i contatti con le destinatarie: tale operazione è più agevole per le organizzazioni che gestiscono servizi di presa in carico, più

difficile per le altre e molto complessa per talune categorie di destinatarie (straniere, donne all'interno del circuito penale) che hanno una mobilità territoriale alta.

Tuttavia è sicuramente interessante, per gli enti in grado di monitorare a 6 mesi la condizione delle donne, il quadro dei risultati: un numero cospicuo è agganciato a mercato del lavoro, sia pure in genere in modalità precaria e saltuaria, e la maggior parte delle destinatarie appare entrata in una condizione di ricerca attiva del lavoro, superando una fase di marginalizzazione sociale pre-intervento.

F. Considerazioni valutative

Gli elementi informativi acquisiti presso i soggetti attuatori, uniti al patrimonio conoscitivo derivante dalle fonti procedurali amministrative e dai sistemi di monitoraggio, consentono di evidenziare le seguenti considerazioni valutative:

▪ **Impatto positivo in termini di occupabilità ed empowerment individuale**

L'intervento appare aver raggiunto lo scopo dichiarato nell'avviso. La linea di intervento infatti non era finalizzata a creare occupazione quanto piuttosto, in coerenza con gli obiettivi dell'Asse III, a contrastare condizioni di disagio individuali. Partendo da questo assunto gli esiti raggiunti allora sono superiori a quelli attesi, poiché una quota parte delle destinatarie (con incidenza diversificata rispetto alla tipologia di corso e al settore di attività) hanno non solo acquisito abilità sociali ma anche attivato rapporti di lavoro o comunque "forme di aggancio" al mercato del lavoro.

Elementi che corroborano il giudizio positivo in termini di raggiungimenti dei risultati sono anche il limitato numero di rinunce da parte delle destinatarie e le informazioni recuperate da quelle organizzazioni in grado di mettere in campo azioni di follow up, le quali attestano come le donne interessate dall'esperienza di work experience siano transitate da condizioni talvolta di vera e propria catatonìa sociale, disinteresse verso l'esterno e scarsa fiducia in se stesse a comportamenti sociali positivi (frequentazione centri per l'impiego, attivazione di contatti diretti per ottenere un lavoro, riappropriazione di ruolo attivo nel contesto sociale di appartenenza, miglioramento abilità sociali ed autostima, ecc).

▪ **Migliorabilità del rapporto con il sistema aziendale ospitante**

La relazione con il sistema aziendale appare un elemento sul quale potenzialmente intervenire per migliorare ulteriormente l'efficacia dell'intervento. Le aziende ospitanti sono state tendenzialmente individuate sulla base di una coerenza tra oggetto del corso e settore economico di appartenenza, tuttavia in tal processo conta molto la mera disponibilità aziendale, criterio che appare solutivo in termini di possibilità di svolgimento della work experience e che lascia ben poco spazio a considerazioni sul sistema di opportunità future.

Il mercato debole, la presenza ampia di micro aziende e la congiuntura non favorevole hanno probabilmente impedito positivi sviluppi delle esperienze di work experience nel medesimo contesto

aziendale, in un percorso formativo nel settore della ristorazione molte diverse aziende ospitanti hanno chiuso l'attività poco dopo la conclusione della work experience.

In altre situazioni, laddove il percorso formativo si è collocato in segmenti di mercato in crescita (es. assistenza anziani) il riscontro anche in termini occupazionali è apparso più significativo, con le destinatarie impegnate, quasi tutte e a distanza di 6 mesi, in attività lavorative, sebbene non con carattere di stabilità.

Dunque complessivamente il sistema di impresa coinvolto nella misura attesta una buona capacità in termini di accoglienza delle destinatarie, in questo agevolato sia dalla dimensione aziendale (assai limitata, nella quale le relazioni dirette sono facilitate ed hanno un peso elevato) che dalla capacità dell'azione di tutoraggio dei soggetti attuatori. Tuttavia un sistema di "reclutamento" e "filtrazione" delle aziende, in cooperazione con organizzazioni di livello sovra aziendale, potrebbe probabilmente migliorare sia l'azione di matching tra destinatarie e contesti ospitanti che la costruzione di legami più solidi post work experience.

▪ Criticità gestionali

L'intervento rileva taluni aspetti operativi che vengono presentati in chiave di criticità dai soggetti attuatori:

- la complessità dell'azione rendicontativa, avvertita come eccessivamente onerosa particolarmente in capo a quei soggetti attuatori aventi natura giuridica di associazione e non soggetti ordinariamente a procedure gestionali complesse. La difficoltà avvertita nella fase di rendicontazione, e i rischi connessi alla non conformità della documentazione presentata, si è tradotta in taluni casi in un allungamento dei tempi per corresponsione della amministrazione regionale dei ratei dovuti ai soggetti attuatori, con conseguente sovraesposizione di questi ultimi nei confronti delle destinatarie e degli operatori coinvolti;
- la difficoltà nel sostenere gli oneri finanziari e le garanzie necessarie per l'attivazione dell'intervento, su tale punto alcuni soggetti attuatori avrebbero preferito attribuire maggiore spazio gestionale agli enti di formazione;
- l'articolazione delle ore minime necessarie alle destinatarie per avere diritto alla borsa, da maturare su base settimanale e dunque assai vincolanti soprattutto laddove la destinataria, per ragioni connesse al disagio soggettivo, è tenuta talvolta ad assentarsi, con l'impossibilità di recuperare su base mensile;
- brevità del percorso attuativo ai fini del rilascio di eventuale qualifica alle destinatarie, che avrebbe potuto incrementare il potenziale occupazionale delle partecipanti.

Tali elementi complessivamente non pregiudicano il giudizio positivo dei soggetti attuatori, che continuano a giudicare valida l'esperienza e solo in un caso viene dichiarato che a condizioni immutate non si sarebbe probabilmente disposti a ripetere l'esperienza.

▪ **Innovatività del ruolo affidato ai soggetti attuatori**

Nonostante la sottolineatura della eccessiva onerosità amministrativa posta dall'avviso in capo ai soggetti attuatori, viene riconosciuta l'innovatività, relativa al contesto regionale, dell'intervento che consente ad associazioni per la tutela delle donne e ai centri antiviolenza di porre in essere direttamente azioni a favore delle loro utenti. Tale scelta regionale dunque consente ai soggetti attuatori di arricchire la proposta di offerta di servizio e di unire ad un'azione di protezione/accoglienza una ulteriore attività funzionale a facilitare la relazione con il mondo del lavoro e soprattutto la ricostruzione delle capacitazioni personali ed il reinserimento nel contesto sociale di appartenenza. Tale impostazione dunque salda la fase di presa in carico della donna in difficoltà con un percorso articolato di reintegrazione, sociale in prima battuta e secondariamente lavorativa, massimizzando così potenzialmente l'efficacia dell'azione complessiva di contrasto alle forme di maltrattamenti, discriminazione e violenza di genere.

7.7 CO.P.E.S. - Programma regionale di contrasto delle condizioni di povertà e di esclusione sociale"

A. Descrizione del programma

Il Copes (Azione di Contrasto alla Povertà Esclusione Sociale) è stato una misura di promozione dell'autonomia di nuclei familiari in condizione di difficoltà attraverso l'offerta di servizi di inclusione sociale ed azioni di politica attiva. Destinatari previsti della misura sono stati i seguenti soggetti:

- i cittadini italiani;
- gli stranieri provenienti dall'Unione Europea o da Paesi diversi muniti di regolare permesso di soggiorno;
- le persone senza fissa dimora nate in uno dei Comuni della regione Basilicata di cui il Sindaco ne attesti l'abituale dimora.

Tali soggetti dovevano possedere i seguenti requisiti:

- aver compiuto il diciottesimo anno di età;
- essere residenti dal 16 Giugno 2007 in uno dei Comuni della regione Basilicata;
- essere residenti dal 16 giugno 2009 se cittadini italiani rientrati in Basilicata, già emigrati all'estero per motivi di lavoro ed iscritti all'Anagrafe degli Italiani all'Estero (AIRE) presso uno dei Comuni lucani;
- avere una situazione economica equivalente (ISEE) del proprio nucleo familiare, identificato ai fini I.R.P.E.F (rif. D.Lgs. n.109/1998 e sue successive modificazioni ed integrazioni), non superiore a euro 4.800.

I beneficiari stipulavano un Patto di cittadinanza per la partecipazione al programma. Esso prevedeva azioni di politica attiva, attraverso il potenziamento delle capacitazioni dei beneficiari attraverso specifiche attività di inclusione sociale e lavorativa destinate ad uno dei componenti il nucleo familiare, accanto all'attivazione di una politica di integrazione al reddito del nucleo familiare nella forma di indennità partecipativa alle azioni del programma.

Il Programma di Contrasto alla Povertà ed all'Esclusione Sociale (Co.P.E.S) è stato approvato con DGR n. 922 del 29 maggio 2009 e segue l'esperienza del Programma regionale di Promozione della Cittadinanza Solidale, di cui alla L.R. n. 3/05.

Il percorso attuativo del programma è stato definito dai seguenti provvedimenti:

- Il programma di contrasto delle condizioni di povertà ed esclusione sociale, denominato COPES, viene istituito con l'art. 24 della Legge Regionale n.31 del 24/12/2008. In attuazione di quanto previsto al richiamato art. 24, viene approvata la DGR n° 922 del 19/5/2009 "Documento di indirizzo";
- con la DGR 140 del 2/2/2010, vengono approvati : Avviso Pubblico e Linee Guida per l'attuazione del programma Copes;
- con la Determina Dirigenziale n. 795 del 29/10/2010 viene approvata la Graduatoria unica regionale;
- con la Determina Dirigenziale n. 54 del 7/2/2011, vengono individuati i nuclei familiari ammessi al godimento delle provvidenze previste(I beneficiari del programma Copes sono coloro collocati sino alla undicesima posizione in graduatoria con ISEE pari a zero).Il programma inizia formalmente dal mese di febbraio 2011;
- con DGR n. 1022 del 12/7/2011 vengono ammessi al godimento delle provvidenze previste altri nuclei familiari occupanti la dodicesima posizione in graduatoria, tutti con ISEE zero. La decorrenza per detti interventi è fissata al mese di giugno 2011. Con la medesima DGR 1022/2011 viene indicato il termine di scadenza del Programma al 31/1/2013;
- con la Legge Regionale n. 1 dell'8/4/2013" Variazione del Bilancio di previsione 2013"- art. 1, il programma viene differito al 30/6/2013;
- con la Legge Regionale n. 18/2013 "assestamento del Bilancio 2013", il programma è prorogato al 28/2/2014;
- con la Legge Regionale di Stabilità n. 8 del 30/4/2014-art. 14, comma 1: il programma è prorogato al 31/7/2014;
- con la Legge Regionale n. 26 del 18/8/2014 "Assestamento del Bilancio 2014", art. 28: il programma è prorogato al 31/12/2014;
- con la DGR n. 190 del 24/2/2015 il programma è prorogato al 28/2/2015;
- con la Legge Regionale n. 5/2015(Legge di stabilità 2015), il programma è prorogato al 31/7/2015;

- con la Legge Regionale n. 34 del 13/8/2015 “Assestamento del Bilancio 2015”, art. 26: il programma è prorogato al 31/8/2015.

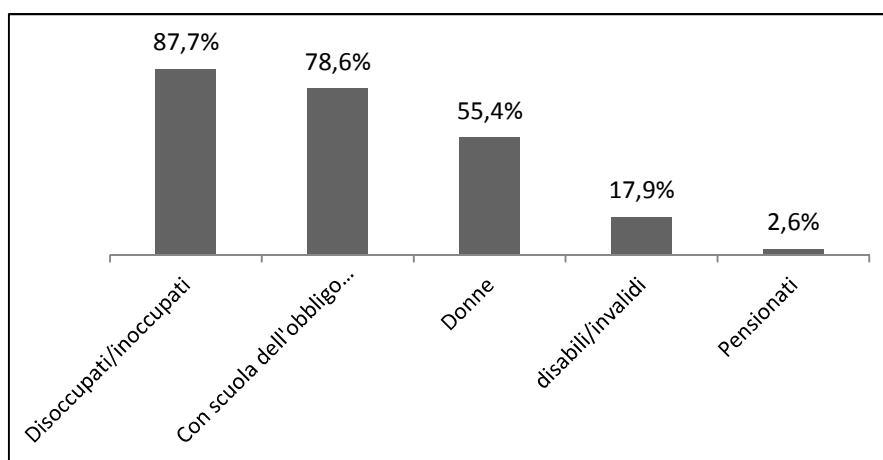
Come si evince dalla rappresentazione dei procedimenti attuativi del programma, esso, al termine del biennio inizialmente previsto, è stato successivamente prorogato, sino alla sua conclusione nell’agosto del 2015, quando ha lasciato spazio all’attivazione del nuovo programma regionale di reddito di inserimento (DGR 769/2015).

Alla chiusura delle attività, con DGR n. 156/2015 si è messa in campo un’azione di accompagnamento all’uscita dal programma ed in grado di fungere quale possibile ponte verso il nuovo programma regionale di sostegno al reddito.

B. Dati su attuazione del programma

Il programma ha supportato 2.720 beneficiari, dei quali 2.385 disoccupati ed inoccupati, 2.138 con licenza della scuola dell’obbligo o titolo inferiore, 488 disabili o invalidi, 72 pensionati, 1.508 donne. Di seguito l’incidenza percentuale delle principali categorie di beneficiari. Si tratta di un profilo che chiaramente evidenzia il nucleo fondamentale del disagio sociale nella Basilicata.

Figura 7.63. Incidenza percentuale di specifiche categorie di beneficiari sul totale



Il programma ha finanziato azioni integrate di politica attiva, comprensive di indennità di partecipazione alle stesse, queste ultime garantite altresì approvvigionandosi con risorse regionali (per un ammontare medio mensile, per partecipante del nucleo familiare individuato, che ha oscillato in una forbice ristretta tra i 410 e 420 euro). Le rinunce al programma riguardano circa 600 soggetti beneficiari. Esse sono state determinate dalla espressa volontà di uscire dal Programma da parte del singolo beneficiario, per sopraggiunte modificazioni della situazione complessiva del nucleo familiare, sia di livello economico che di altro tipo (emigrazione, non residenza in uno dei Comuni della Basilicata, ecc.).

I soggetti impegnati nelle attività di politica attiva del Programma sostenuta attraverso il FSE sono stati 2116. Costoro sono stati coinvolti in attività di inclusione lavorativa e formazione, messe in campo dai Centri per l'Impiego e le Agenzie formative APOF-IL per la provincia di Potenza ed AGEFORMA per la Provincia di Matera. Gli interventi messi in campo sono stati finalizzati ad elevare il patrimonio di competenza e conoscenza dei beneficiari e ad innalzarne l'occupabilità, in una logica di welfare to work. I servizi hanno riguardato le attività di accoglienza, orientamento professionale, coaching e accompagnamento al lavoro. Attività di inclusione sociale sono inoltre state attivate anche con la collaborazione dei Comuni di residenza.

Relativamente alle risorse messe a servizio dal FSE per l'attuazione del programma, esse sono pari complessivamente a 10,4 Meuro .

A chiusura del programma è di interesse rilevare che con DGR n. 1056/2015 è stata attivata un'azione di accompagnamento all'uscita dal programma che ha interessato 1756 unità (il 93,8% del totale di beneficiari registrato a chiusura del programma), delle quali 757 di sesso maschile (con età media di 49,33 anni) e 999 di sesso femminile (con età media di 45,49 anni). Tale platea risiede in numero di 721 unità nella provincia di Matera e di 1035 unità in quella di Potenza.

C. Finalità dell'azione valutativa

Nelle premesse alle Linee guida per l'attuazione del programma è dichiarato quanto segue: *“Il Programma ha l'obiettivo di sostenere, attraverso il patto di cittadinanza, i percorsi di autonomia delle persone beneficiarie, con impegni definiti e tempi certi di durata dei benefici. Gli interventi e i servizi avranno al centro la persona. Si attiveranno processi di empowerment, intesi come potenziamento (di conoscenze, ma anche di relazioni, di socialità, di opportunità, etc.); di governance, ossia reale e efficace cooperazione interistituzionale, sia verticale che orizzontale; di personalizzazione, intesa quale capacità di erogare servizi flessibili ed orientati al fabbisogno dei componenti della famiglia, alle loro possibilità, ai loro gap, alle loro aspirazioni; di multidimensionalità, affinché si faccia leva su più strumenti della filiera dei servizi all'inclusione sociale che si estende dai servizi socio-sanitari a quelli socio-lavorativi, passando per quelli socio-assistenziali e socio-educativi”*.

Tenuto altresì conto degli obiettivi dichiarati nel Programma Operativo per l'Asse III “Inclusione sociale” relativamente all'attuazione di percorsi di integrazione funzionali al superamento dei gap per l'inserimento/reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, l'azione valutativa pertanto intende approfondire i contenuti dell'azione condotta al fine di assicurare risposte rispetto alle seguenti domande:

- il programma ha consentito di assicurare un sostegno alle famiglie in condizioni di povertà?
- l'azione condotta ha contribuito a strutturare una misura organica e stabile per l'integrazione sociale ed il sostegno al reddito?
- Il programma ha determinato effetti in termini di occupazione?

- COPES ha sostenuto un processo di integrazione tra i servizi territoriali assistenziali, socio-sanitari e di inserimento lavorativo?
- Il programma ha avuto effetti in termini di empowerment e di crescita di autonomia sociale dei destinatari?

D. Metodologia di analisi

La presente attività valutativa sul Copes è stata condotta combinando una pluralità di metodologie, al fine di cogliere sia gli aspetti più “macro” dell’esperienza condotta, sia quelli più specificatamente qualitativi e relativi alla componente meno misurabile dai dati dell’impatto che tale provvedimento ha avuto.

Innanzitutto, si è provveduto a delimitare il campo degli impatti della ricerca valutativa su quelli che possono essere considerati gli stakeholder del programma: non solo i beneficiari, ma anche i servizi socio-assistenziali dei Comuni, che hanno beneficiato, tramite il programma, di effetti di empowerment e di maggiore conoscenza delle dinamiche del disagio sociale in regione, che potenzialmente potrebbero esercitare effetti positivi sulle loro capacità di dare risposte tempestive.

Identificato il campo dell’analisi, si è proceduto ad effettuare indagini di tipo desk, basate sui dati dei beneficiari in possesso della Regione Basilicata – Dipartimento Politiche della Persona, suddivisi per caratteristiche (età, sesso, condizione professionale, titolo di studio, residenza, eventuale condizione di disabilità/inabilità, livello di ISEE del nucleo familiare) al fine di ricavare profili “caratteristici” di disagio sociale, ed indirizzare verso tali profili, in particolare verso quelli statisticamente prevalenti, le successive analisi di carattere valutativo. Tale fase è stata prevalentemente interna alla Regione ed ai suoi uffici, sfruttandone il patrimonio informativo ed analitico, e si è svolta sostanzialmente sia ex ante, all’inizio del programma, che ex post, soprattutto in riferimento all’analisi dei dati di avanzamento e di placement.

Successive analisi sono state supportate da metodologie di ricerca sociale sul campo, ed in particolare tramite una survey⁶ condotta in fase di valutazione intermedia dal valutatore indipendente, che ha consentito di ricavare elementi qualitativi e non misurabili statisticamente, sul grado di soddisfazione degli utenti, sui loro suggerimenti per il miglioramento del programma, sulle criticità e sui punti di forza dell’esperienza, su ciò che essa ha “lasciato” agli utenti stessi, in termini di risorse immateriali da sfruttare sul mercato del lavoro oppure (per la quota di platea non reimpiegabile) per una migliore capacità di inclusione sociale e di relazionamento nel loro ambito/contesto sociale e familiare.

Sul versante dei programmatori, pianificatori e degli operatori del programma, tale survey ha consentito di far emergere i potenziali vantaggi in termini di apprendimento della situazione reale e di costruzione di una rete sociale e di servizi socio assistenziali e socio lavorativi regionali, ma anche di talune criticità

⁶ La survey è un tipo di ricerca in cui si fa uso di un questionario formalizzato per la rilevazione dei dati e della statistica per l’analisi dei dati. In particolare, è stato fornito un questionario ad un panel non statistico di beneficiari e soggetti attuatori del programma (localizzati sia nei Comuni sia in Regione).

amministrative, nonché le problematiche emerse in fase di contatto e relazione con i beneficiari. Gli esiti della survey sono stati raccolti dal rapporto di valutazione sviluppato dalla RTI Lattanzio Group, redatto nell'annualità 2013.

I citati risultati delle indagini condotte sui beneficiari e sugli operatori hanno fornito una serie di informazioni, essenzialmente di tipo micro, sulle singole procedure interne al programma, sulle micro criticità, sugli impatti, spesso individuali o a livello di singolo ente. Per confrontare gli esiti del questionario ai beneficiari con quelli del questionario agli operatori, serviva quindi un livello intermedio di analisi, un livello "meso", che collegasse le opinioni espresse da chi fruisce del programma (soprattutto in termini di miglioramento dello stesso) con quelle di chi lo ha gestito. Tale collegamento è stato ottenuto tramite il metodo del focus group⁷, nel quale è stato invitato un panel di rappresentanti dei Comuni, della Regione, delle parti economiche e sociali, della cooperazione sociale e del no profit, in modo da avere differenti punti di vista rispetto al programma stesso, e confrontarli con gli esiti della fase valutativa della survey. Tali focus group sono stati condotti nel pieno delle fasi iniziali di avvio del programma, ovvero nel 2009, per dirigere meglio la sua implementazione, e, ex post, e quindi con un maggiore significato in termini di valutazione dell'impatto finale (e grosso modo con gli stessi organismi/esponenti coinvolti nella prima fase, al fine di avere una omogeneità relativa di risposte), nel febbraio 2017. A tal proposito è stato realizzato un focus group, in data 3.02.2017, partecipato dai rappresentanti dell'ufficio regionale responsabile dell'attuazione del programma, dei servizi sociali dei comuni di Potenza e dei comuni dell'ambito sociale Basento-Camastra, del sindacato CISL. Ulteriori contributi sono stati assicurati dall'agenzia Apofil e dalla Caritas regionale. Tutti questi elementi valutativi, iniziali, intermedi o finali, sono stati quindi messi a sistema e coordinati logicamente fra loro, in una operazione di coordinamento e valorizzazione in chiave di impatto finale del programma e di suggerimenti per il futuro, a cura del NRVVIP. Di seguito, quindi, nei prossimi paragrafi, si dà conto dei risultati principali del processo valutativo del programma in questione.

E. Oggetti valutati

Le attività descritte sono state articolate al fine di consentire l'acquisizione di elementi di approfondimento relativamente ai seguenti oggetti:

▪ L'impianto attuativo

Sia l'impianto attuativo che le forme nelle quali il processo si è svolto sono stati alquanto complessi e soggetti a modifiche in corso d'opera. Tali modifiche hanno riguardato sia le modalità di intervento, che la durata, atteso che il programma ha di fatto più che raddoppiato l'estensione temporale della attività

⁷Un focus group (o gruppo di discussione) è una tecnica qualitativa utilizzata nelle ricerche delle scienze umane e sociali, in cui un gruppo di persone è invitato a parlare, discutere e confrontarsi riguardo all'atteggiamento personale nei confronti di un progetto o una politica di intervento. Le domande sono fatte in modo interattivo, infatti, i partecipanti al gruppo sono liberi di comunicare con gli altri membri, seguiti dalla supervisione di un conduttore (in genere il ricercatore o un suo assistente).

prevista (anche in ragione della recrudescenza delle condizioni di svantaggio negli anni della crisi economica).

La complessità del sistema, che non sorprende dati gli obiettivi e la natura del contesto territoriale, è riconducibile a un numero significativo di variabili:

- la numerosità dei destinatari, caratterizzati sovente da situazioni soggettive di problematicità sociale ulteriori rispetto alla mera valutazione di disagio economico;
- la moltitudine di soggetti pubblici coinvolti (regione, agenzie formative provinciali, centri per l'impiego, enti locali, ambiti sociali, terzo settore);
- la gestione del trasferimento economico e l'applicazione degli obblighi derivanti dalla partecipazione al programma;
- il rapporto con l'impianto attuativo e le altre misure sociali e di formazione, orientamento e mediazione lavorativa.

▪ **Effetti del programma sui beneficiari**

Il programma COPES è stato un intervento di contrasto alla povertà e alle cause di esclusione sociale, con la finalità di intervenire, con un approccio complesso e multidisciplinare, sui nuclei familiari in difficoltà. Sicuramente esso ha determinato degli effetti sui soggetti coinvolti, tali effetti però vanno analizzati sui seguenti diversi piani:

– **aumento del tenore di vita**

Oggettivamente durante tutta la durata del programma le famiglie coinvolte, quelle che in fase di accesso hanno presentato un dichiarazione ISEE pari a zero, hanno ricevuto un sostegno significativo (in media circa 420 euro/mese), se considerato che l'indennità di partecipazione alleviava condizioni di totale incapacienza. Il programma quindi ha inciso sul miglioramento delle capacità economiche dei nuclei familiari. Non a caso, alla chiusura del programma, si sono ripetute le proteste e le pressioni di quanti erano rimasti privi di un sostegno ormai consolidato nel tempo.

– **integrazione sociale**

In termini di riduzione della solitudine e remissione dall'isolamento sociale il programma appare aver sortito effetti sulla platea. Esso infatti ha consentito per diversi nuclei familiari una forma di aggancio ai servizi sociali e dunque ha garantito la possibilità di un supporto potenzialmente di portata più e di natura personalizzabile. Per gli utenti coinvolti in attività di inclusione lavorativa nella forma di laboratori territoriali il programma ha consentito il recupero, o la costruzione, di identità sociali positive ed integrate: la comunità di appartenenza li ha riconosciuti in un ruolo di utilità sociale. Tali elementi sono di assoluta rilevanza se si considerano le finalità integrative dichiarate dal programma in fase iniziale. Non a caso gli operatori sociali intervistati lamentano il rischio che, a chiusura del programma, si spezzi anche quel filo che in questi anni ha legato i servizi alle famiglie problematiche coinvolte.

– **accesso al lavoro**

Il principale risultato atteso del programma COPES non poteva essere la produzione di lavoro, affermazione sulla quale sono concordi i referenti intervistati, considerato che la platea di destinatari possedeva ulteriori gap sociali oltre allo stato di non occupazione. Allo stato, in assenza di analisi specifiche dedicate sulla misurazione dell'occupazione generata, pur presente, non è neppure possibile sviluppare considerazioni sulla natura e composizione qualitativa delle posizioni lavorative create. Rimane tuttavia interessante la domanda, alquanto complessa, su come analizzare il tema della creazione di nuova occupazione all'interno del novero delle finalità del programma. Su questo tema ovviamente le posizioni dei diversi soggetti istituzionali coinvolti nel programma non appaiono sempre concordi, avendo i diversi attori obiettivi istituzionali diversificati e non sempre sovrapponibili.

– **empowerment e accrescimento delle competenze**

L'interlocuzione con gli operatori, in particolare con quelli dell'area sociale, evidenzia un positivo impatto in larga parte dei destinatari, i quali attraverso il programma si sono ritrovati instradati in un percorso di sostegno a largo spettro nel quale potenzialmente avvalersi dell'operato di più servizi. La partecipazione ad attività formative o nella forma di laboratori operativi, ha consentito ai destinatari di recuperare elementi di fiducia e di ricostruire legami di comunità.

In termini di miglioramento delle competenze di base spendibili sul mercato del lavoro, connesse alle azioni formative, le azioni formative condotte dalle Agenzie hanno coinvolto i beneficiari al fine di consentire un avvicinamento alle figure professionali richieste dal mercato del lavoro.

– **Impatti del programma sul sistema - regione**

Il programma ha costituito una modalità di intervento importante nelle politiche di welfare regionali ed ha coinvolto significativamente il sistema locale, determinando:

- una messa in esercizio della rete socio assistenziale territoriale, con un ruolo operativo delle amministrazioni locali (sia in fase amministrativa che di erogazione di servizi alla persona), una funzione di coordinamento degli ambiti, una attività corposa dei Centri per l'impiego e agenzie provinciali.
- la possibilità di conseguire una migliore conoscenza e mappatura dell'area del disagio sociale nella regione, atteso che le opportunità garantite dal programma hanno indotto ad una emersione volontaria di nuclei familiari in difficoltà;
- la possibilità di sperimentare nel medio periodo politiche di contrasto alla povertà e di inclusione sociale su una platea ampia, in una fase storica che indica come cruciali tali azioni in un quadro di sostenibilità sociale della comunità, al fine di affinare le politiche di welfare sulla base delle lezioni apprese.

Pur riconoscendo la positività degli impatti descritti, non si intende disconoscere taluni elementi di criticità riferibili alla modalità con la quale il programma ha interagito nel contesto, come evidenziato già nel corso

della citata valutazione intermedia e rilevato in sede di focus group, elementi per i quali si rimanda ai paragrafi successivi.

▪ Riproducibilità dell'esperienza

L'azione condotta ha inteso esplorare la posizione degli attori coinvolti rispetto alla riproducibilità dell'intervento. Partendo dall'assunto che gli indicatori socio-economici indicano percentuali elevate di popolazione a rischio di povertà, se non addirittura in condizioni conclamate di indigenza, la risposta possibile è un intervento analogo a quello condotto?

Il tema affrontato è di potenziale interesse, atteso che è dichiarata la volontà dell'Amministrazione regionale di attivare una misura (Reddito Minimo di Inserimento) con finalità simili a quelle alla base del Copes.

L'interlocuzione con gli attori se da un lato consente di registrare una pressoché unanime volontà di considerare legittimamente ripetibile l'esperienza dall'altro evidenzia punti di riflessione su possibili mutamenti e condizioni di rinforzo funzionali a rafforzare le performance di efficienza dell'intervento.

▪ Rete di partenariato

La operatività della rete di partenariato era uno dei pilastri del programma il quale, prevedendo una multidisciplinarietà di azione, ha fondato la propria funzionalità su una cooperazione interistituzionale ampia, sia sul versante degli interventi di coesione sociale (ambiti sociali ed amministrazioni comunali in primis) che sul quello degli interventi di inclusione lavorativa (Centri per l'impiego e agenzie provinciali). La rete si è avvalsa inoltre del ruolo dell'aziende sanitarie per i profili di integrazione socio-sanitari di propria competenza e della collaborazione del privato sociale negli interventi di coesione. Un ruolo significativo, in termini di indirizzo e coordinamento, è stato assicurato dalla Amministrazione regionale, attraverso il Dipartimento Politiche della Persona

F. Considerazioni valutative

Gli elementi informativi acquisiti presso i referenti istituzionali, uniti al patrimonio conoscitivo derivante dalle fonti procedurali amministrative, dai sistemi di monitoraggio e dalle valutazioni precedentemente condotte, consentono di sviluppare le seguenti considerazioni valutative:

a) Opportunità di un intervento contro la povertà

L'intervento viene giudicato nelle intenzioni utile e congruo con il fabbisogno territoriale di emersione da condizioni di marginalità e povertà. Viene sottolineata la centralità dell'approccio di servizio verso l'interessa del nucleo familiare e la possibilità di agganciare all'azione del programma ulteriori interventi di welfare erogati da enti comunali e, all'occorrenza, prestazioni sociosanitarie erogabili dalla aziende sanitarie.

Il programma dunque appare aver assicurato un avvicinamento alle istituzioni delle famiglie con maggiore disagio economico, circostanza assolutamente positiva se si considera che spesso dietro la condizione di povertà si celano aspetti di disagio sociale che meritano di essere trattati con la necessaria competenza. Nella fase di candidatura i servizi sociali comunali hanno infatti potuto sviluppare uno screening ampio delle condizioni di deprivazione economica, avendo un quadro anche dei candidati che, pur in condizioni di disagio, non hanno poi avuto accesso al programma, quest'ultimo coinvolgente solo i nuclei familiari con ISEE pari a zero.

I dati condivisi dalla Caritas sulle condizioni di disagio e povertà registrate presso i presidi di aiuto della diocesi lucane confermano sul campo i dati annualmente censiti dall'ISTAT sulle condizioni di povertà, che solitamente registrano un posizionamento della Basilicata tra le ultime posizioni nella classifica per regioni, con una tendenza al peggioramento negli anni più recenti e, di fatto, con quasi un terzo della popolazione a rischio di povertà. Tali circostanze, in linea con le esigenze di intervento in una società che polarizza le condizioni economiche e tende a creare e confermare gap tra le fasce di popolazione con conseguente innalzamento dell'indice di Gini, induce a condividere il giudizio sulla opportunità di un'azione strutturata di contrasto alla povertà. Del resto tale valutazione è già stata fatta propria dal programmatore regionale, che con DGR 769/2015 ha definito l'attivazione del nuovo programma regionale di reddito di inserimento.

L'intervento inoltre appare in linea con gli obiettivi di contenimento della povertà stabiliti dalla Strategia Europa 2020.

b) Finalità del programma

Agli occhi del valutatore la finalità del programma appare essere stata tradotta sforzandosi di mantenere il giusto e delicato equilibrio della dicotomia di partenza: da un lato esigenze di inclusione e recupero di abilità sociali dall'altro occupabilità e costruzione di percorsi lavorativi. I due aspetti devono coesistere trovando intersezione all'interno di una programmazione integrata tra politiche sociali e welfare. Laddove gli spazi per la costruzione delle politiche integrate si indeboliscono gli attori, tenderanno a procedere secondo il proprio mandato istituzionale: l'operatore sociale punterà maggiormente alle finalità di integrazione mentre il sindacato chiederà che il programma produca opportunità concrete di lavoro. Entrambe le richieste sono legittime, presumibilmente sono ciascuna una tessera di un mosaico più ampio che soggettivamente si inquadra nella presa in carico unitaria dell'utente, in quel "patto di cittadinanza" previsto dal programma con il quale il cittadino si affida al servizio pubblico, il quale garantirà "percorsi di autonomia delle persone beneficiarie, con impegni definiti e tempi certi di durata dei benefici". Dunque se vi è oggettività sul fatto che il programma abbia consentito l'attivazione di "percorsi di autonomia" per le famiglie interessate altrettanto evidente è che tali percorsi possano essere riproposti attraverso un programma ambizioso di politiche integrate in grado di modulare processi di politica attiva e approcci multidisciplinari di natura socioassistenziale, il tutto in un quadro complessivo di accrescimento di competenze e di occupabilità.

c) Sistema di contesto

Il processo valutativo condotto, più di natura qualitativa che quantitativa, induce ad una tentazione che rischia fortemente di essere apodittica: il programma Copes è il frutto di una maturità e di una riflessione intellettuale e di metodo che talvolta rischia di essere più avanzata rispetto al territorio in cui è stato calato. Il perdurare delle condizioni di crisi economica e il processo di revisione della governance territoriale negli stessi anni di attuazione del programma hanno determinato oggettive difficoltà del contesto rispetto alle aspettative realizzative dichiarate dall'avviso pubblico. Questo senza detrimento, dunque, del valore della proposta né degli effetti conseguiti, del resto anche recenti scelte del governo nazionale in materia (misura nazionale di "Sostegno per l'Inclusione Attiva") vanno nella direzione del rafforzamento del sistema dei servizi per migliorare l'efficacia dei processi contrasto alla povertà delle famiglie.

Partendo da questo assunto potrebbe asserirsi che l'amministrazione regionale abbia provato nel 2009 a sistematizzare e rilanciare l'esperienza condotta con il precedente programma di intervento "Cittadinanza solidale" attivato in via sperimentale dalla L.R. 3/2005 "Promozione della cittadinanza solidale", puntando a strutturare un approccio che era apparso innovativo in Italia e che, superati gli elementi di crisi registrati nella sperimentazione, necessitava di essere innervato all'interno della programmazione dei servizi alla persona. Tuttavia il riscontro delle modalità attuative ed il confronto con gli attori induce a valutare che il programma Copes sicuramente ha fornito risposte ai beneficiari, ma ha confidato su un sistema integrato dei servizi che non totalmente è riuscito ad adeguarsi alla sfida. Alle politiche attive messe in campo dalle agenzie non sempre è stato possibile corrispondere un set di prestazioni socioassistenziali in grado di sorreggere ulteriormente il nucleo, prestazioni che evidentemente non sono direttamente connesse all'intervento messo in campo attraverso il FSE.

Naturalmente non è in alcuna discussione la competenza degli operatori coinvolti (che anzi sovente attraverso tali competenze hanno compensato disfunzioni del sistema), ma quanto la capacità di tenuta delle relazioni, di programmazione condivisa e di fronteggiamento del carico di lavoro derivante dalle funzioni. Tale considerazione dunque non intende negare che vi siano stati modelli virtuosi di gestione di progetti di utilità sociale messi in campo da singoli comuni, o ancora esperienze positive di coinvolgimento messe in campo dagli operatori delle agenzie formative, iniziative sindacali di stimolo territoriale per l'innescare di percorsi di sviluppo locale in cui coinvolgere i destinatari o perfino azioni di innovazione sociale realizzate con la collaborazione del volontariato e delle imprese sociali. Tutto ciò è apparso come la riprova della potenzialità del sistema nel quale, un rafforzamento della funzionalità di servizio a fronte di una elevata domanda, avrebbe potuto rendere ancora più efficace l'intervento e come motivo di potenziale riflessione sia rispetto alla messa in esecuzione del nuovo programma "Reddito Minimo di Inserimento" da parte della Regione Basilicata, sia rispetto alle inferenze con la misura nazionale di "Sostegno per l'Inclusione Attiva" (SIA).

d) Criticità gestionali

Sebbene il processo abbia sortito effetti positivi sul versante del miglioramento delle condizioni delle famiglie coinvolte e sul potenziamento del sistema di relazioni delle stesse con il sistema dei servizi, il processo valutativo rileva taluni aspetti operativi sui quali si considera opportuno focalizzare l'attenzione, soprattutto in un quadro di attivazione di programma di contrasto alla povertà nel ciclo di programmazione 2014-2020.

– **Criteri di accesso**

L'ISEE viene giudicato non esaustivo, da solo, a definire il criterio di accesso al programma,. Del resto gli interventi della Guardia di Finanza in merito alla veridicità del dato sul reddito attestano come l'unicità formale della misurazione economica si possa prestare ad applicazioni non conformi al dato di realtà, con pregiudizio di altri aventi titolo. La misurazione ISEE di accesso reale al programma è stata quella con indice zero, di fatto determinando un gradino insormontabile anche per chi, nella fase di ingresso, aveva un ISEE pari a 0,01 euro. Se tale circostanza la si associa alla lunghezza del programma (pubblicato nel 2010, messo in esecuzione nel febbraio 2011 e concluso nell'agosto del 2015) ne deriva il rischio di una condizione di ingiustificata esclusione di numerose famiglie in disagio economico che, magari per uno scarto finanziario irrisorio registrato dall'ISEE in fase di accesso alla misura, sono rimaste private di un forma importante di sostegno. Tale elemento di criticità era già stato sottolineato nella valutazione in itinere condotta dal valutatore indipendente RTI Lattanzio Group. Si segnala che, ad esempio, la recente misura nazionale del "Sostegno per l'Inclusione Attiva" (SIA) definisce parametri di accesso per i destinatari tra i quali l'ISEE è il requisito economico corroborato da altri elementi sulla condizione familiare.

– **Procedure amministrative**

Alcune procedure amministrative sono risultate gravose e di gestione complessa. Ad esempio il processo di validazione da parte del referente comunale della avvenuta partecipazione del destinatario alle attività del programma (condizione per l'erogazione del sostegno al reddito), la cui chiusura terminava con l'adempimento da parte di tutti i comuni interessati e la validazione da parte regionale con conseguente autorizzazione della spesa. Anche la consegna dell'indennità di partecipazione, tramite assegno, ha determinato talune criticità gestionali. Elemento di discussione sono state altresì le procedure di attuazione degli interventi di coesione attivati presso le amministrazioni locali, con la necessità di inquadrare gli individui all'interno di un assetto organizzativo regolato dalle norme sul lavoro pubblico e poco avvezzo alla gestione di relazioni non configurabili come rapporti lavorativi.

Nel corso dell'attuazione soluzioni procedurali sono state progressivamente adottate, da questo punto di vista non disattendendo una funzione sperimentale svolta dal programma, tuttavia talune formule amministrative, in caso di riapplicazione, necessitano probabilmente di una modellizzazione rivisitata.

– **Periodo di permanenza nel programma**

Pur potendosi presumere che una famiglia multiproblematica abbia la necessità di essere sostenuta economicamente in un periodo lungo, nel quale esercitare un percorso parallelo di recupero sociale,

educativo e lavorativo, complessivamente periodi di permanenza prolungati, in un quadro di risorse definite e limitate rispetto alla platea generale di potenziali beneficiari, rischiano di legittimare un processo di “occupazione” da parte di famiglie svantaggiate a sfavore di altre famiglie altrettanto svantaggiate, ma queste ultime con l’aggravante della sfortuna di non aver trovato un allineamento cronologico del proprio stato di svantaggio rispetto ai tempi di accesso al programma. Se si considera che il programma ha apportato dei vantaggi nel miglioramento della qualità della vita delle famiglie coinvolte il tema della impossibilità di accesso da parte di soggetti esclusi, pur in presenza potenziale di requisiti, assume profili di ineguaglianza di trattamento.

Vi è un altro dato interessante che viene segnalato dagli operatori: la durata prolungata della partecipazione rischia di rafforzare atteggiamenti “assistenzialistici” che sviliscono nei destinatari la motivazione alla ricerca attiva di nuovi e alternativi percorsi di integrazione sociale e lavorativa, come registrato nella fase successiva alla conclusione del programma.

In proposito pertanto potrebbe essere opportuno, per il futuro, anche stimolare la riflessione su periodi di sostegno al reddito di durata predeterminata, al fine di incentivare una rotazione di accessi in un quadro di risorse insufficienti per tutti, o a sistemi di affievolimento del contributo, pur in costanza di altri servizi di natura socioassistenziale, formativa e di mediazione lavorativa.

– **Debolezza del case management**

La gestione dei casi in una logica integrata spesso è risultata di difficile esecuzione, sia per la difficoltà degli operatori dei diversi servizi nell’intervenire secondo una logica unitaria di rete sia per il carico di lavoro che sovente ha costretto a lavorare in emergenza. Tuttavia la funzionalità del case management viene identificata tra i fattori cruciali di successo, poiché consente di modulare al meglio le diverse opzioni di intervento garantite dal programma consentendo allo stesso di intervenire con appropriatezza sui nuclei familiari in difficoltà. Consente di riconoscere la diversità delle abilità di partenza degli utenti e di comprendere gli obiettivi da conseguire, se solo educativo-ergoterapici o più avanzati e quindi socio-lavorativi.

La debolezza della funzione di case management è direttamente collegata alla limitata dotazione dei servizi territoriali, dunque a quanto già riportato in tema di sostenibilità del programma all’interno del contesto regionale. La rilevanza della dotazione dei servizi, in primo luogo quelli socioassistenziali di ambito, è considerata cruciale all’interno della misura nazionale di “Sostegno per l’Inclusione Attiva” (SIA), che ha previsto risorse e processi dedicati al rafforzamento dei servizi quale premessa indispensabile per la funzionalità del programma nazionale di contrasto alla povertà.

– **Sistema di monitoraggio e valutazione in itinere**

Un programma complesso e con tratti sperimentali ancora rilevanti probabilmente necessita di un rafforzamento delle attività di monitoraggio in itinere in grado di garantire elementi informativi puntuali e aggiornati per analisi valutative in itinere ed azioni di rimodulazione in corso. Nel programma futuro di contrasto alla povertà si sottolinea l’opportunità di prevedere processi più robusti di monitoraggio e

valutazione in grado di sostenere la presa delle decisioni in fase attuativa, condivisi con gli attori istituzionali ed economici interessati, al fine di migliorare ulteriormente l'efficacia dell'intervento.

– **Personalizzazione/standardizzazione delle risposte**

Se è vero che il case management consente di definire il percorso di personalizzazione degli interventi, in coerenza con quanto promesso nel “Patto di cittadinanza” sottoscritto con il destinatario è anche vero che il sistema di erogazione delle prestazioni deve poter assicurare una concreta modularità di azione e non irrigidirsi su modelli predeterminati. Gli utenti del programma hanno un dato di svantaggio economico comune, ma condizioni soggettive differenziate, dunque è incoerente adottare processi standardizzati per tutti. Il programma ha sicuramente avuto un tensione verso soluzioni individualizzate, ma ha dovuto fronteggiare le situazioni con le capacità di risposta disponibili, in termini di risorse umane, professionali e logistiche.

Tali aspetti, opportunamente affrontati, probabilmente avrebbero incrementato l'efficacia del programma e risultano di potenziale interesse in relazione alla futura attivazione di misure di contrasto alla povertà analoghe al programma COPES.

e) Elementi di interesse

A conclusione dell'azione valutativa si intendono riportare taluni elementi di interesse che sono emersi durante lo svolgimento delle attività e che possono considerarsi quali punti da attenzionare da parte del programmatore con riferimento alla messa in campo di strumenti di contrasto alla povertà:

- integrazione del programma, prevalentemente nei percorsi di uscita degli utenti in possesso di adeguate capacità, con misure di sostegno all'occupazione o di creazione di nuova attività lavorativa;
- sistema di relazioni con misure di contrasto alla povertà a carattere nazionale (“Sostegno per l'Inclusione Attiva”) al fine di ottimizzare gli interventi a scala locale garantendo percorsi di complementarità;
- sviluppo di progettualità sul territorio, con la collaborazione sia del privato sociale e delle amministrazioni locali, al fine di assicurare luoghi di possibile integrazione sociale e lavorativa e condizioni di esercizio delle attività del programma.

7.8 Avviso pubblico “Long List Giovani & Imprese”

A. Descrizione della Linea di intervento

L’avviso “Long List Giovani & imprese”, pubblicato nell’ottobre 2014, è stato finalizzato a costituire una “Long List G & I” di Giovani laureati, residenti in Basilicata, nell’ambito della quale individuare i giovani da avviare a un tirocinio di inserimento presso aziende interessate da processi di innovazione.

Il Consorzio per l’Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste (AREA) è stato il soggetto responsabile dell’attuazione dell’intervento, in coerenza con quanto previsto dal Progetto Basilicata Innovazione (D.G.R. n. 1105 dell’8 Agosto 2012 e s.m.i. e D.G.R. n. 1224 dell’8 ottobre 2013).

La finalità dell’avviso veniva così esplicitata *“rendere più efficaci i processi di innovazione delle aziende impegnate in programmi di sviluppo e implementazione di percorsi di innovazione con Basilicata Innovazione, favorendo una occupazione qualificata di giovani lucani laureati utili a velocizzare gli stessi processi”*.

L’ammontare previsto complessivo delle risorse è stato di 900.000,00 euro nel triennio 07/2012 – 06/2015 a valere su Fondi FSE-Asse IV Capitale Umano.

I candidati dovevano possedere i seguenti requisiti per accedere all’avviso

- Età non superiore a 35 anni;
- Residenza in Basilicata o Lucani residenti all’estero ex L.R. n. 16/2002;
- Diploma di laurea ovvero di laurea specialistica o di laurea magistrale o titolo equipollente (ma venivano considerati rilevanti anche master, dottorati di ricerca ed esperienze lavorative coerenti con il settore di innovazione prescelto);
- Stato di disoccupazione o inoccupazione.

Ciascun candidato era chiamato ad indicare un’unica area tematica progettuale di Innovazione per cui intendeva presentare la candidatura tra le seguenti:

- Tipologia 1. Progettazione/Produzione/Qualità;
- Tipologia 2. Sistemi Informatici/Gestionali;
- Tipologia 3. Energia e Ambiente;
- Tipologia 4. Materiali/Design di Prodotto;

L’assegnazione dei candidati presso le aziende veniva definita dal soggetto attuatore attraverso un percorso composito finalizzato a definire il miglior abbinamento possibile tra le attitudini e competenze del giovane ed il fabbisogno dell’azienda per il proprio processo di innovazione.

Tale processo era organizzato, successivamente alla fase preliminare di verifica del possesso dei criteri di ammissibilità dei giovani laureati, attraverso:

- un’analisi dei titoli e delle competenze in ingresso dei candidati, che ha consentito di definire graduatorie parziali per singola area tematica di innovazione;
- una fase di orientamento selettivo, utile alla costruzione di un dossier individuale per ciascun candidato;
- una fase di matching con il coinvolgimento dell’azienda ospitante per l’individuazione del candidato da avviare in tirocinio.

Sul versante aziendale le imprese sede di tirocini venivano chiamate attraverso l’avviso ad una manifestazione di interesse. Le aziende ospitanti potevano operare in tutti i settori ad esclusione del settore primario, dovevano avere sede operativa in Basilicata e avere avviato, o avere in fase di avvio, un percorso di innovazione con l’ausilio e il supporto di Basilicata Innovazione.

L’Avviso escludeva la possibilità che vi fossero rapporti di parentela tra titolari di azienda e tirocinanti, né potevano essere coinvolti in azienda persone che avevano già svolto attività di lavoro o di tirocinio per la medesima impresa. I giovani selezionati hanno avviato una collaborazione con le imprese ospitanti nella forma di un tirocinio di inserimento lavorativo nel corso del quale hanno affiancato le imprese impegnate in programmi di sviluppo ed implementazione di percorsi di innovazione con di Basilicata Innovazione.

Il tirocinio di inserimento lavorativo aveva una durata prevista di 6 mesi, durante i quali veniva corrisposto un “voucher” pari a € 1.400,00 mensili, al lordo di ogni ritenuta fiscale e previdenziale prevista. L’erogazione avveniva con scadenze mensili posticipate, previa verifica della frequenza del tirocinante per almeno il 70% delle ore previste nel mese solare di riferimento.

B. Dati su attuazione della linea di intervento

La misura ha attivato n° 72 tirocini, dei quali 65 portati a compimento e 7 oggetto di rinuncia in corso di esecuzione.

Risulta una perfetta equiparazione tra i due generi, ciascuno ricomprensente il 50% dei partecipanti. L’età media risulta essere di 31,8 anni (32 per le donne, 31,6 per gli uomini).

I partecipanti risultano residenti in 33 comuni della regione, con una significatività della provenienza dai capoluoghi (6 Matera ed 8 Potenza).

I tirocini hanno avuto avvio nel bimestre febbraio/marzo 2015 e si sono conclusi dopo 6 mesi dalla data di avvio.

C. Finalità dell’azione valutativa

Partendo dagli obiettivi dichiarati nel Programma Operativo per l’Asse IV Capitale Umano e tenuto conto delle finalità espresse dall’Avviso Pubblico, l’azione valutativa intende rispondere alle seguenti domande:

- L’intervento ha determinato la creazione di occasioni di lavoro per i giovani in possesso di titoli di studio elevati?

- L'intervento ha determinato effetti positivi per il trasferimento di innovazione e la crescita di competitività delle aziende?
- L'avviso ha facilitato la creazione di reti tra sistema della ricerca e dell'innovazione e mondo produttivo?
- Il modello adottato ha posto in essere strumenti di azione innovativi nel campo dell'orientamento e della mediazione tra domanda ed offerta di lavoro?

D. Metodologia di analisi

L'azione valutativa si è svolta attraverso la somministrazione di un questionario on line ai partecipanti, attraverso il ricorso ad una piattaforma web sulla quale ciascun partecipante è stato invitato ad accedere direttamente attraverso link comunicato personalmente via posta elettronica.

Lo strumento utilizzato andava ad esplorare i seguenti elementi:

- Percorso di istruzione
- Azienda e settore di operatività
- Processo di abbinamento
- Svolgimento del tirocinio
- Grado di soddisfazione
- Condizione lavorativa post intervento

La compilazione del questionario è stata rivolta a tutti i 65 beneficiari che hanno concluso il percorso. Hanno compilato interamente il questionario 41 persone rappresentanti il 63,07% dell'universo di riferimento.

Lo schema di intervista adottato è allegato al presente rapporto.

Le informazioni raccolte attraverso il questionario sono state integrate con il patrimonio conoscitivo ottenuto attraverso una analisi desk condotta sui dati di monitoraggio fisico del sistema SIRFO, i documenti amministrativi, gli elementi procedurali e finanziari al fine di conseguire un quadro completo ed esaustivo sulla attuazione della misura.

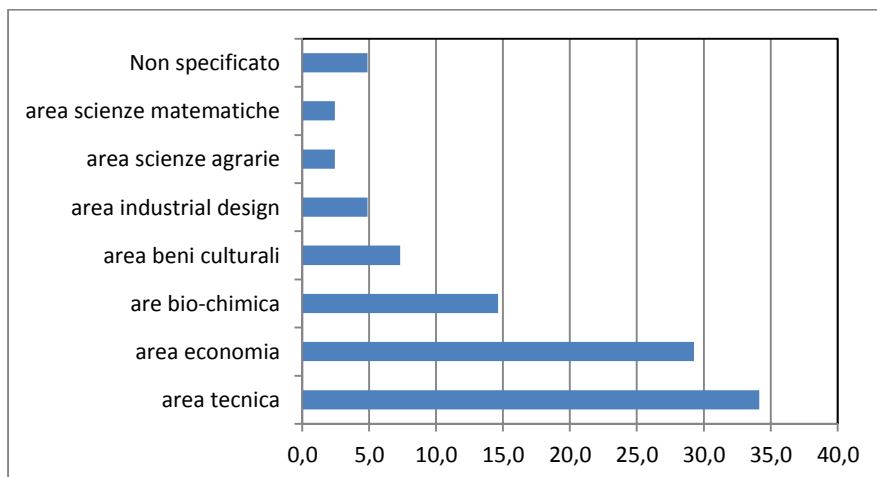
E. Oggetti valutati

La somministrazione dei questionari ha consentito di ricevere informazioni sui seguenti elementi:

▪ Titolo di studio

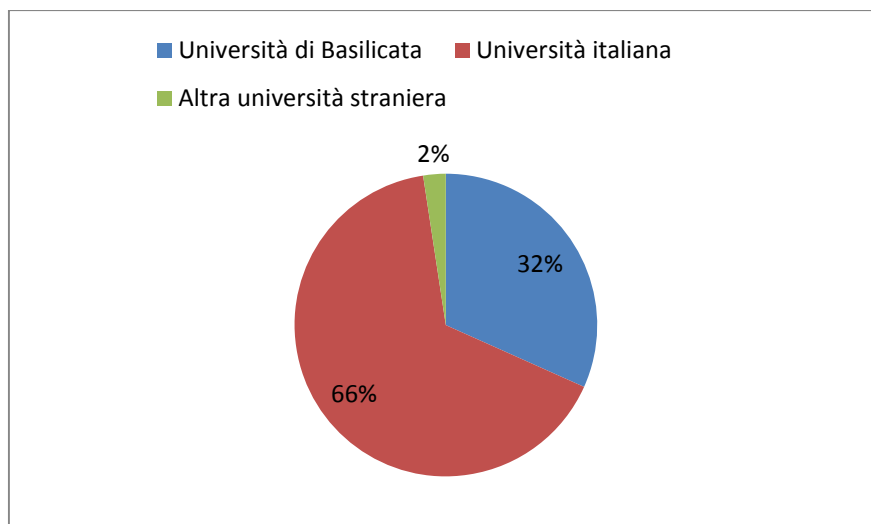
Nella platea dei beneficiari una chiara preponderanza assumono coloro che tra i rispondenti sono titolati di laurea in area tecnica (34,1%) e area economica (29,3%), segue area biochimica (14,6%).

Figura 7.64. Titolo di laurea dei beneficiari



Rispetto al territorio sede degli studi universitari, i destinatari laureati fuori regione sono circa il doppio di quelli laureati presso l'università di Basilicata. Le sedi prescelte fuori regione sono diversificate, Roma la meta più favorita (circa 20% del totale).

Figura 7.65. Università di provenienza



I partecipanti appaiono guardare all'esperienza con interesse significativo verso una continuità con il percorso formativo pregresso, tanto emerge se si guardano i dati della tabella seguente, relativa alle motivazioni alla partecipazione alla misura:

Figura 7.66. Motivazione alla partecipazione all'avviso

| Risposta | Risposte | Rapporto |
|--|----------|----------|
| ● Completamento ed integrazione delle conoscenze acquisite nel suo percorso d'istruzione | 12 | 29,3 % |
| ● Possibilità di arricchire il curriculum | 12 | 29,3 % |
| ● Possibilità di lavorare su processi di innovazione aziendale | 19 | 46,3 % |
| ● Attività svolta sul territorio regionale | 7 | 17,1 % |
| ● Assenza di altra alternativa formativa o lavorativa | 4 | 9,8 % |
| ● Maggiori possibilità di trovare lavoro | 13 | 31,7 % |
| ● Altro | 2 | 4,9 % |

Sicuramente di interesse la forbice tra il desiderio alto di cimentarsi con processi di innovazione e la mera dichiarazione di assenza di altra alternativa lavorativa o formativa.

▪ Imprese ospitanti e settore di attività

Le imprese ospitanti hanno una profilatura molto variegata, atteso che l'elemento che le unisce è la presenza di un processo di innovazione per il quale hanno avuto una relazione con il soggetto attuatore Basilicata Innovazione. Esse pertanto coprono diversi settori di attività, rispetto ai quali emergono le imprese operanti in area tecnica (servizi di ingegneria, architettura) con il 22% di presenza, quelle in area informatica (il 10%) e quelle operative nel settore della cultura e della creatività (7,3%).

Anche in termini di copertura territoriale le imprese appaiono abbastanza distribuite sul territorio, con una presenza maggiore nei poli di maggiore attività imprenditoriale (n. 8 imprese a Matera, 5 a Potenza, 4 a Melfi e Tito). Nessuno dei territori interessati rientra nella fascia dei "comuni polvere", a riprova della difficoltà nell'attivare innovazione in aree periferiche ed interne.

Con riferimento alla distribuzione provinciale delle imprese sul campione rilevato circa il 25% risiede nella provincia di Matera ed il 75% in quella di Potenza.

Rispetto alla continuità tra il percorso accademico seguito ed il settore di attività dell'impresa nella quale i giovani hanno svolto il tirocinio complessivamente il dato è riassumibile con circa il 30% che rileva una continuità significativa, circa il 40% che valuta che la continuità sia media e circa il 30% che invece considera via via stata poca o nulla continuità (come da tabella seguente).

Figura 7.67. Giudizio di coerenza tra settore di impresa e precedente percorso accademico

| Risposta | Risposte | Rapporto |
|-----------------|----------|----------|
| ● Completamente | 2 | 4,9 % |
| ● Molto | 10 | 24,4 % |
| ● Abbastanza | 17 | 41,5 % |
| ● Poco | 7 | 17,1 % |
| ● Per niente | 5 | 12,2 % |

▪ Il processo di selezione e matching

L'avviso pubblico prevedeva un processo composito e articolato finalizzato, a partire dalla valutazione delle competenze in ingresso, a eseguire un'azione di orientamento del destinatario e successivamente allo sviluppo del più ottimale abbinamento all'interno del parterre delle imprese disponibili.

Relativamente alle procedure di orientamento alla domanda se tali azioni hanno consentito di indirizzare al meglio le proprie competenze verso un settore di attività, i destinatari esprimono un giudizio alquanto positivo (il 66% che assegna un valore pari o superiore a 6 su una scala di giudizio fino a 10).

Tale giudizio, nelle medesime percentuali, viene confermato anche rispetto alle procedure di abbinamento con l'azienda presso cui si è svolto il tirocinio, con un incremento dei punteggi di eccellenza sulla scala da 1 a 10.

▪ L'esperienza di tirocinio

L'esperienza diretta in sede aziendale ha confermato, ed in parte migliorato, il giudizio sul livello di coerenza tra il precedente percorso accademico dei beneficiari ed il settore aziendale in cui hanno svolto il tirocinio: chiamati ad esprimere un giudizio rispetto all'attività concreta svolta circa $\frac{3}{4}$ di attestano una valutazione di coerenza alta o media ed $\frac{1}{4}$ invece valuta vi sia coerenza scarsa o nulla (come da tabella seguente).

Figura 7.68. Giudizio di coerenza tra attività svolta in azienda e precedente percorso accademico

| Risposta | Risposte | Rapporto |
|-----------------|----------|----------|
| ● Completamente | 5 | 12,2 % |
| ● Molto | 9 | 22,0 % |
| ● Abbastanza | 16 | 39,0 % |
| ● Poco | 10 | 24,4 % |
| ● Per niente | 1 | 2,4 % |

Il livello di competenze possedute dai beneficiari rispetto alle attività svolte durante il tirocinio appare assolutamente adeguato, anzi il 29,3% dichiara che il proprio titolo di studio è risultato essere addirittura "eccessivo" rispetto alle funzioni cui è stato destinato. Solo 1 utente dichiara una inadeguatezza del titolo e 3 (pari al 7,3%) rilevano la irrilevanza del titolo rispetto all'attività svolta.

Figura 7.69. – “Rispetto alle attività che ha svolto durante il tirocinio il suo titolo di studio è risultato”:

| Risposta | Risposte | Rapporto |
|-----------------|----------|----------|
| ● eccessivo | 12 | 29,3 % |
| ● adeguato | 25 | 61,0 % |
| ● insufficiente | 1 | 2,4 % |
| ● irrilevante | 3 | 7,3 % |

Circa l’88% dei beneficiari non ha mai pensato di interrompere l’esperienza di tirocinio, in larga parte perché l’ha vissuta con agio, mentre il 12% ha meditato un’interruzione, senza tuttavia concretizzare il proposito.

Figura 7.70. – “Durante lo svolgimento del tirocinio ha mai pensato di rinunciare e chiedere l’interruzione?”

| Risposta | Risposte | Rapporto |
|---|----------|----------|
| ● no, perché mi sono sempre sentita/o a mio agio | 32 | 78,0 % |
| ● no, anche se l’esperienza professionale è stata intensa e faticosa | 4 | 9,8 % |
| ● si, perché il clima di azienda era negativo | 2 | 4,9 % |
| ● si, ma non ho rinunciato perché era importante acquisire esperienza professionale | 1 | 2,4 % |
| ● si, ma non ho rinunciato per non perdere l’indennità di frequenza | 2 | 4,9 % |

Appare interessante il dato sul coinvolgimento dei beneficiari sui processi di innovazione aziendale, elemento core intorno al quale è costruita la misura: il 22% dichiara di essere concentrato su tali processi, il 48,8% attesta di dividersi tra attività di innovazione e gestione ordinaria ed un 30% circa invece asserisce di occuparsi prevalentemente o esclusivamente di attività di gestione ordinaria o mansioni marginali.

Figura 7.71. – “La sua attività in azienda durante il tirocinio:”

| Risposta | Risposte | Rapporto |
|---|----------|----------|
| ● è stata concentrata sui processi di innovazione aziendale | 9 | 22,0 % |
| ● è stata destinata in parte ai processi di innovazione aziendale e in parte sulla gestione ordinaria | 20 | 48,8 % |
| ● è stata assorbita soprattutto dalla gestione ordinaria | 5 | 12,2 % |
| ● è stata destinata esclusivamente dalla gestione ordinaria | 4 | 9,8 % |
| ● è stata condotta su mansioni marginali aziendali | 3 | 7,3 % |

Complessivamente il giudizio complessivo sull'esperienza formativa condotta appare positivo, atteso che, come da tabella seguente, quasi l'80% dei giudizi si attestano, in una scala da 1 a 10, nell'intervallo 6-10, con frequenze di risposta elevate sui valori più alti.

Figura 7.72. - "Complessivamente quanto è soddisfatto dell'esperienza formativa condotta in azienda?"

| Risposta | Risposte | Rapporto |
|------------------|----------|----------|
| 10/10 ★★★★★★★★★★ | 8 | 19,5 % |
| 9/10 ★★★★★★★★★☆ | 6 | 14,6 % |
| 8/10 ★★★★★★★★☆☆ | 7 | 17,1 % |
| 7/10 ★★★★★★★☆☆☆ | 6 | 14,6 % |
| 6/10 ★★★★★★☆☆☆☆ | 5 | 12,2 % |
| 5/10 ★★★★★☆☆☆☆☆ | 2 | 4,9 % |
| 4/10 ★★★★★☆☆☆☆☆ | 3 | 7,3 % |
| 3/10 ★★★☆☆☆☆☆☆☆ | 0 | 0 % |
| 2/10 ★★☆☆☆☆☆☆☆☆ | 0 | 0 % |
| 1/10 ★☆☆☆☆☆☆☆☆☆ | 4 | 9,8 % |

Tale giudizio si riverbera in qualche modo su tutti gli elementi singolarmente considerati (assistenza tutor soggetto proponente, assistenza tutor aziendale, organizzazione logistica, acquisizione competenze professionali, miglioramento consapevolezza e capacità di relazioni). Per tutti gli elementi esplorati i beneficiari in media attestano per il 75% valori positivi (da 6 a 10) su una scala decimale.

▪ Fase di conclusione del tirocinio

All'atto della chiusura dell'esperienza di tirocinio appare significativo che al 45% circa dei beneficiari venga offerta una prosecuzione del rapporto, in alcuni casi in forma strutturata (assunzione) in altri in modalità non stabile (collaborazioni occasionali e collaborazioni). Interessante anche il dato del 24,4% di beneficiari che dichiara in qualche modo una relazione di contatto con l'azienda, anche in assenza di rapporti di lavoro. Per il 31,7 % l'esperienza si ferma alla data di conclusione del tirocinio, non avendo ricevuto alcuna proposta e non avendo alcun contatto successivo.

Figura 7.73. Proposte dell'azienda a conclusione del tirocinio

| Risposta | Risposte | Rapporto |
|--|----------|----------|
| ● l'azienda ospitante le ha proposto un'assunzione a tempo determinato | 3 | 7,3 % |
| ● l'azienda ospitante le ha proposto un'assunzione a tempo indeterminato | 5 | 12,2 % |
| ● l'azienda ospitante le ha proposto una collaborazione occasionale | 6 | 14,6 % |
| ● l'azienda ospitante le ha proposto una collaborazione come lavoratore autonomo | 4 | 9,8 % |
| ● l'azienda ospitante non le ha proposto nulla, ma mantiene comunque un contatto | 10 | 24,4 % |
| ● l'azienda ospitante non le ha proposto nulla e non ha più contatti | 13 | 31,7 % |

La capacità della misura di innescare forme di lavoro, sia pure in maniera diversificata, è attestata anche dalla domanda "A conclusione del tirocinio, quali canali ha utilizzato per la ricerca di opportunità lavorative?", alla quale 6 beneficiari (pari al 14,6%) hanno risposto che non è stato necessario attivare alcuna ricerca poiché erano stati assunti. Altri 9 (pari al 22%) hanno dichiarato di aver avviato un'attività autonoma. La medesima domanda rileva altresì che a conclusione del tirocinio le modalità più praticate di ricerca lavoro sono state l'invio di CV a terzi (56,1%), la risposta ad annunci (31,7%), il ricorso ad agenzie interinali (22%) e le relazioni di conoscenza diretta (17,1%).

▪ Situazione lavorativa post intervento

La condizione lavorativa dei beneficiari a 6 mesi dalla conclusione definisce un quadro coerente con la fotografia scattata in fase di chiusura del tirocinio e restituisce un dato che descrive una condizione di occupazione per circa il 30%, con un altro 26,8% impegnato in attività autonoma ed un livello di disoccupazione pari al 41,5% degli interessati. A 12 mesi il dato complessivo per la platea migliora: si rafforza il numero degli occupati e diminuisce la percentuale di disoccupati, arrivando al 34,1 % (si noti che in altro si registrano due posizioni: avvio di attività di impresa e assunzione pubblica).

Tabella 7.74. Situazione occupazionale post intervento

| | a 6 mesi | | a 12 mesi | |
|----------------------------------|----------|--------------|-----------|-------------|
| Occupato/a tempo determinato | 7 | 17,1% | 6 | 14,6% |
| Occupato/a tempo indeterminato | 5 | 12,2% | 7 | 17,1% |
| Lavoratore autonomo | 11 | 26,8% | 12 | 29,3% |
| Coadiuvante in impresa familiare | 1 | 2,4% | 0 | 0,0% |
| Disoccupato/a | 17 | 41,5% | 14 | 34,1% |
| Altro | 0 | 0,00% | 2 | 4,9% |

Il dato sul livello retributivo appare poco incoraggiante, atteso che stiamo parlando di una platea che, sebbene in fase di primo ingresso nel MdL, comunque è costituita da persone con titolo di laurea. Rileva sia

il dato sull'assenza di retribuzione (che è superiore alla percentuale di disoccupazione dichiarata) che il dato sui valori retributivi netti, con nessun beneficiario che dichiara di guadagnare su base mensile più di 1800€.

Tabella 7.75. Livelli retributivi post intervento

| | a 6 mesi | a 12 mesi |
|-------------------------|----------|-----------|
| Meno di 500€ | 4,9% | 9,8% |
| Da 501 € a 900 € | 9,8% | 12,2% |
| Da 901 € a 1300 € | 22,0% | 22,0% |
| Da 1301 € a 1800 € | 7,3% | 12,2% |
| Oltre 1800 € | 0,0% | 0,0% |
| Assenza di retribuzione | 56,10% | 43,9% |

Le aziende presso cui i beneficiari hanno attivato rapporti di lavoro sono di dimensione varia: micro imprese ma anche imprese con oltre 50 dipendenti, mentre non risultano grandi imprese oltre i 250 dipendenti. Rispetto alla durata dei contratti circa i 2/3 hanno una durata inferiore a un anno, dato attestante una considerevole instabilità professionale. I campi di attività nei quali i beneficiari trovano occupazione ribadiscono la varietà settoriale di partenza, anzi la aumentano ulteriormente, frammentando ulteriormente i campi di operatività aziendale, nella moltitudine rilevano limitatamente le attività professionali e il settore ICT.

▪ Il rapporto con il territorio regionale

Alla data di rilevazione, dunque a circa 18 mesi dalla conclusione dei tirocini, circa l'80% risulta essere in attività, mentre circa il 15% cerca lavoro ed un 5% si dichiara inattivo. Le persone attive svolgono attività prevalentemente in Basilicata, solo il 10% del totale dei beneficiari infatti svolge il proprio lavoro in altra regione italiana. Mentre tra i disoccupati quasi la totalità dichiara di cercare lavoro anche in altra regione. Il quadro complessivo descritto viene dettagliato nella tabella seguente:

Figura 7.76. Situazione lavorativa alla data della rilevazione

| Risposta | Risposte | Rapporto |
|---|----------|----------|
| ● lavora come dipendente in Basilicata | 14 | 34,1 % |
| ● lavora come dipendente in altra regione italiana | 4 | 9,8 % |
| ● lavora come dipendente all'estero | 0 | 0 % |
| ● lavora come libero professionista in Basilicata | 11 | 26,8 % |
| ● lavora come libero professionista in altra regione italiana | 0 | 0 % |
| ● lavora come imprenditore in Basilicata | 1 | 2,4 % |
| ● lavora come imprenditore in altra regione italiana | 0 | 0 % |
| ● lavora come imprenditore/libero professionista all'estero | 0 | 0 % |
| ● cerca lavoro in Basilicata | 1 | 2,4 % |
| ● cerca lavoro anche fuori regione | 5 | 12,2 % |
| ● è in formazione | 1 | 2,4 % |
| ● è inattivo | 2 | 4,9 % |
| ● Altro | 2 | 4,9 % |

Relativamente alla residenza in regione alla data di somministrazione del questionario circa il 95% continua a risiedere in Basilicata e solo il 5% ha spostato altrove la propria residenza.

F. Considerazioni valutative

Gli elementi informativi acquisiti attraverso la somministrazione dei questionari ai beneficiari, uniti al patrimonio conoscitivo derivante dalle fonti procedurali amministrative, dalle indicazioni contenute nei Rapporti Annuali di Esecuzione, dai documenti amministrativi e dai sistemi di monitoraggio, consentono di evidenziare le seguenti considerazioni valutative:

▪ Esiti occupazionali

L'intervento denota effetti occupazionali in linea con esiti rilevati in altri territori con struttura di mercato maggiormente consolidata (es. Analisi "Misure/70. Dal tirocinio al lavoro. Il triennio 2013-2015 – Veneto Lavoro – Regione Veneto). A distanza di un anno dalla conclusione del tirocinio infatti circa il 65% dei rispondenti al questionario attesta di essere inserito, sia pure con modalità diverse, nel MdL. A distanza di circa 18 mesi il livello di partecipazione sale all'80%. I dati raccolti indicano una percentuale del 20% per l'occupazione generata presso l'azienda ospitante, non di meno l'esperienza maturata appare comunque aver consentito ai beneficiari di capitalizzare le competenze e trovare occupazione o attivare un'esperienza lavorativa autonoma. Infatti il giudizio su quanto il tirocinio abbia influito in generale sull'ottenimento di un'occupazione rileva che circa il 15% considera che esso abbia fortemente influito, un altro 35% che abbia influito abbastanza, il 15% che abbia influito poco e che il 40% non abbia influito. L'esito occupazionale della misura può dunque considerarsi sufficientemente positivo, a fortiori se si valuta il livello del tasso di disoccupazione della classe di età di riferimento dei partecipanti, nell'anno di attuazione della misura (2015), che è pari al 23,7% (dati ISTAT): tale dato, sebbene inferiore rispetto alla media del sud, resta

comunque circa 6 punti superiore alla media nazionale ed evidenzia una oggettiva criticità del mercato locale nell'assorbire l'offerta di lavoro.

Certo appare però significativo il dato sulle retribuzioni, che risultano contenute e spesso sottodimensionate, queste ultime probabilmente correlate probabilmente a coloro i quali hanno attivato forme di lavoro meno stabili. Dunque se l'applicazione della misura ha prodotto risultati positivi sul lato creazione nuova attività a ciò non ha fatto seguito un inquadramento retributivo adeguato.

Nel quadro delle misure oggetto di analisi nell'ambito dell'azione valutativa ex post del Programma Operativo l'unica altra misura che utilizza lo strumento del tirocinio è quella relativa alle donne svantaggiate, prevista all'interno dell'Asse III "Inclusione sociale", i cui esiti occupazionali sono risultati sicuramente inferiori tuttavia non sarebbe corretto definire un'analisi comparativa tra i due interventi, dissimili per tipologia di destinatari e finalità. Potrebbe invece essere indicato come suggerimento per il futuro la conduzione di analisi finalizzate a verificare gli esiti occupazionali di tirocini attivati con altre misure del Programma Operativo passato e del PO 2014 -2020, al fine di cogliere non solo gli aspetti di efficacia degli interventi, ma anche come l'organizzazione delle fasi propedeutiche al tirocinio e successive possano incidere sugli impatti della misura. Potrebbe inoltre essere di interesse scandagliare le relazioni reali e potenziali con misure di sostegno all'occupazione attivabili in uscita dal tirocinio, sia esse di natura generale o connesse al settore o alla tipologia di investimento (nel caso specifico ad esempio si pensi al credito di imposta per ricerca e sviluppo).

▪ **Relazione con i processi di innovazione**

Rispetto alla capacità della misura di sostenere i processi di innovazione nelle imprese, gli elementi che possono trarsi sono i seguenti:

- le imprese identificate presentano con affidabile sicurezza un requisito di premessa, ovvero di essere interessati da un processo di innovazione, atteso che esse sono identificate all'interno dell'azione di più ampio raggio condotta dal soggetto attuatore Basilicata Innovazione. Tale elemento di premessa è rilevante in quanto assicura la base di azione dell'intervento e la presenza concreta di una zona di interesse comune tra fabbisogno aziendale, aspettative dei beneficiari e finalità dello strumento;
- le aziende appaiono aver utilizzato l'apporto dei beneficiari sulle attività di innovazione, sebbene non completamente, circostanza che in parte può considerarsi fisiologica se collegata al limitato tempo di permanenza previsto in azienda (6 mesi) e alle evoluzioni del rapporto tirocinante/azienda. Emerge infatti una diluizione dell'apporto collaborativo dei tirocinanti anche sulla gestione ordinaria dell'impresa (comprensibile soprattutto per le aziende di piccole dimensioni) e, per circa il 30%, un trasferimento de facto di tale apporto su processi diversi da quelli di innovazione.

L'analisi condotta non ha consentito di verificare dal lato impresa le modalità di integrazione dei tirocinanti nei processi aziendali né di misurare la continuità dell'attività sui processi di innovazione nei casi di trasformazione del tirocinio in un rapporto lavorativo. Tuttavia l'elevato giudizio di soddisfazione nella

partecipazione alla misura, che in larga parte include anche l'aspetto di acquisizione di competenze professionali, può lasciare indurre a considerare che l'aspettativa di partecipazione dei beneficiari ai processi di innovazione aziendale non sia andata delusa.

▪ **Capacità di “fare sistema” nella filiera dell'innovazione**

La misura si è giovata di un processo articolato di supporto al sistema dell'innovazione in Basilicata attivato con il progetto Basilicata Innovazione affidato al consorzio AREA. Senza l'attività di analisi dei fabbisogni aziendali e di attivazione di forme di assistenza ai processi messi in campo negli anni precedenti sarebbe stato decisamente più complesso comporre un parterre affidabile di aziende idonee ad ospitare i tirocini. Da tale punto di vista la misura pertanto è intervenuta a consolidare un sistema già operativo ed ha capitalizzato un'esperienza già condotta negli anni precedenti attraverso il ricorso a fondi comunitari (attestando altresì un positivo esempio di convergenza sui processi complessi di risorse sia FESR che FSE).

Tuttavia un limite dell'intervento è di essere intervenuto nella fase conclusiva del progetto Basilicata Innovazione, ciò ha precluso la possibilità di analizzare con maggiore profondità gli esiti dell'azione sul versante degli effetti sui processi di innovazione nonché la possibilità di standardizzare una metodologia di intervento. Atteso che anche nel periodo di programmazione 2014-2020 sono state poste in essere le procedure per l'individuazione di un soggetto terzo che svolga il ruolo di agenzia per l'innovazione condotto dal consorzio Area per il periodo 2007-2013, potrebbe essere opportuno verificare la possibilità di rimodulare interventi simili alla misura analizzata, sia pur nel quadro rinnovato delle finalità del programma operativo FSE 2014-2020.

▪ **Il modello adottato**

Elementi di interesse nel modello adottato dall'avviso pubblico e che potrebbero prestarsi ad una ripetibilità in caso di utilizzo dello strumento sono i seguenti:

– **Presenza di un soggetto mediatore terzo**

La presenza di un'agenzia di innovazione, nel caso specifico il consorzio Area, è stato elemento rilevante poiché ha consentito di individuare con processi appropriati i contesti aziendali idonei, attesa la conoscenza diretta dei processi di innovazione aziendale interessati, ha agevolato le procedure di matching ed ha accompagnato i tirocinanti lungo il percorso. La funzione di promotore ed organizzatore in questo caso si è unita ad una conoscenza del campo di azione, rafforzando il controllo su tutte le fasi dell'intervento.

– **Flessibilità dell'azione di matching**

L'iscrizione nella Long List non ha previsto la predisposizione di graduatorie rigide, in quanto la Long List individua i soggetti che hanno i requisiti richiesti sulla base della documentazione presentata e che manifestano la disponibilità a partecipare a tirocini di inserimento lavorativo. Il processo ha consentito una profilatura approfondita dei candidati ed un meccanismo flessibile che, anche con compartecipazione dell'azienda nella fase di scelta, ha consentito di raffinare l'attività di abbinamento tra tirocinante ed impresa.

– Partecipazione aziendale

Le aziende hanno interagito nella fase di matching, consentendo una più puntuale convergenza tra la profilatura del candidato ed il fabbisogno aziendale di competenze connesse allo sviluppo dei processi di innovazione. Tale azione ha anticipato la relazione candidato/azienda rispetto ad una fase operativa di avvio del tirocinio ed ha presumibilmente ridotto i rischi di incomprensione e assenza di reciproco interesse.

7.9 Avviso pubblico “ Concessione di contributi per la partecipazione a: Master universitari in Italia e all'estero per gli anni accademici 2012/2013 E 2013 /2014 e master non universitari in Italia e all'estero

A. Descrizione della Linea di intervento

Il Programma Operativo ha sostenuto l'accesso ai master in modalità ampia, attivando la misura ripetutamente a partire dall'anno accademico 2007-2008. Complessivamente, come può evincersi dalla tabella seguente, i beneficiari sono stati 1108 coinvolti attraverso 14 diverse procedure.

Tabella 7.77. Quadro dei beneficiari per procedure

| | PROCEDURE ATTIVATE NEL PERIODO 2007-2013 | Beneficiari | % |
|---|---|-------------|----------------------------|
| Procedure non oggetto di valutazione | Concessione di contributi per la partecipazione a Master Universitari in Italia e in Europa per l'anno accademico 2007-2008 | 63 | 645 58,21% |
| | Approvazione Avviso Pubblico per la "Concessione di Contributi per la partecipazione a Master Non Universitari" | 75 | |
| | Concessione di contributi per la partecipazione a master universitari in Italia e in Europa per l'anno accademico 2008-2009 | 70 | |
| | Concessione di contributi per la partecipazione a master non universitari | 61 | |
| | Concessione di contributi per la partecipazione a master non universitari. | 66 | |
| | Concessione di contributi per la partecipazione a master universitari per gli anni accademici 2009/2010 o aver frequentato un master nell'anno accademico 2007/2008 | 78 | |
| | Concessioni di contributi per la partecipazione a Master non Universitari in Italia e all'estero per l'anno accademico 2010/2011 | 62 | |
| | Concessioni di contributi per la partecipazione a Master Unvarsitari in Italia e all'Estero per l'anno accademico 2010/2011 | 62 | |
| | Concessione di contributi per la partecipazione a MASTER NON UNIVERSITARI in Italia e all'Estero. | 108 | |
| Procedure oggetto di valutazione | Concessione di contributi per la partecipazione a MASTER UNIVERSITARI in Italia e all'Estero per gli anni accademici 2011/2012 e 2012/2013. | 118 | 463 41,79% |
| | Concessione di contributi per la partecipazione a master universitari in italia e all'estero per gli anni accademici 2012/2013 e 2013/2014 | 126 | |
| | concessione di contributi per la partecipazione a master non universitari in italia e all'estero per gli anni accademici 2012-2013 e 2013-2014 | 89 | |
| | Concessione contributi per la partecipazione a master non universitari in italia e all'estero per gli anni accademici 2013/2014 e 2014/2015 | 97 | |
| | Concessione contributi per la partecipazione a master universitari per gli anni accademici 2013-2014 e 2014-2015 | 33 | |
| | Totale | 1108 | 1108 100% |

Al fine di assicurare una analisi valutativa della misura si è ritenuto opportuno concentrare l'attenzione sulle ultime 5 procedure, ovvero quelle più recenti, che hanno interessato 463 beneficiari pari al 41,78% dell'universo dei beneficiari.

La scelta di concentrare la nostra attenzione sulle ultime procedure è stata assunta tenendo conto dei seguenti elementi:

- periodo di interesse dell'azione valutativa (6 mesi/ 1 anno post conclusione intervento);
- maggiore agio nell'azione di contatto dei beneficiari, la cui adesione alla misura è relativamente recente e le informazioni individuali risultano mediamente affidabili;

Finalità della misura era di favorire l'accesso individuale all'alta formazione delle persone laureate in cerca di occupazione, nonché ai giovani laureati in cerca di occupazione rientranti nella categoria di cui alla L.R. n. 16/2002 "Disciplina generale degli interventi in favore dei lucani all'estero". La misura prevedeva due possibili interventi volti ad attribuire voucher a copertura, totale o parziale, dei costi di iscrizione e frequenza nonché di un contributo alle spese di soggiorno per la frequenza di:

- master universitari di primo e di secondo livello, promossi per gli anni accademici compresi tra il 2011 e il 2015
- master non universitari programmati/attivati e/o avviati nel periodo temporale compreso tra il 1 febbraio 2012 e il 31 gennaio 2015;

L'intervento valutativo ha riguardato le procedure attuative con specifico focus sulle ricadute occupazionali ad esse riconducibili.

Potevano assumere il ruolo di beneficiari i residenti in Basilicata, disoccupati o inoccupati, in possesso di laurea iscritti ad un master. Elemento qualificante la possibilità di accedere al voucher era, tra gli altri, quello della disoccupazione/inoccupazione, tratto che ci consente di partire da un dato iniziale comune a tutti i beneficiari, utile elemento per verificare l'evoluzione della condizione occupazionale degli stessi a valle del percorso formativo.

In base all'avviso ogni singolo intervento agevolato doveva essere improntato ai seguenti parametri:

- importo massimo voucher formazione concedibile: € 10.000,00;
- importo spese di soggiorno: da € 2.000,00 ad € 6.000,00, in funzione della distanza chilometrica della sede del master dalla propria residenza, delle giornate effettive di frequenza e del reddito familiare equivalente ISEE;

B. Dati su attuazione della linea di intervento

Le risorse previste dall'avviso per l'avviso pubblico sono state pari ad €. 3.500.000,00, di cui €. 1.500.000,00 per Master Universitari ed €. 2.000.000,00 per Master non universitari. L'ammissibilità delle candidature era prevista dal 01 dicembre 2013 e fino al 31 gennaio 2014.

La linea di intervento ha finanziato 463 beneficiari di cui 280 donne e 183 uomini. Il numero di voucher concessi per master universitari è stato pari a 277 mentre i restanti 186 hanno riguardato master non universitari. Il quadro riepilogativo è riportato nella tabella seguente.

Tabella 7.78.

| Voucher concessi | F | M | Totale complessivo |
|------------------------------------|------------|------------|--------------------|
| Contributi MASTER UNIVERSITARI | 165 | 112 | 277 |
| Contributi MASTER NON-UNIVERSITARI | 115 | 71 | 186 |
| Totale | 280 | 183 | 463 |

Il 31,32% dei voucher (145 persone su 463) è stato assegnato a studenti che risiedono nei comuni capoluogo (105 a Potenza e 40 a Matera), mentre dei rimanenti 318 voucher il 49,24 % (228 persone) proviene dalla Provincia di Potenza ed il 19,44 % (90 persone) da quella di Matera. Nel complesso il 71,92% dei voucher sono stati assegnati a studenti residenti nell'area del potentino.

Tabella 7.79.

| Residenza | Nr voucher | % | % Pv |
|---------------|------------|----------------|----------------|
| Potenza | 105 | 22,68% | 71,92% |
| Prov. Potenza | 228 | 49,24% | |
| Matera | 40 | 8,64% | 28,08% |
| Prov. Matera | 90 | 19,44% | |
| | 463 | 100,00% | 100,00% |

Relativamente al titolo di studio il 65,23% dei beneficiari posseggono un laurea specialistica (3+2) o vecchio ordinamento mentre il 34,77 % sono possessori di laurea triennale.

Con riguardo allo stato iniziale di inoccupazione/disoccupazione dei partecipanti, requisito necessaria per la partecipazione all'avviso pubblico, rileviamo come il 43,46% dei partecipanti si trovasse nello stato di disoccupazione mentre il restante 56,54% , all'atto della richiesta del voucher, era alla ricerca della prima occupazione.

C. Metodologia di analisi

La domanda valutativa inerente il presente avviso ha inteso focalizzare l'attenzione sulla possibile correlazione tra l'aver beneficiato di un voucher per la frequenza di un master ed i successivi risvolti occupazionali riconducibili, direttamente o indirettamente, a tale opportunità ma anche su aspetti organizzativi ed amministrativi connessi alle attività finanziate.

L'azione valutativa ha, pertanto, inteso agire concentrando la propria attenzione sui principali attori dell'avviso, ovvero i soggetti beneficiari dell'intervento (studenti), attesa la natura dell'intervento volto favorire l'accesso individuale all'alta formazione delle persone laureate in cerca di occupazione, al fine di accrescerne l'occupabilità sul mercato del lavoro.

A tal fine si è ritenuto opportuno procedere con due differenti strumenti di analisi:

- Uno strumento desk di analisi dei dati concernenti i profili dei beneficiari, ricavati dal monitoraggio fisico del sistema SIRFO, con il fine di comprendere meglio le caratteristiche dell'universo dei beneficiari con riguardo ad aspetti che ne caratterizzavano la condizione di partenza;
- uno strumento di analisi qualitativo, ovvero un questionario somministrato agli studenti beneficiari, avente il fine di sondare i differenti aspetti inerenti sia le caratteristiche proprie dello studente (del proprio percorso di studi, dei criteri adottati nella scelta del master da frequentare, della qualità percepita dei percorsi formativi, ecc...), sia la situazione occupazionale a valle dell'esperienza di alta formazione al fine di comprendere l'efficacia dell'avviso nonché dell'esperienza nel suo complesso.

L'azione valutativa pertanto si è sviluppata articolandosi secondo le seguenti fasi:

- analisi procedure di evidenza pubblica per attuazione intervento
- studio dati di monitoraggio fisico
- elaborazione di due differenti versioni di un questionario valutativo, differenziato tra master universitari e non-universitari
- invio del questionario, compilabile attraverso un sistema on-line, del questionario a referenti dei soggetti attuatori
- analisi informazioni acquisite
- sviluppo report valutativo

Schema dei questionari adottati è allegato al presente documento.

D. Oggetti valutati

La somministrazione dei questionari ha riguardato l'intero universo dei beneficiari di voucher ed è stata effettuata tramite n.2 invii per ciascun questionario (primo invio e re-invio) ottenendo le seguenti percentuali di risposta:

Tabella 7.80. – Partecipazione dei beneficiari alla rilevazione

| Tipologia Master | Nr. beneficiari | Nr. Risposte | % risposte beneficiari |
|-------------------------|-----------------|--------------|------------------------|
| Master Universitari | 277 | 94 | 33,94% |
| Master NON universitari | 186 | 68 | 36,56% |
| Totale | 463 | 162 | |

La somministrazione dei questionari ha consentito di acquisire elementi di approfondimento relativamente ai seguenti oggetti:

▪ **Master, criteri di scelta e percorso professionale individuale**

La partecipazione ai master universitari ha visto la quasi totalità degli studenti indirizzarsi verso università non lucane (solo 1 su 94 ha frequentato un master organizzato dall'Università della Basilicata) mentre per quanto concerne i master non universitari la distribuzione geografica degli stessi è particolarmente ampia sul territorio nazionale. Dell'universo dei beneficiari 10 beneficiari su 94 dei master universitari si sono laureati presso l'Università della Basilicata mentre 17 su 68 per quanto concerne i master non universitari. I percorsi di master scelti dai beneficiari sono coerenti con il percorso di studio universitario pregresso (88,3 % per master universitari e 78,3% non universitari) e l'area economica e scientifica sono dominanti tra le tematiche inerenti i master frequentati (55,3% per i master universitari e 54,9 per i non universitari). Emerge, ad ogni modo, una continuità nel percorso di studi pianificato dai discenti che considerano il master come un momento di ulteriore approfondimento delle conoscenze universitarie già consolidate. La scelta di frequentare un master è, per entrambe le tipologie, determinata dalla percezione che tale titolo di studio migliori le opportunità di trovare lavoro (46,8% universitari e 69,6% non universitari), con maggiore enfasi nelle risposte dei beneficiari frequentanti master non universitari ritenuti, probabilmente, un canale più immediato per l'ingresso nel mercato del lavoro rispetto ai percorsi di master universitari. Interessante è la percentuale (36,2 % universitari e 31,9% non universitari) di coloro i quali hanno scelto di frequentare un master principalmente per conseguire un ulteriore titolo di studio. Il 77,7% dei master universitari ed il 92,6% di quelli non universitari prevedevano una fase di stage presso una struttura terza rispetto all'organismo di formazione, stage che è risultato coerente/abbastanza coerente (76,1% per i master universitari ed 80,8% non universitari) con il percorso didattico d'aula.

▪ **Soddisfazione complessiva dell'attività formativa**

Indicatore di sintesi dell'esperienza di master è stato orientato a misurare la percezione complessiva del grado di soddisfazione dell'attività svolta da parte dei singoli discenti, con richiesta di classificare tale livello di soddisfazione su una scala da 1 a 10 con 10 massimo livello possibile. I risultati sono di seguito evidenziati:

Tabella 7.81. Grado di soddisfazione complessiva dell'attività formativa

| Tipologia Master | da 0 a 4 | da 5 a 7 | da 8 a 10 |
|-------------------------|----------|----------|-----------|
| Master Universitari | 4,30% | 34,00% | 61,70% |
| Master NON universitari | 16,10% | 36,80% | 47,10% |

La soddisfazione maggiore in termini percentuali, nonostante nel complesso entrambe le tipologie di master abbiano garantito un elevato livello di soddisfazione, si rileva in maniera più marcata nei

partecipanti ai master universitari. Soddisfacente per entrambe le tipologie di master è l'aspetto della didattica, dell'organizzazione e della logistica. Qualche carenza è stata rilevata nel ruolo del master nel garantire il trasferimento delle competenze professionali, specialmente per i master non universitari, forse a causa delle maggiori aspettative da parte dei discenti.

▪ La ricerca del lavoro

La ricerca del lavoro attivata a valle dell'attività formativa è uno degli aspetti di maggiore significatività di tale analisi valutativa. L'invio del tradizionale curriculum vitae arricchito dall'esperienza del master resta il canale privilegiato adottato per la ricerca del lavoro da parte sia dei partecipanti ai master universitari (69,1%) sia da parte dei discenti dei master non universitari (79,4%) quale principale strumento per promuoversi sul mercato. Risposta ad annunci, agenzie di lavoro interinale ma anche relazioni familiari/personali sono gli altri canali adoperati, indistintamente, dai diversi partecipanti alle attività formative.

Tabella 7.82. Grado di soddisfazione complessiva dell'attività formativa

| Risposta | UNIVERSITARI | | NON-UNIVERSITARI | |
|--|--------------|------|------------------|------|
| | Risposte | % | Risposte | % |
| Risposta annunci | 35 | 37,2 | 36 | 52,9 |
| Invio CV a soggetti terzi | 65 | 69,1 | 54 | 79,4 |
| Agenzie di lavoro interinali | 19 | 20,2 | 22 | 32,4 |
| Agenzie per il lavoro private | 10 | 10,6 | 12 | 17,6 |
| Avvio di un'attività autonoma | 14 | 14,9 | 9 | 13,2 |
| Collaborazione nella propria azienda familiare | 0 | 0 | 2 | 2,9 |
| Relazioni di conoscenza diretta, rete familiare | 18 | 19,1 | 13 | 19,1 |
| Non è stato necessario, ho trovato subito un'occupazione | 11 | 11,7 | 10 | 14,7 |
| Altro | 9 | 9,6 | 2 | 2,9 |

Percentuali significative dei discenti (79,8% universitari e 77,9% non universitari) hanno orientato la ricerca del lavoro privilegiando il settore produttivo nel quale hanno sviluppato le competenze del master, con evidente avallo della scelta formative nonché forte desiderio di avviare un percorso professionale coerente con le conoscenze acquisite.

▪ La condizione lavorativa

L'analisi della condizione lavorativa a valle del percorso formativo ha avuto la finalità di rilevare i cambiamenti nella condizione occupazionale dei beneficiari a distanza di 6 mesi e di 12 mesi dalla conclusione del percorso formativo. Lo stato di occupazione rilevato è il seguente:

Tabella 7.83. MASTER UNIVERSITARI- Condizione occupazionale partecipanti a 6 e 12 mesi dalla conclusione delle attività

| TIPOLOGIA ATTIVITA' LAVORATIVA | 6 mesi | % | 12 mesi | % |
|---|-----------|----------------|-----------|----------------|
| Occupata/o a tempo determinato | 28 | 29,79% | 28 | 29,79% |
| Lavoratore autonomo | 20 | 21,28% | 25 | 26,60% |
| Occupata/o a tempo indeterminato | 9 | 9,57% | 13 | 13,83% |
| borsa lavoro | 1 | 1,06% | 1 | 1,06% |
| Borsista Consiglio Nazionale delle Ricerche (Contratto con Borsa di Studio) | 1 | 1,06% | 1 | 1,06% |
| Ho proseguito gli studi Dottorato di ricerca in GENETICA MEDICA | 1 | 1,06% | 1 | 1,06% |
| Praticante | 1 | 1,06% | 1 | 1,06% |
| prestazioni occasionali | 1 | 1,06% | 0 | 0,00% |
| Servizio Civile nazionale | 1 | 1,06% | 2 | 2,13% |
| Stagista | 1 | 1,06% | 2 | 2,13% |
| Studente | 1 | 1,06% | 1 | 1,06% |
| Tirocinante | 1 | 1,06% | 0 | 0,00% |
| Volontario di Servizio Civile Nazionale | 0 | 0,00% | 1 | 1,06% |
| domanda nelle forze armate VFP1 | 0 | 0,00% | 1 | 1,06% |
| collaborazione | 0 | 0,00% | 1 | 1,06% |
| Disoccupata/o | 28 | 29,79% | 16 | 17,02% |
| Totali | 94 | 100,00% | 94 | 100,00% |

Tabella 7.84. MASTER NON-UNIVERSITARI- Condizione occupazionale partecipanti a 6 e 12 mesi dalla conclusione delle attività

| Tipologia attività | 6 mesi | % | 12 mesi | % |
|----------------------------------|-----------|----------------|-----------|-----------|
| Occupata/o a tempo determinato | 18 | 26,47% | 20 | 29,41% |
| Lavoratore autonomo | 10 | 14,71% | 14 | 20,59% |
| Occupata/o a tempo indeterminato | 4 | 5,88% | 7 | 10,29% |
| Tirocinante | 2 | 2,94% | 0 | 0,00% |
| Coadiuvante in impresa familiare | 1 | 1,47% | 1 | 1,47% |
| PRATICANTE ORDINE PROFESSIONALE | 1 | 1,47% | 1 | 1,47% |
| Stagista | 1 | 1,47% | 1 | 1,47% |
| Co.co.co. | 0 | 0,00% | 1 | 1,47% |
| studentessa universitaria | 0 | 0,00% | 1 | 1,47% |
| non è ancora trascorso un anno | 0 | 0,00% | 1 | 1,47% |
| Disoccupata/o | 31 | 45,59% | 21 | 30,88% |
| Totali | 68 | 100,00% | 68 | 68 |

L'analisi della condizione lavorativa dei partecipanti alle due categorie di master evidenzia come, a distanza di 12 mesi, vi sia una significativa percentuale di beneficiari che risultano aver trovato un'occupazione o avviato un lavoro autonomo (70,22% per i master universitari e 60,29 per quelli non universitari) e si evidenzia, inoltre, una riduzione del numero di disoccupati in una percentuale media superiore al 12,5% rispetto alla condizione di disoccupazione a distanza di 6 mesi dalla conclusione dei percorsi di master.

La maggior parte degli occupati, a distanza di 12 mesi, dichiarano di aver trovato lavoro in aziende di piccole e media dimensioni come si evince dalla tabella seguente:

Tabella 7.85. Dimensione azienda presso cui i partecipanti ai master hanno trovato occupazione

| Dipendenti azienda | Universitari | % | NON universitari | % |
|--------------------|--------------|----------------|------------------|----------------|
| 1 (solo lei) | 10 | 10,64% | 2 | 2,94% |
| da 2 a 5 | 7 | 7,45% | 6 | 8,82% |
| da 26 a 50 | 6 | 6,38% | 5 | 7,35% |
| da 51 a 249 | 7 | 7,45% | 3 | 4,41% |
| da 6 a 25 | 11 | 11,70% | 8 | 11,76% |
| oltre 250 | 19 | 20,21% | 12 | 17,65% |
| Non lavoravo | 34 | 36,17% | 32 | 47,06% |
| Totali | 94 | 100,00% | 68 | 100,00% |

Con riguardo alla retribuzione netta a 12 mesi dalla conclusione dell'esperienza formativa notiamo come una percentuale superiore alla metà di coloro i quali hanno trovato un'occupazione abbia una retribuzione inferiore ai 900 euro netti mensili.

Tabella 7.86. Retribuzione netta mensile degli occupati

| Retribuzione netta a 12 mesi | Universitari | % | NON universitari | % |
|------------------------------|--------------|----------------|------------------|----------------|
| oltre 3000€ | 0 | 0,00% | 1 | 1,47% |
| da 2401 a 3000€ | 2 | 2,13% | 0 | 0,00% |
| da 1801 a 2400€ | 3 | 3,19% | 0 | 0,00% |
| da 1301 a 1800€ | 22 | 23,40% | 9 | 13,24% |
| da 901 a 1300€ | 13 | 13,83% | 17 | 25,00% |
| da 501 a 900€ | 12 | 12,77% | 15 | 22,06% |
| meno di 500€ | 42 | 44,68% | 26 | 38,24% |
| Totali | 94 | 100,00% | 68 | 100,00% |

▪ Correlazione tra Master-stage-lavoro

Di specifico interesse è la comprensione della percezione che i beneficiari hanno del grado di correlazione tra i contenuti formativi di master e stage ed i contenuti dell'attività lavorativa ricoperta a distanza di 12 mesi dalla conclusione della formazione, ovvero:

Tabella 7.87. Coerenza Master/Occupazione

| Coerenza Master/Occupazione | Universitari | % | NON universitari | % |
|--|--------------|----------------|------------------|----------------|
| Coerente | 31 | 32,98% | 24 | 35,29% |
| Non correlata | 16 | 17,02% | 17 | 25,00% |
| Parzialmente coerente | 36 | 38,30% | 13 | 19,12% |
| Non ho trovato occupazione, domanda non pertinente | 11 | 11,70% | 14 | 20,59% |
| Totali | 94 | 100,00% | 68 | 100,00% |

ma anche della percezione, espressa in un gradiente di punteggi, del ruolo del master nel favorire tale opportunità di occupazione:

Tabella 7.88. Rilevanza del Master rispetto all'opportunità occupazione

| Rilevanza del Master rispetto all'opportunità occupazione | Universitari | % | NON universitari | % |
|---|--------------|----------------|------------------|----------------|
| 10 | 18 | 19,15% | 10 | 14,71% |
| 9 | 8 | 8,51% | 3 | 4,41% |
| 8 | 16 | 17,02% | 8 | 11,76% |
| 7 | 8 | 8,51% | 5 | 7,35% |
| 6 | 9 | 9,57% | 3 | 4,41% |
| 5 | 8 | 8,51% | 7 | 10,29% |
| 4 | 3 | 3,19% | 0 | 0,00% |
| 3 | 4 | 4,26% | 4 | 5,88% |
| 2 | 2 | 2,13% | 3 | 4,41% |
| 1 | 18 | 19,15% | 25 | 36,76% |
| Totali | 94 | 100,00% | 68 | 100,00% |

Per quanto concerne tale ultimo specifico aspetto è interessante rilevare come il 44,68% degli occupati provenienti da master universitari ritenga che la propria opportunità di lavoro sia correlata significativamente al master frequentato (punteggio da 8 a 10) mentre tale percentuale si riduce al 30,88% per quanto concerne i master non-universitari.

Altro aspetto indagato è quello relativo al legame tra stage ed occupazione. La domanda era volta a comprendere quanti beneficiari avessero trovato occupazione nella stessa azienda che li aveva ospitati nella fase di stage. I dati sono riportati nella tabella seguente:

Tabella 7.89. Relazione tra stage ed occupazione

| Stage/Occupazione | Universitari | % | NON universitari | % |
|---|--------------|----------------|------------------|----------------|
| no, ho trovato occupazione in struttura senza alcuna relazione al contesto ove ho svolto lo stage | 46 | 48,94% | 36 | 52,94% |
| no, ma ho trovato occupazione in altra struttura funzionalmente collegata | 8 | 8,51% | 4 | 5,88% |
| non ho trovato occupazione, quesito non pertinente | 15 | 15,96% | 14 | 20,59% |
| si, all'estero | 3 | 3,19% | 0 | 0,00% |
| Si, in altra regione italiana | 16 | 17,02% | 12 | 17,65% |
| Si, in Basilicata | 6 | 6,38% | 2 | 2,94% |
| Totali | 94 | 100,00% | 68 | 100,00% |

Ultimo elemento rilevato è relativo all'area geografica di occupazione dei beneficiari rispetto alla tipologia di lavoro svolto, come da seguente tabella:

Tabella 7.90. Situazione lavorativa e distribuzione geografica

| Area Geografica occupazione/tipologia | Universitari | % | NON universitari | % |
|---|--------------|----------------|------------------|----------------|
| lavora come dipendente in altra regione italiana | 36 | 38,30% | 19 | 27,94% |
| lavora come dipendente in Basilicata | 13 | 13,83% | 12 | 17,65% |
| lavora come dipendente all'estero | 6 | 6,38% | 2 | 2,94% |
| lavora come libero professionista in altra regione italiana | 11 | 11,70% | 4 | 5,88% |
| lavora come libero professionista in Basilicata | 11 | 11,70% | 10 | 14,71% |
| lavora come imprenditore/libero professionista all'estero | 0 | 0,00% | 1 | 1,47% |
| Co.co.co. altra regione italiana | 0 | 0,00% | 1 | 1,47% |
| lavora saltuariamente | 0 | 0,00% | 1 | 1,47% |
| E' in formazione | 6 | 6,38% | 2 | 2,94% |
| Dottorato di ricerca presso l'università di Bari | 1 | 1,06% | 0 | 0,00% |
| cerca lavoro anche fuori regione | 7 | 7,45% | 11 | 16,18% |
| cerca lavoro in Basilicata | 1 | 1,06% | 5 | 7,35% |
| Inattivo | 1 | 1,06% | 0 | 0,00% |
| inattiva causa patologia oncologica | 1 | 1,06% | 0 | 0,00% |
| Totali | 94 | 100,00% | 68 | 100,00% |

▪ Rilevanza del finanziamento regionale

Di particolare interesse è l'ambito di indagine volto ad indagare il grado di incidenza del finanziamento regionale sulla scelta di frequentare un master. Una elevatissima percentuale di beneficiari, superiore all'80%, dichiarano che la presenza di un finanziamento sia stato determinante o comunque significativa ai fini della scelta di frequenza.

Tabella 7.91. Incidenza Complessiva finanziamento sulla scelta di frequentare un master

| Incidenza Complessiva finanziamento sulla scelta di frequentare un master | Universitari | % | NON universitari | % |
|---|--------------|----------------|------------------|----------------|
| determinante, in assenza non avrei frequentato | 29 | 30,85% | 47 | 69,12% |
| significativa | 51 | 54,26% | 20 | 29,41% |
| poco rilevante | 8 | 8,51% | 0 | 0,00% |
| irrilevante | 6 | 6,38% | 1 | 1,47% |
| Totali | 94 | 100,00% | 68 | 100,00% |

Nello specifico i parametri su cui ha maggiormente inciso la presenza di un finanziamento regionale sono la libertà di scegliere un percorso più consono alle proprie aspirazioni senza badare ai costi e l'opportunità di frequentare un master fuori regione, ovvero:

Tabella 7.92. Fattori specifici di scelta su cui ha inciso il finanziamento regionale

| Fattori specifici di scelta su cui ha inciso il finanziamento regionale | Universitari | NON universitari |
|--|----------------|------------------|
| scelta di un master più consono ai propri obiettivi di crescita, senza badare ad altri aspetti (logistici ed economico finanziari) | 65,35% | 73,68% |
| scelta di un master extraregionale | 15,84% | 7,89% |
| scelta di un master più costoso | 5,94% | 10,53% |
| non ha inciso, il quesito non è pertinente | 10,89% | 3,95% |
| Altro | 1,98% | 3,95% |
| | 100,00% | 100,00% |

Se la regione avesse finanziato esclusivamente master in settori non di specifico interesse dei beneficiari una percentuali di oltre il 77% non avrebbe partecipato ad alcuna attività formativa (79,8% universitari e 77,8% non universitari).

A conclusione del percorso di master rileviamo che il 90,4 % dei frequentanti master universitari ed il 94,1% di coloro i quali hanno seguito un master non-universitario hanno mantenuto la residenza in Basilicata.

E. Considerazioni valutative

Gli elementi informativi acquisiti presso i beneficiari attraverso la somministrazione del questionario qualitativo, uniti al patrimonio conoscitivo derivante dalle fonti procedurali amministrative e dai sistemi di monitoraggio, consentono di evidenziare le seguenti considerazioni valutative:

▪ **impatto positivo in termini di occupabilità ed empowerment individuale**

L'intervento appare aver raggiunto lo scopo dichiarato nell'avviso. L'avviso, indirizzato a disoccupati/inoccupati aveva la finalità di rafforzare le competenze del capitale umano al fine di contrastare condizioni di disagio individuali, con specifico riguardo all'occupabilità. Partendo da questo assunto gli esiti raggiunti di particolare significatività in quanto la percentuale di beneficiari che a distanza di 12 mesi dalla conclusione del master sono fuoriusciti dalla condizione di disoccupazione, seppur con forme contrattuali variegata, è molto significativa.

La percentuali di beneficiari che risultano aver trovato un'occupazione o avviato un lavoro autonomo è del 70,22% per i beneficiari che hanno frequentato master universitari e del 60,29% per quelli non universitari.

A supporto dell'importanza del percorso formativo attivato ai fini della fuoriuscita dalla condizione di disoccupazione vi sono i dati relativi alla percezione degli stessi beneficiari circa il ruolo del master quale leva per trovare occupazione: il 44,68% dei beneficiari provenienti da master universitari ritiene, infatti, che la propria opportunità di lavoro sia correlata significativamente al master frequentato (punteggio da 8 a 10) mentre tale percentuale si riduce al 30,88% per quanto concerne i master non-universitari, ma risulta di una certa significatività.

Di specifico interesse ai fini della valutazione del placement riconducibile agli interventi formativi oggetto della presente analisi è il raffronto con il dato nazionale. L'indagine svolta dal ISFOL (Indagine Nazionale Placement 2013, pubblicata a Febbraio 2014) svolta su un campione di 12.800 individui mostra un tasso di occupazione a 12 mesi dalla conclusione di un percorso formativo di tipo universitario pari al 58,2%, il che evidenzia una differenza di circa 15 punti percentuali rispetto alla media nazionale dei dati riconducibili al tasso di occupazione a distanza di 12 mesi emerso dalla nostra rilevazione che, escludendo i lavoratori autonomi, è pari al 43,62% per i master universitari e 39,7% per i non universitari (percentuale che cresce al 70,22% per i master universitari e 60,29 per quelli non universitari includendo i lavoratori autonomi).

Rileva infine, all'interno del campione intercettato, una componente significativa di destinatari che hanno trovato una collocazione lavorativa fuori regione, più alta per i soggetti che hanno frequentato un master universitario. Tali collocazioni lavorative extraregionali induce a suggerire per il futuro una riflessione sulla articolazione della misura in un quadro sistemico che preveda forme incentivanti un'azione di ritorno e di attivazione delle competenze acquisite in Basilicata (sia in forma di lavoro dipendente che indipendente).

▪ **Rilevanza del finanziamento nella scelta di master**

Un dato di particolare interesse è quello relativo all'incidenza del finanziamento regionale sulla scelta di frequentare un master: una elevatissima percentuale di beneficiari, (superiore nella media all'80%),

dichiara che la presenza di un finanziamento sia stato determinante o comunque significativa ai fini della scelta di frequenza di un master e nella selezione del master ritenuto “migliore” ai fini dei propri obiettivi di crescita professionale.

Emerge, dunque, il ruolo del soggetto pubblico nel suo compito di attivatore di politiche di supporto alla crescita del capitale umano e di sostegno all’attuazione di percorso di riequilibrio delle disparità sociali, a garanzia della rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano, di fatto, la libertà e l’eguaglianza dei cittadini.

▪ **Differenza tra master universitari e non universitari**

Dal confronto tra master universitari e non universitari emergono diversi punti di contatto tra le due tipologie di beneficiari: entrambi sono stati orientati nella scelta di un master in continuità con la propria storia formativa personale ed in entrambi i gruppi emerge una percentuale intorno al 30% di beneficiari che hanno scelto di frequentare un master principalmente per conseguire un ulteriore titolo di studio.

Di converso è particolarmente significativa la differenza in termini di aspettative circa le opportunità lavorative conseguenti la scelta di frequentare un master: il 46,8% universitari e 69,6% non universitari hanno scelto di frequentare un master perché ritengono garantisca maggiori opportunità di trovare lavoro. La maggiore enfasi nelle risposte dei beneficiari frequentanti master non universitari appare correlata all’aspettativa che tale master possa essere un canale più immediato per l’ingresso nel mercato del lavoro rispetto ad un percorso di master universitario.

Tale differenza di aspettative emerge nuovamente nella rilevazione dal grado di soddisfazione complessiva attribuita dai beneficiari al master frequentato: il 61,72% degli universitari ha dichiarato un elevato livello di soddisfazione, percentuale che si abbassa di 15 punti percentuali (47,10%) per i beneficiari di percorsi non universitari; la percezione di tali differenti aspettative è rafforzata dai giudizi circa la preparazione dei docenti, la logistica ed il trasferimento di competenze professionali che evidenzia, nel complesso, un grado di soddisfazione più elevato per i beneficiari di master universitari rispetto a quelli non universitari. Notevole omogeneità di comportamento vi è tra i beneficiari circa le modalità adottate per la ricerca di lavoro: si privilegia la risposta ad annunci, l’invio libero di curriculum vitae, il canale delle agenzie di lavoro interinale.

Anche al condizione lavorativa dei partecipanti a distanza di 12 mesi è, sostanzialmente, allineata: tra le due categorie di beneficiari: per entrambe i gruppi una percentuale del 29% ha un lavoro a tempo determinato, il 20-25% è un lavoratore autonomo, una percentuale intorno al 10 ha un lavoro a tempo indeterminato. Per entrambe le tipologie di beneficiari, ad ogni buon conto, una significativa percentuale (variabile dal 70,22% per i master universitari al 60,29% per i non universitari) dichiara di avere una qualche forma di occupazione a distanza di 12 mesi dal master.

Circa la componente retributiva, non emergono particolari differenze tra i due gruppi: oltre la metà dei beneficiari ha una retribuzione mensile netta compresa tra i 500 e 900 euro. Dato interessante è quello

relativo alla percezione del ruolo del master rispetto all'opportunità lavorativa: il 44,68% degli occupati provenienti da master universitari ritiene che la propria opportunità di lavoro sia correlata significativamente al master frequentato (punteggio da 8 a 10) mentre tale percentuale si riduce al 30,88% per quanto concerne i master non-universitari, confermando in qualche modo le più elevate aspettative, in parte tradite, di coloro che hanno scelto un master non universitario.

La distribuzione geografica delle opportunità di lavoro a cui hanno avuto accesso è la medesima tra le diverse categorie di beneficiari. Si sottolinea, infine, come entrambi i gruppi di beneficiari abbiano attribuito una elevata importanza alla disponibilità di un finanziamento regionale nella scelta di frequentare un master (percentuale compresa tra il 65 ed il 73%).

7.10 Avviso pubblico “ Concessione di contributi per la partecipazione a dottorati di ricerca per l'anno accademico 2010-2011” ed Avviso pubblico “ Concessione di contributi per la partecipazione a dottorati di ricerca per gli anni accademici 2011-2012 e 2012-2013”

A. Descrizione della Linea di intervento

Il Programma Operativo ha sostenuto l'accesso ai dottorati di ricerca in modalità ripetuta, attivando la misura più volte a partire dall'anno accademico 2007-2008. Complessivamente, come può evincersi dalla tabella seguente, i beneficiari sono stati 105 coinvolti attraverso 5 diverse procedure.

Tabella 7.93. Quadro delle procedure attivate

| PROCEDURE ATTIVATE NEL PERIODO 2007-2013 | | Beneficiari | | % |
|---|---|-------------|------------|----------------|
| Procedure non oggetto di valutazione | Concessione di contributi per la partecipazione a dottorati di ricerca per l'A.A. 2007-2008 | 20 | 59 | 56,19% |
| | Concessione di contributi per la partecipazione a dottorati di ricerca per l'anno accademico 2008-2009 | 24 | | |
| | Dottorati di ricerca per l'anno accademico 2009/2010 | 15 | | |
| Procedure oggetto di valutazione | Concessione di contributi per la partecipazione a dottorati di ricerca per l'A.A. 2010/2011 | 21 | 46 | 43,81% |
| | Concessione di contributi per la partecipazione a Dottorati di Ricerca per gli anni Accademici 2011/2012 e 2012/2013. | 25 | | |
| Totali | | 105 | 105 | 100,00% |

Al fine di assicurare una analisi valutativa della misura si è ritenuto opportuno concentrare l'attenzione sulle ultime 2 procedure, ovvero quelle più recenti, che hanno interessato 46 beneficiari pari al 43,81% dell'universo complessivo.

La scelta di concentrare la nostra attenzione sulle ultime procedure è stata assunta tenendo conto dei seguenti elementi:

- periodo di interesse dell'azione valutativa (6 mesi/ 1 anno post conclusione intervento);
- maggiore facilità nell'azione di contatto dei beneficiari, la cui adesione alla misura è stata relativamente recente e le informazioni individuali risultano mediamente più affidabili;

Finalità dell'avviso era di favorire l'accesso individuale all'alta formazione delle persone laureate in cerca di occupazione, nonché ai giovani laureati in cerca di occupazione rientranti nella categoria di cui alla L.R. n. 16/2002 "Disciplina generale degli interventi in favore dei lucani all'estero". L'avviso prevedeva due possibili interventi volti ad attribuire voucher a copertura, totale o parziale, dei costi di iscrizione e frequenza nonché di un contributo alle spese di soggiorno per la frequenza di:

- dottorati di ricerca promossi ed attivati dalle università italiane e per i quali il candidato non beneficia della borsa di studio;
- dottorati di ricerca senza borsa di studio, promossi dalle Università europee, presenti sul territorio dell'Unione Europea;

L'intervento valutativo ha riguardato l'avviso nel suo complesso con specifico focus sulle ricadute occupazionali ad esso riconducibili.

Potevano assumere il ruolo di beneficiari i residenti in Basilicata, disoccupati o inoccupati, in possesso di laurea magistrale o vecchio ordinamento, iscritti ad un corso di dottorato di ricerca entro il terzo anno di frequenza. Elemento qualificante la possibilità di accedere al voucher era, tra gli altri, quello della disoccupazione/inoccupazione, tratto che ci consente di partire da un dato iniziale comune a tutti i beneficiari, utile elemento per verificare l'evoluzione della condizione occupazionale degli stessi a valle del percorso formativo.

In base all'avviso ogni singolo intervento agevolato doveva essere improntato ai seguenti parametri:

- importo massimo voucher per l'iscrizione concedibile: € 5.000,00;
- importo spese di soggiorno: da € 2.000,00 ad € 6.000,00, in funzione della distanza chilometrica della sede di svolgimento del dottorato dalla propria residenza, delle giornate effettive di frequenza e del reddito familiare equivalente ISEE;

B. Dati su attuazione della linea di intervento

Le risorse previste dall'avviso per gli avvisi pubblici sono state pari, nel complesso, ad €. 810.000,00, di cui €. 300.000,00 per l'avviso relativo all'annualità 2010-2011 e €. 510.000,00 per l'avviso relativo alle annualità 2011-2012 e 2012-2013.

La linea di intervento ha finanziato complessivamente 46 voucher; sul totale dei voucher concessi i beneficiari sono risultati essere suddivisi equamente tra uomini (22 beneficiari) e donne (24 beneficiari). Il quadro riepilogativo è riportato nella tabella seguente:

Tabella 7.4. Quadro delle procedure attivate

| Voucher concessi | F | M | Totale complessivo |
|-------------------|----|----|--------------------|
| Voucher Dottorati | 24 | 22 | 46 |

L'età media dei partecipanti è di 28,78 anni, con una prevalenza della fascia 27-29, seguita da quella 30-32, come riportato nelle seguenti tabelle 7.71 e 7.72:

Tabella 7.95. Distribuzione per età dei partecipanti

| Età | Beneficiari |
|---------------|-------------|
| 24 | 2 |
| 25 | 3 |
| 26 | 2 |
| 27 | 10 |
| 28 | 9 |
| 29 | 7 |
| 30 | 3 |
| 31 | 2 |
| 32 | 4 |
| 33 | 1 |
| 36 | 1 |
| 37 | 1 |
| 38 | 1 |
| Totale | 46 |

Il 45,65% dei voucher (21 persone su 46) è stato assegnato a studenti che risiedono nei comuni capoluogo (17 a Potenza e 4 a Matera), mentre dei rimanenti 25 voucher l'80,00% (20 persone) proviene dalla Provincia di Potenza ed il 20,00% (5 persone) da quella di Matera. Nel complesso l'80,43% dei voucher sono stati assegnati a studenti residenti nell'area del potentino.

Tabella 7.96. Quadro riepilogativo delle aree di residenza dei partecipanti

| Residenza | Nr voucher | % | % Pv |
|---------------|------------|----------------|----------------|
| Potenza | 17 | 36,95% | 80,43% |
| Prov. Potenza | 20 | 43,47% | |
| Matera | 4 | 8,69% | 19,57% |
| Prov. Matera | 5 | 10,86% | |
| Totale | 46 | 100,00% | 100,00% |

Relativamente al titolo di studio il 100,00% dei beneficiari possiedono una laurea specialistica (3+2) o vecchio ordinamento, titolo di accesso necessario per poter frequentare un dottorato di ricerca.

Con riguardo allo stato iniziale di inoccupazione/disoccupazione dei partecipanti, requisito necessario per la partecipazione all'avviso pubblico, rileviamo come il 41,30% dei partecipanti si trovasse nello stato di disoccupazione mentre il restante 58,69% , all'atto della richiesta del voucher, era alla ricerca della prima occupazione.

C. Metodologia di analisi

La domanda valutativa inerente il presente avviso ha inteso focalizzare l'attenzione sulla possibile correlazione tra l'aver beneficiato di un voucher per la frequenza di un dottorato di ricerca ed i successivi risvolti occupazionali riconducibili, direttamente o indirettamente, a tale opportunità ma anche su aspetti organizzativi ed amministrativi connessi alle attività finanziate.

L'azione valutativa ha, pertanto, inteso agire concentrando la propria attenzione sui principali attori dell'avviso, ovvero i soggetti beneficiari dell'intervento (studenti), attesa la natura dell'intervento volto a favorire l'accesso individuale all'alta formazione di persone laureate in cerca di occupazione, al fine di accrescerne l'occupabilità sul mercato del lavoro.

A tal fine si è ritenuto opportuno procedere con due differenti strumenti di analisi:

- Uno strumento desk di analisi dei dati concernenti i profili dei beneficiari, ricavati dal monitoraggio fisico del sistema SIRFO, con il fine di comprendere meglio le caratteristiche dell'universo dei beneficiari con riguardo ad aspetti che ne caratterizzavano la condizione di partenza;
- uno strumento di analisi qualitativa, ovvero un questionario somministrato agli studenti beneficiari, avente il fine di sondare i differenti aspetti inerenti sia le caratteristiche proprie dello studente (del proprio percorso di studi, della scelta dell'ambito del dottorato da frequentare, della qualità percepita dei percorsi formativi, ecc...), sia la situazione occupazionale a valle dell'esperienza di alta formazione al fine di comprendere l'efficacia dell'avviso nonché dell'esperienza nel suo complesso.

L'azione valutativa pertanto si è sviluppata articolandosi secondo le seguenti fasi:

- analisi procedure di evidenza pubblica per attuazione intervento
- studio dati di monitoraggio fisico
- elaborazione di un questionario valutativo
- invio del questionario, compilabile attraverso un sistema on-line, a referenti dei soggetti attuatori
- analisi informazioni acquisite
- sviluppo report valutativo

Il questionario è stato somministrato attraverso una piattaforma web specializzata alla quale ciascun beneficiario ha potuto accedere direttamente, previa ricezione dal valutatore di specifico link.

Schema di questionario adottato è allegato al presente documento (Allegato1).

D. Oggetti valutati

La somministrazione dei questionari ha riguardato l'intero universo dei beneficiari di voucher ed è stata effettuata tramite n.2 invii per ciascun questionario (primo invio e re-invio) ottenendo le seguenti percentuali di risposta:

Tabella 7.97. Quadro riepilogativo beneficiari/risposte ricevute

| Tipologia | Nr. beneficiari | Nr. Risposte | % risposte beneficiari |
|-------------------|-----------------|--------------|------------------------|
| Voucher dottorati | 46 | 16 | 34,78% |
| Totale | 46 | 16 | |

La somministrazione dei questionari ha consentito di acquisire elementi di approfondimento relativamente ai seguenti oggetti:

- **Dottorato, criteri di scelta e percorso professionale individuale**

La partecipazione ai dottorati di ricerca ha visto gli studenti orientarsi verso università distribuite in maniera molto variegata sul territorio nazionale e dell'Unione: le sedi accademiche di Roma e Potenza raccolgono il 62,50% dei dottorandi, la quasi totalità ha privilegiato università del centro sud (87,50%) mentre il 12,50% si è indirizzata verso università oltre confine.

Tabella 7.98. Localizzazione geografica sedi dottorato

| Localizzazione geografica sedi dottorato | Nr. beneficiari | % |
|--|-----------------|----------------|
| Nord | 0 | 0,00% |
| Centro | 7 | 43,75% |
| Sud | 7 | 43,75% |
| Altri stati UE | 2 | 12,50% |
| Totale complessivo | 16 | 100,00% |

Tabella 7.99. Sede Universitaria del Dottorato

| Sede Universitaria del Dottorato | Nr. beneficiari | % |
|----------------------------------|-----------------|--------|
| Roma | 6 | 37,50% |
| Potenza | 4 | 25,00% |
| Barcellona - Spagna | 1 | 6,25% |

| | | |
|---------------------------|-----------|----------------|
| Córdoba España | 1 | 6,25% |
| Firenze | 1 | 6,25% |
| Fisciano (SA) | 1 | 6,25% |
| Napoli | 1 | 6,25% |
| Palermo | 1 | 6,25% |
| Totale complessivo | 16 | 100,00% |

Dell'universo dei beneficiari 4 su 16 si sono laureati presso l'Università della Basilicata mentre il 75% presso altre università italiane, nessuno presso università straniere. La scelta dell'ambito disciplinare del dottorato da frequentare evidenzia una variegata distribuzione tra le materie scientifiche, umanistiche ma anche socio-economico-giuridiche.

Tabella 7.100. Ambito disciplinare dottorato

| Ambito disciplinare dottorato | Nr. beneficiari | % |
|--------------------------------------|-----------------|----------------|
| scienze ingegneristiche | 3 | 18,75% |
| scienze letterarie | 2 | 12,50% |
| ingegneria applicata all'archeologia | 1 | 6,25% |
| Neuropsicologia | 1 | 6,25% |
| scienze agrarie | 1 | 6,25% |
| scienze architettoniche | 1 | 6,25% |
| scienze biologiche | 1 | 6,25% |
| scienze filosofiche | 1 | 6,25% |
| scienze geologiche | 1 | 6,25% |
| scienze giuridiche | 1 | 6,25% |
| scienze matematiche | 1 | 6,25% |
| scienze mediche | 1 | 6,25% |
| scienze politiche | 1 | 6,25% |
| Totale complessivo | 16 | 100,00% |

La scelta di frequentare un dottorato nasce da obiettivi diversificati: il 50% dei beneficiari dichiarano di aver scelto di frequentare un dottorato con l'obiettivo di completare il proprio percorso di istruzione mentre il 43,8% dei beneficiari è stato mosso dall'intento di intraprendere una carriera nel mondo della ricerca. Seguono il desiderio di ottenere un ulteriore titolo di studio (31,3%) l'assenza di alternative formative/lavorative (31,3%). La percezione che il titolo accademico possa garantire maggiori opportunità di lavoro, valore pari al solo 18,8%, sottolinea le ridotte aspettative dei beneficiari nel correlare il più alto

grado di istruzione alla maggiore ricettività da parte del mercato del lavoro, lasciando trasparire che, nella percezione dei beneficiari, il titolo di dottorato abbia una sua spendibilità prioritariamente nel mondo della ricerca accademica e non in quella legata al privato.

▪ La ricerca del lavoro

La ricerca del lavoro attivata a valle dell'attività formativa è uno degli aspetti di maggiore significatività di tale analisi valutativa. L'invio del tradizionale curriculum vitae arricchito dall'esperienza del dottorato resta il canale privilegiato adottato per la ricerca del lavoro da parte dei beneficiari (37,5%) quale principale strumento per promuoversi sul mercato, dato che mostra, nei fatti, una maggiore fiducia sulle opportunità del mercato privato della ricerca rispetto alle aspettative alla base della scelta di frequenza. Interessante è la percentuale pari al 25% dei beneficiari che dichiarano di aver avuto una continuità in ambito accademico e della ricerca a valle del percorso formativo. Risposta ad annunci, agenzie di lavoro interinale ma anche relazioni familiari/personali sono gli altri canali adoperati, indistintamente, dai diversi partecipanti alle attività formative.

Tabella 7.101. Canali utilizzati per la ricerca del lavoro

| Canali utilizzati per la ricerca del lavoro | Nr. beneficiari | % |
|--|-----------------|----------------|
| Invio CV a soggetti terzi | 6 | 37,50% |
| Non è stato necessario, ho trovato subito una continuità in ambito universitario/della ricerca | 4 | 25,00% |
| Risposta annunci | 2 | 12,50% |
| Agenzie di lavoro interinali | 1 | 6,25% |
| Avviando un'attività autonoma | 1 | 6,25% |
| Domande in Università/enti di ricerca | 1 | 6,25% |
| Relazioni di conoscenza diretta, rete familiare | 1 | 6,25% |
| Totale complessivo | 16 | 100,00% |

▪ La condizione lavorativa

L'analisi della condizione lavorativa a valle del percorso formativo ha avuto la finalità di rilevare i cambiamenti nella condizione occupazionale dei beneficiari a distanza di 6 mesi e di 12 mesi dalla conclusione del percorso formativo. Lo stato di occupazione rilevato è il seguente:

Tabella 7.102. Condizione occupazionale a 6 e 12 mesi dalla conclusione del percorso formativo

| Condizione occupazionale | 6 mesi | % | 12 mesi | % |
|------------------------------|--------|--------|---------|--------|
| Occupato/a tempo determinato | 4 | 25,00% | 6 | 37,50% |
| Lavoratore autonomo | 2 | 12,50% | 2 | 12,50% |

| | | | | |
|--|-----------|----------------|-----------|----------------|
| Borsista post-doc | 1 | 6,25% | 1 | 6,25% |
| Contratti per prestazioni occasionali (Consulenza) | 1 | 6,25% | 1 | 6,25% |
| dottorato ancora in corso | 1 | 6,25% | 1 | 6,25% |
| Lavori occasionali | 0 | 0,00% | 1 | 6,25% |
| Disoccupato/a | 7 | 43,75% | 4 | 25,00% |
| Totale complessivo | 16 | 100,00% | 16 | 100,00% |

L'analisi della condizione lavorativa dei partecipanti ai corsi di dottorato di ricerca evidenzia come, a distanza di 12 mesi, vi sia una significativa percentuale di beneficiari che risultano aver trovato un'occupazione o avviato un lavoro autonomo (50% dei beneficiari) e si evidenzia, inoltre, una riduzione del numero di disoccupati che passa dal 43,75% dei beneficiari a sei mesi dalla conclusione dei percorsi formativi al 25% a distanza di 12 mesi, riducendosi di 18,75 punti percentuali.

In merito alla durata dei rapporti contrattuali attivati la totalità degli occupati, a distanza di 12 mesi, dichiara di aver un lavoro a tempo determinato della durata variabile da pochi mesi (18,75% contratto fino a 6 mesi) ad un 25% che dichiara di aver in corso un contratto dalla durata da 1 a 2 anni, come si evince dalla tabella seguente:

Tabella 7.103. Durata del rapporto di lavoro a distanza di 12 mesi

| Condizione occupazionale | 12 mesi | % |
|--------------------------------|-----------|----------------|
| da 1 a due anni | 4 | 25,00% |
| da 6 mesi ad un anno | 2 | 12,50% |
| da 3 a 6 mesi | 4 | 25,00% |
| da 1 a 3 mesi | 1 | 6,25% |
| lavoravo ma non ero dipendente | 2 | 12,50% |
| non lavoravo | 3 | 18,75% |
| Totale complessivo | 16 | 100,00% |

Con riguardo alla retribuzione netta a 12 mesi dalla conclusione dell'esperienza formativa notiamo come una percentuale pari al 43,75% di coloro i quali hanno trovato un'occupazione abbia una retribuzione superiore ai 900 euro netti mensili.

Tabella 7.104. Quadro riepilogativo della retribuzione netta mensile

| Retribuzione netta | 12 mesi | % |
|--------------------|---------|--------|
| da 1301 a 1800€ | 6 | 37,50% |
| da 901 a 1300 € | 1 | 6,25% |
| da 501 a 900 € | 4 | 25,00% |

| | | |
|----------------------------------|-----------|----------------|
| fino a 500 € | 2 | 12,50% |
| non lavoravo/ non ero dipendente | 3 | 18,75% |
| Totale complessivo | 16 | 100,00% |

▪ Correlazione tra dottorato-lavoro

Di specifico interesse è la comprensione della percezione che i beneficiari hanno del grado di correlazione tra i contenuti formativi del dottorato, l'ottenimento di un ulteriore titolo di studio universitario ed i contenuti dell'attività lavorativa ricoperta a distanza di 12 mesi dalla conclusione della formazione, ovvero:

Tabella 7.105. Coerenza tra il percorso di dottorato e l'occupazione

| Coerenza dottorato/occupazione | 12 mesi | % |
|--------------------------------|-----------|----------------|
| coerente | 5 | 31,25% |
| parzialmente coerente | 5 | 31,25% |
| scarsamente coerente | 2 | 12,50% |
| non correlata | 1 | 6,25% |
| non ho trovato occupazione | 3 | 18,75% |
| Totale complessivo | 16 | 100,00% |

Il 31,25% degli occupati ritiene che vi sia coerenza tra il l'opportunità di lavoro ottenuta ed i contenuti del dottorato di ricerca il 50% considera parzialmente coerente (o per nulla correlata) tale opportunità lavorativa con il titolo conseguito.

Interessante è la percezione, espressa in un gradiente di punteggi, del ruolo del dottorato nel favorire tale opportunità di occupazione:

Tabella 7.106. Rilevanza del dottorato rispetto all' opportunità di occupazione

| Rilevanza del dottorato rispetto all' opportunità occupazione | Nr. beneficiari | % |
|---|-----------------|----------------|
| 10 | 4 | 25,00% |
| 8 | 2 | 12,50% |
| 6 | 2 | 12,50% |
| 5 | 1 | 6,25% |
| 4 | 1 | 6,25% |
| 3 | 1 | 6,25% |
| 2 | 1 | 6,25% |
| 1 | 4 | 25,00% |
| Totale complessivo | 16 | 100,00% |

Per quanto concerne tale ultimo specifico aspetto si rileva come il 37,50% degli occupati ritenga che la propria opportunità di lavoro sia correlata significativamente al titolo di studio conseguito (punteggio da 8 a 10) mentre una percentuale equivalente (37,5%) considera la propria opportunità scarsamente correlata al dottorato conseguito (punteggio da 1 a 3).

Altro aspetto indagato è quello relativo settore nel quale i beneficiari hanno dichiarato di aver trovato occupazione. I dati, riportati nella tabella seguente, mostrano una percentuale molto elevata di beneficiari che dichiara di aver trovato occupazione nel campo della ricerca (56,25%) o più in generale in quello dell'istruzione (18,75%), mostrando una forte correlazione tra la specificità fortemente accademica del titolo di studio conseguito e l'opportunità di inserimento nel settore della formazione:

Tabella 7.107. Settore in cui i beneficiari hanno trovato occupazione

| Settore lavorativo | Nr. beneficiari | % |
|--|-----------------|----------------|
| Ricerca | 9 | 56,25% |
| Istruzione | 3 | 18,75% |
| Attività culturali, artistiche, sportive | 2 | 12,50% |
| Attività professionali | 1 | 6,25% |
| non ho ancora finito il dottorato | 1 | 6,25% |
| Totale complessivo | 16 | 100,00% |

Ultimo elemento rilevato è relativo alla tipologia di occupazione dei beneficiari ed all'area geografica nella quale prevalentemente operano, come dalle tabella seguenti:

Tabella 7.108. Tipologia occupazione beneficiari

| Tipologia occupazione | Nr. beneficiari | % |
|-----------------------------------|-----------------|----------------|
| lavora nel settore della ricerca | 6 | 37,50% |
| lavora come libero/professionista | 3 | 18,75% |
| lavora come imprenditore | 1 | 6,25% |
| lavora come dipendente | 1 | 6,25% |
| è inattivo | 1 | 6,25% |
| è in formazione | 1 | 6,25% |
| cerca lavoro in Basilicata | 1 | 6,25% |
| cerca lavoro anche fuori regione | 2 | 12,50% |
| Totale complessivo | 16 | 100,00% |

Tabella 7.109. Area geografica attività lavorativa dei beneficiari

| Area geografica attività lavorativa | Nr. beneficiari | % |
|-------------------------------------|-----------------|----------------|
| Altra regione italiana | 7 | 43,75% |
| Basilicata | 3 | 18,75% |
| Estero | 3 | 18,75% |
| non svolgo attività lavorativa | 3 | 18,75% |
| Totale complessivo | 16 | 100,00% |

Emerge, da quest'ultimo dato, come il 62,5% dichiara di lavorare prevalentemente lontano dalla propria regione (altra regione italiana per il 43,75%, all'estero per il 18,75%), mentre solo il 18,75% svolge la propria attività in Basilicata.

▪ **Rilevanza del finanziamento regionale**

Di particolare interesse è l'ambito di indagine volto ad indagare il grado di incidenza del finanziamento regionale sulla scelta di frequentare un dottorato. Una elevatissima percentuale di beneficiari, pari al 75%, dichiarano che la presenza di un finanziamento sia stata determinante o comunque significativa ai fini della scelta di frequenza, mentre solo il 25% considera lo stesso finanziamento irrilevante nelle decisioni intraprese.

Tabella 7.110. Incidenza Complessiva finanziamento sulla scelta di frequentare un dottorato

| Incidenza Complessiva finanziamento sulla scelta di frequentare un dottorato | Nr. beneficiari | % |
|--|-----------------|----------------|
| determinante, in assenza non avrei frequentato | 2 | 12,50% |
| significativa | 10 | 62,50% |
| irrilevante | 4 | 25,00% |
| Totale complessivo | 16 | 100,00% |

A conclusione del percorso formativo rileviamo che il 75,00 % dei frequentanti il corso di dottorato hanno mantenuto la residenza in Basilicata.

E. Considerazioni valutative

Gli elementi informativi acquisiti presso i beneficiari attraverso la somministrazione del questionario qualitativo, uniti al patrimonio conoscitivo derivante dalle fonti procedurali amministrative e dai sistemi di monitoraggio, consentono di evidenziare le seguenti considerazioni valutative:

- **impatto positivo in termini di occupabilità ed empowerment individuale**

L'intervento appare aver raggiunto lo scopo dichiarato nell'avviso. L'avviso, indirizzato a disoccupati/inoccupati aveva la finalità di rafforzare le competenze del capitale umano al fine di sostenere lucani disoccupati nel conseguimento di titoli di alta formazione (dottorato, livello ISCED n. 6). Naturalmente il conseguimento di tali titoli rafforza le condizioni di occupabilità degli interessati, come acclarato in letteratura e testimoniato da indagini nazionali sul placement. Partendo da questo assunto gli esiti raggiunti risultano significativi in quanto la percentuale di beneficiari che a distanza di 12 mesi dalla conclusione del percorso di dottorato sono fuoriusciti dalla condizione di disoccupazione, seppur con forme contrattuali variegata, è rilevante.

infatti la percentuali di beneficiari che risultano aver trovato un'occupazione o avviato un lavoro autonomo è del 50,00%. Di converso resta comunque un dato probabilmente preoccupante la mancata registrazione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato, circostanza che è evidentemente collegata al periodo recessivo e ad una dinamica del MdL non in crescita e in qualche modo "precarizzata" in forme ordinarie.

A supporto dell'importanza del percorso formativo attivato ai fini della fuoriuscita dalla condizione di disoccupazione vi sono i dati relativi alla percezione degli stessi beneficiari circa il ruolo del dottorato quale leva per trovare occupazione: il 37,50% dei beneficiari ritiene, infatti, che la propria opportunità di lavoro sia correlata significativamente ai contenuti del percorso di dottorato frequentato (punteggio da 8 a 10).

E' inoltre interessante, sia pur nella consapevolezza della aleatorietà del campione, rilevare che circa il 55% dei beneficiari intervistati dichiara che ha avuto la propria opportunità lavorativa nel settore della ricerca e che un altro 20% circa in quello dell'istruzione, in qualche modo vedendo attestato il livello di istruzione conseguito.

- **rilevanza del finanziamento nella scelta di frequentare un dottorato**

Un dato di particolare interesse è quello relativo all'incidenza del finanziamento regionale sulla scelta di frequentare un dottorato: una elevatissima percentuale di beneficiari, (pari al 75%), dichiara che la presenza di un finanziamento sia stato determinante o comunque significativa ai fini della scelta di frequenza di un dottorato funzionale ai propri obiettivi di crescita professionale.

Emerge, dunque, il ruolo del soggetto pubblico nel suo compito di attivatore di politiche di supporto alla crescita del capitale umano e di sostegno all'attuazione di percorso di riequilibrio delle disparità sociali, a garanzia della rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano, di fatto, la libertà e l'eguaglianza dei cittadini.

- **procedure per la gestione della misura**

Viene giudicato positivamente il sistema adottato dalla amministrazione che, nel corso degli anni, ha di fatto pubblicato avvisi successivi che hanno consentito una copertura progressiva agli aventi diritto. Ciò ha consentito a taluni beneficiari di ricevere sostegno ripetuto, sia pur nel rispetto del limite previsto dal

bando (iscrizione non successiva al terzo anno). Tale sistema è stato messo in crisi dal passaggio tra un ciclo di programmazione e l'altro, come indirettamente rilevato da taluni intervistati. Di fatto l'approccio attivato determina un "effetto a sportello" che può essere di ausilio ai laureati lucani nella programmazione del proprio percorso formativo post-laurea.

7.11 Avviso pubblico per la concessione di voucher per il catalogo interregionale dell'alta formazione

A. Descrizione della Linea di intervento

La linea di intervento è stata attuata attraverso gli avvisi pubblici "Avviso pubblico per la concessione di voucher per il catalogo interregionale dell'alta formazione" approvato con D.G.R. 1569 del 11/09/2009 e "Avviso pubblico per la concessione di voucher sul catalogo interregionale dell'alta formazione - IV annualità (2012)" approvato con D.G.R. 997 del 24/07/2012.

Finalità dell'avviso era di favorire e promuovere l'accesso a percorsi di alta formazione da parte di giovani e adulti residenti nella regione Basilicata e da parte delle categorie di cui alla legge regionale 3 maggio 2002 n. 16, per sostenerne la crescita delle competenze professionali e supportarne i percorsi di inserimento e/o permanenza qualificata nel mercato del lavoro attraverso l'erogazione e l'assegnazione di assegni formativi (voucher) per la partecipazione ai corsi del Catalogo Interregionale di Alta Formazione".

L'avviso prevedeva l'attribuzione di voucher a copertura, totale o parziale, dei costi di iscrizione e frequenza nonché di un contributo alle spese di soggiorno per la frequenza di:

- Corsi di alta formazione indicati e disciplinati nell'apposito Catalogo Interregionale on-line all'indirizzo internet www.altaformazioneinrete.it;

L'intervento valutativo ha riguardato l'avviso nel suo complesso con specifico focus sulle ricadute occupazionali ad esso riconducibili.

Potevano assumere il ruolo di beneficiari i residenti in Basilicata, aventi i seguenti requisiti:

- Laureati (occupati, inoccupati o disoccupati) in possesso di titolo rilasciato da atenei, istituti universitari, ecc.. italiani o stranieri;
- Diplomati in possesso di scuola secondaria superiore occupati anche in Cigo o Cigs.

Elemento di inammissibilità dell'istanza, per i candidati diplomati, era lo stato di disoccupazione o inoccupazione e, per entrambe le categorie di possibili beneficiari, l'essere occupati in organismi di formazione o di diritto pubblico.

Per i laureati veniva attribuito un punteggio decrescente nella valutazione delle istanze nelle seguenti attribuzioni: l'essere nello stato di lavoratore in mobilità (10 punti) , disoccupazione/inoccupazione (5

punti), lavoratore (3 punti); per i diplomati il massimo punteggio, essendo per gli stessi inammissibile la candidatura in stato di disoccupazione/inoccupazione, era attribuita all'essere in GIGO/CIGS.

In base all'avviso ogni singolo intervento agevolato doveva essere improntato ai seguenti parametri:

- importo massimo voucher per l'iscrizione concedibile: € 6.000,00 (25,00€/ora per un massimo del 90% del costo complessivo del corso);
- importo spese di soggiorno: da € 2.000,00 ad € 6.000,00, in funzione della distanza chilometrica della sede di svolgimento del percorso formativo dalla propria residenza, delle giornate effettive di frequenza e del reddito familiare equivalente ISEE;
- importo pari ad € 60,00/giornata per stage in paesi extracomunitari e massimo € 2.500,00 per spese di viaggio;

B. Dati su attuazione della linea di intervento

Le risorse previste dall'avviso per gli avvisi pubblici sono state pari, nel complesso, ad €. 3.200.000,00, di cui €. 1.800.000,00 l'avviso relativo di cui alla DGR n.1569 del 11/9/2009 ed €. 1.500.000,00 l'avviso relativo alla D.G.R. 997 del 24/07/2012.

La linea di intervento ha finanziato complessivamente 497 voucher; sul totale dei voucher concessi i beneficiari sono risultati essere suddivisi abbastanza equamente tra uomini (228 beneficiari) e donne (269 beneficiari). Il quadro riepilogativo è riportato nella tabella seguente descrittiva delle procedure attuative registrate nel sistema di monitoraggio Sirfo:

Tabella 7.111. Avviso attivati

| Denominazione Avviso | Donne | Uomini | Totale | % |
|--|------------|------------|------------|----------------|
| Concessione di voucher per il catalogo interregionale dell'alta formazione | 97 | 106 | 203 | 40,85% |
| Concessione di voucher sul Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione. (III Annualità - 2011). | 64 | 39 | 103 | 20,72% |
| Concessione di voucher sul Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione. IV Annualità (2012). | 108 | 83 | 191 | 38,43% |
| Totale complessivo | 269 | 228 | 497 | 100,00% |

La distribuzione per età dei partecipanti è di 28,43 anni, con una prevalenza della fascia 25-30 con una percentuale del 54,93%, seguita da quella 18-24 con il 25,75%, come riportato nelle seguenti tabelle:

Tabella 7.112. Distribuzione per età dei partecipanti

| Età | F | M | Totale complessivo | % |
|-----|----|---|--------------------|-------|
| 18 | 2 | 0 | 2 | 0,40% |
| 19 | 7 | 5 | 12 | 2,41% |
| 20 | 5 | 8 | 13 | 2,62% |
| 21 | 11 | 9 | 20 | 4,02% |

| | | | | |
|----|----|----|----|--------|
| 22 | 8 | 15 | 23 | 4,63% |
| 23 | 10 | 10 | 20 | 4,02% |
| 24 | 23 | 15 | 38 | 7,65% |
| 25 | 23 | 21 | 44 | 8,85% |
| 26 | 35 | 14 | 49 | 9,86% |
| 27 | 37 | 19 | 56 | 11,27% |
| 28 | 28 | 22 | 50 | 10,06% |
| 29 | 21 | 11 | 32 | 6,44% |
| 30 | 25 | 17 | 42 | 8,45% |
| 31 | 17 | 5 | 22 | 4,43% |
| 32 | 4 | 1 | 5 | 1,01% |
| 33 | 1 | 4 | 5 | 1,01% |
| 34 | 0 | 2 | 2 | 0,40% |
| 35 | 0 | 1 | 1 | 0,20% |
| 36 | 1 | 2 | 3 | 0,60% |
| 37 | 0 | 1 | 1 | 0,20% |
| 38 | 2 | 1 | 3 | 0,60% |
| 39 | 1 | 3 | 4 | 0,80% |
| 40 | 1 | 4 | 5 | 1,01% |
| 41 | 1 | 3 | 4 | 0,80% |
| 42 | 1 | 2 | 3 | 0,60% |
| 43 | 1 | 1 | 2 | 0,40% |
| 44 | 1 | 4 | 5 | 1,01% |
| 45 | 0 | 3 | 3 | 0,60% |
| 46 | 1 | 7 | 8 | 1,61% |
| 47 | 0 | 4 | 4 | 0,80% |
| 48 | 0 | 3 | 3 | 0,60% |
| 49 | 0 | 2 | 2 | 0,40% |
| 50 | 0 | 2 | 2 | 0,40% |
| 51 | 0 | 1 | 1 | 0,20% |
| 52 | 1 | 3 | 4 | 0,80% |
| 54 | 1 | 0 | 1 | 0,20% |
| 55 | 0 | 2 | 2 | 0,40% |
| 58 | 0 | 1 | 1 | 0,20% |

I dati anagrafici dei destinatari possono essere riassunti per fasce di età come segue:

Tabella 7.113. Distribuzione per fasce di età dei partecipanti

| Fasce di età | F | M | Totale complessivo | % |
|---------------|------------|------------|--------------------|----------------|
| 18 - 24 | 66 | 62 | 128 | 25,75% |
| 25 - 30 | 169 | 104 | 273 | 54,93% |
| 31 - 40 | 27 | 24 | 51 | 10,26% |
| 41 - 58 | 7 | 38 | 45 | 9,05% |
| Totali | 269 | 228 | 497 | 100,00% |

Il 31,19% dei voucher (155 persone su 497) è stato assegnato a studenti che risiedono nei comuni capoluogo (89 Potenza e 66 Matera), mentre dei rimanenti 342 voucher il 44,27 % (220 persone) proviene

dalla Provincia di Potenza ed il 24,55 % (122 persone) da quella di Matera. Nel complesso l'62,17% dei voucher sono stati assegnati a studenti residenti nell'area del potentino.

Tabella 7.114. Area di residenza dei partecipanti

| Residenza | Nr. voucher | % | % PV |
|---------------|-------------|----------------|----------------|
| Potenza | 89 | 17,91% | 62,17% |
| Prov. Potenza | 220 | 44,27% | |
| Matera | 66 | 13,28% | 37,83% |
| Prov. Matera | 122 | 24,55% | |
| Totali | 497 | 100,00% | 100,00% |

Relativamente al titolo di studio il 64,79% dei beneficiari posseggono un diploma di scuola secondaria superiore ed il rimanente 35,21% titoli di livello accademico o superiore, come da seguente tabella di sintesi:

Tabella 7.115. Quadro riepilogativo titoli di studio beneficiari

| Titolo di studio | Nr | % |
|---|------------|----------------|
| Diploma di scuola secondaria superiore di 4-5 che consente l'accesso all'università | 322 | 64,79% |
| Laurea triennale (nuovo ordinamento) | 5 | 1,01% |
| Laurea specialistica (3+2) / laurea vecchio ordinam. / laurea a ciclo unico | 160 | 32,19% |
| Specializzazione post laurea (compresi corsi perfezionamento) | 2 | 0,40% |
| Master post laurea triennale (o master di I livello) | 1 | 0,20% |
| Master post laurea specialistica (o vecchio ordinamento) | 3 | 0,60% |
| Dottorato di ricerca | 4 | 0,80% |
| Totale complessivo | 497 | 100,00% |

Con riguardo allo stato iniziale di inoccupazione/disoccupazione dei partecipanti rileviamo come il 70,42% dei partecipanti si trovasse nello stato di occupato (anche se con occupazione saltuaria/atipica o CIG) mentre il restante 29,58% era disoccupato o alla ricerca della prima occupazione.

Tabella 7.116. Stato occupazione al momento dell'attribuzione voucher

| Stato occupazione al momento dell'attribuzione voucher | Nr | % |
|---|------------|----------------|
| Occupato (compreso chi ha un'occupazione saltuaria/atipica e chi è in CIG) | 350 | 70,42% |
| Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione (o iscritto alle liste di mobilità) | 103 | 20,72% |
| In cerca di prima occupazione | 44 | 8,85% |
| Totale complessivo | 497 | 100,00% |

Incrociando i dati della condizione lavorativa dei beneficiari con il titolo di studio notiamo come, fatta salva la condizione di occupazione dei diplomati (requisito per la partecipazione all'avviso), 30 beneficiari con

titolo superiore al diploma risultavano occupati, 101 erano disoccupati o in mobilità e 44 in cerca di prima occupazione.

Tabella 7.117. Quadro di raffronto tra condizione lavorativa e titolo di studio

| CONDIZIONE LAVORATIVA | TITOLO DI STUDIO | | | | | |
|---|-------------------|----------------|-------------------------------------|----------------|--------------------|----------------|
| | Diploma superiore | % | Laurea o altro titolo universitario | % | Totale complessivo | |
| Occupato (compreso chi ha un'occupazione saltuaria/atipica e chi è in CIG) | 320 | 99,38% | 30 | 17,14% | 350 | 70,42% |
| Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione (o iscritto alle liste di mobilità) | 2 | 0,62% | 101 | 57,71% | 103 | 20,72% |
| In cerca di prima occupazione | 0 | 0,00% | 44 | 25,14% | 44 | 8,85% |
| Totale complessivo | 322 | 100,00% | 175 | 100,00% | 497 | 100,00% |

C. Metodologia di analisi

La domanda valutativa inerente il presente avviso ha inteso focalizzare l'attenzione sulla possibile correlazione tra l'aver beneficiato di un voucher per la frequenza di un corso di alta formazione ed i successivi risvolti occupazionali riconducibili, direttamente o indirettamente, a tale opportunità in termini di prima occupazione, di ricollocamento, di riqualificazione delle proprie mansioni. L'azione valutativa ha, pertanto, inteso agire concentrando la propria attenzione sui principali attori dell'avviso, ovvero i soggetti beneficiari dell'intervento (studenti/lavoratori), attesa la natura dell'intervento volto favorire l'accesso individuale all'alta formazione delle persone laureate e diplomate al fine di favorire la loro qualificazione sul mercato del lavoro e nella loro attività lavorativa.

A tal fine si è ritenuto opportuno procedere con due differenti strumenti di analisi:

- uno strumento desk di analisi dei dati concernenti i profili dei beneficiari, ricavati dal monitoraggio fisico del sistema SIRFO, con il fine di comprendere meglio le caratteristiche dell'universo dei beneficiari con riguardo ad aspetti che ne caratterizzavano la condizione di partenza;
- uno strumento di analisi qualitativo, ovvero un questionario somministrato agli studenti beneficiari, avente il fine di sondare i differenti aspetti inerenti sia le caratteristiche proprie dello studente (del proprio percorso di studi, alla scelta dell'ambito del percorso di alta formazione da frequentare, della qualità percepita dei percorsi formativi, ecc...), sia la situazione occupazionale a valle dell'esperienza di alta formazione al fine di comprendere l'efficacia dell'avviso nonché dell'esperienza nel suo complesso;

L'azione valutativa pertanto si è sviluppata articolandosi secondo le seguenti fasi:

- analisi procedure di evidenza pubblica per attuazione intervento
- studio dati di monitoraggio fisico
- elaborazione di un questionario valutativo
- invio del questionario, compilabile attraverso un sistema on-line, del questionario a referenti dei soggetti attuatori

- analisi informazioni acquisite
- sviluppo report valutativo

Schema di questionario adottato è allegato al presente documento.

D. Oggetti valutati

La somministrazione dei questionari ha riguardato l'intero universo dei beneficiari di voucher ed è stata effettuata tramite n.2 invii per ciascun questionario (primo invio e re-invio) ottenendo le seguenti percentuali di risposta:

Tabella 7.118. Quadro dei beneficiari e percentuali di risposta

| Tipologia | Nr. beneficiari | Nr. Risposte | % risposte beneficiari |
|---------------|-----------------|--------------|------------------------|
| Voucher | 497 | 52 | 10,46% |
| Totale | 497 | 52 | |

La percentuale di risposte raccolte è risultata influenzata dall'oggettiva difficoltà nel rintracciare i destinatari essendo trascorso un lasso di tempo significativo dall'esecuzione dell'intervento, i cui avvisi oggetto di analisi risultano essere approvati nel 2009 e 2012. Non di meno l'interrogazione su una batteria di temi specifici ad un numero comunque interessante di individui partecipanti può essere considerata funzionale a trarre elementi di analisi da incrociare con i dati di monitoraggio. pertanto la somministrazione dei questionari ha consentito di acquisire elementi di approfondimento relativamente ai seguenti oggetti:

▪ Voucher, criteri di scelta e percorso professionale individuale

I primi aspetti oggetto di indagine hanno riguardato i criteri di scelta adottati dai beneficiari nell'identificare il percorso formativo maggiormente adatto alle proprie aspirazioni professionali. Durata del percorso formativo (spazia dalle 100 alle 900 ore) ed ente organizzatore mostrano un panorama alquanto frammentato delle scelte adottate che sono assolutamente variabili e senza aspetti di rilievo.

Dal punto di vista geografico, la partecipazione ai voucher di alta formazione ha visto i beneficiari orientarsi verso corsi di alta formazione distribuiti in maniera variegata sul territorio nazionale: le sedi lucane di Potenza e Matera raccolgono il 63,46% dei corsisti, seguono Roma con il 15,38% e Bologna con il 7,69%, mentre i restanti voucher sono stati utilizzati variamente in ambito nazionale. Quindi, nel complesso, solo il 36,54% dei voucher sono stati spesi in ambito extra-lucano.

Tabella 7.119. Area geografica attività formativa di attribuzione del voucher

| Sede Attività formativa | Nr. voucher | % |
|-------------------------|-------------|--------|
| Potenza | 19 | 36,54% |
| Matera | 13 | 25,00% |
| Basilicata | 1 | 1,92% |

| | | |
|---------------------------|-----------|----------------|
| Roma | 8 | 15,38% |
| Bologna | 4 | 7,69% |
| Bari | 1 | 1,92% |
| Genova | 1 | 1,92% |
| Modena | 1 | 1,92% |
| Napoli | 1 | 1,92% |
| Padova | 1 | 1,92% |
| Parma | 1 | 1,92% |
| Salerno | 1 | 1,92% |
| Totale complessivo | 52 | 100,00% |

Interessante è notare come la condizione lavorativa iniziale abbia presumibilmente inciso sulla scelta della sede nella quale attivare il voucher di alta formazione interregionale.

Tabella 7.120. Quadro di raffronto tra condizione lavorativa ed area geografica attribuzione voucher

| | Beneficiari Occupati/CGIS | | | | | Beneficiari Disoccupati/inoccupati | | | |
|---------------------------|---------------------------|-------------------|---------------------------------|-------------------|-------------|------------------------------------|---------------------|----------------------------|-------------|
| | Diplomato occupato | Laureato occupato | Diplomato in cassa integrazione | Tot Occupati/Cigs | % | Laureato disoccupato | Laureato inoccupato | Tot Disoccupati/inoccupati | % |
| Potenza | 8 | 1 | 1 | 10 | 47,62 % | 5 | 4 | 9 | 29,03 % |
| Matera | 7 | | 1 | 8 | 38,10 % | 2 | 3 | 5 | 16,13 % |
| Basilicata | 1 | | | 1 | 4,76% | | | 0 | 0,00% |
| Roma | | | | 0 | 0,00% | 1 | 7 | 8 | 25,81 % |
| Bologna | | 1 | | 1 | 4,76% | 1 | 2 | 3 | 9,68% |
| Bari | | | | 0 | 0,00% | 1 | | 1 | 3,23% |
| Genova | | | | 0 | 0,00% | 1 | | 1 | 3,23% |
| Modena | | | | 0 | 0,00% | | 1 | 1 | 3,23% |
| Napoli | | | | 0 | 0,00% | | 1 | 1 | 3,23% |
| Padova | | 1 | | 1 | 4,76% | | | 0 | 0,00% |
| Parma | | | | 0 | 0,00% | | 1 | 1 | 3,23% |
| Salerno | | | | 0 | 0,00% | | 1 | 1 | 3,23% |
| Totale complessivo | 16 | 3 | 2 | 21 | 100% | 11 | 20 | 31 | 100% |

Il 90,48% dei lavoratori occupati hanno frequentato attività formative in Basilicata, forse per difficoltà logistiche connesse ai propri impegni lavorativi; per gli inoccupati/disoccupati tale percentuale si riduce al

45,16%, mentre il rimanente 54,84% ha utilizzato l'opportunità per frequentare corsi di formazione di proprio interesse ovunque essi fossero sul territorio nazionale.

Emerge, dunque, l'importanza del voucher e delle spese accessorie ad esso connesse quale sostegno della libertà di scelta del miglior modo in cui formarsi.

La scelta dell'ambito disciplinare del voucher da frequentare evidenzia una variegata distribuzione tra le diverse discipline, con prevalenza per corsi a contenuto economico giuridico, tecnico e dell'ICT.

Tabella 7.121. Settore disciplinare percorso formativo

| Settore disciplinare percorso formativo | Nr. voucher | % |
|---|-------------|----------------|
| Economia e finanza | 10 | 19,23% |
| Area tecnica(ingegneria, architettura, ecc) | 9 | 17,31% |
| Informatica -ICT | 8 | 15,38% |
| Scienze sociali | 3 | 5,77% |
| Area medica | 2 | 3,85% |
| Area storico-umanistica | 2 | 3,85% |
| lingua inglese | 2 | 3,85% |
| Scienza MM.FF e naturali | 2 | 3,85% |
| Sicurezza sul Lavoro | 2 | 3,85% |
| AGROALIMENTARE | 1 | 1,92% |
| Amministrazione | 1 | 1,92% |
| Area turistico-ricettiva | 1 | 1,92% |
| Cultura e creatività | 1 | 1,92% |
| Energia | 1 | 1,92% |
| Lingue | 1 | 1,92% |
| Linguistico | 1 | 1,92% |
| progettazione e ricerca | 1 | 1,92% |
| Qualità | 1 | 1,92% |
| Risorse umane | 1 | 1,92% |
| Sociale | 1 | 1,92% |
| turismo | 1 | 1,92% |
| Totale complessivo | 52 | 100,00% |

Il 65,39% dei beneficiari ha privilegiato corsi di formazione in continuità (molto/abbastanza) con il proprio percorso formativo di base mentre il 13,46% ha preferito frequentare corsi relativi a discipline totalmente distanti dalle proprie esperienze formative pregresse.

Tabella 7.122. Coerenza percorso formativo del voucher con i propri studi pregressi

| Coerenza percorso formativo con i propri studi pregressi | Nr. voucher | % |
|--|-------------|----------------|
| Molto | 16 | 30,77% |
| Abbastanza | 18 | 34,62% |
| Poco | 11 | 21,15% |
| Per niente | 7 | 13,46% |
| Totale complessivo | 52 | 100,00% |

Circa il processo di scelta attivato dai beneficiari per identificare il percorso formativo da frequentare notiamo come il 67,31% abbia avuto facilità nell'identificare entro il catalogo interregionale un corso corrispondente ai propri interessi mentre il 5,77% dichiara di averlo identificato con difficoltà.

Sul versante opposto il 7,69% dei beneficiari non ha trovato, entro l'offerta formativa, percorsi pienamente corrispondenti ai propri interessi ed ha dirottato la propria scelta su un percorso simile, il 9,62% ne ha scelto uno completamente distante dalla propria idea iniziale ed il 5,77% si dichiara di non essere per nulla soddisfatto del sistema di offerta formativa.

Tabella 7.123. Modalità/difficoltà riscontrate nella scelta del percorso formativo

| Modalità/difficoltà riscontrate nella scelta del percorso formativo | Nr. voucher | % |
|---|-------------|----------------|
| ho individuato agevolmente il percorso che mi interessava e sono riuscito a frequentarlo | 35 | 67,31% |
| ho individuato agevolmente il corso che mi interessava ma purtroppo l'ho dovuto frequentare a Bologna | 1 | 1,92% |
| ho individuato con difficoltà il percorso e sono riuscito a frequentarlo | 3 | 5,77% |
| il percorso che mi interessava non è stato disponibile e ne ho scelto un altro simile | 4 | 7,69% |
| il percorso che mi interessava non è stato disponibile e ne ho scelto un altro molto diverso | 5 | 9,62% |
| il sistema di offerta non mi ha soddisfatto e non credo di aver fatto la scelta più idonea | 3 | 5,77% |
| mi hanno contattata loro | 1 | 1,92% |
| Totale complessivo | 52 | 100,00% |

Il 37,14% dei beneficiari dichiarano di aver scelto di frequentare un corso di alta specializzazione con l'obiettivo di completare il proprio percorso di istruzione mentre il 27,14% dei beneficiari è stato mosso dall'intento di ottenere un ulteriore titolo di studio.

La percezione che il titolo di studio possa garantire maggiori opportunità di lavoro, valore pari al solo 15,71%, sottolinea le ridotte aspettative dei beneficiari nel correlare il più alto grado di istruzione alla maggiore ricettività da parte del mercato del lavoro; il 10,00% dei beneficiari dichiara, infine, di aver frequentato un corso di formazione non avendo alternative lavorative o formative.

Tabella 7.124. Criteri di scelta percorso formativo

| Criteri di scelta percorso formativo | % |
|--|--------|
| Completamento ed integrazione delle conoscenze acquisite nel suo percorso d'istruzione | 37,14% |
| Necessità/Desiderio di ottenere un ulteriore titolo formativo | 27,14% |
| Maggiori possibilità di trovare lavoro | 15,71% |
| Assenza di altra alternativa formativa o lavorativa | 10,00% |
| Area geografica e location delle lezioni | 8,57% |
| Prestigio dell'istituzione proponente | 1,43% |

Con riguardo al grado di coerenza dello stage con l'attività formativa il 46,15% dei beneficiari lo considerano molto o abbastanza coerente mentre per il 42,31% dei percorsi formativi non era previsto alcuno stage.

Tabella 7.125. Coerenza stage/formazione

| Coerenza stage/formazione | Nr. voucher | % |
|---------------------------|-------------|----------------|
| Molto | 8 | 15,38% |
| Abbastanza | 16 | 30,77% |
| Per niente | 2 | 3,85% |
| Poco | 4 | 7,69% |
| Non vi è stato stage | 22 | 42,31% |
| Totale complessivo | 52 | 100,00% |

Indicatore di sintesi dell'esperienza di utilizzo del voucher per l'alta formazione è stato orientato a misurare la percezione complessiva del grado di soddisfazione dell'attività svolta da parte dei singoli discenti, con richiesta di classificare tale livello di soddisfazione su una scala da 1 a 10 con 10 massimo livello possibile. I risultati sono di seguito evidenziati:

Tabella 7.126. Soddisfazione complessiva esperienza formativa

| Soddisfazione complessiva esperienza formativa | Nr. voucher | % |
|--|-------------|--------|
| 10 | 6 | 11,54% |
| 9 | 4 | 7,69% |
| 8 | 4 | 7,69% |
| 7 | 14 | 26,92% |
| 6 | 3 | 5,77% |

| | | |
|---------------------------|-----------|----------------|
| 5 | 9 | 17,31% |
| 4 | 7 | 13,46% |
| 3 | 2 | 3,85% |
| 2 | 3 | 5,77% |
| Totale complessivo | 52 | 100,00% |

Notiamo come il 26,92% dichiara di avere un grado di soddisfazione alto (punteggio tra 8 e 10), il 50% si colloca in posizione intermedia (voto da 5 a 7) ed il rimanente 23,08% non sia alquanto soddisfatto dell'esperienza formativa (punteggio da 2 a 4). Osservando nel dettaglio gli aspetti per i quali i discenti hanno mostrato maggiore soddisfazione riscontriamo una significativa percezione della qualità della docenza, della didattica e del sistema di trasferimento delle competenze professionali. Migliorabile sembra l'aspetto della logistica mentre carente è l'aspetto delle relazioni esterne che gli enti di formazione hanno mostrato con il modo delle imprese.

Sembrirebbe opportuno, pertanto, mirare ad una maggiore qualità complessiva dei percorsi formativi al fine di elevare il grado di soddisfazione dell'utenza finale, rafforzando il collegamento tra mondo della formazione e modo delle imprese.

▪ La ricerca del lavoro

La ricerca del lavoro attivata a valle dell'attività formativa è uno degli aspetti di maggiore significatività di tale analisi valutativa in primis per i candidati laureati, ma anche per i diplomati che, seppur avendo il requisito dell'occupazione per l'accesso al voucher, potrebbero aver tratto profitto dall'esperienza formativa al fine di trovare una nuova opportunità di lavoro o migliorare la propria posizione lavorativa corrente.

L'invio del tradizionale curriculum vitae resta il canale privilegiato adottato per la ricerca del lavoro da parte dei beneficiari (43,69%) quale principale strumento per promuoversi sul mercato, dato che mostra una certa fiducia sulle opportunità attese dal mercato privato rispetto alla ricettività di un curriculum vitae arricchito da un corso di alta formazione.

Risposta ad annunci, agenzie di lavoro interinale ma anche relazioni familiari/personali sono gli altri canali adoperati, indistintamente, dai diversi partecipanti alle attività formative.

Tabella 7.127. Canali utilizzati per la ricerca del lavoro

| Canali utilizzati per la ricerca del lavoro | % beneficiari |
|---|---------------|
| Invio CV a soggetti terzi | 43,69% |
| Risposta annunci | 17,48% |
| Agenzie di lavoro interinali | 16,50% |
| Relazioni di conoscenza diretta, rete familiare | 6,80% |

| | |
|---|----------------|
| Agenzie di lavoro private | 6,80% |
| Avviando un'attività autonoma | 4,85% |
| Non è stato necessario, ho trovato subito una occupazione | 2,91% |
| Collaborazione nella propria azienda familiare | 0,97% |
| Totale complessivo | 100,00% |

Ad ogni modo appare chiaro che, tutti i partecipanti le attività formative, indipendentemente dalla loro condizione iniziale di occupazione o disoccupazione, abbiano avviato un'attività di ricerca di lavoro "rendendo noto" al mercato la loro nuova esperienza formativa.

Il 67,31% dei beneficiari hanno, inoltre, dichiarato di aver selezionato i soggetti verso cui indirizzare la propria ricerca di lavoro privilegiando aziende affini al settore disciplinare ed alle competenze maturate durante il proprio percorso di alta formazione.

▪ La condizione lavorativa

L'analisi della condizione lavorativa a valle del percorso formativo ha avuto la finalità di rilevare i cambiamenti nella condizione occupazionale dei beneficiari a distanza di 6 mesi e di 12 mesi dalla conclusione del percorso formativo.

E' opportuno sottolineare come la fotografia della condizione di occupazione all'atto della richiesta del voucher dei beneficiari che hanno risposto al nostro questionario non sia rappresentativa dell'universo: difatti mentre il 40,38% beneficiari che hanno completato il questionario ha dichiarato di essere occupato, nell'intero universo tale percentuale è pari al 70,42%. L'interesse a dare un feedback sulle attività formative è stato, pertanto, maggiore per i soggetti disoccupati/inoccupati all'atto dell'avviso rispetto ai beneficiari occupati.

Tabella 7.128. Condizione lavorativa alla richiesta del voucher

| Condizione lavorativa alla richiesta del voucher | Nr. | % | |
|--|-----------|----------------|----------------|
| Diplomato occupato | 16 | 30,77% | 40,38% |
| Diplomato in cassa integrazione | 2 | 3,85% | |
| Laureato occupato | 3 | 5,77% | |
| Laureato disoccupato | 11 | 21,15% | 59,62% |
| Laureato inoccupato | 20 | 38,46% | |
| Totale complessivo | 52 | 100,00% | 100,00% |

Lo stato di occupazione rilevato è il seguente:

Tabella 7.129. Condizione occupazionale a 6 e 12 mesi dalla conclusione del percorso formativo

| Condizione occupazionale | 6 mesi | % | 12 mesi | % |
|--------------------------|--------|---|---------|---|
|--------------------------|--------|---|---------|---|

| | | | | |
|--|-----------|----------------|-----------|----------------|
| Occupato/a tempo indeterminato | 8 | 15,38% | 9 | 17,31% |
| Occupato/a tempo determinato | 14 | 26,92% | 15 | 28,85% |
| Insegnante supplente | 0 | 0,00% | 1 | 1,92% |
| Lavoratore autonomo | 2 | 3,85% | 4 | 7,69% |
| Contratti per prestazioni occasionali (Consulenza) | 1 | 1,92% | 0 | 0,00% |
| dottorando/assegnista | 1 | 1,92% | 2 | 3,85% |
| stage | 1 | 1,92% | 0 | 0,00% |
| Co.Co.pro. | 0 | 0,00% | 1 | 1,92% |
| Disoccupato/a | 25 | 48,08% | 20 | 38,46% |
| Totale complessivo | 52 | 100,00% | 52 | 100,00% |

L'analisi della condizione lavorativa dei partecipanti ai corsi di alta formazione evidenzia come, a distanza di 12 mesi, vi sia una significativa percentuale di beneficiari che risultano aver trovato un'occupazione o avviato un lavoro autonomo (55,77% dei beneficiari) e si evidenzia, inoltre, una riduzione del numero di disoccupati che passa dal 59,62% all'avvio dei percorsi formativi (31 unità) al 48,08% a sei mesi dalla conclusione dei percorsi formativi e al 38,46% a distanza di 12 mesi, riducendosi di 21,15 punti percentuali, seppur non con assunzioni a tempo indeterminato.

Con riguardo alla retribuzione netta a 12 mesi dalla conclusione dell'esperienza formativa notiamo come una percentuale pari al 30,77% di coloro che hanno un'occupazione abbia una retribuzione superiore ai 900 euro netti mensili.

Tabella 7.130. Quadro riepilogativo della retribuzione netta

| Retribuzione netta | 12 mesi | % |
|---------------------------|-----------|----------------|
| da 1801 a 2400€ | 1 | 1,92% |
| da 1301 a 1800€ | 7 | 13,46% |
| da 901 a 1300€ | 8 | 15,38% |
| da 501 a 900€ | 10 | 19,23% |
| meno di 500€ | 26 | 50,00% |
| Totale complessivo | 52 | 100,00% |

▪ Correlazione tra percorso formativo e lavoro

Di specifico interesse è la comprensione della percezione che i beneficiari hanno del grado di correlazione tra i contenuti formativi, l'ottenimento di un ulteriore titolo di studio ed i contenuti dell'attività lavorativa ricoperta; il tutto a distanza di 12 mesi dalla conclusione della formazione. I risultati sono i seguenti:

Tabella 7.131. Coerenza tra formazione prescelta ed occupazione

| Coerenza formazione/occupazione | 12 mesi | % |
|--|-----------|----------------|
| Coerente | 6 | 11,54% |
| Parzialmente coerente | 9 | 17,31% |
| Non correlata | 19 | 36,54% |
| Non ho trovato occupazione, domanda non pertinente | 18 | 34,62% |
| Totale complessivo | 52 | 100,00% |

Il 28,85% degli occupati ritiene che vi sia coerenza tra il l'opportunità di lavoro ottenuta ed i contenuti del percorso di alta formazione mentre il 36,54% considera non correlata l'opportunità lavorativa con il titolo conseguito.

Interessante è la percezione, espressa in un gradiente di punteggi, del ruolo del percorso formativo nel favorire tale opportunità di occupazione:

Tabella 7.132. Relazione tra formazione ed occupazione

| Rilevanza formazione/occupazione | Nr. beneficiari | % |
|----------------------------------|-----------------|----------------|
| 10 | 2 | 3,85% |
| 9 | 1 | 1,92% |
| 8 | 1 | 1,92% |
| 7 | 2 | 3,85% |
| 6 | 6 | 11,54% |
| 5 | 4 | 7,69% |
| 4 | 1 | 1,92% |
| 3 | 4 | 7,69% |
| 2 | 5 | 9,62% |
| 1 | 26 | 50,00% |
| Totale complessivo | 52 | 100,00% |

Per quanto concerne tale ultimo specifico aspetto si rileva come solo il 7,69% degli occupati ritenga che la propria opportunità di lavoro sia correlata significativamente al titolo di studio conseguito (punteggio da 8 a 10) mentre una percentuale pari al 69,23% considera assente la correlazione tra opportunità di lavoro e percorso formativo. Questo è in parte spiegabile in quanto il 38,46% degli intervistati non hanno trovato occupazione al termine del percorso formativo e che il 40,38% dei beneficiari aveva già un'occupazione.

Altro aspetto indagato è quello relativo settore nel quale i beneficiari hanno dichiarato di aver trovato occupazione: i dati mostrano una variegata distribuzione delle opportunità di lavoro nei diversi settori,

senza rilevare alcun picco in specifiche aree di attività. Circa l'area geografica nella quale i beneficiari dichiarano di lavorare, i dati sono i seguenti:

Tabella 7.133. Tipologia occupazione

| Tipologia occupazione | Nr. beneficiari | % |
|--|-----------------|----------------|
| lavora come dipendente in Basilicata | 16 | 30,77% |
| lavora come libero professionista in Basilicata | 5 | 9,62% |
| lavora come imprenditore in Basilicata | 1 | 1,92% |
| Lavoro come docente in Basilicata. | 1 | 1,92% |
| lavora come dipendente in altra regione italiana | 10 | 19,23% |
| lavora come imprenditore in altra regione italiana | 2 | 3,85% |
| lavora come dipendente all'estero | 1 | 1,92% |
| lavoro come docente di terza fascia | 1 | 1,92% |
| cerca lavoro anche fuori regione | 4 | 7,69% |
| cerca lavoro in Basilicata | 4 | 7,69% |
| è in formazione | 3 | 5,77% |
| è inattivo | 2 | 3,85% |
| Sono in formazione, ma ho lavorato dal 2013 per tre anni all'estero. | 1 | 1,92% |
| volontario servizio civile | 1 | 1,92% |
| Totale complessivo | 52 | 100,00% |

Emerge, da quest'ultimo dato, come il 44,23% dichiarati di lavorare prevalentemente in Basilicata in diverse modalità e forme contrattuali, il 25,00% lontano dalla propria regione (altra regione italiana per il 23,08%, all'estero per il 1,92%).

Aspetto di rilievo riguarda, sul versante degli occupati, i benefici che il titolo di studio conseguito ha determinato nella propria attività lavorativa corrente. Il 21,15% dichiara che ha accresciuto le proprie competenze, il 3,85% ha ottenuto un avanzamento di carriera, l'1,92% ha cambiato azienda a valle del percorso formativo. I dati sono di seguito evidenziati:

Tabella 7.134. Lavoratori occupati - benefici a valle del percorso formativo

| Lavoratori occupati - benefici a valle del percorso formativo | Nr. beneficiari | % |
|---|-----------------|--------|
| Un miglioramento delle proprie competenze | 11 | 21,15% |
| Un miglioramento delle proprie competenze ed un avanzamento di carriera/miglioramento retributivo nella azienda in cui lavora | 2 | 3,85% |
| Un cambio di azienda | 1 | 1,92% |
| Nessun cambiamento né del livello delle competenze né del | 8 | 15,38% |

| | | |
|--|-----------|----------------|
| posizionamento in azienda | | |
| Domanda non pertinente, non era occupata/o | 30 | 57,69% |
| Totale complessivo | 52 | 100,00% |

▪ **Rilevanza del finanziamento regionale e ruolo dell'azienda (se occupati)**

Di particolare interesse è l'ambito di indagine volto ad indagare il grado di incidenza del finanziamento regionale sulla scelta di frequentare un percorso di alta formazione. Una elevatissima percentuale di beneficiari, pari al 88,46%, dichiarano che la presenza di un finanziamento sia stato determinante o comunque significativa ai fini della scelta di frequenza, mentre solo il 11,54% considera lo stesso finanziamento irrilevante o poco rilevante nelle decisioni intraprese. Ciò comporta un duplice momento di riflessione: da un lato sembrerebbe che l'attenzione alla formazione possa essere destato esclusivamente dal suo essere "finanziata", il che sottolineerebbe una scarsa fiducia nel ruolo della stessa ai fini di una crescita personale e, principalmente, quale leva per trovare un'occupazione; dall'altro lato potrebbe evidenziare le difficoltà finanziarie in cui versano i disoccupati che, fungendo da ostacolo, renderebbero impossibile agli stessi l'investire su se stessi senza che vi sia il supporto di finanziamenti pubblici. Più plausibilmente si ritiene, visto l'interesse mostrato dai beneficiari nel frequentare corsi di alta formazione, che la seconda ipotesi sia la più veritiera.

Tabella 7.135. Incidenza Complessiva finanziamento sulla scelta di frequentare un percorso di alta formazione

| Incidenza Complessiva finanziamento sulla scelta di frequentare un percorso di alta formazione | Nr. beneficiari | % |
|---|------------------------|----------------|
| determinante, in assenza non avrei frequentato | 37 | 71,15% |
| significativa | 9 | 17,31% |
| irrilevante | 1 | 1,92% |
| poco rilevante | 5 | 9,62% |
| Totale complessivo | 52 | 100,00% |

Nello specifico i parametri su cui ha maggiormente inciso la presenza di un finanziamento regionale sono:

Tabella 7.136. Ruolo del finanziamento regionale nella scelta del percorso formativo

| Ruolo del finanziamento regionale nella scelta del percorso formativo | Nr. beneficiari | % |
|--|------------------------|----------|
| scelta di un percorso formativo più costoso | 7 | 12,28% |
| scelta di un percorso formativo extraregionale | 9 | 15,79% |
| Scelta di un percorso formativo più consono ai propri obiettivi di crescita, senza badare ad altri aspetti (logistici, economico finanziari, ecc...) | 30 | 52,63% |
| non ha inciso | 7 | 12,28% |
| Altro | 4 | 7,02% |

| | | |
|---------------------------|-----------|----------------|
| Totale complessivo | 57 | 100,00% |
|---------------------------|-----------|----------------|

Infine, per i beneficiari occupati all'atto della partecipazione all'avviso per la concessione di voucher per percorsi di alta formazione, si è indagato sull'esistenza o meno di un ruolo della propria azienda nella scelta di frequentare un percorso di studi. Emerge, con chiarezza, che le aziende non hanno avuto nessuno incidenza nelle scelte individuali, come si può evincere dalla seguente tabella:

Tabella 7.137. Tipologia occupazione

| Tipologia occupazione | Nr. beneficiari | % |
|--|-----------------|----------------|
| E' rimasta estranea alla sua scelta | 18 | 34,62% |
| Ha deciso insieme a lei il percorso di alta formazione più idoneo per il lavoro che svolgeva | 1 | 1,92% |
| Stavo completando un dottorato di ricerca, compatibile con la frequenza del corso di alta formazione | 1 | 1,92% |
| Domanda non pertinente, non era occupata/o | 32 | 61,54% |
| Totale complessivo | 52 | 100,00% |

A conclusione del percorso formativo rileviamo che il 84,60 % dei frequentanti l'attività formativa hanno mantenuto la residenza in Basilicata.

E. Considerazioni valutative

Gli elementi informativi acquisiti presso i beneficiari attraverso la somministrazione del questionario qualitativo, uniti al patrimonio conoscitivo derivante dalle fonti procedurali amministrative e dai sistemi di monitoraggio, consentono di evidenziare le seguenti considerazioni valutative:

- **impatto in termini di occupabilità e di empowerment individuale**

Dai dati riferibili all'universo dei disoccupati ed ai disoccupati che hanno dato riscontro all'indagine realizzata appare che l'intervento abbia parzialmente raggiunto lo scopo rispetto alla crescita delle competenze individuali spendibili sul MdL.

L'avviso, per la parte riconducibile a disoccupati/inoccupati laureati, aveva la finalità di rafforzare le competenze del capitale umano al fine di contrastare condizioni di disagio individuali, con specifico riguardo all'occupabilità. Partendo da questo assunto gli esiti raggiunti appaiono, nel complesso, significativi in quanto la percentuale di beneficiari che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dei percorsi di alta formazione sono fuoriusciti dalla condizione di disoccupazione, seppur con forme contrattuali variegate, è di tutto rilievo. L'analisi evidenzia difatti come, a distanza di 12 mesi dalla conclusione delle attività formative, vi sia una significativa percentuali di beneficiari che risultano aver trovato un'occupazione o avviato un lavoro autonomo (55,77%), percentuale che accresce di 15,39 punti percentuali il valore rilevato all'avvio delle attività formative (pari al 40,38%). Tali dati appaiono rilevanti, pur nella limitata significatività del campione intervistato.

L'11,54 % dei beneficiari ritiene che vi sia coerenza elevata (punteggio da 7 a 10) tra l'opportunità di lavoro ottenuta ed i contenuti del percorso di alta formazione, dato prossimo all'incremento percentuale degli occupati a cui si è assistito nel campione analizzato, il che potrebbe considerare plausibile far ricondurre almeno parzialmente tali opportunità occupazionali al nuovo titolo conseguito, sebbene tale considerazione andrebbe suffragata dalla analisi di altre dinamiche rilevanti sul sistema di accesso al MdL non oggetto della presente rilevazione.

Per quanto concerne quella parte dei beneficiari già occupati al momento della partecipazione all'avviso, i riscontri evidenziano la rilevanza dei percorsi formativi intrapresi per una significativa percentuale degli stessi. Difatti circa la metà degli occupati intervistati dichiara di aver accresciuto le proprie competenze professionali, circa un terzo non ha avuto nessuna variazione della propria posizione lavorativa (né retributiva né di carriera) a valle del percorso formativo e solo in pochi attestano di aver ottenuto un avanzamento di carriera e di aver cambiato azienda. Tali dati, per quanto non significativi dal punto di vista della rilevanza statistica per il limitato peso del campione rispetto all'universo, in qualche modo rilevano una limitata incidenza della misura nei processi di progressione di carriera per i soggetti occupati. Tale considerazione del resto appare allineabile al dato sulla partecipazione dell'azienda alla scelta del percorso formativo, partecipazione che nel campione contattato risulta quasi totalmente assente, ad indicazione che la misura sia stata attivata dai beneficiari occupati a titolo di costruzione di percorsi individuali di crescita di competenze. Rispetto a tale esperienza il 53,84% dei beneficiari sottolinea la qualità dei percorsi di alta formazione (punteggio da 7 a 10) e la rilevanza della formazione quale leva per il miglioramento delle proprie competenze.

▪ Rilevanza del finanziamento nella scelta del percorso di alta formazione

Un dato di particolare interesse è quello relativo all'incidenza del finanziamento regionale sulla scelta di frequentare un corso di alta formazione: una elevatissima percentuale di beneficiari, (pari al 88,46%), dichiara che la presenza di un finanziamento sia stato determinante o comunque significativa ai fini della scelta di frequenza di un percorso formativo funzionale ai propri obiettivi di crescita professionale.

Emerge, dunque, il ruolo del soggetto pubblico nel suo compito di attivatore di politiche di supporto alla crescita del capitale umano e di sostegno all'attuazione di percorsi di riequilibrio delle disparità sociali, a garanzia della rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano, di fatto, la libertà e l'eguaglianza dei cittadini. L'offerta di opportunità formative quindi influenza in maniera rilevante la domanda, andando a sollecitare una pluralità di esigenze: sicuramente la forte componente costituita dal desiderio di completamento del recente percorso di istruzione condotto (circa l'80% dei destinatari ha meno di 30 anni), la legittima richiesta di una formazione permanente in grado di sostenere l'individuo nella transizione di vita lavorativa e, financo, sia pure in modo residuale, la disponibilità al coinvolgimento di quei soggetti "a latere" delle dinamiche del MdL, non impegnati in attività formative e privi di grosse aspettative occupazionali.

L'opportunità di un processo formativo non sembra agganciare, per i beneficiari occupati, le aziende in termini di interesse verso la potenziale crescita delle competenze dei propri addetti: come rilevato solo una sparuta minoranza dei beneficiari intervistati ha concordato il percorso formativo con l'azienda di appartenenza mentre nella quasi totalità dei casi l'azienda è apparsa estranea alla scelta.

▪ Sistema offerta formativa

La scelta di finanziare voucher per la frequenza di corsi interregionali di alta formazione impone una riflessione sulla qualità percepita dai beneficiari con riguardo a diversi aspetti quali l'offerta formativa complessiva del catalogo interregionale di alta formazione, i percorsi formativi individuali intrapresi nonché la percezione della spendibilità dei titoli conseguiti.

Con riguardo al primo aspetto emerge la difficoltà del catalogo di alta formazione di intercettare con pienezza i variegati bisogni formativi dei beneficiari: una percentuale pari al 32,69% degli stessi, infatti, non è riuscito ad identificare il percorso formativo desiderato in quanto il panorama generale dell'offerta formativa sembra non gli abbia offerto un percorso affine ai propri interessi o ha comunque attestato una qualche difficoltà di accesso.

Rispetto alla qualità dei percorsi individuali, dall'analisi dei dati emerge come i corsi di alta formazione frequentati non siano stati percepiti dai beneficiari quali momenti formativi di eccellenza, attestandosi su un valore di giudizio medio. Gli elementi di maggiore debolezza di tali percorsi sono, probabilmente, riconducibili ai due seguenti aspetti:

- Carenze di natura organizzativa e logistica delle attività formative, con conseguente percezione di precarietà dei percorsi intrapresi da parte dei discenti;
- Ridotto e/o scarsamente efficace sistema di relazioni tra ente organizzatore della formazione ed aziende, con particolare enfasi sulla assenza di rapporti di rete con il mondo imprenditoriale.
- Da ciò ne è derivata una elevata componente teorica dei percorsi attivati ed una bassa attività di placement degli stessi verso il tessuto produttivo. Tale carenza di relazioni è, indirettamente, confermata dalla circostanza che nel 42,31% dei percorsi formativi, come rilevato dagli intervistati, non era prevista alcuna attività di stage.

Dall'analisi complessiva dei dati appare emergere, ovviamente fatte salve considerazioni su casi specifici, una generale sensazione di sufficienza con riguardo alla qualità complessiva dell'offerta formativa del catalogo interregionale di alta formazione.

L'analisi valutativa non ha preso in considerazione gli aspetti gestionali del sistema di offerta, rilevati in sede di Rapporti Annuali di Esecuzione, atteso che tali aspetti hanno coinvolto primariamente i soggetti attuatori, non coinvolti nel processo valutativo, quest'ultimo orientato precipuamente sugli effetti sortiti dall'intervento presso i destinatari.

8. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

8.1 Considerazioni rispetto alle finalità del Programma

Il Programma Operativo FSE 2007-2013 ha trovato esecuzione in una fase economica assai complessa e difficile per l'economia italiana nel suo insieme e per il Mezzogiorno in particolare, rispetto alla l'attuazione del programma ha svolto una funzione difensiva che ha cercato di contenere il declino dei mercati e l'incremento della disoccupazione.

Non a caso le performance di spesa del PO sono state più alte del previsto sugli Assi "Occupabilità" ed "Inclusione sociale", settori di intervento in sofferenza maggiore nelle condizioni di crisi e rispetto ai quali l'Amministrazione regionale ha inteso concentrare il proprio sforzo al fine di incrementare le occasioni di lavoro e di lenire le difficoltà dei nuclei familiari esposti a rischio povertà, il cui numero è andato aumentando nel periodo di programmazione.

Sul versante del sostegno occupazionale rientrano le misure "Incentivi fiscali per l'assunzione di lavoratori svantaggiati in Basilicata" e "Concessione di aiuti all'occupazione e alla formazione - Generazioni verso il lavoro", che hanno coinvolto circa 1.800 lavoratori, pari a circa l'1% della forza lavoro complessiva regionale. Tali misure naturalmente non potevano ascrivere la forza di sovvertire un trend di calo degli occupati, che sarà recuperato ai livelli antecrisi solo nel 2015, ma hanno consentito di agire nel periodo di massimo acume della crisi, in funzione di contenimento del calo dei lavoratori e dunque di perdita di prodotto interno lordo per la regione nel suo complesso. Entrambi gli interventi hanno sortito positivo impatto (anche in termini di mantenimento del posto di lavoro nel medio periodo), come può rilevarsi dai relativi report illustrati al capitolo precedente, nonostante gli oggettivi ostacoli di mercato cui hanno soggiaciuto le imprese, impatto che presumibilmente avrebbe potuto essere ulteriormente positivo in condizioni di economia stabile.

Probabilmente di più marcata evidenza l'effetto delle politiche del FSE in termini di azione di inclusione sociale, atteso che l'avvio del "Programma regionale di contrasto delle condizioni di povertà e di esclusione sociale – COPEs", in grado di mobilitare circa 2.700 nuclei familiari, coincide con un calo palese della curva di misurazione delle famiglie in condizioni di povertà, che certo poi riprende negli anni a venire un trend in crescita, evidente frutto degli effetti sociali della crisi, ma mantenendo un gap con il resto del mezzogiorno più contenuto rispetto alla fase precedente all'attivazione del citato programma.

Interessanti sicuramente anche le altre esperienze di intervento di mitigazione del disagio sociale prese in considerazione: "Valore donna- Work experiences donne" e Programma "Linee di intervento per l'inclusione sociale e lavorativa di soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria nella Regione Basilicata" - "Vale la pena lavorare". Sul tema della questione di genere l'esperienza analizzata non possedeva, sebbene funzionale al target specifico (donne in difficoltà sociali) e non esente da elementi di innovatività, numeri tali da poter incidere sul fenomeno della marginalità delle donne nei processi di inclusione sociale e lavorativa. Tuttavia essa si inserisce in un'azione di più largo respiro che il PO ha posto in essere in maniera trasversale finalizzata ad elevare la componente femminile, obiettivo che in quale modo risulta confortato dai numeri, atteso che a fine programma l'incremento

occupazionale è più elevato per le donne che per gli uomini. Anche l'intervento condotto nel sistema dei servizi carcerari appare aver contribuito ad un'azione di significativo sostegno delle persone in difficoltà nei processi di inclusione e di integrazione lavorativa, oltre che del sistema nel suo complesso nel rendersi positivamente reattivo alle condizioni di bisogno soggettivo, circostanza che trova riscontro negli indicatori di risultato raggiunti dal PO.

Sul tema della costruzione di opportunità di lavoro per la popolazione giovanile il programma ha messo in campo diverse azioni, che hanno interessato sia il sostegno occupazionale che i processi formativi e di orientamento che la formazione specializzata, atteso che il tema continua a mantenere un ruolo di preminenza nell'agenda delle politiche regionali. Infatti il tasso dei NEET durante il periodo di programmazione si è incrementato, sebbene con un recupero nella fase finale e mantenendosi comunque al di sotto della media del mezzogiorno, ed anche il tasso di disoccupazione giovanile continua ad essere elevato, il 47,7 % a chiusura di programma. L'azione valutativa ha preso in considerazione alcune delle traiettorie poste in essere, analizzando diverse misure attivate che hanno riverberato effetti positivi sulla fascia della popolazione più giovane. Rientrano in questo novero l'avviso "Sperimentazione apprendistato professionalizzante" che ha consentito di integrare nel MdL 324 unità, per la maggior parte con età inferiore a 25 anni. Anche la misura "Concessione di aiuti all'occupazione e alla formazione - Generazioni verso il lavoro" ha di fatto svolto un'azione che si è rivelata indirizzata in gran parte alla popolazione giovanile, atteso che 603 unità assunte, pari al 46% del totale dei destinatari, aveva un'età inferiore ai 29 anni.

L'intervento messo in campo dal Programma ha cercato di lenire la difficoltà nel reperimento di figure professionali specializzate e ad alta professionalità, così come del resto rileva dalle indagini sui fabbisogni condotti da Unioncamere: rientra in questa profilatura, tra gli interventi analizzati, la misura "Long list Giovani & Imprese" che ha sperimentato un modello di integrazione di profili avanzati all'interno delle aziende al fine di sostenere processi di innovazione. Sono inoltre coerenti con lo sforzo di sostenere l'occupabilità di giovani in possesso di livelli di istruzione terziaria gli interventi valutati finalizzati a sostenere il conseguimento di "Master universitari e non universitari", di dottorati di ricerca e titoli di alta formazione a valere sul catalogo interregionale. Complessivamente tali misure hanno coinvolto 1285 unità, che costituisce un numero significativo se, ad esempio, si considera che il totale complessivo dei laureati lucani dell'intervallo anagrafico 30-34 anni è pari a circa 8.000 unità (elaborazione su dati ISTAT 2016). L'azione valutativa rileva che tali interventi hanno sortito effetti positivi in termini di facilitazione all'ingresso nel mondo del lavoro e, sia pure in parte minore, hanno consentito ai giovani interessati di rimanere agganciati al territorio regionale.

8.2 Continuità con il 2014-2020

Uno dei criteri applicati alla individuazione delle procedure oggetto di valutazione è stato individuato nella potenziale trasferibilità delle misure all'interno della programmazione 2014-2020. Tale trasferibilità è

ovviamente da applicarsi con gli opportuni adeguamenti al differente quadro regolamentato. Inoltre la replicabilità delle operazioni è ovviamente da integrarsi nell'orizzonte strategico che sottende il Programma Operativo 2014-2020. Tutto ciò considerato è possibile comunque asserire che, con gli opportuni ed eventuali adattamenti, le misure prese in considerazione si prestino ad una loro traslazione sul programma 2014-2020.

Gli esiti della valutazione, riportati all'interno dei report per misura sviluppati al precedente capitolo, inducono a considerare complessivamente possibile, e in alcuni casi auspicabile, una replicabilità degli interventi analizzati, naturalmente depurando l'azione dai punti di criticità rilevati e modulando la stessa sulla dimensione puntuale dei fabbisogni intanto maturati. In termini di coerenza con il nuovo quadro è possibile delineare diversi potenziali segmenti di concordanza.

Relativamente allo strumento "apprendistato professionalizzante" esso si presta ad essere declinato come possibile strumento attuativo dell'Obiettivo specifico 8.1 del PO FSE 2014-2020, nell'ambito dell'Asse I "Promuovere l'occupazione e sostenere la Mobilità dei lavoratori", ovvero come mezzo per sostenere l'incremento dell'occupazione giovanile, insieme alle altre possibili declinazioni dell'istituto (apprendistato per la qualifica e apprendistato di alta formazione e ricerca). Appare opportuno che lo strumento venga declinato al fine di suscitare occupazione aggiuntiva e di attivazione di favorire forme lavorative stabili.

In merito alla formazione continua il fil rouge tra vecchia e nuova programmazione non è potenziale ma piuttosto reale, atteso che l'amministrazione regionale ha già inteso nel corso del 2016 ripresentare l'avviso "SPIC 2020- Sportello impresa formazione continua", avente un impianto quasi completamente sovrapponibile alla misura "SPIC" oggetto di valutazione ex post. Vengono introdotti elementi innovativi di interesse, quali la finalità del riconoscimento dei crediti ed ampliata la tipologia di aiuti. Rimane il carattere dell'immediata cantierabilità che era stato rilevato come elemento positivo in grado di contribuire al successo dello strumento, che dunque viene confermato dal programmatore come pratica valida, non a caso l'avviso prevede una pluralità di "finestre" che lo rendono aperta dal 2016 al 2019.

La promozione dell'occupazione potrà inoltre giovare della metodologia attivata attraverso le misure analizzate a valere sul PO FSE 2007-2013, in particolare sull'avviso pubblico "Concessione di aiuti all'occupazione e alla formazione", che hanno dimostrato di avere un favorevole impatto in termini di creazione di lavoro attraverso l'incentivazione alle imprese finalizzata alla assunzione con contratti stabili. Tali azioni possono pertanto concorrere al raggiungimento dell'obiettivo della Strategia Europa 2020 per l'Italia in materia di tasso di occupazione (innalzamento al 67-69% per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni) e presumibilmente saranno più efficaci se costruite con precipuo riferimento ai settori a maggior valore aggiunto identificati nella strategia di crescita regionale.

Il parterre delle misure analizzate a valere sull'Asse III del PO FSE 2007-2013 costituisce una base di riferimento che può essere assai utile sia per implementare gli obiettivi specifici 9.1 "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale" e 9.2 "Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili" del PO FSE 2014-2020

che per l'attivazione delle politiche di sostegno all'occupazione riconducibili all'obiettivo specifico 8.2 (e non escludendo che la costruzione di un sistema di intervento organico di presa in carico di soggetti svantaggiati non possa coinvolgere anche altre politiche relative ai percorsi di istruzione o di autoimprenditorialità). Naturalmente si considera opportuno raccomandare che la declinazione degli interventi si inserisca nel quadro delle politiche regionali di settore e si integri con gli strumenti nazionali e regionali finalizzati al contenimento della povertà.

Infine anche gli investimenti sul capitale umano possono capitalizzare le azioni condotte sulla precedente programmazione. Il tema dei dottorandi è infatti potenzialmente applicabile con riferimento alle azioni 10.4.5 e 10.5.12, tuttavia con la necessità di utilizzare lo strumento generando valore territoriale attraverso la creazione di reti tra produzione e sistema della ricerca e di connessione con le esigenze industriali. In questo il modello di azione condotto attraverso l'avviso pubblico "Long List Giovani & Imprese" può creare spunti di interesse per la generazione di approcci operativi favorevoli. Sul tema della qualificazione delle competenze di alto profilo, di livello post universitario, l'amministrazione regionale ha già inteso replicare il sostegno alla frequenza di master universitari attraverso specifico avviso pubblicato nel novembre 2016, avente impianto simile a quello già adottato nella precedente programmazione, a conferma della strategia già adottata.

9. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E FONTI DEI DATI

La redazione del presente rapporto si è avvalsa della consultazione dei seguenti documenti:

- il Regolamento (CE) n. 1081/2006, relativo al Fondo Sociale Europeo e recante l'abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/1999;
- il Regolamento (CE) n. 1083/2006, recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- il Regolamento unico di applicazione del 15 febbraio 2007, corrigendum al Regolamento (CE) n. 1828/2006 che stabilisce le modalità di applicazione del succitato Regolamento (CE) n. 1083/2006;
- PO FSE 2007-2013 Regione Basilicata, approvato con Decisione C(2007) n. 6724 del 18 dicembre 2007;
- Rapporti Annuali di Esecuzione PO FSE 2007-2013 Regione Basilicata – anni 2007/2014
- Rapporto Finale di Esecuzione PO FSE 2007-2013 Regione Basilicata (bozza)
- PO FSE 2014- 2020 Regione Basilicata approvato con Decisione dalla Commissione Europea in data 17 dicembre 2014;
- Rapporto di valutazione "Interventi di inclusione sociale nell'ambito del PO FSE 2007-13: focus sul Programma COPES" – Servizio di valutazione strategica ed operativa del P.O. FSE Basilicata 2007/2013 –Lattanzio e associati - 2014;

- Valutazione di metà percorso dell'andamento del programma operativo - Servizio di valutazione strategica ed operativa del P.O. FSE Basilicata 2007/2013 –Lattanzio e associati - 2013;
- Approfondimento valutativo sugli esiti dell'intervento "Generazioni verso il Lavoro" - Servizio di valutazione strategica ed operativa del P.O. FSE Basilicata 2007/2013 –Lattanzio e associati - 2013;
- Rapporti Svimez sull'economia del Mezzogiorno 2007-2015
- Banca d'Italia – Economie regionali – L'economia della Basilicata – Aggiornamento congiunturale novembre 2016
- Banca d'Italia – Economie regionali – L'economia delle regioni italiane– Aggiornamento congiunturale dicembre 2016
- Banca d'Italia – Bollettino economico – Gennaio 2017
- Istat - Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo 2016
- Istat - Indagine sul reddito e condizioni di vita (Eu-Silc)
- ISFOL (Indagine Nazionale Placement 2013)
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica. Elaborazione su dati Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità a.s.2014/2015
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Focus "Anticipazione sui principali dati della scuola statale" – Settembre 2016

Per la redazione del rapporto sono state inoltre utilizzate le seguenti fonti di dati:

- ISTAT
- EUROSTAT
- banca dati MIUR
- Banca d'Italia
- SIRFO sistema informativo della Regione Basilicata per la gestione integrata delle operazioni finanziata dal PO FSE Basilicata 2007-2013
- BASIL Sistema Informativo lavoro
- Sistema TELEMACO (registro Imprese delle Camere di Commercio)
- Basilicata Statistica

10. ALLEGATI

Sono allegati al presente rapporto finale:

Allegato 1 – Questionari adottati

Allegato 2 – Sintesi del rapporto finale (sintesi per RFE)

Allegato 3 – Abstract in inglese